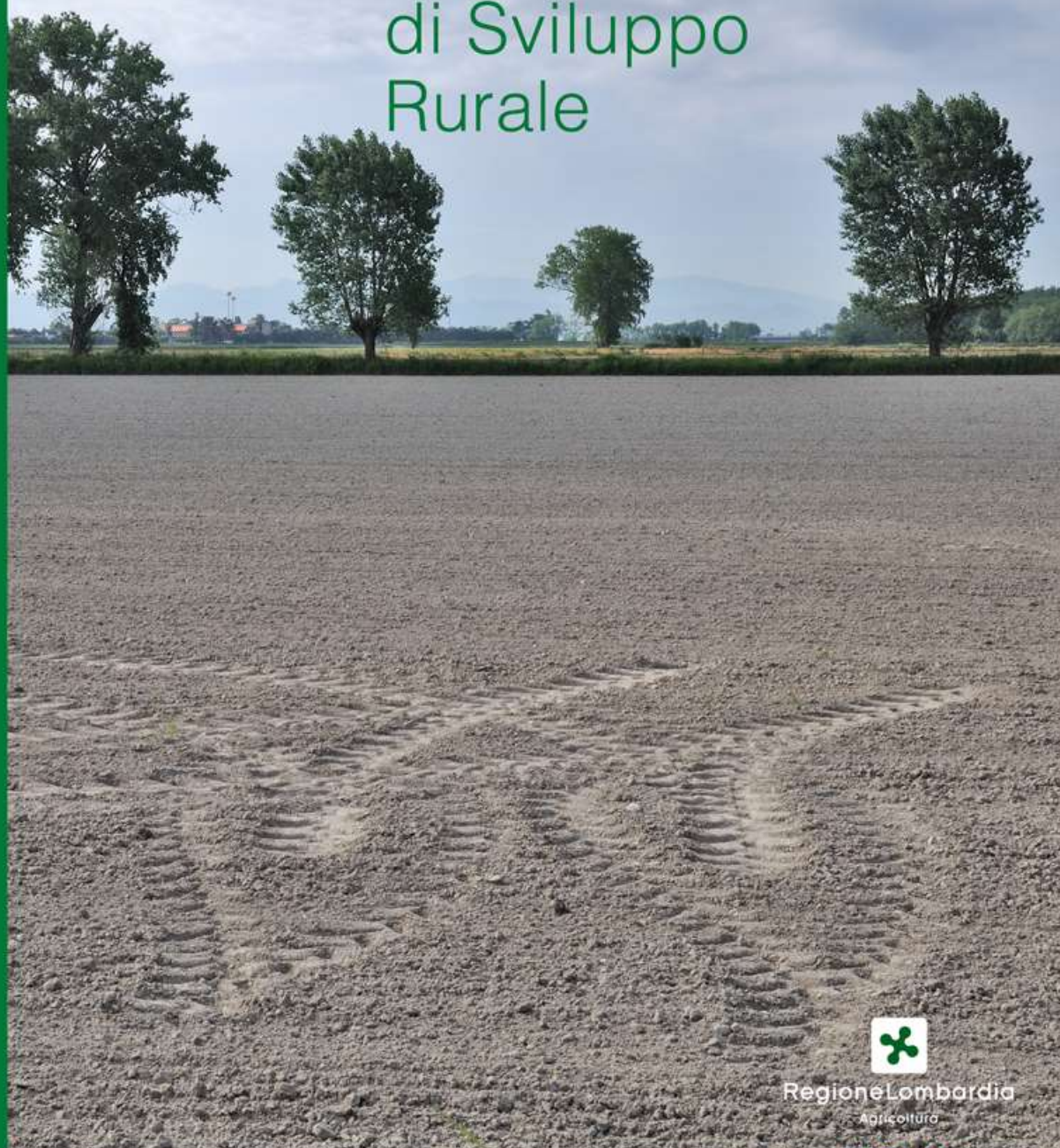




Regione Lombardia

2014
2020 **PSR**

Programma
di Sviluppo
Rurale



Regione Lombardia
Agricoltura

www.regione.lombardia.it



SOMMARIO

1	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	7
2	STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA	7
2.1	Zona geografica interessata dal Programma.....	7
2.2	Classificazione della Regione	7
3	VALUTAZIONE EX ANTE	8
4	ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI	9
4.1	Analisi SWOT.....	9
	Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo	9
	Punti di forza	27
	Punti di debolezza	30
	Opportunità.....	35
	Minacce	39
4.2	Identificazione dei fabbisogni.....	43
	Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali)	43
	Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali).....	45
	Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese.....	46
	Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione.....	47
	Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva	48
	Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali	49
	Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)	50
	Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione)	51
	Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo	52
	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo	53



Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)	54
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera)	55
Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna	56
Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF)	57
Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, acqua, suolo)	58
Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici	59
Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici	60
Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale	61
Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste	62
Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	63
Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	64
Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale	65
Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali	65
Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	66
Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali	67
Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali	67
5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	69
5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati per il PSR e scelta di obiettivi, priorità e focus area basata su evidenze derivanti dalla SWOT e dalla valutazione dei fabbisogni	69
5.2 Selezione, assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale	81
Priorità 1 - focus area 1 (a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	81
Priorità 1 – focus area (b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	82
Priorità 1 – focus area (c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	83
Priorità 2 – focus area (a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	84
Priorità 2 – focus area (b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	85
Priorità 3 – focus area (a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	86

Priorità 4 – focus area (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	87
Priorità 4 – focus area (b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	89
Priorità 4 – focus area (c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.....	90
Priorità 5 – focus area (a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	91
Priorità 5 – focus area (b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.....	92
Priorità 5 – focus area (c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	93
Priorità 5 – focus area (d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	94
Priorità 5 – focus area (e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.....	95
Priorità 6 – focus area (b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	96
5.3 Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali	97
Innovazione	98
Ambiente	99
Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi	100
5.4 Tabella riepilogativa della logica di intervento.....	101
5.5 Descrizione delle misure previste per assicurare la disponibilità di capacità di consulenza sui requisiti regolamentari ed azioni relative all'innovazione	101
6 VERIFICA DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE	104
7 RISERVA DI PREMIALITÀ	105
8 SCHEDE DI MISURA	106
8.1 Descrizione delle condizioni generali	106
8.2 Descrizione specifica per misura	108
1. Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione	108
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.....	118
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	126
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	135
6. Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese	158
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.....	173
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.....	189
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	204
11. Agricoltura biologica.....	251
12. indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	263



13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	273
16. Cooperazione.....	280
19. Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development).....	297
20. Assistenza tecnica.....	309
9 PIANO DI VALUTAZIONE	312
9.1 Scopi ed obiettivi del piano di valutazione.....	312
9.2 Modalità di <i>governance</i>	313
9.3 Temi oggetto di valutazione ed attività.....	315
9.4 Dati ed informazioni	317
9.5 Tempi e scadenze	319
9.6 Comunicazione	321
9.7 Risorse	322
10 PIANO FINANZIARIO.....	324
10.1 Contributo annuale dell’Unione	324
10.2 Distribuzione per misura e tipo di operazione con differente tasso di contributo FEASR	325
Tasso di contribuzione FEASR applicabile alle misure (art. 59.3)	325
Distribuzione per misura e specifico tasso di contributo FEASR - per tipo di operazione con specifico tasso di contributo FEASR	325
Contributo totale dell’Unione per misura e distribuzione indicativa per Focus Area	327
11 PIANO DEGLI INDICATORI	328
12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI	337
13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO	338
14 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ.....	339
14.1 Elementi di complementarità.....	339
Complementarità con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della PAC	339
Complementarità con i programmi nazionali	343
14.2 Complementarità con strumenti finanziari dell’Unione.....	343
15 SISTEMI DI GESTIONE	344
15.1 Designazione delle autorità	344
15.2 Composizione del comitato di sorveglianza	344
15.3 Sistema per la comunicazione del Programma	344
15.4 Descrizione dei meccanismi che garantiscono la coerenza con riferimento alle strategie di sviluppo locale implementate tramite Leader, le attività previste nell’ambito della misura	

“cooperazione” di cui all’art. 35, la misura “servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali” di cui all’articolo 20 ed i fondi SIE.....	347
15.5 Azioni per conseguire la riduzione del carico amministrativo per i beneficiari	348
15.6 Assistenza tecnica.....	350
16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO	352
17 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE	353
18 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE.....	354



1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia.

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Codice: ITC4

2.1 ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Lombardia. In conformità con le indicazioni del Regolamento (UE) 1305/2013 e sulla base delle caratteristiche geografiche, strutturali e tipologiche della Regione, tenuto conto della necessità di finalizzare puntualmente ad ogni obiettivo/risultato previsto gli strumenti propri del programma, le misure potranno essere applicate con differenti modalità o con limitazioni geografiche in alcune aree della Regione.

2.2 CLASSIFICAZIONE DELLA REGIONE

In base alla classificazione stabilita dal Regolamento (UE) 1303/2013 all'art. 90, la Regione Lombardia appartiene alla categoria delle regioni più sviluppate.

3 VALUTAZIONE EX ANTE



4 ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1 ANALISI SWOT

Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo

In Lombardia risiedono quasi 9,8 milioni di abitanti (1.1.2013), il 16,4% della popolazione nazionale. La densità demografica è nettamente superiore a quella media nazionale (410,4 contro 197,6 ab/km²) e varia significativamente a seconda della fascia altimetrica raggiungendo i 686,2 ab/km² in collina, i 597 ab/km² in pianura e i 108,2 ab/km² in montagna.

La Lombardia è fortemente urbanizzata: il 17,6% del suo territorio ricade nei poli urbani (8% la media nazionale). Particolarmente estese risultano le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che occupano oltre il 39% del territorio (17% la media nazionale), mentre il 28% appartiene alle aree rurali intermedie (32% nella media nazionale). Risultano invece più limitate le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che rappresentano il 15% del territorio (a fronte del 43% della media italiana).

Nel 2012 il **tasso di occupazione** della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 64,7%, superiore a quello nazionale (56,8%) e in linea con quello dell'UE-27 (64,2%)¹. Il tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni è invece pari al 69%. Le differenze di genere, sebbene decisamente meno marcate che nel resto del Paese, sono evidenti, con il tasso che raggiunge il 78% per gli uomini e si ferma al 60% per le donne.

Nel 2012, il **tasso di disoccupazione** è pari al 7,5%, inferiore a quello registrato in Italia e a quello dell'UE-27, nonostante la netta progressione rispetto al 2011. Le donne presentano un tasso di disoccupazione superiore di quasi due punti a quello degli uomini. I più penalizzati, anche in Lombardia, sono i giovani: nella popolazione tra i 15 e i 24 anni, coloro che cercano lavoro senza trovarlo sono il 26,6%.

Due terzi degli occupati lavorano nei servizi, quasi un terzo nell'industria e solo l'1,5% in agricoltura: una **struttura dell'occupazione** che differisce da quella media italiana (tab. 4.1).

Tabella 4.1 – Struttura dell'occupazione: occupati per settore dell'economia, 2012

Settore	2012	
	Lombardia	Italia

¹ Fonte: ISTAT e Eurostat.

	v.a. ('000)	% su tot	v.a. ('000)	% su tot
Agricoltura	58,1	1,5	849,1	3,8
Industria	1.456,9	32,4	6.362,0	26,2
Servizi	2.764,8	66,1	15.687,6	70,1
Totale	4.279,8	100,0	22.898,7	100,0

Fonte: Istat - RCFL

L'economia della regione si conferma rilevante sia nel contesto comunitario che in quello nazionale: il PIL pesa per poco più del 21% del totale nazionale, con un **PIL pro-capite** superiore di circa il 29% a quello medio del Paese; analogamente il PIL per unità di lavoro supera quello medio nazionale del 14% circa. Solo il 6% della popolazione regionale (16,1% secondo Eurostat) risulta a **rischio povertà**, a fronte di un dato medio nazionale del 12,7% (28,2% secondo Eurostat).

Tabella 4.2 – PIL pro-capite della Lombardia e peso sull'Italia

INDICATORE	2002	2007	2012
LOMBARDIA VALORI PRO-CAPITE			
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)	29.644	33.122	33.066
PIL ai prezzi di mercato per ULA (euro)	61.200	69.155	75.436
ITALIA VALORI PRO-CAPITE			
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)	22.777	26.176	25.729
PIL ai prezzi di mercato per ULA (euro)	53.947	62.102	65.991
PESO LOMBARDIA/ITALIA			
% Prodotto interno lordo	20,7	20,4	21,1
% PIL ai prezzi di mercato per abitante	130,1	126,5	128,5
% PIL ai prezzi di mercato per ULA	113,4	111,4	114,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (estrazioni dicembre 2013)

In termini di **valore aggiunto**² emerge il carattere industriale dell'economia regionale: il peso dell'industria raggiunge il 30% del totale (22,7% il solo manifatturiero), i servizi si attestano il 69% e l'agricoltura all'1%. Una struttura produttiva che si differenzia da quella che si riscontra nel resto del Paese (cfr. tabella 4.3). Benché la quota del settore primario sia limitata, in termini assoluti esso rappresenta una consistente quota del valore aggiunto agricolo nazionale.

Tabella 4.3 - Contributo alla formazione del valore aggiunto per branca di attività economica 2002, 2007, 2012

BRANCA	LOMBARDIA			Italia		
	2002	2007	2012 (*)	2002	2007	2012 (*)
QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE						
Agricoltura	1,5	1,1	1,0	2,6	2,1	2,0
Industria (costruzioni comprese)	33,8	33,9	30,3	27,2	27,2	24,2
Industria in senso stretto	28,8	28,2	24,6	21,7	20,8	18,4

² Valore aggiunto per branca di attività economica (NACE Rev. 2) – Fonte: I.Stat (dicembre 2013)



Manifatturiero	25,9	25,6	22,7	19,1	18,3	16,5
Costruzioni	5,0	5,8	5,7	5,5	6,3	5,9
Servizi	64,8	65,0	68,7	70,2	70,8	73,8

(*) Per il settore manifatturiero i dati si riferiscono al 2011. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (estrazioni dicembre 2013)

La **produttività del lavoro** (VA per occupato) è piuttosto differenziata tra i diversi settori, e particolarmente contenuta nel settore agricolo (44.700 euro) a confronto dell'industria e dei servizi (rispettivamente 60.600 e 67.500 euro), ma sensibilmente superiore al dato nazionale (30.341 euro).

Tabella 4.4 – Occupati per branca di attività economica, 2011

Attività economiche	Lombardia		Italia	
	migliaia	quote%	migliaia	quote %
Totale attività economiche	4603,9		24739,1	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	68,7	1,5	954	3,9
Di cui: produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	68,6	1,5	895,9	3,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	72,2	1,6	461	1,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	201,4	4,4	1299,5	5,3

Fonte: Istat - Occupazione per branca di attività economica (NACE Rev. 2) - dati territoriali annuali

La **produttività del lavoro**, calcolata rispetto alle ULA, raggiunge nel 2011 i 28.260 euro, valore superiore alla media italiana. La produttività del settore dell'industria alimentare aveva invece sfiorato, nel 2010, i 70.500 euro (per persona occupata), anche in questo caso superiore alla media nazionale.

Secondo il censimento del 2010, in Lombardia operano 54.333 **aziende agricole** (3,4% del totale nazionale), per una SAU di circa 986.825 ettari (7,7% del totale nazionale) e una Produzione Standard di quasi 7,4 miliardi di euro (15%). Le aziende lombarde hanno **dimensioni medie superiori a quelle che si riscontrano nel resto del Paese**, sia per quanto riguarda le variabili fisiche che per quelle economiche. La superficie media raggiunge i 22,6 ha di SAT e i 18,16 ha di SAU, oltre 2 volte superiore a quella italiana; la Produzione Standard sfiora i 136 mila euro in media per azienda, superiore ai circa 30.500 euro medi dell'Italia; ogni azienda occupa circa 2,4 persone (2,1 in Italia) pari a circa 1,17 ULA per azienda (a fronte di 0,59 a livello italiano).

Tabella 4.5 – Numero di aziende e relativa quota percentuale per classe di SAU (classi CI 17)

Classe di SAU	Lombardia		Italia	
	4. aziende	Quota % sul totale	4. aziende	Quota % sul totale
0 ha	653	1,2	5.294	0,3
Meno di 2 ha	16.058	29,6	819.358	50,6
Da 2 to 4.9 ha	10.365	19,1	357.668	22,1
Da 5 to 9.9 ha	7.726	14,2	186.145	11,5
Da 10 to 19.9 ha	7.341	13,5	120.115	7,4
Da 20 to 29.9 ha	3.635	6,7	46.687	2,9
Da 30 to 49.9 ha	3.730	6,9	40.915	2,5
Da 50 to 99.9 ha	3.102	5,7	29.214	1,8
100 ha e oltre	1.723	3,2	15.488	1,0
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 4.6 – Numero di aziende e relativa quota percentuale per classe di Produzione Standard (classi CI 17)

Classe di Produzione Standard	Lombardia		Italia	
	4. aziende	Quota % sul totale	4. aziende	Quota % sul totale
0 euro	226	0,4	23.800	1,5
Meno di 2 000 euro	6.662	12,3	494.585	30,5
Da 2 000 a 3 999 euro	5.965	11,0	263.773	16,3
Da 4 000 a 7 999 euro	7.126	13,1	236.338	14,6
Da 8 000 a 14 999 euro	6.845	12,6	177.023	10,9
Da 15 000 a 24 999 euro	5.603	10,3	119.505	7,4
Da 25 000 a 49 999 euro	6.254	11,5	128.590	7,9
Da 50 000 a 99 999 euro	4.827	8,9	88.655	5,5
Da 100 000 a 249 999 euro	5.107	9,4	59.436	3,7
Da 250 000 a 499 999 euro	2.821	5,2	17.410	1,1
500 000 euro e oltre	2.897	5,3	11.769	0,7
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

I valori medi celano differenze piuttosto marcate tra le diverse aree della regione: le aziende ubicate in pianura (oltre la metà) presentano superfici medie nettamente superiori al valore regionale, quelle in collina presentano valori inferiori alla metà della media regionale, quelle in montagna valori di SAT superiori e di SAU inferiori alla media. Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata sono localizzate le aziende con la dimensione media più elevata, pari ad oltre 24 ha, che scendono a quasi 16 ha nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, a quasi 10 ha nelle aree rurali intermedie e a soli 5 ha nei poli urbani.

Nel 2012 il **valore della produzione agricola lombarda** ai prezzi di base (PPB), in termini correnti, si attesta a 7,16 miliardi di euro. La regione si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica: nel 2012 gli allevamenti contribuiscono per il 62,8% al valore complessivo della produzione agricola (è il 34% nel Paese) e le produzioni lombarde pesano per il 26% della PPB zootecnica nazionale, con una punta del 33% nel comparto latte. Le produzioni vegetali contribuiscono solo per circa il 27,5% del totale della PPB lombarda (52% nel totale nazionale)

Tabella 4.7 - Confronto della Produzione agricola ai prezzi di base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2012 in Lombardia e in Italia

	VALORI ASSOLUTI (MIO EURO)			% SUL TOTALE			% LOMBARDIA
	LOMBARDIA	ALTRE NORD	ITALIA	LOMBARDIA	ALTRE NORD	ITALIA	/ ITALIA
Coltivazioni agricole	1.971	8.633	26.185	27,5	46,3	51,9	7,5
Erbacee	1.187	4.614	14.036	16,6	24,8	27,8	8,5
Foraggere	450	623	1.643	6,3	3,3	3,3	27,4
Legnose	334	3.395	10.506	4,7	18,2	20,8	3,2
Allevamenti	4.496	7.459	17.268	62,8	40	34,2	26



Carni	2.581	4.791	10.723	36	25,7	21,2	24,1
Latte	1.654	1.958	4.987	23,1	10,5	9,9	33,2
Altri zootecnici	262	710	1.557	3,7	3,8	3,1	16,8
Servizi connessi	558	2.082	6.474	7,8	11,2	12,8	8,6
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.025	18.174	49.926	98,1	97,5	98,9	14,1
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	209	716	1.540	2,9	3,8	3	13,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-253	-968	-1	-1,4	-1,9	7,3
Totale produzione branca agricoltura	7.164	18.637	50.498	100	100	100	14,2
- Consumi intermedi	-4.239	9.666	24.085	-59,2	51,9	47,7	-17,6
Valore aggiunto ai prezzi di base	2.925	8.971	26.413	40,8	48,1	52,3	11,1
Produzione della branca silvicoltura	76	174	655	100	100	100	11,6
- Consumi intermedi	-18	-20	-92	-23,7	-11,7	-14	19,6
Valore aggiunto della branca silvicoltura	58	154	563	76,3	88,3	86	10,3

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat

Relativamente agli **utilizzi delle superfici**, i dati del 6° censimento dell'agricoltura confermano la prevalenza dei seminativi e delle foraggere permanenti e lo scarso rilievo delle coltivazioni legnose agrarie, con una distribuzione estremamente differenziata territorialmente: si osserva, infatti, una netta concentrazione dei seminativi in pianura (92%), la prevalenza delle coltivazioni legnose agrarie in collina (62%) e delle foraggere permanenti in montagna (69%); l'arboricoltura da legno è presente quasi solo in pianura (95%), così come i boschi compresi nelle superfici delle aziende agricole sono concentrati soprattutto in montagna (80%), area nella quale si riscontra una forte presenza di superfici non utilizzate (57%).

Tabella 4.8 - Utilizzo delle superfici nel 2010 per zone altimetriche

	SUPERFICI (HA)				DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	LOMBARDIA	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	LOMBARDIA
Seminativi	7.123	49.666	658.473	715.263	4,1	54,0	91,3	72,5
Coltivazioni legnose agrarie	4.471	22.549	9.464	36.484	2,6	24,5	1,3	3,7
Foraggere permanenti	160.766	19.541	52.061	232.368	92,6	21,2	7,2	23,5
Superficie agricola utilizzabile	173.578	91.962	721.286	986.826	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat - VI Censimento generale dell'agricoltura

I **cereali** occupano una porzione della SAU regionale significativa e rappresentano l'11,6% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte della superficie cerealicola è investita a mais, riso (oltre il 40% del totale nazionale) e frumento. Per i cereali le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali. Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano ad una media produttiva lombarda di 8,6 t/ha contro una media nazionale di 5,3 t/ha. Negli ultimi anni è cresciuto il peso produttivo ed economico degli **ortaggi** in piena aria e gli ortaggi in serra. Il settore orticolo lombardo è uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e con la grande distribuzione organizzata.

Tabella 4.9 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2012

Coltivazioni	Lombardia			Lombardia/Italia	
	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	% superficie	% produzione
Cereali	404.858	8,6	3.464	11,6	18,6
Frumento tenero	55.915	6,1	341	9,4	9,8
Frumento duro	9.124	6	55	0,7	1,3
Orzo	18.289	5,2	96	7,4	10,2
Riso	98.843	6,8	670	42,1	41,6
Mais da granella	214.759	10,5	2.263	22	28,7
Semi oleosi	25.464	3,4	86	9,3	13,6
Girasole	718	3,5	2	0,6	1,3
Colza	1.888	2,7	5	18,3	20,8
Soia	22.761	3,4	78	14,9	18,6
Legumi secchi	1.318	3,7	5	1,8	3,3
Piante da tubero	897	28,3	25	1,5	1,7
Ortaggi in piena aria	12.843	47,9	615	3,4	5,3
Cocomero	999	48	48	11,5	13,8
Pomodoro da indust.	6.471	66,4	430	8,6	9,2
Popone o melone	2.462	27,2	67	12	14,5
Ortaggi in serra	2.047	43	88	6,1	6
Foraggiere temp.	271.842	49,9	13.578	13,8	25,9
Erbai	225.914	51,2	11.562	23,8	44,6
Mais ceroso	165.630	57,7	9.559	56	63,1
Loietto	33.530	34,1	1.144	60	70,2
Prati avvicendati	82.000	47,8	3.921	8	15,3
Erba medica	63.653	48,3	3.076	10,6	20,3
Prati polifiti	16.925	46,8	793	10,6	22
Foraggiere perma4.	250.409	18,1	4.531	10,6	29,2
Prati permanenti	130.322	32,2	4.195	18,5	36,6
Pascoli	120.087	2,8	336	7,3	8,3
Frutta fresca e secca	4.102	21,1	87	1,1	1,7
Melo	1.762	26	46	3,4	2,3
Pero	798	21,3	17	2,4	2,6
Uva da vino	20.905	8,4	175	3,3	3
Olivo	2.316	2	5	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat e Ente Nazionale Risi.

Le superfici **foraggiere** interessano nel complesso oltre 520.000 ettari di SAU (tenendo conto anche delle produzioni in secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Nel settore vitivinicolo, nonostante lo scarso peso quantitativo (3% dell'uva da vino), la Lombardia occupa un posto di rilievo per le produzioni di qualità (DOP e DOC).

La **superficie condotta con metodo biologico** ammonta, nel 2012, a 19.000 ha³, circa l'1,9% della SAU regionale, una diffusione più limitata rispetto all'8,7% che si riscontra nel Paese⁴ che

³ Fonte SINAB, inclusa superficie in conversione.



risulta tra i primi dieci al mondo per numero di aziende e per estensione di superficie. Nella regione la superficie biologica è principalmente coltivata a cereali (43% del totale, 18% nella media nazionale), seguono le colture foraggere e i pascoli (37,5% contro il 46,7%), le colture industriali (5,1% contro l'1,2%), la vite (5% contro il 4,9%), gli ortaggi (3,7% contro l'1,8%) e la frutta (3,7% contro l'1,8%).

Le aziende con **superficie irrigata**, in gran parte situate in pianura, sono poco più di 27 mila, circa la metà delle aziende regionali (un quarto del totale in media in Italia). La superficie irrigata ammonta a circa 582 mila ettari, ossia il 58% della SAU complessiva (per l'Italia non si arriva al 19%), ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili)⁵. La maggior parte delle aziende e delle superfici sono interessate dal sistema di irrigazione più tradizionale, quello per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale. Ciò deriva dalla peculiarità strutturale del sistema idrico lombardo, decisivo per il mantenimento della produzione agricola regionale e formatosi nel corso dei secoli anche come metodo finalizzato a un miglior sfruttamento ed al mantenimento delle caratteristiche morfologiche della regione e appoggiato su una relativa abbondanza di acqua.

La regione è a forte vocazione **zootecnica** ed ha un peso rilevante a livello nazionale, sia per consistenza di capi che per produzioni conseguite. Le unità di bestiame complessive ammontano, nel 2010, a 2,7 milioni, pari al 27,5% del totale nazionale. E' particolarmente rilevante l'incidenza degli allevamenti bovini e suini: il 12% di aziende alleva quasi il 27% del patrimonio bovino, mentre il 10% di aziende alleva oltre il 50% di capi suini. La consistenza media di tali allevamenti è nettamente superiore al resto dell'Italia: nei bovini la media regionale è di 101 capi rispetto ad una media nazionale di 45, nei suini è di 1.801 capi contro 356. Si registrano forti differenze tra la montagna e la collina da un lato e la pianura dall'altro; per i bovini la consistenza media è pari a 16 capi in montagna contro i 176 capi in pianura, per i suini 11 capi contro 2.813 capi. La regione è stata caratterizzata da una profonda ristrutturazione del settore zootecnico nell'ultimo decennio, che ha portato ad una forte concentrazione degli allevamenti di tutte le specie. Gli allevamenti bovini, bufalini e suini sono concentrati in pianura, quelli ovini, caprini, equini e cunicoli in montagna, mentre la collina mostra una presenza significativa di allevamenti avicoli. I dati attestano una forte concentrazione del patrimonio zootecnico nelle aree di pianura, soprattutto per quelle specie (bovini, suini, avicoli) che strutturalmente godono degli effetti positivi dell'ubicazione

⁴ INEA, Bioreport 2013, dati FiBL – IFOAM1.

⁵ A questo proposito, si evidenzia che il 3,5% del territorio lombardo è ricoperto da un reticolo di acque superficiali, mentre l'ambiente lacustre è costituito da oltre 600 specchi d'acqua, di cui 68 con superficie superiore a 0,2 kmq. Il reticolo di corsi d'acqua è costituito da 16 tra fiumi o torrenti principali, con una estensione di oltre 1.900 km, e da un insieme di fiumi o torrenti secondari che si sviluppano su circa 9.500 km. Al reticolo idrografico naturale si affianca la fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, creati a scopo irriguo o di bonifica, che si estende per circa 40.000 km.

aziendale sull'organizzazione e la gestione degli allevamenti e sulla distribuzione e vendita dei prodotti.

Tabella 4.10 - Aziende con allevamenti e consistenza capi, 2010

TERRITORIO	LOMBARDIA					ITALIA		
TIPO ALLEVAMENTO	4. AZIENDE	4. CAPI	% 4. AZIENDE	% 4. CAPI	CONSISTENZA MEDIA CAPI (NUMERO)	4. AZIENDE	4. CAPI	CONSISTENZA MEDIA CAPI (NUMERO)
Bovini	14.718	1.484.991	11,8%	26,5%	100,90	124.210	5.592.700	45,0
Bufalini	86	10.209	3,5%	2,8%	118,71	2.435	360.291	147,9
Equini	5.664	30.196	12,5%	13,8%	5,33	45.363	219.159	4,8
Ovini	1.659	105.759	3,2%	1,6%	63,75	51.096	6.782.179	132,7
Caprini	2.210	57.705	9,7%	6,7%	26,11	22.759	861.942	37,9
Suini	2.642	4.758.963	10,1%	51,0%	1.801,27	26.197	9.331.314	356,2
Avicoli	2.396	26.512.923	10,0%	15,8%	11.065,49	23.953	167.512.019	6.993,4
Struzzi	31	980	12,7%	18,7%	31,61	244	5.246	21,5
Conigli	1.060	415.452	11,3%	5,7%	391,94	9.346	7.194.099	769,7

Fonte: Elaborazioni DG Agricoltura su dati Istat – 6° Censimento Generale dell'agricoltura

La componente della **forza lavoro aziendale**⁶ ammonta a 130.720 unità, il 3,9% del totale nazionale. I **capo azienda** sono circa 53 mila, il 41% della forza lavoro, dei quali un quinto di genere femminile. La **componente lavorativa familiare** riveste in Lombardia un peso inferiore rispetto a quello medio nazionale e comunitario a vantaggio della componente dell'altra **manodopera di tipo continuativo**, che rappresenta il 14% della manodopera totale. Ciò è dovuto alle diverse caratteristiche che connotano le aziende lombarde rispetto a quelle nazionali: maggiori dimensioni aziendali e maggior peso di particolari orientamenti produttivi specializzati (es. aziende con allevamento di erbivori e granivori).

Considerando le **unità di lavoro annue** (depurando quindi il dato dalla presenza dei lavoratori part-time, frequenti nel settore agricolo) in Lombardia la quota di lavoratori agricoli occupati stabilmente è più elevata che non nel resto dell'Italia e nell'EU-27 (47,4% contro rispettivamente 24,8 e 36,1%): una conferma della "professionalità" più accentuata dell'agricoltura lombarda.

Tabella 4.11 - Forza lavoro per tipologia, persone e ULA, Lombardia, Italia e UE-27, 2010 (*)

			LOMBARDIA	ITALIA	UE-27
Totale	Totale	Persone	130.720	3.392.700	24.960.390,0
	Maschi	Persone	86.160	1.944.280	14.402.090,0
		% del totale	65,9	57,3	57,7
	Femmine	Persone	44.560	1.448.420	10.558.340,0
		% del totale	34,1	42,7	42,3

⁶ Escludendo dunque i lavoratori saltuari o assunti non direttamente dall'azienda, circa 6.700 unità, il 5% del totale.



			LOMBARDIA	ITALIA	UE-27
Capo azienda che lavora in azienda	Totale	Persone capo azienda	53.080	1.603.700	11.623.580,0
		% della forza lavoro regolare	40,6	47,3	46,6
	Maschi	Persone	41.520	1.071.850	8.159.010,0
		% dei capo azienda	78,2	66,8	70,2
	Femmine	Persone	11.560	531.850	3.464.560,0
		% dei capo azienda	21,8	33,2	29,8
Membri della famiglia del capo azienda che lavorano in azienda	Totale	Persone membri della famiglia	59.290	1.625.860	11.380.570,0
		% della forza lavoro regolare	45,4	47,9	45,6
	Maschi	Persone	29.200	753.880	4.824.420,0
		% dei membri della famiglia	49,2	46,4	42,4
	Femmine	Persone	30.090	871.980	6.556.170,0
		% dei membri della famiglia	50,8	53,6	57,6
Forza lavoro familiare (capi azienda + membri della famiglia)	Totale	Persone forza lavoro familiare	112.370	3.229.560	23.004.160,0
		% della forza lavoro regolare	86,0	95,2	92,2
	Maschi	Persone	70.720	1.825.720	12.983.460,0
		% della forza lavoro familiare	62,9	56,5	56,4
	Femmine	Persone	41.650	1.403.830	10.020.710,0
		% della forza lavoro familiare	37,1	43,5	43,6
Forza lavoro non familiare	Totale	Persone forza lavoro non familiare	18.350	163.150	1.956.270,0
		% della forza lavoro regolare	14,0	4,8	7,8
	Maschi	Persone	15.440	118.560	1.418.660,0
		% della forza lavoro non familiare	84,1	72,7	72,5
	Femmine	Persone	2.910	44.590	537.660,0
		% della forza lavoro non familiare	15,9	27,3	27,5
Totale	Totale	ULA	61.920	842.520	9.003.710,0
	Maschi	ULA	50.950	635.510	5.857.630,0
		% del totale	82,3	75,4	65,1
	Femmine	ULA	14.030	303.270	3.372.960,0
		% del totale	22,7	36,0	37,5
Capo azienda che lavora in azienda	Totale	ULA	29.960	492.610	4.399.730,0
		% della forza lavoro regolare	48,4	58,5	48,9
	Maschi	ULA	25.450	379.250	3.380.980,0
		% dei capo azienda	84,9	77,0	76,8
	Femmine	ULA	4.520	113.360	1.018.780,0
		% dei capo azienda	15,1	23,0	23,2
Membri della famiglia del capo azienda che lavorano in azienda	Totale	ULA	19.780	265.760	3.168.530,0
		% della forza lavoro regolare	31,9	31,5	35,2
	Maschi	ULA	14.690	190.010	1.406.540,0
		% dei membri della famiglia	74,3	71,5	44,4
	Femmine	ULA	7.950	171.450	1.969.380,0
		% dei membri della famiglia	40,2	64,5	62,2
Forza lavoro familiare	Totale	ULA	49.740	758.370	7.568.300,0
		% della forza lavoro regolare	80,3	90,0	84,1
	Maschi	ULA	40.140	569.260	4.796.150,0
		% della forza lavoro familiare	80,7	75,1	63,4
	Femmine	ULA	12.460	284.810	2.995.840,0
		% della forza lavoro familiare	25,1	37,6	39,6
Forza lavoro non familiare	Totale	ULA	12.190	84.140	1.435.380,0
		% della forza lavoro regolare	19,7	10,0	15,9
	Maschi	ULA	10.820	66.250	1.061.500,0
		% della forza lavoro non familiare	88,8	78,7	74,0
	Femmine	ULA	1.570	18.450	377.110,0

		LOMBARDIA	ITALIA	UE-27
	% della forza lavoro non familiare	12,9	21,9	26,3
Manodopera occasionale	ULA	1.780	111.280	757.600,0

Fonte: European Commission - DG AGRI

(*) Nota bene: Nella manodopera familiare sono stati considerati anche i coniugi con giornate di lavoro pari a 0. Tra le persone della forza di lavoro aziendale non vengono considerate la manodopera saltuaria e i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda; nel conteggio delle unità di lavoro vengono invece considerate sia la manodopera saltuaria che i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda seppure non conteggiati nelle forze di lavoro totale.

Anche la Lombardia (come l'Italia e molti paesi mediterranei dell'UE) denota una scarsa **presenza di giovani nell'attività gestionale**.

Tabella 4.12 - Capo azienda per classe di età, indici di invecchiamento e di sostituzione, 2010

ETÀ	LOMBARDIA		ITALIA	
	V.A.	%	V.A.	%
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0
<35 anni	4.259	7,8	82.111	5,1
<40 anni	7.894	14,5	161.716	10,0
>55 anni	28.925	53,2	997.246	61,5
>65 anni	16.061	30	603.386	37
Indice di invecchiamento (% >55/<35 anni)	6,8		12,1	
Indice di invecchiamento (% >65/<40 anni)	2,0		3,7	
Indice di sostituzione (% <35/ >55 anni)	14,7		8,2	
Indice di sostituzione (% <40/>65 anni)	49,2		27,0	

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2000, 2010

Con riferimento ai capi azienda⁷, la presenza dei giovani di età inferiore ai 40 anni si mantiene in Lombardia più elevata rispetto alla media nazionale così come la percentuale dei conduttori di età inferiore ai 35 anni. ma entrambe le percentuali risultano in calo rispetto alla precedente rilevazione censuaria.

A livello territoriale, in montagna l'incidenza dei conduttori giovani, oltre ad essere più elevata rispetto all'area collinare e di pianura, evidenzia un trend positivo. In pianura tra le aziende con capoazienda di età superiore ai 65 anni, in particolare nelle classi dimensionali più elevate, sono più diffuse realtà aziendali con uno o più familiari di età inferiore ai 40 anni che svolgono in azienda più di 100 giornate di lavoro all'anno, che possono rappresentare la prospettiva di continuità per l'azienda stessa. A livello settoriale, nel comparto **zootecnico** l'incidenza di tali realtà aziendali è pari al 20,8% e raggiunge il 53,1% nella classe superiore ai

⁷ Persona fisica che assicura la gestione quotidiana dell'azienda; in genere il conduttore nelle aziende familiari mentre negli altri casi è un soggetto della manodopera aziendale in forma continuativa.



100 ha. Mentre nelle aziende con solo coltivazioni, il peso di queste realtà è molto limitato e si ferma al 2%, ma raggiunge il 20,3% nella classe superiore ai 100 ha.

Tabella 4.13 - Capozzienda per titolo di studio, distribuzione %, Lombardia e Italia, 2010

	LOMBARDIA	ITALIA
	% sul totale	
Fino alla licenza media	64,1	71,5
nessun titolo	0,6	5,0
licenza elementare	29,4	34,5
licenza media	34,2	32,0
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	7,1	4,5
indirizzo agrario	1,9	0,9
indirizzo diverso da agrario	5,2	3,5
Diploma 4-5 anni (maturità)	22,3	17,8
indirizzo agrario	6,0	2,4
indirizzo diverso da agrario	16,2	15,4
Laurea	6,5	6,2
indirizzo agrario	1,6	0,8
indirizzo diverso da agrario	4,9	5,4
Totale	100,0	100,0
Titolo con orientamento agrario	9,5	4,2

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

La quota di capi azienda con qualifica professionale e con diploma di maturità è piuttosto elevata rispetto al contesto nazionale mentre la quota di laureati rimane modesta.

Considerando la **formazione** specialistica piuttosto che l'esclusiva esperienza pratica (nessun titolo di studio) **rispetto alla classe di età del capo azienda**, si può rilevare come in Lombardia la componente di esclusiva esperienza pratica (0,6%) sia particolarmente ridotta rispetto alla media nazionale (5%), mentre l'incidenza di capozzienda con una formazione specialistica nella classe di età inferiore ai 35 anni arriva al 23,8%, contro una media nazionale del 13,8%.

Tabella 4.14 - Capozzienda per classe di età e tipo di formazione, Lombardia e Italia, 2010

	CON 55 O PIÙ	TRA I 35 E I 55 ANNI	CON MENO DI 35 ANNI	TOTALE
	Lombardia			
Numero di capi azienda	28.925	21.149	4.259	54.333
distribuzione %	53,2	38,9	7,8	100,0
di cui (distribuzione % per classe di età):				
Formazione di base	56,3	37,1	6,6	100,0
Formazione in campo agricolo completa	21,9	58,5	19,6	100,0
Esclusivamente esperienza pratica	95,8	3,3	0,9	100,0
di cui (distribuzione % per tipo di formazione):				
Formazione di base	95,0	85,6	76,1	89,8
Formazione in campo agricolo completa	3,9	14,4	23,8	9,5
Esclusivamente esperienza pratica	1,1	0,1	0,1	0,6
	Italia			
Numero di capi azienda	997.246	541.527	82.111	1.620.884
distribuzione %	61,5	33,4	5,1	100,0
di cui (distribuzione % per classe di età):				
Formazione di base	61,1	34,1	4,8	100,0
Formazione in campo agricolo completa	28,0	55,4	16,6	100,0
Esclusivamente esperienza pratica	96,8	3,0	0,2	100,0
di cui (distribuzione % per tipo di formazione):				

	CON 55 O PIÙ	TRA I 35 E I 55 ANNI	CON MENO DI 35 ANNI	TOTALE
Formazione di base	90,3	92,6	86,0	90,8
Formazione in campo agricolo completa	1,9	7,0	13,8	4,2
Esclusivamente esperienza pratica	7,8	0,4	0,2	5,0

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

Gli **investimenti fissi lordi** dell'agricoltura lombarda sono pari al 3,4% degli investimenti totali (peso superiore a quello del VA agricolo). Essi rappresentano il 19,2% del totale degli investimenti dell'agricoltura italiana. Gli investimenti rappresentano in Lombardia il 70% del valore aggiunto (dati 2010 fonte Istat), una percentuale nettamente al di sopra di quella nazionale, pari al 40%.

Nel 2012 l'agricoltura lombarda ha speso 4,2 miliardi di euro per l'acquisto di beni di **consumo intermedio**, con un aumento del 3% rispetto al 2011 e di oltre il 30% sul 2005. L'incremento è attribuibile alla componente prezzi, cresciuta del 4,7%, mentre in termini quantitativi, in base ai prezzi concatenati, si è ridotta del 2%, a conferma della stagnazione dei mercati⁸. Tale andamento dei prezzi dei consumi intermedi sta erodendo il valore aggiunto degli agricoltori. Anche nel 2012 la produttività dei mezzi impiegati nell'agricoltura lombarda, calcolata come rapporto tra i valori della PPB e dei beni di consumo intermedio, è leggermente diminuita sia a prezzi correnti che a prezzi concatenati.

Le imprese del **settore alimentare** in Lombardia, secondo i dati censuari del 2011, ammontano a quasi 6 mila unità, cui si aggiungono poco più di 200 imprese nell'industria delle bevande, con un peso sul totale nazionale pari al 10,9% per l'alimentare, al 7,5% per le bevande e al 10,7% complessivamente. Gli addetti del settore ammontano a 75 mila unità, dei quali poco più di 65.500 sono occupati nell'industria alimentare e 9.500 in quella delle bevande. Il loro peso sul totale degli addetti del settore a livello nazionale è del 18% ed incidono per il 7,3% sul totale degli addetti del manifatturiero lombardo. Paragonando i dati degli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva che il numero di occupati nell'industria alimentare è superiore a quello in agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa trasformazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità lavorative (che esprimono il volume di lavoro prestato) si ha ancora una prevalenza di lavoro agricolo, per la diffusa presenza di lavoratori part-time.

⁸ Nel 2012 i prezzi dei consumi intermedi impiegati nell'agricoltura italiana hanno fatto registrare mediamente un aumento del 5,5%, in linea con l'incremento medio annuo dei prezzi del periodo 2005-2011. L'indice generale, a fine 2012, mostra un rialzo dei prezzi dei consumi intermedi intorno al 50% rispetto alla media del 2005.



Una preconditione per la **diffusione e il trasferimento della conoscenza** è la presenza di un sistema agricolo professionale che includa imprese in grado di utilizzare innovazioni ed introdurre pratiche gestionali sostenibili per l'ambiente. Per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie informatiche, il 15,3% delle aziende agricole lombarde (nel 2010) è "informatizzato", una quota superiore a quella media nazionale, anche se le ICT vengono utilizzate soprattutto per svolgere funzioni amministrative. La quota di aziende agricole con impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è ancora relativamente contenuta ma superiore a quella media del Paese. I metodi di irrigazione utilizzati dalle imprese sono stati interessati in anni recenti dall'introduzione di innovazioni di processo volte ad un uso più efficiente dell'acqua, sia a fini ambientali che di riduzione dei costi di produzione

La **diversificazione produttiva** è molto diffusa fra le aziende agricole della regione e si è progressivamente incrementata e consolidata nel corso degli ultimi anni. Fra le principali forme di diversificazione rientra l'**agriturismo**: nel contesto nazionale la Lombardia pesa per il 9,8% delle strutture agrituristiche autorizzate alla ristorazione, per il 4,3% delle strutture di alloggio e il 5,1% dei posti letto (Istat, 2011). A fine dicembre 2012 risultano presenti in Regione 1.415 agriturismi, numero pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni. Attualmente operano in regione 184 **fattorie didattiche**, aziende impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici, concentrate soprattutto nelle aree di pianura e nei poli urbani. La diversificazione economica include le forme di trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali, riconducibili nell'ampio concetto di 'filiera corta': secondo i dati censuari la **commercializzazione diretta** dei prodotti aziendali è praticata in varia misura da oltre 12.000 aziende agricole lombarde, pari al 27,8% delle aziende che commercializzano i propri prodotti (26,1% il dato nazionale). Fra queste, la vendita diretta del latte tramite **distributori automatici**, che in passato aveva catalizzato l'interesse delle aziende zootecniche e dei consumatori, per il terzo anno consecutivo ha fatto registrare una contrazione del numero dei distributori di latte crudo (-6,7% sul 2012 in Lombardia); i **farmers' markets** (o mercati contadini) risultano invece sempre più diffusi, anche se sono difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. I dati forniti dalla Rete Nazionale di Collegamento dei **GAS** indicano per il settembre 2013 la presenza in Lombardia di 6 reti di GAS e 243 GAS singoli su un totale nazionale rispettivamente di 14 reti e 945 GAS (il 25% dei GAS italiani è situato in Lombardia).

La **superficie a bosco** regionale è stimata, nel 2012, in 621.381 ettari, in aumento dello 0,1% rispetto all'anno precedente e pari a circa il 26% della superficie territoriale lombarda. È localizzata soprattutto in montagna (79,4%), mentre è limitata in collina e in pianura (rispettivamente 13,1 e 7,5% del totale delle aree boscate). In montagna il bosco cresce soprattutto a causa della mancanza di cura delle aree a pascolo e, dunque, per l'avanzata naturale della vegetazione. Nella regione è particolarmente diffusa la coltivazione del pioppo, localizzata prevalentemente in pianura, attorno alla quale si è sviluppata e specializzata una consistente e qualificata **industria del legno da pioppo**, che trova nella Lombardia il suo baricentro naturale, con il 50% circa della produzione complessiva a livello nazionale. Nel 2012 si registrano 4.302 **strade** inserite nei piani di viabilità agro-silvo-pastorale (VASP), per un'estensione lineare di circa 5.955 Km e 1.375 strade progettate o in costruzione, con un'estensione di 1.788 Km. Le strade agro-silvo-pastorali sono di fondamentale importanza

per migliorare e ottimizzare le condizioni di lavoro nei boschi, ridurre le spese di taglio, facilitare le attività antincendio e di pronto intervento, ottimizzare la fruibilità, migliorando la gestione delle aree boschive. La densità delle viabilità agro-silvo pastorale delle zone boscate lombarde è, invece, sottodimensionata rispetto alle necessità e ciò ostacola uno sfruttamento ottimale delle foreste.

Oltre la metà del territorio regionale è utilizzato come area agricola (di cui oltre il 4% a pascolo naturale), il 27% ricade nell'area forestale, il 7% circa nelle aree naturali e l'11% nelle aree artificiali. Una composizione che si differenzia da quella che caratterizza il resto del Paese (cfr. tab 4.15). L'evoluzione **dell'uso e copertura del suolo** nel periodo 1955-2007 mostra una riduzione della superficie agraria a vantaggio, da un lato, delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+235%) e, dall'altro, dell'abbandono con riaffermazione della foresta.

Tabella 4.15 – Uso e copertura del suolo (land cover), Lombardia e Italia, 2006

	Area agricola totale		Area Forestale		Area naturale	Area artificiale	Altre aree (incl. aree marine e acque interne)
	Area agricola	Pascolo naturale	Area forestale	Transizione bosco-macchia			
	% sul totale		% sul totale		% sul totale	% sul totale	% sul totale
Italia	52,3	4,9	26,1	3,6	7,2	4,9	1,0
Lombardia	47,6	4,4	24,7	2,3	7,2	10,9	2,9

Fonte: DG Agri

Le **aree svantaggiate**, che per la Lombardia corrispondono alle aree di montagna, sono il 14% della SAU regionale, di gran lunga inferiore rispetto al 54% a livello nazionale.

Tabella 4.16 – Aree svantaggiate, Lombardia e Italia, 2012

	% della SAU totale	
	Lombardia	Italia
SAU non-in area svantaggiata	86,13	45,56
SAU in area svantaggiata	13,87	54,44
Di cui:		
Area svantaggiata di montagna	13,87	30,11
Altre aree svantaggiate	nd	22,31
Aree con specifici svantaggiati	nd	2,01

Fonte: SIAN, 2012

In Lombardia, la **Rete Natura 2000** conta 67 ZPS, per un totale di 297.339 ettari e 193 pSIC/SIC per un totale di 224.201 ettari⁹. Al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS, la Rete Natura

⁹ ARPA, RSA 2010/2011.



2000 interessa circa 372.000 ettari di territorio, pari al 15,6% della superficie regionale; il 13% della SAU regionale è ricompreso in area Natura 2000¹⁰.

Nel periodo 2000-2012, l'indicatore **Farmland Bird Index** mostra una diminuzione pari al 54,4% a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano in Regione un chiaro e progressivo decremento demografico. In particolare, nel periodo considerato, il 23% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 9% un incremento moderato o marcato, il 54% un decremento moderato o marcato e il 14% è risultato stabile.

Rispetto ad altre regioni italiane, la Lombardia mostra una più bassa incidenza sulla SAU di aree a elevata valenza naturale (**HNV farming**). Tuttavia, esaminando l'incidenza delle superfici per classe di valore, si osserva una presenza più diffusa rispetto alla media italiana delle superfici con valenza naturale più alta.

Tabella 4.17 –SAU ad elevata valenza naturale, per classe di valore, Lombardia e Italia, 2011

	Lombardia	Italia
Percentuale di SAU a elevata valenza naturale rispetto alla SAU totale	46,38%	51,29%
di cui di classe di valore naturale molto alta	5,01%	4,02%
di cui di classe di valore naturale alta	14,18%	11,91%
di cui di classe di valore naturale media	9,40%	14,29%
di cui di classe di valore naturale bassa	17,79%	21,08%

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Le stime condotte nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque (dati 2003, confermati nell'ordine di grandezza dalle elaborazioni 2010 relative al catasto utenze idriche) evidenziano che in Lombardia i volumi di acqua concessa per i diversi usi tradizionali ammonterebbero complessivamente a circa 130 miliardi di m³/anno, a fronte di un afflusso meteorico annuo pari a quasi 27 miliardi di m³. Ciò si spiega con una netta predominanza dell'uso per produzione energetica che comporta la completa restituzione delle acque prelevate. Secondo i dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, nel 2010 sono stati utilizzati **per uso agricolo** circa 4,7 miliardi di m³ di acqua, anch'essi in parte restituiti e resi disponibili per riusi agricoli o naturali. Il sistema di irrigazione prevalente in Lombardia, infatti, si basa su metodi tradizionali, per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, che consentono la restituzione a valle di gran parte dell'acqua utilizzata, mantenendo così in equilibrio il complesso sistema idrico regionale.

Per quanto riguarda invece la **qualità dell'acqua**, i dati rilevati nelle stazioni ARPA relativi al 2010, evidenziano che il 54% dei siti monitorati presenta livelli dell'indicatore "Livello di

¹⁰ Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

inquinamento da macrodescrittori (LIM)¹¹ tra elevato (2%) e buono (52%), mentre il 28% risulta in classe di qualità sufficiente. Dal 2005 al 2010 si osserva un miglioramento dello stato dei corpi idrici, con una diminuzione dei siti classificati in classe di stato scarso o pessimo (dal 24% al 18%) e un aumento di quelli in classe buono o elevato (dal 36% al 54%). **L'azoto** complessivamente prodotto nel 2012 su base regionale dall'attività zootecnica risulta pari a 117.430 t/anno, di cui 81.420 t/anno in ZVN (mentre i carichi potenziali di azoto da fonte civile e industriale ammontano complessivamente a circa 96.700 t/anno¹²). Gli allevamenti bovini contribuiscono per circa il 60% della produzione di azoto, i suini per il 28%, gli avicoli per circa il 10%. Il 69% del carico di origine zootecnica è prodotto all'interno delle ZV4. Per tutti i punti di prelievo le concentrazioni di **nitrati** nelle acque superficiali registrate sono molto inferiori alla soglia di allerta. I valori massimi si registrano nell'area dei poli urbani e sono da imputare principalmente agli usi civili e industriali. Viceversa, i maggiori carichi derivanti dalle attività agricole sono registrati nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Si osserva, per tutte le aree, un trend in diminuzione tra il 2006 e il 2010. La concentrazione media di NO₃ nelle acque sotterranee evidenzia poi valori maggiori nella fascia pedemontana, in particolare nella sezione corrispondente con la provincia di Monza e Brianza.

La maggior parte dello **stock di carbonio** presente nel suolo della regione è conservato negli strati più superficiali dei suoli: nei primi 30 cm è presente circa il 47% dell'intero stock di carbonio (127 MtC, pari a 463.000 ktCO₂eq), quasi 2/3 sono immagazzinati entro uno spessore di 50 cm e più dell'80% entro 1 m di profondità. Delle 127 Mt di carbonio presenti nei primi 30 cm, 55,8 Mt circa sono immagazzinate nei suoli coltivati (cropland). La concentrazione di carbonio dei suoli è maggiore nelle aree montane alpine e prealpine mentre è più bassa nella pianura padana. In pianura, contenuti più elevati si rilevano dove è diffusa la zootecnia intensiva, che esercita in questo caso un effetto positivo attraverso l'abbondante apporto ai terreni coltivati di fertilizzanti organici.

Nel 2012 si sono registrati 261 **incendi boschivi**, che hanno percorso complessivamente 1.338 ettari, di cui 464 boscati (35%), dati al di sopra della media del decennio e in controtendenza rispetto al periodo 2007 – 2010. Anche la superficie bruciata è in aumento di 25 ettari rispetto al 2011 e molto prossima alla media dell'ultimo decennio. L'andamento descritto è in primo luogo riconducibile alla situazione meteorologica, che ha determinato la distribuzione degli

¹¹ Indice sintetico di inquinamento rappresentabile in cinque livelli (1=ottimo; 5=pessimo) in grado di descrivere la qualità degli ambienti di acque correnti sulla base di dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Introdotto dal D.lgs. 152/99 ed abrogato dal D.lgs. 152/06. È un valore numerico derivato dalla somma dei valori corrispondenti al 75° percentile di 7 parametri detti macrodescrittori (ossigeno in percentuale di saturazione, COD, BOD₅, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale ed Escherichia Coli). Il 75° percentile è calcolato sulla base dei risultati delle analisi dei campionamenti effettuati nel corso di un anno utile.

¹² Fonte dei dati: DG Agricoltura su elaborazioni e rapporti ARPA Lombardia



eventi soprattutto nel periodo primaverile (il 40% sul totale annuo). Tuttavia, si osserva che la superficie media regionale dell'incendio si attesta nel 2012 a 5,1 ha, al di sotto della media nazionale che raggiunge invece i 15,8 ha.

Un quarto del territorio lombardo è caratterizzato da un **alto grado di pericolosità idrogeologica** (per un totale di 599.780 ettari). Una delle componenti più rilevanti della pericolosità idrogeologica è rappresentata dall'instabilità dei versanti. Nella stabilizzazione dei pendii risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali: circa un terzo delle superfici classificate come Territori boscati e ambienti seminaturali (classe 3 del DUSAF) presenti in regione è collocato su terreni con pendenza uguale o superiore ai 30° e riveste, perciò, funzioni protettive del suolo, contribuendo a migliorare la stabilità dei versanti. Il 67% della superficie con pendenza sopra i 30° è ricoperta da territori boscati e ambienti seminaturali.

In Lombardia, nonostante l'elevata presenza di acque superficiali, **l'erosione del suolo** presenta effetti attenuati rispetto al panorama complessivo nazionale (in Italia il valore medio di perdita di suolo è pari a 7,78 t/ha/anno): le province che registrano valori fortemente superiori alla media regionale sono quelle in parte montane (Sondrio, Bergamo e Pavia).

Tabella 4.18 – Area agricola interessata da erosione del suolo, Lombardia e Italia, media 2006-2007

Tipologia di area		Lombardia	Italia
Area agricola totale	ha	70.100	4.782,50
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,68	27,84
Arable and permanent crop area	ha	61.800	4.602,10
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,72	30,1
Permanent meadows and pasture	ha	8.300	180,4
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,38	9,57

Fonte: Rete Rurale Nazionale su dati JRC

All'interno del panorama delle **energie rinnovabili ottenibili da agroenergie e bioenergie**¹³, in regione sono attivi 361 impianti a biogas localizzati nelle province di Cremona (137), Brescia (68), Lodi (49), Pavia (47), Mantova (41), Bergamo (11) e Milano (8). La potenza totale installata si attesta sui 294 MWe¹⁴. Il legame con l'attività zootecnica risulta particolarmente evidente dalla distribuzione territoriale degli impianti che sono collocati principalmente nelle province a forte vocazione zootecnica. Il settore delle energie rinnovabili non è ancora pienamente sviluppato nella regione e vi sono margini per una sua ulteriore diffusione. E' necessario tuttavia che nel perseguire questo sviluppo si ponga attenzione all'insorgere di

¹³ Dati: Regione Lombardia, "L'agricoltura lombarda conta", 2013

¹⁴ Dati: "L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia e Gruppo Ricicla, Atti del Convegno "Biogas in Lombardia: numeri e impatti", 2013.

elementi di squilibrio significativi: le coltivazioni finalizzate alla produzione di agro-energie spuntano un prezzo migliore. Si assiste dunque ad un crescente orientamento verso questo tipo di produzioni con un effetto sostituzione rispetto alle coltivazioni per l'alimentazione animale e umana e un innalzamento non sostenibile nel lungo periodo del valore del suolo agricolo.

La **domanda complessiva di energia**, nel 2010, ammonta a circa 26.000 ktep, pari al 19% della domanda complessiva nazionale. Il settore civile ha un peso preponderante nel consumo di energia (43,4%); a questo segue il settore industriale con il 28,6% e il settore trasporti con il 27% dei consumi complessivi; il settore agricolo segue a grande distanza con un consumo di energia che è pari all'1,5% del totale regionale.

Tabella 4.19 – L'uso di energia nell'agricoltura e nel settore della trasformazione alimentare, 2008

	Unità di misura	Italia 2011	Italia 2008	Lombardia 2008
Consumi finali totali di energia	ktoe	122.312	127.281	24.840
Uso diretto dell'energia in agricoltura e silvicoltura	ktoe	2.703	3.107	460
% del consumo finale totale di energia	%	2,21	2,44	1,85
kg di oil equivalent per ha di SAU	Kg of oil equivalent	113,57	133,21	278,36
Uso diretto dell'energia nel settore della trasformazione alimentare	ktoe	2.726	3.271	571
% del consumo finale totale di energia	%	2,23	2,57	2,3

Fonte: dati 2011: Eurostat; dati 2008: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)

Le fonti inquinanti in Lombardia nel 2010¹⁵ sono costituite da sostanze acidificanti (SO_x, NH₃, NO_x), per 9.731 t/a totali¹⁶. Di queste sostanze, la quasi totalità delle emissioni di NH₃ proviene dall'agricoltura (98%). Le emissioni di NH₃ si concentrano prevalentemente in pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva. Rispetto ai dati disponibili in INEMAR 2008, nel 2010 si osserva che le emissioni di NH₃ sono diminuite dell'8%. In termini assoluti, la diminuzione più rilevante si è avuta nelle emissioni da agricoltura (-8%, circa 8.400 t in meno). Per quanto riguarda i precursori di ozono (NO_x, CO, COV, CH₄), per i quali sono emesse 483.180 t/a di sostanze¹⁷, circa 4/5 delle emissioni di COV provengono da "uso di solventi",

¹⁵ Per l'analisi delle emissioni in atmosfera si fa riferimento al catalogo I4.EM.AR. (INventario EMISSIONi ARia).

¹⁶ I coefficienti utilizzati da INEMAR per valutare il potenziale dei diversi inquinanti in termini di acidificazione delle precipitazioni (fattori di acidificazione potenziale) sono pari a 21,74 per NO_x, 31,25 per SO₂ e 58,82 per NH₃.

¹⁷ I coefficienti utilizzati da INEMAR per valutare il diverso potere di formazione dell'ozono troposferico (Tropospheric Ozone Formation Potentials) sono pari a 1 per i COV, 0,11 per il monossido di carbonio, 1,22 per l'NO_x e 0,014 per il metano.



“agricoltura” e “altre sorgenti e assorbimenti”. Rispetto ai dati disponibili in INEMAR 2008, nel 2010 si osserva che sebbene le emissioni di COV siano diminuite del 10%, è aumentato il contributo dell’agricoltura, che passa dal 16% al 25% rispetto alle emissioni totali, a causa di una revisione dei parametri di stima.

Punti di forza

- Presenza di una **buona struttura e un buon numero di enti di ricerca qualificati** (Università, istituti di ricerca, ecc...), in prevalenza di natura pubblica.
- Presenza di **strumenti di informazione ad ampia diffusione** (quali ad esempio i Quaderni di Ricerca in Agricoltura di Regione Lombardia).
- Presenza di una quota superiore a quella nazionale di **conduttori con titolo di studio oltre la licenza media** (36% in Lombardia contro 28,5% in Italia).
- Presenza, in pianura, di un **sistema agricolo professionale** che include imprese in grado di acquisire ed applicare le innovazioni, che hanno elevate capacità tecniche e gestionali ed elevata sensibilità ambientale.
- **Dimensione media** delle aziende agricole lombarde **più elevata di quella nazionale** (si tratta quindi di un fattore di forza rispetto al mercato domestico).
- Elevato grado di **specializzazione delle aziende**, fattore che favorisce lo sviluppo delle competenze e consente alle imprese di essere competitive.
- **Elevata meccanizzazione delle aziende agricole** (che contribuisce ad una elevata produttività); e **discreta meccanizzazione del settore forestale** (processo che ha avuto luogo negli ultimi 10 anni).
- **Qualità e fertilità dei suoli** della regione e presenza in pianura di **suoli di elevato valore agricolo** (in pianura sono pochi i suoli con significative limitazioni all’uso agricolo), fattore di redditività e di competitività dell’agricoltura lombarda e di qualità e tipicità degli ambienti.
- Numero e quantità delle **produzioni di qualità** che agiscono da catalizzatore, fornendo all’azienda l’occasione di soddisfare un mercato più ampio mantenendo al contempo un legame con il territorio di origine (il valore della produzione agricola nell’ambito di marchi/norme di qualità riconosciuti è pari a 1,5 miliardi su 6,9 miliardi di produzione agricola totali ai prezzi di base).
- Numero e quantità delle **produzioni tipiche** (la tipicità è concetto legato alla distintività, con diverse implicazioni rispetto alla qualità); per la valorizzazione dei prodotti tipici è necessaria una forte integrazione tra filiera e produzioni locali.
- Importante presenza della **cooperazione agroalimentare**, che raccoglie (e in parte trasforma) circa il 50% delle produzioni agricole lombarde: latte, carne, ortofrutta, uva e cereali. Nel caso delle cooperative lattiero casearie lombarde il rapporto tra il valore delle materie prime conferite dai soci e il fatturato è stato crescente, dal 2009 al 2011, di quasi

il 5% (da 77,2% a 81,8%): la remunerazione della materia prima conferita dai soci ha subito un aumento più che proporzionale rispetto al trend di mercato.

- Presenza di una industria agroalimentare importante (di dimensioni significative, e di un sistema della trasformazione dei prodotti agricoli diffuso ed efficiente.
- Presenza di **grosse catene di alimentari** che forniscono uno sbocco dei prodotti agricoli.
- **Vasta presenza di aree protette**, siti Natura 2000, di uno schema principale di rete ecologica regionale e di aree agricole ad alto valore naturalistico e rappresentative dei paesaggi agrari tradizionali. Questo è un potenziale fattore di protezione dal consumo di suolo agricolo. Vi è inoltre una **relazione positiva aree protette / diversificazione produttiva** (agriturismo, agricoltura biologica). La stretta relazione tra differenziazione produttiva e pratiche agronomiche e salvaguardia della biodiversità è indispensabile per la valorizzazione degli ecosistemi.
- **Vasto patrimonio immobiliare agricolo**, come importante elemento di diversità paesaggistica;
- **Vasto sistema di alpeggi**. Rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è un patrimonio di biodiversità unico (habitat idoneo alla nidificazione di numerose specie di uccelli in declino a livello regionale e/o europeo).
- **Elevata disponibilità di acqua per irrigazione**, unitamente ad una rete irrigua efficiente e diffusa capillarmente che è decisiva nel determinare le eccellenze produttive lombarde in termini quantitativi.
- **Elevata quota di superficie agricola irrigata** ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili), **elevata capillarità ed estensione** (unica in Italia e in Europa) **del reticolo delle acque superficiali (e sotterranee) naturali** e non (importanti anche ai fini di una fruizione sociale), con un **ruolo consolidato di gestione delle risorse irrigue ai fini agricoli da parte dei Consorzi di bonifica**. In Lombardia l'agricoltura utilizza solo una parte dell'acqua prelevata e restituisce la risorsa a valle alimentando le falde e i corsi d'acqua superficiali; da questo punto di vista svolge una importante funzione ambientale, se non arrivasse tale acqua dispersa ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico. La rete di canali per irrigazione rappresenta un'opportunità per la conservazione di numerose specie, soprattutto pesci, uccelli, piante. La presenza di un ricco reticolo idrografico secondario rappresenta un importante fattore di preservazione e valorizzazione degli ecosistemi e serbatoio di biodiversità quando è accompagnato da vegetazione acquatica e ripariale, utilizzata come habitat di riproduzione e alimentazione per uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci, odonati. Costituisce anche l'habitat principale per alcune specie ittiche di notevole interesse conservazionistico e/o di interesse comunitario o endemiche del nord Italia. Il sistema dei fontanili è di fondamentale importanza per la conservazione della biodiversità nella pianura padana lombarda, tanto da essere designato quale "Area prioritaria per la Biodiversità in Lombardia". Tutto ciò consente un'importante presidio del territorio, un sostegno decisivo alla produzione agricola e la prevenzione del rischio idrogeologico, nonché un punto di accesso "pubblico" al paesaggio agricolo. I consorzi di bonifica e irrigazione sono una presenza diffusa e



radicata nel territorio con un notevole patrimonio di conoscenza dettagliata sugli effettivi processi e le dinamiche legate all'acqua (sia irrigazione, che drenaggio e difesa idraulica);

- **Potenzialità dell'agricoltura nella produzione di energie rinnovabili** (solare, idroenergia, biomassa ...), attività che consente la diversificazione del reddito, la riduzione dei costi di produzione e una migliore gestione dei sottoprodotti e degli effluenti. Tra queste attività rientrano la gestione di alvei e argini fluviali, torrenti e canali irrigui per l'approvvigionamento di biomassa a fini energetici (che costituisce anche un'attività di prevenzione del rischio di esondazione e di tutela del territorio), il settore del cippato¹⁸. Va sottolineato che la disponibilità di residui e scarti (reflui zootecnici e sottoprodotti, scarti dell'industria agroalimentare quali bucce di pomodoro, patate, ecc.) da riutilizzare per produrre energia, oltre a consentire la riduzione dei costi di produzione, la riduzione degli sprechi, la valorizzazione dei rifiuti (ottenendo un eventuale surplus), evita la competizione nell'utilizzo del terreno tra le produzioni di energia e le produzioni agricole. Inoltre, la destinazione a energia per reflui zootecnici è un potenziale fattore di più efficiente gestione.
- **Buona disponibilità di materia prima dal bosco** per molteplici utilizzi (biomassa, da opera, ecc...). La disponibilità deriva dall'accrescimento boschivo, dalle possibili attività di gestione del bosco (cure colturali finalizzate al miglioramento delle condizioni ecologiche e della multifunzionalità della foresta quali i diradamenti su giovani popolamenti e i tagli di avviamento dei cedui invecchiati), dai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale (quali tondame di scarto e assortimenti di piccole dimensioni, cimali, ramaglie e botoli basali).
- **Eccellente qualità del legname del pioppo lombardo**. Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi prodotti rappresentano per l'Italia agricola ed industriale un'eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. Il pioppo è la principale materia prima per il settore del Legno – Arredo e la pioppicoltura è la più importante fonte interna di legname per l'industria ed ha dunque un'importanza vitale. La presenza in questo settore di grandi acquirenti/trasformatori, consente loro di competere anche sui mercati internazionali.
- **Forte vocazione imprenditoriale**. L'imprenditorialità è spiccata soprattutto in alcuni comparti di eccellenza;
- **Presenza di molteplici esperienze di iniziative di sviluppo locale**, che hanno sviluppato la capacità progettuale del territorio e dei suoi attori.

¹⁸ Il cippato è un biocombustibile che si presenta sotto forma di scaglie di legno vergine, dalle misure indicative di 2-5 cm. Il cippato viene ricavato soprattutto dai residui boschivi, dalle potature agricole e dagli scarti delle segherie e delle industrie del legno

- **Patrimonio culturale ed ambientale di pregio**, che caratterizza le aree rurali della regione e non solo i principali centri urbani.

Punti di debolezza

- Numerosità, frammentazione e scarso coordinamento tra istituzioni del sistema della ricerca agroalimentare;
- Basso livello di integrazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca (mancanza di strumenti; es: giornalismo scientifico non adeguato) dal quale deriva la difficoltà nel trasferimento di conoscenza e di fabbisogni di conoscenza tra sistema della ricerca e sistema agricolo/agroalimentare, anche in campo ambientale.
- **Sistema formativo poco efficace** e fondato su metodi e contenuti tradizionali; mancanza di una offerta formativa efficace (anche in termini di preparazione tecnica degli addetti) e di un'offerta mirata e ritagliata in funzione della tipologia di imprenditore (ad esempio, la formazione ai giovani e a chi possiede già conoscenza di tipo ICT deve essere diversa da quella fatta agli altri, necessita maggiore specializzazione).
- **Basso ricorso alla formazione** da parte degli imprenditori agricoli e tasso di partecipazione alla formazione in diminuzione, con particolare riferimento alla formazione legata alla gestione professionale dell'impresa agricola (meno sui contenuti legati alle tecniche produttive).
- **Insufficiente "alfabetizzazione" informatica** di conduttori ed addetti e dei soggetti che operano nei territori rurali e montani. Risulta in riduzione, ma ancora presente (in pianura) e legato all'elevata età dei conduttori delle aziende. Tassi maggiori di utilizzo delle ICT si riscontrano tra i giovani.
- Presenza di **zone poco servite dalle infrastrutture** e con una scarsa disponibilità di servizi, soprattutto nelle aree più marginali della regione.
- **Mancanza di integrazione ed accessibilità delle banche dati** esistenti. Vi è una difficoltà di acquisizione di dati in modo organizzato e fruibile, in particolare su prodotti e filiere di qualità, che crea problemi in termini di visibilità dei prodotti soprattutto in riferimento a determinati comparti e filiere. Mancano strumenti conoscitivi ed organizzativi per gestire le risorse produttive della filiera bosco-legno (non ci sono dati annuali di produzione e loro localizzazione; né un Piano di produzione di legname su scale adeguate; né un osservatorio del legno per monitorare il mercato e gestire una Borsa del legno). Si riscontra una scarsa disponibilità e fruibilità (ma non mancanza) di dati per il monitoraggio del sistema idrico (scarsa/incompleta/non aggiornata sistematizzazione delle informazioni territoriali sui sistemi di irrigazione e drenaggio e le dinamiche dei flussi idrici).
- **Scarsa gestione professionale dell'impresa agricola**, che si collega ad una **scarsa attenzione alle fasi di commercializzazione**, scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e nuovi canali di comunicazione ai fini di una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato, scarso utilizzo del commercio elettronico quale ulteriore canale per incrementare le vendite.



- **Redditività decrescente** delle aziende agricole: la bassa redditività porta a rischio di abbandono dell'attività (e perdita di esternalità positive); **bassa quota di VA che rimane alla attività di produzione** rispetto a trasformazione e commercializzazione: l'impresa agricola ottiene una quota esigua di profitto.
- **Elevata e strutturale specializzazione delle imprese (rigidità)** e bassa diversificazione, con molte differenze tra le diverse aree: nelle zone marginali vi è maggiore diversificazione; nelle zone vocate ad agricoltura "produttiva" vi è più specializzazione. La specializzazione, necessaria per la competitività riduce la possibilità di rendere servizi alla comunità.
- **Dimensione media delle aziende agricole lombarde meno elevata della media europea**, in termini di SAU e fatturato medio delle imprese di trasformazione, industriali e artigianali troppo basso rispetto ai competitor europei. Per penetrare nei mercati esteri il fattore dimensionale è fondamentale. In alternativa sarebbe necessaria l'aggregazione tra piccole imprese, anche della produzione, che devono puntare alla commercializzazione; il sotto dimensionamento delle imprese agricole e agroindustriali e la mancanza di aggregazione non consentono di raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permettono alle imprese di competere sui mercati internazionali.
- Presenza di un **parco macchine in larga parte obsoleto**, risalente in larga parte agli anni novanta (la crisi ha fatto registrare una forte contrazione delle vendite); elevati costi di manutenzione dei macchinari; sovradimensionamento dei macchinari rispetto alla singola realtà aziendale (quindi sottoutilizzo);
- **Mancanza di un sistema logistico adeguato**, fattore che indebolisce il settore agroalimentare. se il sistema logistico fosse adeguatamente sviluppato potrebbe portare ad una diminuzione dei costi di produzione;
- **Età elevata** dei conduttori e **limitato ricambio generazionale**; il ricambio generazionale è un fattore positivo se è di qualità; è comunque accertata la maggiore versatilità, propensione all'innovazione ed all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei giovani, che è un valore aggiunto per l'impresa.
- **Individualismo dei conduttori agricoli**, che comporta un indebolimento del sistema causato dalle difficoltà delle imprese agricole lombarde di avere un'influenza sui mercati internazionali. Scarso utilizzo di ICT come strumento di agevolazione della comunicazione tra operatori, per incoraggiare la cooperazione.
- **Mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi e infrastrutture** che permetterebbe invece di risparmiare risorse economiche, attivando anche economie di scala e di scopo.
- **Limitata cooperazione tra imprese agricole e di trasformazione** ed utilizzo di **approcci tradizionali e poco manageriali** nella gestione delle strutture di aggregazione. La mancanza di cooperazione limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di filiera;
- **Sistema della trasformazione frammentato**, situazione che rende i mercati poco raggiungibili aggravata da un limitato utilizzo delle leve del marketing e dallo scarso livello di innovazione; il livello di organizzazione economica dei trasformatori è insufficiente rispetto alle necessità;

- **Diffusione di forme di agricoltura intensiva e di specializzazione produttiva.** Una delle principali cause di erosione della variabilità genetica animale e vegetale è attribuibile alla diffusione di sistemi intensivi di allevamento e/o coltivazione. La diffusione dell'agricoltura intensiva comporta la perdita di habitat per numerose specie faunistiche e floristiche, le aree ad agricoltura intensiva presentano una fauna fortemente banalizzata, il passaggio dall'agricoltura estensiva all'agricoltura intensiva causa, infatti, la perdita di siepi, filari, prati e fasce prative che sono gli habitat di nidificazione di specie di uccelli di pregio e minacciate. La tendenza alla concentrazione zootecnica e alla semplificazione degli ordinamenti produttivi aumenta i rischi di impatto ambientale, in particolar modo in assenza di forme di rotazione tra colture. Agricoltura intensiva, assenza di rotazioni, colture depauperanti, concimazione organica inadeguata, sovra lavorazione dei terreni, ecc. contribuiscono fortemente alla **perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo** (e relativo degrado delle funzioni ecologiche / ecosistemiche). Ciò è aggravato dal fatto che la presenza di condizioni termiche più calde come previsto per i prossimi decenni potrebbe accelerare il processo di decomposizione naturale della componente organica trattenuta nei suoli agricoli e forestali, riducendo la loro fertilità naturale. L'applicazione supplementare di fertilizzanti per recuperare la fertilità dei suoli lombardi e per adeguare le colture all'effetto stimolante sulla crescita causato dall'incremento di concentrazione di CO₂, potrebbe incrementare la vulnerabilità ai nitrati di aree acquifere finora non interessate dal fenomeno.
- **Perdita della diversità dei paesaggi.** Aspetto direttamente percepibile dalla gente comune e non solo dagli "scienziati".
- **Vaste aree a rischio di dissesto idrogeologico.** Data l'orografia della regione ed a seguito dei cambiamenti climatici, è probabile che i fenomeni di alluvioni e piene improvvise possano interessare con maggiore frequenza e intensità il territorio regionale, di per sé caratterizzato da molte aree vulnerabili ai dissesti idrogeologici. In Lombardia il sistema irriguo e di bonifica, molto efficiente, consente di limitare i rischi di alluvione da dissesto idrogeologico, ma vi è la necessità di risolvere le criticità puntuali.
- **Contrasto tra esigenza di efficienza della rete dei canali ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche, di biodiversità e di semi-naturalità della rete dei canali.** Le esigenze di efficienza idrica porterebbero ad impermeabilizzare tutti i canali, con gravi danni per la flora e fauna che li caratterizzano. La Direttiva acque mira ad ottimizzare l'utilizzo dell'acqua riducendo le perdite per lasciare più acqua nei fiumi, ma tale approccio non è indicato per il sistema idrico Lombardo: alcuni studi mostrano che in Lombardia andare verso sistemi irrigui più efficienti lasciando più acqua nei fiumi porterebbe a modificare i rapporti di scambio tra fiumi e falda (mentre quest'ultima in certi periodi dell'anno mantiene il livello dei fiumi adeguato). È necessario avere chiaro questo sottile equilibrio tra naturalità ed esigenze irrigue, altrimenti il rischio è di intraprendere azioni fortemente controproducenti. Ad esempio, i fontanili sono riconosciuti da tutti come fonte paesaggistica di grande pregio, hanno valore naturalistico, turistico (fruizione) e storico. È opportuna la loro preservazione, ma spesso non si tiene conto che l'alimentazione dei fontanili è dovuta alla scarsa efficienza dei metodi irrigui tradizionalmente praticati nelle aziende agricole (scorrimento, sommersione). Se si impermeabilizzano i canali e si



convertono a metodi diversi di irrigazione ampie aree oggi irrigate per scorrimento e sommersione, si perdono i fontanili. Inoltre, alcuni sistemi irrigui poco efficienti da un punto di vista idrico sul campo (sistemi per gravità, come lo scorrimento) lo sono invece dal punto di vista energetico perché non richiedono un uso massiccio di energia come ad esempio l'aspersione.

- **Elevati volumi di acqua utilizzata** per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli determinata dalla presenza di ampia disponibilità di acqua associata a **sistemi colturali ad alta esigenza idrica** ed a **sistemi di irrigazione a bassa efficienza** (a livello di campo), tuttavia indispensabili per mantenere in equilibrio il sistema idrico regionale. I sistemi colturali ad alta esigenza idrica sono sistemi ad alta specializzazione (es: riso, mais) che contribuiscono maggiormente a determinare la PLV lombarda. Il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è quello a scorrimento, poco efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale ma non dal punto di vista del sistema nel suo complesso poiché i volumi di adacquamento apparentemente in eccesso vanno a rimpinguare la falda e sono recuperati attraverso risorgive, fontanili, colature (le acque di colatura irrigano territori a valle), restituzioni ai corsi superficiali. In alcuni periodi dell'anno (in presenza di lunghi periodi siccitosi) può esserci competizione per l'uso dell'acqua. Poiché tra le conseguenze del cambiamento climatico vi è anche una diversa distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno ed una tendenziale riduzione della disponibilità di acqua, la presenza di sistemi di irrigazione a bassa efficienza potrebbe comportare delle criticità a livello locale.
- Presenza di **aree ad elevato carico zootecnico ed eccesso di nutrienti organici non pienamente compensabili con i fabbisogni colturali dovuta al limite di azoto nelle Zone Vulnerabili (ZVN)**. E' indubbiamente un aspetto critico per il settore agricolo nonostante vi contribuiscano anche le evidenti lacune del sistema di depurazione degli scarichi civili e industriali. I nitrati si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione. Le modifiche nel regime idrologico indotte dai mutamenti climatici potrebbero incrementare le aree interessate da una relativa riduzione della ricarica delle falde acquifere in certe stagioni dell'anno, provocando ulteriori peggioramenti della qualità delle acque sotterranee dovuto a una diminuzione nel rapporto di diluizione tra acqua e inquinanti azotati.
- **Emissioni agricole** in particolare di gas serra (metano e protossido di azoto). **L'agricoltura contribuisce per il 97% di NH₃ e per il 76% di N₂O e per il 53% del CH₄**. Le attuali pratiche agronomiche di fertilizzazione, basate su un forte impiego di fertilizzanti azotati, costituiscono la principale fonte di emissione di **protossido di azoto**. Le colture ad umido, assai diffuse nella regione, costituiscono una fonte importante di emissioni di **metano**. L'impiego di vaste aree con colture ad umido e il cambiamento climatico in atto (aumento della temperatura e variazioni del regime delle precipitazioni) mantengono attualmente elevate (e tenderanno ad aumentare ulteriormente) le emissioni di **azoto ammoniacale** (prevalentemente sotto forma di ammoniaca NH₃) prevalentemente da suoli coltivati e anche da superfici seminaturali. I composti dell'azoto ridotto costituiscono uno dei precursori principali del particolato atmosferico secondario. I metodi di contenimento delle emissioni sostenibili economicamente sono essenzialmente di tipo gestionale e afferiscono a normative già applicate dalle aziende.

- Un comparto forestale che rappresenta al momento attuale in Lombardia l'anello debole della filiera foresta-legno-energia. Vi sono molti **ostacoli all'acquisto, affitto, compravendita di lotti boschivi a fronte di una proprietà molto frammentata.**
- **Bassa efficienza organizzativa dei soggetti della filiera bosco-legno.** La specializzazione nelle diverse fasi della filiera, presuppone la nascita e sviluppo di figure professionali distinte per ogni anello della filiera capaci di rispondere alle differenti esigenze date dalla multifunzionalità del materiale e del relativo suo impiego.
- **Mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti delle filiere del sistema forestale:** vi è difficoltà di condivisione delle problematiche di filiera e di un cammino condiviso tra produttori e trasformatori; vi è una complessiva carenza di conoscenze sull'effettivo assetto del sistema forestale; ed una limitata capacità di aggregazione del prodotto (legno).
- **Difficoltà di prelievo** per un numero consistente di **aree boschive**, dovuta al difficile accesso a tali aree a causa della particolare situazione orografica e della limitata densità della rete viaria complessiva (10 ml/ha), cui si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio, anche solo a mezza montagna, dove poter scaricare il legname. Ciò incide sul costo di approvvigionamento/produzione del materiale.
- **Minore rapporto di copertura boschiva in pianura** rispetto al resto della regione, soprattutto per il contributo di riequilibrio ambientale (assorbimento CO₂, paesaggio).
- **Riduzione progressiva e continua della superficie investita a pioppo**, con una produzione del tutto insufficiente a rispondere alla crescente domanda delle industrie del legno, del mobile e della carta. Dalla fine degli anni novanta, si è assistito ad una significativa riduzione delle superfici coltivate in Italia. I dati DUSAF indicano per la Lombardia una riduzione media annua di circa 460 ettari. La riduzione della superficie investita a pioppo è dovuta alla minore competitività rispetto alle colture agrarie (più redditizie e con un ritorno economico immediato), al mancato riconoscimento dei benefici ambientali del pioppo (assorbimento di CO₂, fito-depurazione, ecc.), alla mancata valorizzazione della coltivazione del pioppo nel pieno rispetto di disciplinari ambientali internazionalmente riconosciuti (FSC e PEFC).
- **Elevata dipendenza del settore forestale dagli incentivi pubblici:** le scelte produttive sono spesso basate sulle caratteristiche degli incentivi pubblici.
- **Condizioni di mercato del legname squilibrate a favore dei primi acquirenti / trasformatori** della materia prima legno, in particolare per quanto riguarda il mercato del legname di pioppo, per il quale si osserva un'elevata concentrazione della domanda che non permette una giusta contrattazione dei prezzi. Anche il pioppo certificato, spesso non viene remunerato adeguatamente. Per quanto riguarda il mercato del legno di tutte le altre latifoglie e di tutte le conifere, per contro, la ridotta dimensione rende le aziende vincolate al solo mercato locale o nazionale e quindi assolutamente non competitive su altri mercati. Lo squilibrio a favore dei trasformatori non riguarda la filiera legno-energia: la crisi del comparto del mobile, ha condizionato la disponibilità degli scarti di segheria; le centrali di teleriscaldamento a biomassa si stanno sempre più orientando all'approvvigionamento in filiera corta del materiale proveniente dalla manutenzione dei



boschi. Sino all'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012, si è assistito ad un fenomeno di distorsione del mercato dato dal riconoscimento dell'incentivo per gli impianti che producevano energia elettrica da biomassa legnosa che ha creato una vera e propria bolla speculativa a danno dei trasformatori e a beneficio dei produttori.

- **Limitata conoscenza e condivisione delle politiche di sostegno alle aree rurali dell'Unione Europea.** L'ignoranza in educazione civica, circa l'Europa, le motivazioni e le priorità che ne sono il motore comportano una incomprensione generale sulle finalità degli interventi e dei finanziamenti.
- Scarso livello qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive in alcune aree (n. strutture e n. posti letto).

Opportunità

- le **ICT (Information Communication Technology)** come strumento di diffusione e trasferimento delle conoscenze (banche dati, portali, ecc);
- il **Piano Triennale della Ricerca** di Regione Lombardia e, più in generale, il ruolo di mediatore dell'ente pubblico come strumento per agevolare le conoscenze e favorire il collegamento tra ricerca ed agricoltura;
- Horizon 2020, il nuovo **Programma Quadro per la Ricerca promosso dall'Unione Europea**;
- l'esposizione universale **Expo 2015: nutrire il pianeta, energia per la vita**, quale occasione per presentare il modello lombardo per la gestione sostenibile dell'ambiente agroforestale e identificare nuove collaborazioni nel comparto agricolo, agroindustriale e forestale;
- la **globalizzazione**, che permette l'apertura e lo sviluppo di nuovi mercati di sbocco e il conseguente aumento dei prodotti esportati;
- la **certificazione ambientale** che a livello internazionale rappresenta un elemento di competitività in quanto è necessaria per entrare in determinati mercati, soprattutto all'estero;
- la **pluralità dei sistemi agricoli** presenti nella regione (pianura/montagna, pianalto, fasce intermedie, ecc.), elemento che favorisce la diversificazione, sempre più necessaria per poter far fronte alla volatilità dei mercati;
- i **distretti agricoli/rurali**, che stanno maturando esperienze di integrazione in ambito agricolo e che potrebbero rappresentare degli interlocutori privilegiati, per le istituzioni operanti sul territorio, nello sviluppo delle politiche di settore. Inoltre, i distretti non permettono solo di attuare degli interventi settoriali, ma sono anche in grado di rafforzare l'integrazione tra il mondo agricolo e altri settori economici quali urbanistica, trasporti, energia, ambiente, artigianato, servizi sociali, formazione e ricerca;
- il **consumo intelligente dei prodotti agricoli**, legato all'educazione alimentare ed alla sensibilità ambientale: è aumentata l'attenzione alla qualità del consumatore, sempre più attento al salutismo e al proprio stile di vita. Questo comporta un aumento della richiesta dei prodotti di qualità con conseguente ampliamento del mercato dei prodotti agricoli specifici, produzioni locali, prodotti a KM zero, prodotti freschi e di stagione, prodotti a basso impatto ambientale ed in generale tracciati. In questo punto rientra anche la

maggior attenzione alla qualità dei prodotti acquistati dalle mense scolastiche che rappresenta un nuovo sbocco di mercato ad elevata potenzialità¹⁹;

- la scelta di consumi e stili di vita “responsabili” porta ad una **maggior sensibilità verso il biologico e i marchi di garanzia e certificazione in generale**;
- l’aumento della consapevolezza che la conservazione delle aree agricole e le pratiche agricole sostenibili sono indispensabili per preservare gli equilibri ambientali in quanto può portare il consumatore ad effettuare scelte più attente nell’acquisto di prodotti tipici e di qualità e alla ricerca di territori con forte valenza ambientale;
- il **brand territoriale e la qualità dei prodotti locali**, la cui promozione rafforzerebbe la capacità di accoglienza dei turisti stranieri
- le **produzioni tipiche locali, come elementi di traino all’ambiente e di riconoscibilità dell’identità locale**, che sono da collegare al valore aggiunto dei prodotti generato dal mantenimento dei paesaggi agrari tradizionali. Un prodotto tipico è legato ad un ambiente con caratteristiche specifiche, spesso al alto valore ambientale, e consente di ottenere un maggior riscontro sul mercato;
- l’esistenza di buone pratiche ed esempi replicabili di agricoltura sociale e servizi verdi e sostegno alla qualità della vita;
- la diffusione di imprese agricole sempre più **multifunzionali**;
- il **turismo verde ed enogastronomico** che consente di abbinare servizi alle persone ad una migliore gestione dell’ambiente offrendo all’agricoltore la possibilità di beneficiare di redditi aggiuntivi e di sfruttare appieno il concetto di multifunzionalità dell’agricoltura;
- l’**incremento del turismo locale**, dovuto da un lato dal maggior **orientamento della popolazione verso il turismo “sostenibile”** e, dall’altro, dalla **diminuzione della ricchezza** (dovuta alla crisi economica) che determina una contrazione dei flussi turistici verso destinazioni lontane;
- il **miglioramento dell’immagine dell’agricoltura**, sempre più sostenibile, che funge da richiamo per nuove generazioni di agricoltori;
- i **livelli di ricchezza elevati nella regione**, che possono fare da traino per le aree più deboli;
- il generalizzato e prolungato periodo di crisi, con conseguente contrazione della ricchezza, che spinge il consumatore a fare **scelte di consumo più consapevoli in un’ottica di riduzione degli sprechi e qualità della spesa**;

¹⁹ Ad esempio il progetto BIOREGIONE - Promuovere uno sviluppo locale sostenibile mediante l’organizzazione territoriale della domanda e dell’offerta di prodotti alimentari attraverso il sistema dei consumi collettivi. Progetto cofinanziato da Fondazione CARIPLO e condotto da Università Statale e Politecnico di Milano. Nell’ambito del progetto sono state raccolte importanti informazioni sugli aspetti produttivi, economici, ambientali ed energetici dei SAL (Sistemi agroalimentari locali) della Lombardia ed è stata sperimentata una procedura multidisciplinare che si interfaccia con gli strumenti di politica territoriale a diversa scala.



- l'**elevata propensione agli investimenti**, rispetto al contesto italiano;
- la presenza di un **sistema** bancario diffuso in quanto è importante la diffusione capillare degli sportelli;
- le **nuove forme di supporto e di finanziamento delle iniziative**, in particolare le **forme di investimento in Partenariato Pubblico-Privato (PPP)**, che permettono di operare in rete con altri territori nazionali o esteri e costruire nuovi modelli di *governance* partecipata e gli **strumenti di ingegneria finanziaria**, le cui esperienze e potenzialità possono essere valorizzate anche nel settore agro-industriale;
- la presenza nella regione di **filiera produttive "importanti"** che garantiscono maggiore facilità dei conferimenti e quindi una migliore commercializzazione dei prodotti;
- la **crescente diffusione della filiera corta**, che consente di trattenere un maggiore valore aggiunto presso il produttore, permettendo anche alle piccole aziende di mettersi sul mercato. Tale fenomeno ha permesso lo sviluppo di **nuovi canali di vendita**, quali i gruppi di acquisto solidale, la vendita on-line, i farmer market che consentono di agevolare e incrementare le vendite, di stabilire una relazione diretta con i consumatori e comportano risparmi in termini di minori trasporti e imballaggi, impattando positivamente sull'ambiente;
- la presenza di **sistemi periurbani** e la **vicinanza ad importanti centri di consumo** che consentono l'accesso ad un ampio bacino di consumatori e rappresentano un'occasione per l'azienda di immettere i propri prodotti in un mercato più ampio, creando occasioni di sviluppo per le filiere corte e di sviluppo di servizi complementari rivolti ai cittadini;
- un **sistema di distribuzione commerciale moderno**, come elemento per abbattere i costi;
- la **presenza di numerose risorse genetiche animali e vegetali di qualità**, che consentono una maggiore adattabilità ai cambiamenti climatici e di mercato;
- la **presenza di un paesaggio rurale significativo** che, nelle sue componenti naturali e nelle sue componenti antropiche, può essere considerato di pregio;
- l'**uso plurimo dell'acqua utilizzata in agricoltura** in quanto le acque che vengono utilizzate per l'irrigazione vengono anche utilizzate per produrre energia idroelettrica, per alimentare zone umide e per il raffreddamento degli usi industriali;
- il **mercato della biomassa destinato alla produzione di energia rinnovabile** per il quale alcune amministrazioni pubbliche e/o imprenditori privati stanno elaborando progetti per la realizzazione di centrali termiche o in cogenerazione;
- l'uso intelligente delle risorse residuali offerte dall'agricoltura, ad esempio:
- il potenziale impiego di ammendanti/ concimi agricoli organici derivanti dai sottoprodotti della filiera biomassa-energia e biogas, quali "nutrienti" rinnovabili in agricoltura;
- il potenziale impiego di potature agricole e verde urbano pubblico e privato a fini energetici che potrebbe invece essere un ricavo se utilizzato come combustibile;
- l'**entrata in vigore del DM 6 luglio 2012** che sancisce e promuove il principio di valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività agricola, forestale e agro-industriale per la produzione di energia e quindi i materiali di scarto;

- le **norme sempre più attente all'ambiente** in quanto una maggiore presenza degli aspetti ambientali nell'attuale normativa Regionale, anche in considerazione ai cambiamenti climatici futuri, eviterebbe alcuni interventi antropici irreversibili, favorendo uno sviluppo regionale ambientalmente sostenibile;
- l'**interesse congiunturale e di medio periodo per il prodotto forestale**, soprattutto per il materiale di scarso valore, **per diversi utilizzi** che permette di aumentare il valore economico ed ambientale della materia prima;
- il miglioramento nella difesa dell'ambiente e della biodiversità nelle foreste. Si segnala che l'incremento nella superficie di foreste mature ha comportato l'estensione di habitat idonei a numerose specie di uccelli e di invertebrati, anche di interesse comunitario, legati alla presenza di alberi di grandi dimensioni e di abbondanza di legno morto. Ciò si verifica sia nella fascia collinare e montana, sia in quella di pianura;
- l'aumento costante delle utilizzazioni boschive, in termini di tagli professionali;
- il ruolo e l'organizzazione degli interlocutori istituzionali regionali della filiera bosco-legno;
- presenza di **vaste superfici forestali**, che, se gestite, forniscono legname da opera, per energia, e svolgono la funzione di carbon sink;
- la **presenza del Po'** (principalmente, ma anche di altri fiumi) che fornisce la possibilità di sfruttare le ampie zone demaniali e golenali per la pioppicoltura, con effetti positivi anche in termini ambientali;
- l'esistenza di buone pratiche in relazione alla **valorizzazione economica dei servizi resi dall'ambiente forestale**. Soprattutto all'estero, esistono già studi relativi alla realizzabilità dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES). Questi servizi ambientali rappresentano attività di prevenzione per dissesti idrogeologici, per l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione dei rischi e il mantenimento dell'habitat;
- i **cambiamenti in atto nei mercati internazionali del legname**, in particolare la riduzione delle esportazioni di legname grezzo dai paesi produttori, l'introduzione di normative e di impegni internazionali sulla riduzione delle importazioni di legname proveniente da tagli illegali²⁰, la crescita continua della richiesta di materiale certificato. Questi cambiamenti rappresentano un'opportunità per ridare valore alle produzioni locali;
- la **potenzialità di forme moderne di arboricoltura da legno in pianura** in quanto la coltivazione di produzioni legnose in pianura ha potenzialità produttive significative, ed è una delle possibili alternative offerte alle aziende agricole nell'ambito della diversificazione multifunzionale.

²⁰ In data 3 marzo 2013 è entrato in vigore il Regolamento UE n.995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.



Minacce

- la **globalizzazione**, in quanto la concorrenza sleale e la mancanza di regole toglie spazi di mercato e causa contraffazioni (concentrate sui prodotti più richiesti dai mercati esteri ed a maggiore potenziale di vendita), rendendo necessario tutelare e proteggere i prodotti lombardi;
- la **concorrenza internazionale** i cui prezzi competitivi impattano negativamente sul mercato locale;
- la sempre maggior diffusione del fenomeno delle **contraffazioni alimentari** e dell'Italian Sounding;
- la presenza diffusa di **multinazionali straniere** nella filiera della trasformazione e della GDO, che agiscono in regime quasi **monopolistico**, portando alla standardizzazione e all'impoverimento qualitativo dei prodotti. Inoltre, tali multinazionali agiscono in modo da mantenere il mercato della produzione frammentato, e fare del mercato italiano terreno di conquista;
- la perdita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano, acquistati dai marchi stranieri, allo scopo di vendere i propri prodotti sul mercato italiano. Si nota la crescente proprietà estera delle imprese alimentari in Lombardia;
- l'**assenza di gruppi agroalimentari italiani multinazionali** maggiormente dimensionati, strutturati e internazionalizzati rispetto al contesto imprenditoriale lombardo e soprattutto italiano;
- la **mancanza di una dinamica commerciale e di relazione diretta con i consumatori**. Gli standard quali-quantitativi imposti dalla GDO implicano una chiusura verso i mercati locali e l'irrigidimento della diversificazione produttiva. La pressione della GDO al settore agricolo rappresenta un grave rischio che porta verso l'anonimato del prodotto agricolo e la sua perdita di identità territoriale;
- la mancanza di imprese e soprattutto filiere competitive a livello internazionale, le imprese agroalimentari non riescono a sfruttare appieno l'opportunità offerta dalle esportazioni;
- i **vincoli imposti dal Patto di stabilità** che spesso influiscono sul successo delle pianificazioni e degli interventi necessari allo sviluppo;
- la **riduzione nell'erogazione del credito** alle imprese agricole e conseguente calo degli investimenti. A causa della crisi gli Istituti di Credito non ritengono più sufficiente il patrimonio ma chiedono anche la liquidità, rendendo difficile ottenere un prestito anche quando si è in ottime condizioni di garanzia; inoltre la **mancanza di competenze specifiche delle banche rispetto al settore agricolo** rende ancor più difficoltoso l'accesso al credito per via delle piccole dimensioni delle aziende agricole;
- il **generalizzato e prolungato periodo di crisi** e la conseguente **contrazione della ricchezza** (che comporta effetti sul livello delle produzioni e dei consumi). Influisce sulla capacità di investimento, di consumo, di cofinanziamento di progetti e determina la rinuncia a iniziative importanti per lo sviluppo. Può influire negativamente sulla disponibilità di reddito da destinare al turismo e causare quindi una contrazione dei flussi turistici. Infine, può comportare una riduzione dei consumi, anche alimentari;

- la **diminuzione dei consumi alimentari**, dovuta alla crisi (da verificare se si tratta di un fenomeno congiunturale o se rischia di tramutarsi in un dato strutturale);
- l'**andamento dei prezzi dei consumi intermedi** che è un elemento non controllabile dall'azienda agricola che incide sul valore aggiunto. Vanno inoltre considerati in quest'ottica anche i costi indiretti, quali quelli burocratici;
- il **cambiamento delle condizioni climatiche**, di umidità e di temperatura di molte aree della Lombardia. Il cambiamento climatico potrebbe comportare vari fenomeni:
- un **aumento nella frequenza di ondate di calore e di episodi di prolungata siccità**, che possono comportare danni sul comparto agricolo, forestale, sulla biodiversità e sulla qualità dell'aria. I suoli interessati dal fenomeno saranno colpiti da una maggiore vulnerabilità ai processi di perdita di suolo a causa **dell'aumento dei fenomeni erosivi** specialmente in zone montane ad elevata pendenza. Anche la capacità protettiva della copertura del suolo potrebbe vedersi compromessa dai cambiamenti climatici, poiché l'incremento delle temperature medie accelera il processo di digestione della materia organica contenuta nel suolo, rendendo la struttura più vulnerabile all'effetto erosivo della pioggia. Inoltre, il **rischio di incremento degli incendi boschivi** potrebbe incrementare la vulnerabilità dei suoli montani all'erosione idrica poiché i suoli vengono sprovvisti della loro copertura vegetale protettiva e sono quindi più esposti ai processi di degrado;
- la **riduzione delle nevicate e dei ghiacci**. La diminuzione dello stock di acqua conservata nei ghiacciai causa diminuzioni dell'acqua disponibile durante l'estate;
- l'aumento del numero e dell'intensità di **eventi "catastrofici"**
- lo **spostamento di areali delle diverse specie di alberi** (innalzamento limiti del bosco) e primi segni di maturazione accelerata degli alberi (indicata dagli anelli);
- La **perdita della sostanza organica nel suolo**, problema particolarmente sentito nelle zone a basso carico zootecnico. L'impoverimento dei terreni e la loro scomparsa minano la stabilità ambientale e l'attività agricola. Una delle cause della perdita di sostanza organica nel suolo è determinata dal massiccio impiego di fertilizzanti di sintesi;
- la mancanza di criteri condivisi e formalizzati per la definizione ed individuazione delle High Nature Value Farmland (HNVF), al fine di individuare puntualmente potenziali aree di intervento;
- la **mancanza di "banche" genetiche e il rischio di estinzione** di alcune razze e varietà locali causate dalla riduzione nella diversità genetica e mancanza di ricerca;
- la perdita di posizioni (negli ultimi decenni) nelle risorse genetiche animali e vegetali di qualità;
- la **proliferazione/invasione di specie vegetali e animali alloctone**, che possono determinare effetti negativi sulla biodiversità e portare alla banalizzazione del paesaggio rurale;
- il **rischio di un'eccessiva regolamentazione**, che rende sempre più problematica la sostenibilità dell'impresa agricola, in quanto la presenza di un numero eccessivo di norme e la **mancanza di una governance complessiva della normativa** potrebbe causare



problemi di coordinamento, portando a sovrapposizioni di adempimenti e contraddizioni tra le norme;

- la **pluralità di sistemi agricoli** (pianura, montagna, pianalto), che richiedono uno sforzo di programmazione mirato a rispondere ai diversi bisogni dei diversi sistemi, causando **difficoltà anche in ottica di semplificazione** (le politiche pensate per il settore agricolo nel suo complesso possono non essere adeguate nei vari contesti) e comportando l'esigenza, data la scarsità di risorse, di fare delle scelte, non sostenendo tutti i comparti e tutti i territori. È necessario inoltre porre attenzione anche alle fasce intermedie, diverse anche tra est ed ovest;
- La competizione nell'uso del suolo nelle aree di pianura, che sono le aree più fertili del territorio;
- i bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro nelle aree montane;
- le caratteristiche orografiche di ampia parte della Regione (collina/montagna), che rendono difficile e di conseguenza non profittevole l'attività agricola e portano all'abbandono dei terreni;
- **L'impatto dell'applicazione della riforma del 1° pilastro della PAC** potrebbe comportare una riduzione del PUA per ettaro e di conseguenza del Reddito Netto effettivo per numerose imprese. Gli effetti negativi potrebbero interessare in modo particolare le aziende localizzate in pianura e alcuni comparti produttivi tra i quali soprattutto la coltivazione di riso, la zootecnia da carne e da latte;
- la **debolezza del sistema di governance complessivo delle risorse idriche**;
- la **pressione antropica che causa deterioramento della qualità delle acque a cui contribuisce anche l'attività agricola**. Il progressivo inquinamento delle acque soprattutto da scarichi industriali e civili ha compromesso la qualità di alcuni fiumi, con conseguenze anche nell'ambito agricolo (acque non utilizzabili per l'irrigazione dei campi). Le modifiche dei volumi di afflusso legati alle mutazioni climatiche in corso tendono ad aumentare le concentrazioni totali delle sostanze inquinanti, aggravando la loro tossicità e i loro effetti sull'ecosistema;
- il **rischio che si verifichino situazioni di competizione nell'uso dell'acqua interne al settore agricolo**, sia tra settori, sia tra colture diverse nello stesso periodo dell'anno. La risorsa idrica globalmente non sta diminuendo, ma a differenza del recente passato non c'è un approvvigionamento omogeneamente distribuito nell'arco dell'anno. Questo comporta che in alcuni periodi la sovrapposizione di necessità da parte di colture che crescono nel medesimo periodo crei competizione nell'utilizzo della risorsa idrica e porti ad un rapido consumo della stessa, causando inoltre ripercussioni sulle scelte effettuate dall'agricoltore relativamente all'attività agricola che svolge;
- Il rischio che si verifichino situazioni di competizione tra uso agricolo dell'acqua e altre destinazioni d'uso;
- il **trade-off tra efficienza del sistema idrico e la riduzione dei consumi di acqua a livello aziendale**. L'irrigazione per scorrimento è poco efficiente a livello aziendale (un'elevata quantità di acqua utilizzata è reimpressa nel sistema idrico), ma lo è per il sistema in

generale, in quanto va ad alimentare le falde, le risorgive, i corsi d'acqua. Se questo non si verificasse ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico;

- le difficoltà di adeguamento al sistema di tariffazione sull'uso dell'acqua richiesto dalla direttiva quadro sulle acque e di valorizzazione monetaria delle esternalità ambientali positive;
- **L'elevato consumo di suolo e la riduzione della SAU.** Il consumo di suolo è responsabile della difficoltà a preservare gli ecosistemi, non permettendo al territorio rurale e naturale di evolvere in funzione delle necessità della società e del cambiamento climatico. Ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici. Tale fenomeno è dovuto a:
 - l'elevata pressione antropica sui terreni agricoli in pianura. Le infrastrutture autostradali, oltre a determinare il consumo di suolo, causano il frazionamento del territorio rurale e delle proprietà incidendo sull'efficiente gestione del territorio e del paesaggio e non consentendo di attivare economie di scala e rendendo difficoltosa la diversificazione produttiva dell'azienda agricola.
 - **l'abbandono dell'allevamento e dei pascoli in montagna**, che comporta la colonizzazione di tali aree da parte della vegetazione arborea-arbustiva e un aumento delle superfici a bosco (senza una loro gestione attiva), la perdita e banalizzazione del paesaggio, la scomparsa di ambienti agricoli importanti per numerose specie floristiche e faunistiche e habitat di interesse conservazionistico;
 - l'aumento dell'attrattività abitativa dei terreni di cintura delle aree protette, che induce a costruire su suoli generalmente agricoli;
 - la mancanza di una legge sul consumo di suolo e di strumenti di compensazione;
 - la **competizione nell'uso del suolo tra agricoltura e produzione di energia** in quanto quest'ultima ha un impatto paesaggistico rilevante e sottrae superficie all'agricoltura (es: fotovoltaico a terra);
 - la convenienza economica a destinare suolo agricolo a produzioni energetiche anche a causa della presenza di norme che incentivano la produzione di energia rinnovabile. Il rischio è di favorire meccanismi speculativi, favorendo società non agricole nate esclusivamente per gestire la produzione (guadagnando dalla vendita e dagli incentivi);
 - la contrazione dei **margini di reddito sia per il prelievo che per la trasformazione del legno**. Il prelievo spesso avviene a macchiatico negativo²¹ soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna dove la giacitura dei terreni non è pianeggiante e gli accessi ai boschi non sono sufficienti;

²¹ MACCHIATICO NEGATIVO - quando il guadagno ricavato dal taglio è inferiore alle spese sostenute.



- la **frammentazione della proprietà boschiva e dell'offerta di legname** che causa una limitata capacità di programmazione del prelievo, e difficoltà di approvvigionamento continuo e programmato da parte dell'industria di prima trasformazione. Impossibilità/forte difficoltà per l'impostazione di una razionale attività gestionale non solo per quanto concerne il conferimento all'industria, ma anche per quanto concerne l'azione di riqualificazione del territorio, o lo sviluppo del lavoro nel settore forestale. Oltre alla frammentazione dei terreni i proprietari spesso si disinteressano dei boschi. Mancano programmi di lungo periodo nel settore, probabilmente anche per la mancanza di prospettive future stabili di lungo periodo. Non c'è aggregazione di prodotto perché la filiera di produzione non è strutturata; spesso gli imprenditori agricoli e forestali non sono organizzati in associazioni, consorzi o cooperative e quindi l'offerta del prodotto è frammentaria e con scarsa remunerazione;
- la **scarsa standardizzazione del prodotto**, i prodotti del bosco hanno standard qualitativi spesso diversi, ciò comporta delle difficoltà per chi li utilizza (sia per lavorazioni che per uso energetico);
- il **ruolo e l'organizzazione degli interlocutori istituzionali a livello locale della filiera bosco-legno**. Gli interlocutori della filiera sono spesso isolati, mal organizzati o poco conoscitori del contesto in cui operano. La presenza di interlocutori è disomogenea sul territorio, con forme più organizzate nelle zone a forte vocazione forestale (provincia Sondrio, Brescia, Bergamo), mentre nelle altre il livello di rappresentatività del comparto è minimo;
- la mancanza di una politica forestale nazionale chiara, stabile e di lungo periodo
- l'**interesse sempre maggiore per le risorse forestali e le terre boscate, da parte di soggetti non appartenenti alla filiera**, spesso più interessati al settore energie, certificati verdi e crediti di carbonio che alla effettiva gestione dei boschi in concessione
- la **potenziale sovrapposizione e/o conflittualità di iniziative di sviluppo locale tra soggetti diversi, con scarsa integrazione**, nei quali potrebbero prevalere interesse di parte. Il non coordinamento implica inoltre un rischio di dispersione e di scarsa incisività;
- la perifericità / marginalità di molte aree;
- i **divari di sviluppo/dotazione di infrastrutture**, differenziati sul territorio ma presenti anche in pianura, con forti risvolti sulla mobilità;

4.2 IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

- a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
- b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

In ambito agricolo manca un “sistema” per comunicare in modo efficace e diffusamente i risultati conseguiti dalla ricerca che potrebbero essere utilizzati presso le aziende agricole. La comunicazione non è sempre semplice e comprensibile per il potenziale fruitore finale dell'innovazione, vi è la necessità di una comunicazione che renda comprensibile l'innovazione e la sua applicabilità in azienda. Oltre a ciò manca un sistema di rilevazione, valutazione e misurazione dell'applicabilità della ricerca e dell'innovazione.

Da un lato mancano azioni di sensibilizzazione delle imprese sulla possibilità di accedere alle informazioni e alle tecnologie; dall'altro manca un sistema di affiancamento all'assistenza tecnica che porti a livello locale le risposte alle domande di ricerca e innovazione delle imprese.

Mentre l'innovazione tecnica e tecnologica dei fattori utilizzati nel processo produttivo è quella più comune in agricoltura, ancora debole risulta la propensione all'innovazione di carattere gestionale, organizzativo e commerciale che rappresenterà invece un fattore strategico per la crescita competitiva del settore.

Diviene quindi fondamentale promuovere l'innovazione, sia dal punto di vista dei contenuti, sia dal punto di vista della diffusione ed adozione. Si deve agire sia fornendo servizi di valutazione e presentazione delle innovazioni disponibili per ogni singola tematica produttiva alle imprese agricole, sia fornendo servizi di supporto operativo all'utilizzo dell'innovazione, oltre ad una formazione continua e mirata. Ad esempio, sistemi di coaching tra imprenditori altamente e mediamente innovativi rappresentano un modalità di crescita e scambio che sta funzionando su temi di forte innovazione (agricoltura blu), da promuovere al pari dell'integrazione in progetti di innovazione di interventi specifici di consulenza, formazione, informazione. Più in generale, è la collaborazione e la messa in rete di imprese ed operatori di settore (ricerca, consulenza, ecc...) che deve essere promossa al fine di far circolare conoscenza e stimolare l'innovazione.



Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
 - a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
 - c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Pur essendo superiore alla media italiana, il livello di istruzione degli imprenditori agricoli è sensibilmente inferiore a quello dell'industria alimentare e del comparto industriale nel suo complesso, ed ancor più rispetto al commercio e servizi. Inoltre, e questo è uno tra gli elementi di debolezza del settore tra i più problematici, si riscontra un basso il ricorso alla formazione da parte degli imprenditori agricoli (oltretutto in diminuzione tra gli ultimi due censimenti), in particolare con riferimento alla formazione legata alla gestione professionale dell'impresa agricola e meno per la formazione sui contenuti legati alle tecniche produttive. Dal lato dell'offerta, il settore è caratterizzato da un sistema formativo poco efficace e fondato su metodi e contenuti tradizionali; manca una offerta formativa efficace (anche in termini di preparazione tecnica degli addetti).

A questo si aggiunge una scarsa "alfabetizzazione" informatica di conduttori ed addetti e dei soggetti che operano nei territori rurali e montani, fenomeno che risulta in riduzione (soprattutto in pianura) ma ancora presente, e che è in parte legato all'elevata età dei conduttori delle aziende agricole. È, infatti, problematico formare un agricoltore non più giovane che non abbia mai utilizzato un computer, mentre i giovani normalmente utilizzano le ICT in modo spontaneo.

Ci sono dunque ampi margini di intervento per migliorare tale situazione, che costituisce un freno alla diffusione dell'innovazione, alla gestione professionale delle imprese, e quindi sulla loro competitività.

Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
 - b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Lo spazio lombardo della ricerca agricola interagisce con altri soggetti che non svolgono istituzionalmente attività di ricerca ma hanno un ruolo chiave nella definizione della domanda di ricerca e nel trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni alle imprese: la PA, il Servizio di assistenza tecnica agli allevamenti (SATA), i Consorzi forestali, i Consorzi di Bonifica, i Centri Servizi, le varie forme rappresentative della produzione agroalimentare (Consorzi di tutela, Associazioni produttori e allevatori, Organizzazioni produttori, Cooperative, ecc.), le Fondazioni che operano nel campo della ricerca anche in campo agricolo. Vi è inoltre una certa disponibilità di strumenti di informazione ad ampia diffusione (quali ad esempio i Quaderni di Ricerca in Agricoltura di Regione Lombardia). Tuttavia, il basso livello di integrazione e la mancanza di un costante scambio tra il sistema produttivo da un lato e il sistema della ricerca dall'altro, causa difficoltà nel trasferimento di conoscenza dalla ricerca al mondo produttivo, anche in campo ambientale, ed impedisce una ricaduta concreta nell'applicazione di nuove pratiche e nell'introduzione di elementi innovativi, anche nell'ambito dell'efficienza energetica. Le aziende spesso non risultano sufficientemente coinvolte nei progetti di ricerca che le interessano direttamente (col rischio di non individuare e soddisfare appieno i bisogni reali delle stesse), ed inoltre molte volte i progetti mancano di strategie adeguate a garantire il massimo trasferimento dei risultati e dell'innovazione ai potenziali fruitori finali (costi, tempi, strumenti, fattibilità, vincoli normativi, regolamentari, di processo). Mancano servizi di assistenza tecnica che rendano disponibili sul mercato le innovazioni e i risultati della ricerca tramite attività di formazione e aggiornamento per i tecnici delle aziende. Non vengono sufficientemente e correttamente utilizzati i sistemi informatici a disposizione oggi per un supporto adeguato ed efficace al trasferimento delle innovazioni.

Si rende necessaria pertanto un'evoluzione nel rapporto tra imprese e ricerca. E' essenziale oggi, non solo, creare dei partenariati fra aziende ed istituzioni di ricerca (pubbliche e private), come fatto nella precedente programmazione (ad es. con la Mis. 124), ma soprattutto creare nuove reti.



Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
 - b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

La Lombardia dispone di una buona struttura e un buon numero di enti e istituzioni di ricerca, in prevalenza di natura pubblica, di interesse per il sistema agricolo in un'accezione ampia del termine che, oltre all'agricoltura in senso stretto, comprende anche gli ambiti agro-alimentare, agro-ambientale, forestale, territoriale. Tra questi rientrano le Università e gli istituti del CNR, i centri e le unità di ricerca del CRA, il CeRSA del Parco Tecnologico Padano la Fondazione Fojanini di Studi Superiori, il Centro Ricerche sul Riso, l'ARPA, l'ERSAF, l'IZSLER, fondazioni competenti in R&S su temi di interesse per il sistema agricolo (Fondazione Minoprio e FLA), alcuni enti sostenuti finanziariamente dalla Regione Lombardia (ISILS, il CRB dell'Università Cattolica, la SMEA). Vi è tuttavia una certa frammentazione e uno scarso coordinamento tra gli enti e le istituzioni del sistema della ricerca agroalimentare, in particolare tra quelli di natura pubblica. Vi è inoltre un basso livello di integrazione tra il sistema produttivo da un lato e il sistema della ricerca dall'altro; manca un costante scambio di conoscenze tra i vari soggetti che compongono il sistema della ricerca in Lombardia e tra il mondo accademico e quello produttivo. Da ciò deriva la difficoltà nel trasferimento di conoscenza dalla ricerca al mondo produttivo e una comunicazione efficace di fabbisogni di conoscenza dal sistema agricolo/agroalimentare al sistema della ricerca, anche in campo ambientale.

La costituzione di reti e forme di collaborazione è uno strumento / modalità che può ovviare a tale "corto circuito" comunicativo e favorire lo scambio di idee, la diffusione di conoscenza, la condivisione di problematiche e soluzioni.

Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Il sistema agricolo lombardo è caratterizzato da aziende con una dimensione media più elevata di quella nazionale con un elevato grado di specializzazione, elemento che favorisce lo sviluppo delle competenze e consente alle imprese di stare sul mercato ed essere competitive, con una meccanizzazione diffusa (che tuttavia necessita di essere modernizzata sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che dell'innovazione tecnologica) che contribuisce ad una elevata produttività. Nella regione permane una forte vocazione imprenditoriale, spiccata soprattutto in alcuni comparti di eccellenza (ad esempio, zootecnia da latte).

In pianura vi è una presenza importante di aziende professionali. Tuttavia, in molte zone e settori produttivi, permane una presenza significativa di imprese agricole non professionali che soffrono di un continuo decremento della redditività (tra il 2000 e il 2010 il reddito lordo per UL e per ha cresce solo nelle imprese professionali), fattore che aumenta il rischio di abbandono dell'attività agricola (e della conseguente perdita di esternalità positive). Il fattore principale che incide negativamente sulla redditività aziendale è l'andamento dei prezzi dei consumi intermedi, elemento non controllabile dall'azienda agricola. Vi è una scarsa attenzione alla fase della commercializzazione dei prodotti, scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e dei nuovi canali di comunicazione per una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato, scarso utilizzo del commercio elettronico come canale per incrementare le vendite. Il parco macchine risulta in larga parte obsoleto e comporta quindi elevati costi di manutenzione dei macchinari che, a volte, risultano sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola realtà aziendale (di conseguenza sottoutilizzati). Inoltre, l'elevata e strutturale specializzazione, se da un lato rende le imprese più competitive, dall'altro ne aumenta la rigidità nei confronti del mercato, comporta una bassa diversificazione (che limita le opportunità di integrazione del reddito).



A ciò si aggiunge la mancanza di un sistema logistico adeguato, fattore che indebolisce il settore agroalimentare, contribuendo a mantenere elevati i costi di produzione.

Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

In Lombardia vi è una buona disponibilità di materia prima proveniente dal bosco dovuta all'accrescimento boschivo, alle attività di gestione del bosco, ai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale. Il legno del pioppo lombardo, la cui qualità è eccellente, è la principale materia prima per il settore del legno-arredo e la pioppicoltura è la più importante fonte interna di tale legname. Tuttavia, la redditività e la competitività delle imprese forestali è limitata da diversi fattori che incidono negativamente sul costo di approvvigionamento/produzione del materiale: la proprietà è frammentata (limite alla capacità di programmazione del prelievo) e vi sono molti ostacoli alla compravendita e affitto di lotti boschivi; vi è inefficienza organizzativa data dalla mancanza di figure professionali specializzate e distinte per ogni anello della filiera bosco-legno capaci di rispondere alle differenti esigenze date dalla multifunzionalità del materiale e del suo impiego specifico; esistono difficoltà di prelievo per molte aree boschive il cui accesso è reso difficile per la particolare situazione orografica e la limitatezza della rete viaria, cui si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio per lo scarico del legname. La redditività delle imprese forestali è inoltre limitata dalla presenza sul mercato del legname di una domanda fortemente concentrata (in particolare per il pioppo, anche certificato) che causa uno squilibrio nel prezzo della materia prima legno favorevole ai primi acquirenti/trasformatori. Per il legno delle altre latifoglie e delle conifere, per contro, la ridotta dimensione aziendale vincola le imprese al solo mercato locale o nazionale (poiché non competitive sui mercati esteri).

Nonostante studi recenti abbiano evidenziato che gli investimenti degli ultimi anni hanno consentito di ammodernare molte delle imprese silvicole lombarde, devono essere ancor di

più incrementati i livelli di redditività per rendere economicamente sostenibile la gestione forestale e quindi fare in modo che la prima fase della filiera bosco-legno non risulti un ostacolo al corretto funzionamento della filiera stessa.

Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
 - a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- (3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
 - a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Per rimanere competitive, mantenere i livelli di redditività raggiunti e contrastare l'erosione del valore aggiunto, le imprese agricole lombarde hanno la necessità di introdurre nuove ed innovative tecnologie e forme di meccanizzazione mirate a ridurre i costi di produzione, ottimizzare l'impiego dei fattori di produzione e delle risorse naturali, migliorare l'organizzazione e la gestione delle attività in termini economici ed ambientali. Soprattutto nelle zone rurali e in quelle di montagna vi è una scarsa alfabetizzazione tecnologica dei



soggetti. Contrastare queste barriere è un investimento strategico per territori che vogliono promuovere il proprio sviluppo economico.

Lo sviluppo tecnologico delle aziende agricole dovrà avvenire con una forte propensione alla sostenibilità. L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli dovrebbero fungere da traino per quella parte di nuove tecnologie che vengono "etichettate" con l'aggettivo "verde". Chi ha nella terra il proprio principale fattore produttivo non può esimersi da questa sfida.

Un ulteriore elemento qualificante e caratterizzante è il bisogno di realizzare in concreto il concetto di agricoltura "Smart" ossia di un'agricoltura intelligente, che sia al contempo sostenibile economicamente ed ambientalmente e "resiliente" sia per i comparti del *food* che del *non-food*.

Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Nel territorio lombardo vi è complessivamente una elevata disponibilità di acqua per irrigazione e la regione dispone di una rete irrigua diffusa capillarmente che è decisiva nel determinare le eccellenze produttive lombarde in termini qualitativi e quantitativi. Il sistema nel suo complesso risulta in equilibrio: l'acqua dispersa nell'irrigazione dei terreni a monte viene riutilizzata per l'irrigazione a valle (colature) e poiché l'agricoltura utilizza solo una parte

dell'acqua prelevata, restituisce la risorsa a valle alimentando le falde e i corsi d'acqua superficiali (con un impatto positivo sulla conservazione dell'ambiente e della biodiversità). Emergono tuttavia degli elementi di debolezza: si riscontrano elevati volumi nell'uso di acqua dovuti alle attività di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli ad alta esigenza idrica e alla presenza di sistemi di irrigazione che a livello aziendale risultano poco efficienti. Il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è, infatti, quello a scorrimento, scarsamente efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale, ma determinante nel mantenimento dell'equilibrio del sistema idrico regionale, anche dal punto di vista ambientale. Tuttavia, restano margini per un uso più efficiente dell'acqua (migliore distribuzione nel tempo, migliore precisione di utilizzo) che possono comportare risparmi per l'azienda ed una migliore gestione del sistema idrico nel suo complesso.

Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Il settore agricolo lombardo è caratterizzato da un'ampia fascia di conduttori in età avanzata, e da una scarsità di conduttori giovani, problema che si riscontra anche a livello nazionale e comunitario. Si osserva inoltre un limitato ricambio generazionale che potrebbe portare nel futuro immediato ad un ulteriore peggioramento di tale squilibrio. Le imprese condotte da giovani imprenditori agricoli evidenziano alcune peculiarità: vi è una maggiore concentrazione di diplomati e laureati, fanno maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, registrano una maggiore incidenza di produzioni biologiche, ricorrono in misura maggiore ad attività connesse. Le imprese con un capoazienda in età avanzata (65 anni e più) sono quasi il 30% del totale. Rapportando queste ultime sulle prime si ottiene un indice di ricambio generazionale potenziale che arriva a 203 (cioè 203 capoazienda anziani che potrebbero a breve "lasciare" l'impresa, ve ne sono appena 100 con meno di 40 anni che possono "sostituirli"). La necessità di incrementare la presenza di imprenditori giovani deriva dal fatto che questi ultimi, se ben formati e dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, potrebbero farsi promotori di nuove idee e progettualità, potrebbero favorire lo sviluppo e la diffusione anche nel settore agricolo di innovazioni tecnologiche, favorire una gestione più manageriale delle aziende (anche nella fase della commercializzazione dei



prodotti), l'ammodernamento delle aziende, la multifunzionalità. I giovani, inoltre, sono più propensi all'utilizzo delle ICT e una loro maggiore presenza favorirebbe la diminuzione dell'analfabetismo informatico che affligge attualmente il settore agricolo.

Incremento del valore aggiunto del settore agricolo

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- (3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
 - a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Una delle principali debolezze del settore agricolo è la bassa quota di VA che rimane alla attività di produzione rispetto a quello che rimane invece all'attività di trasformazione e commercializzazione. Il peso del settore agricolo nell'ambito delle filiere produttive è diminuito nel corso degli ultimi anni durante i quali si è assistito ad una erosione della remunerazione dei produttori a vantaggio dei soggetti a monte e a valle della filiera (fornitori di prodotti intermedi da un lato e trasformazione e distribuzione dall'altro). Più nel dettaglio, a partire dal 2000 si osserva una decisa divaricazione tra il prezzo dei consumi intermedi e il prezzo dei prodotti venduti per le imprese agricole lombarde: il numero indice dei primi (considerando il 1980-82 =100) è aumentato da circa 180 a 260, mentre per i secondi è aumentato da quasi 180 a circa 200. Tra le cause dello squilibrio nella distribuzione del VA lungo la filiera rientrano: la ridotta dimensione media delle aziende e la limitata aggregazione orizzontale tra produttori, che si traducono in una debolezza nella fase della contrattazione dei prezzi a monte e a valle; la scarsa gestione professionale dell'impresa agricola, che si

collega ad una scarsa attenzione alle fasi di commercializzazione; scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e nuovi canali di comunicazione ai fini di una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato; scarso utilizzo del commercio elettronico quale ulteriore canale per incrementare le vendite.

La crescente diffusione della filiera corta, ad esempio, consente di trattenere un maggiore valore aggiunto presso il produttore, permettendo anche alle piccole aziende di stare sul mercato. Tale fenomeno ha permesso lo sviluppo di nuovi canali di vendita, quali i gruppi di acquisto solidale (GAS), la vendita on-line, i *farmer market* che consentono di stabilire una relazione diretta con i consumatori e comportano risparmi in termini di minori costi per trasporti e imballaggi. Si tratta, in ogni caso, di realtà locali. Maggiori impatti sul comparto agricolo potranno esser conseguiti sviluppando nuove modalità di vendita che portino ad avere miglioramenti sui prodotti riguardanti *commodities*.

Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- (3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
 - a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

La dimensione media delle aziende agricole lombarde (SAU) è meno elevata della media europea e il fatturato medio delle imprese di trasformazione (industriali e artigianali) è troppo



basso rispetto ai competitor europei. Il sotto dimensionamento delle imprese agricole lombarde rende il livello di organizzazione economica dei produttori insufficiente rispetto alle necessità, non consente loro di raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permetterebbe di essere competitive e non consente di affrontare i mercati, soprattutto quelli esteri. Da questo punto di vista il sistema soffre di una scarsa aggregazione tra produttori agricoli, dettato dall'individualismo dei conduttori. Spesso gli imprenditori agricoli non sono organizzati in associazioni, consorzi o cooperative e quindi l'offerta del prodotto è frammentata e con scarsa remunerazione. Inoltre, le multinazionali straniere presenti nella filiera della trasformazione e nella GDO operano per mantenere il comparto della produzione frammentato e fare del mercato italiano terreno di conquista. Si riscontra, inoltre, una mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi, di macchinari (spesso sono sottoutilizzati perché sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola azienda) e di infrastrutture che, qualora ci fosse, permetterebbe di ridurre i costi di produzione attivando economie di scala e consentendo di aumentare la redditività aziendale. A ciò si aggiunge lo scarso utilizzo delle ICT che è invece uno strumento efficace per agevolare la comunicazione tra operatori e per incoraggiare la cooperazione.

Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
 - a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

L'industria agroalimentare ha dimensioni significative e vi è un sistema della trasformazione dei prodotti agricoli diffuso ed efficiente. Per contro, la cooperazione tra imprese agricole e di trasformazione è tutt'ora limitata. Se l'azienda agricola fosse invece meglio integrata nella filiera agroalimentare potrebbe ottenere una quota maggiore di VA, che oggi generalmente è bassa se confrontata con quella che rimane all'attività di trasformazione e di distribuzione (anche se vi sono situazioni diverse tra comparti produttivi, con esempi in cui i produttori riescono a spuntare prezzi migliori). La mancanza di cooperazione, inoltre, limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di filiera e lo sfruttamento di economie di scopo e di scala. Oltre a ciò, spesso la gestione delle

strutture di aggregazione esistenti è di tipo tradizionale e poco manageriale, anche nel settore forestale (che soffre anch'esso della mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti della filiera). Una maggiore integrazione di imprese a carattere verticale potrebbe favorire lo sviluppo di filiere più competitive a livello internazionale, consentendo alle imprese agroalimentari di sfruttare appieno l'opportunità offerta dalle esportazioni. La valorizzazione dei distretti agricoli/rurali, che stanno maturando esperienze di integrazione in ambito agricolo, potrebbe rafforzare l'integrazione tra il mondo agricolo e altri settori economici quali trasporti, energia, ambiente, artigianato, servizi sociali, formazione e ricerca.

Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Le caratteristiche orografiche di ampia parte della Regione (collina/montagna) rendono difficile, e di conseguenza non profittevole, l'attività agricola e portano all'abbandono dei terreni. L'abbandono dell'agricoltura, dell'allevamento e dei pascoli in montagna, un fenomeno in atto da diverso tempo in Lombardia (come nel resto del Paese), rappresenta una minaccia concreta di tipo ambientale per i territori interessati poiché comporta la colonizzazione delle aree abbandonate da parte della vegetazione arborea-arbustiva e un aumento delle superfici a bosco (fenomeno che presenta criticità se le aree boschive non vengono attivamente gestite), la perdita e banalizzazione del paesaggio, la scomparsa di ambienti agricoli importanti per numerose specie floristiche e faunistiche, la perdita di habitat di interesse conservazionistico (gli alpeggi rappresentano un habitat idoneo alla nidificazione di numerose specie di uccelli in declino a livello regionale e/o europeo). Una riduzione del vasto sistema di alpeggi che caratterizza la montagna lombarda, inoltre, andrebbe a detrimento della tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici.



I fenomeni di spopolamento, a volte anche molto accentuati, che caratterizzano le zone di montagna, sono dovuti anche alla carenza di infrastrutture e servizi che permane in queste aree. Soprattutto in montagna, infatti, vi è una presenza significativa di zone poco servite dalle infrastrutture (gas, acqua potabile, linee telefoniche e copertura dei cellulari) e con una limitata disponibilità di servizi alla popolazione e alle imprese.

Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE

- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
 - b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

In Lombardia sono presenti vaste aree agricole ad alto valore naturalistico che ospitano numerose specie faunistiche e floristiche di interesse regionale e comunitario. Queste aree comprendono risaie, vaste aree con mosaici agricoli tradizionali (particolarmente ricche di biodiversità), sistemi di praterie da fieno, sistema delle marcite. Nonostante ciò, mancano criteri condivisi e formalizzati per la definizione ed individuazione di tali aree: esistono studi recenti (ad esempio da parte di Fondazione Lombardia per l'Ambiente; da parte della Rete Rurale Nazionale, che calcola per la Lombardia il 46,38% della SAU)

La diffusione dell'agricoltura intensiva rappresenta un rischio per tali aree in quanto può comportare la perdita di siepi, filari, prati e fasce prative che sono gli habitat per numerose specie, portando alla banalizzazione della fauna e del paesaggio. L'agricoltura intensiva contribuisce alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo. D'altro canto, anche l'abbandono di terreni agricoli, non più gestiti, porta alla perdita di biodiversità ed al depauperamento del paesaggio. L'obiettivo dovrebbe quindi essere di salvaguardare l'agricoltura nelle aree ad alto valore naturalistico evitando sia l'intensificazione dell'attività agricola, sia l'abbandono.

Un altro fattore di rischio per le aree ad alto valore naturalistico è rappresentato dal contrasto tra esigenza di efficienza della rete dei canali ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche, di biodiversità e di semi-naturalità della rete. Le esigenze di efficienza idrica porterebbero ad impermeabilizzare tutti i canali, con gravi danni per la flora e fauna che li caratterizzano. Inoltre, l'impermeabilizzazione dei canali, porterebbe alla perdita dei fontanili: i fontanili sono riconosciuti come fonte paesaggistica di grande pregio, hanno valore naturalistico, turistico e storico ma spesso non si tiene conto che l'alimentazione degli stessi è dovuta alla scarsa efficienza dell'irrigazione nella pratica agricola.

Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, acqua, suolo)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
 - b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

La Lombardia ha un paesaggio rurale significativo che, nelle sue componenti naturali e nelle sue componenti antropiche, può essere considerato di pregio. Vi è una vasta presenza di aree protette, siti Natura 2000, di uno schema principale di rete ecologica regionale e di aree agricole ad alto valore naturalistico e rappresentative dei paesaggi agrari tradizionali. Vi è inoltre una relazione positiva tra aree protette e diversificazione produttiva (agriturismo, agricoltura biologica) e quest'ultima potrebbe rafforzare il presidio e la tutela delle aree protette e valorizza gli ecosistemi.

Anche il vasto patrimonio immobiliare agricolo è un importante elemento di diversità paesaggistica. Inoltre, il vasto sistema di alpeggi rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è patrimonio di biodiversità unico. Si segnala che l'incremento nella superficie di foreste mature ha comportato l'estensione di habitat



idonei a numerose specie di uccelli e di invertebrati legati alla presenza di alberi di grandi dimensioni e di abbondanza di legno morto.

La presenza di numerose risorse genetiche animali e vegetali di qualità consentono una maggiore adattabilità ai cambiamenti climatici.

Per contro, si sta assistendo ad una perdita della diversità dei paesaggi anche a causa dell'elevato consumo di suolo. Quest'ultimo fenomeno rende difficile preservare gli ecosistemi. Ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici in un territorio dove sono già presenti vaste aree di dissesto idrogeologico. A seguito dei cambiamenti climatici, è molto probabile che i fenomeni di alluvioni e piene improvvise interesseranno con maggiore frequenza e intensità il territorio regionale, già molto vulnerabile ai dissesti idrogeologici nonostante la presenza di un sistema irriguo di bonifica adeguato.

Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
 - b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Il suolo lombardo è caratterizzato in pianura da un'elevata qualità e fertilità. In montagna è presente un vasto sistema di alpeggi che rafforza la tutela del territorio dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è un patrimonio di biodiversità unico; sono inoltre presenti vaste superfici forestali, che, opportunamente gestite, possono incrementare la propria funzione di carbon sink.

In pianura la regione è caratterizzata in molte aree da un'agricoltura intensiva. Ad essa si associano localmente assenza di rotazioni, colture depauperanti, concimazione organica inadeguata, sovra lavorazione dei terreni. Tali fenomeni contribuiscono alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo (e relativo degrado delle funzioni ecologiche / ecosistemiche).

La perdita della sostanza organica nel suolo è un problema particolarmente sentito anche nelle zone a basso carico zootecnico. L'impoverimento dei terreni mina la stabilità ambientale e l'attività agricola.

Si assiste inoltre ad un fenomeno di competizione nell'uso del suolo nelle aree di pianura, che sono le aree più fertili del territorio. L'elevata pressione antropica in tali aree causa deterioramento della qualità delle acque a cui contribuisce anche l'attività agricola. Va anche evidenziato che il consumo di suolo è responsabile della difficoltà a preservare gli ecosistemi, non permettendo al territorio rurale e naturale di evolvere secondo principi di sostenibilità ed in contrasto/resilienza al cambiamento climatico. Esso ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici.

Nelle aree montane la gestione del suolo è messa a rischio dall'abbandono dell'allevamento e dei pascoli, mentre l'assenza di pratiche di gestione delle foreste mette a rischio le sue funzioni economiche ed ambientali.

Diviene pertanto necessario intervenire per preservare la qualità dei suoli, la loro stabilità (in particolare nelle aree montane) agendo in modo preventivo rispetto ai fenomeni appena descritti.

Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente



- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

L'elevato carico zootecnico ed eccesso di nutrienti nel terreno, dovuto allo spandimento dei reflui zootecnici incide in modo critico sulla qualità delle acque. L'ampia estensione delle aree dedicate alla zootecnia comporta una vasta estensione di aree vulnerabili ai nitrati. D'altro canto, tale aspetto non è critico solo per cause imputabili al settore agricolo, ma anche per lacune del sistema di depurazione degli scarichi civili e industriali.

I nitrati si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione. Le modifiche nel regime idrologico indotte dai mutamenti climatici potrebbero incrementare le aree interessate da una relativa riduzione della ricarica delle falde acquifere in certe stagioni dell'anno, provocando ulteriori peggioramenti della qualità delle acque sotterranee dovuto a una diminuzione nel rapporto di diluizione tra acqua e inquinanti azotati.

Poiché il mantenimento di una buona qualità delle acque è da ritenersi fondamentale per la sostenibilità dell'ambiente, si ritiene un importante fabbisogno di intervento quello relativo alla corretta e più efficace gestione dei reflui zootecnici, che consentirebbe di riflesso anche una minore dispersione di gas serra e di ammoniaca.

Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Il territorio lombardo è caratterizzato da un'elevata disponibilità di acqua per l'irrigazione che, unitamente ad una rete irrigua diffusa capillarmente, è decisiva nel determinare elevati livelli di produzione agricola.

Nonostante in Lombardia sia presente una buona gestione delle risorse irrigue ai fini agricoli da parte dei consorzi di bonifica e irrigazione (che hanno una presenza diffusa e radicata nel territorio e un notevole patrimonio di conoscenza sui processi e le dinamiche legate all'acqua) si risente della mancanza di un sistema di governance complessivo delle risorse idriche.

Gli elevati volumi di acqua utilizzata per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli è determinata dalla presenza di sistemi colturali ad alta esigenza idrica e dalla presenza di sistemi di irrigazione a bassa efficienza a livello aziendale: il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è quello a scorrimento, poco efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale (in quanto un'elevata quantità di acqua non viene trattenuta) ma non dal punto di vista del sistema nel suo complesso, poiché i volumi di adacquamento in eccesso vanno ad alimentare le falde e sono recuperati attraverso risorgive, fontanili, colature (che irrigano i territori a valle). Se questo non si verificasse ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico e per l'equilibrio ambientale e territoriale della pianura irrigua lombarda.

È necessario avere chiaro questo sottile equilibrio tra naturalità ed esigenze irrigue, altrimenti il rischio è di intraprendere azioni fortemente controproducenti, pur nella consapevolezza che in alcune aree specifiche si possono promuovere sistemi a minore utilizzo di acqua e che nel complesso la gestione del sistema irriguo può essere resa più flessibile ed efficiente, soprattutto attraverso sistemi di misurazione che aumentino la conoscenza del sistema stesso, anche in ottemperanza alle direttive comunitarie.

Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
 - a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi



DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Per quanto il settore forestale abbia una buona disponibilità di materia prima, esso presenta difficoltà di prelievo in molte aree boschive a causa della particolare situazione orografica e della limitata densità della rete viaria complessiva che ne rendono difficile l'accesso. Ciò porta a dei margini di reddito limitati sia per il prelievo che per la trasformazione del legno. Il prelievo spesso avviene a macchiatico negativo (il guadagno ricavato dal taglio è inferiore alle spese sostenute) soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna dove la giacitura dei terreni non è pianeggiante e gli accessi ai boschi non sono sufficienti.

A tale problematicità si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio dove poter scaricare il legname. Ciò incide sul costo di approvvigionamento e produzione del materiale.

Ciò comporta il fabbisogno di rendere disponibili le necessarie infrastrutture (in particolare strade di accesso ai boschi e strutture per la logistica del legname) che possono garantire agli operatori di poter disporre di maggiori superfici (e quindi aumentare il legname tagliato e lavorato) e di evitare l'immediato trasporto favorendo le lavorazioni e lo sfruttamento il loco.

Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
 - c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

La normativa nazionale sostiene l'utilizzo di biomasse a fini energetici con l'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012 che sancisce e promuove la valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dall'attività agricola, forestale e agro-industriale per la produzione di energia.

Il settore forestale esprime elevate potenzialità per la produzione di energia da biomasse. La presenza di vaste superfici forestali portano ad una buona disponibilità di materia prima dal bosco. La disponibilità deriva dall'accrescimento boschivo, dalle possibili attività di gestione del bosco, dai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale. Va inoltre considerato il settore del cippato. Quest'ultimo è un biocombustibile che viene ricavato soprattutto dai residui boschivi, dalle potature agricole e dagli scarti delle segherie e delle industrie del legno.

Va però tenuto presente che il comparto forestale rappresenta l'anello debole della filiera bosco-legno-energia. Vi sono molti ostacoli all'acquisto, affitto, gestione di lotti boschivi a fronte di una proprietà molto frammentata. A ciò si aggiunge la crisi del comparto del mobile, che ha diminuito la disponibilità degli scarti di segheria. Le difficoltà di accesso ai boschi ed i costi elevati costringono sempre più le centrali a biomassa all'approvvigionamento tramite importazione dall'estero.

Per tutti i benefici non solo economici, ma anche ambientali che una corretta gestione delle biomasse forestali comporta, si ritiene questo un importante fabbisogno di intervento che dovrebbe caratterizzare l'azione del Programma.

Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
 - d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

L'agricoltura intensiva lombarda è un modello di agricoltura ad alto consumo energetico (elevato utilizzo di macchine, impianti, concimi e fertilizzanti). Esistono quindi ampi margini di intervento per diminuire i consumi, da un lato rinnovando ed ammodernando macchinari ed impianti, dall'altro adottando pratiche e processi meno "energivori".

Gli interventi risultano tanto più opportuni per i riflessi che comportano in termini sia di risparmi sui costi di produzione (e quindi sul recupero di più elevati livelli di redditività), sia di riduzione delle emissioni e quindi mitigazione dei cambiamenti climatici.



Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

La limitata cooperazione tra soggetti del territorio e l'utilizzo di approcci tradizionali e poco manageriali nella gestione delle strutture di aggregazione limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di tipo integrato.

Nei territori rurali più marginali c'è maggiore difficoltà a promuovere percorsi di crescita innovativi, a partire dai soggetti che dovrebbero promuovere e governare le iniziative di sostegno alla crescita.

Per tali motivi si ritiene che l'innovazione debba essere promossa non solo a livello tecnologico nei processi produttivi, ma anche a livello gestionale/manageriale nelle strutture che promuovono e gestiscono iniziative di sviluppo rurale.

Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

La riduzione e l'invecchiamento della popolazione delle aree rurali, soprattutto se accompagnati dall'abbandono delle attività agricole e di altre attività economiche, potrebbero causare un progressivo degrado di queste aree, con conseguenze non solo sociali ed economiche, ma anche ambientali, venendo meno il presidio e la salvaguardia del territorio.

Inoltre, si tratta di zone spesso poco servite dalle infrastrutture e caratterizzate da servizi essenziali per la popolazione e le imprese insufficienti o poco efficienti. Tra l'altro, da un punto di vista turistico, si rileva uno scarso livello qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive.

Ciononostante, ci sono zone con un patrimonio culturale e ambientale di pregio che opportunamente valorizzato può costituire un volano per l'economia, nelle quali l'identità locale permette di differenziare i propri prodotti da quelli senza indicazione di tipicità, ottenendo un maggiore riscontro sul mercato.

La Lombardia presenta molte aree che hanno potenzialità di sviluppo ancora non adeguatamente espresse, dove la cooperazione tra gli attori del territorio ed una progettualità condivisa ed opportunamente mirata a specifici obiettivi di crescita economica e sociale può innescare processi virtuosi di crescita.

Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
 - b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Nelle aree rurali più marginali della regione la debolezza del tessuto imprenditoriale e la distanza dai principali mercati, aggravati in diversi casi da dotazioni infrastrutturali non adeguate, limita le opportunità di reddito per le imprese, che da un lato faticano a raggiungere mercati e clienti, e dall'altro vedono il proprio territorio poco attrattivo nei confronti di potenziali investitori e consumatori.

I territori devono quindi trovare la propria "vocazione", quale elemento di riconoscimento, di garanzia e di attrattività, che possa innescare processi finalizzati a promuovere una identità locale che permetta, ad esempio, di differenziare i propri prodotti da quelli senza indicazione di tipicità, ottenendo un maggiore riscontro sul mercato, di essere elemento di richiamo turistico (verde, enogastronomico,...), di caratterizzare una offerta di servizi (mercati locali, farmer market,...), offrendo così agli operatori economici opportunità di impresa e di reddito.



Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Oltre che carenze di natura infrastrutturale, le aree rurali, specie quelle più marginali, soffrono anche di carenza di servizi. Lontananza dai luoghi di cura, servizi di trasporto assenti o insufficienti, ecc. Anche il sistema di servizi specializzati alle imprese è spesso debole: mancano consulenti specializzati, professionisti, servizi ICT,...

Ciò può favorire lo spopolamento e limita l'imprenditorialità di persone ed operatori economici.

È quindi opportuno che le iniziative di sviluppo locale prendano in considerazione tali carenze nell'ambito delle proprie proposte orientate a supportare percorsi di crescita sul territorio.

Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

- (6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Le programmazione / progettazione e la gestione di iniziative di sviluppo locale necessitano di opportune competenze per ottenere risultati concreti. Fare network, animare un partenariato, gestire risorse pubbliche sono compiti che richiedono persone con specifiche esperienze e competenze. La valutazione delle iniziative di sviluppo locale promosse da Leader

ha spesso messo in luce il ruolo determinante delle persone (per lo più nella figura del coordinatore) per il successo delle iniziative.

Le zone rurali lombarde sono state coinvolte in molteplici esperienze di iniziative di sviluppo locale, con un ruolo attivo dei GAL che in molti anni di attività hanno potuto sviluppare esperienze e competenze che vanno salvaguardate e valorizzate. Dovrà comunque essere data la possibilità ai futuri proponenti di potersi formare ed acquisire così le competenze opportune per gestire le proposte e le iniziative volte allo sviluppo locale.



5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 GIUSTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI SELEZIONATI PER IL PSR E SCELTA DI OBIETTIVI, PRIORITÀ E FOCUS AREA BASATA SU EVIDENZE DERIVANTI DALLA SWOT E DALLA VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è costruita a partire e in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione, con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali e dall'inquadramento e dall'analisi del contesto di riferimento a livello regionale dal punto di vista socio economico, strutturale, ambientale e territoriale Nello specifico:

- L'analisi del contesto sociale, economico, territoriale, ambientale e paesaggistico della Lombardia, in particolare delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna;
- L'identificazione, l'analisi e la valutazione dei fabbisogni espressi a livello territoriale;
- Le opportunità, le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza del sistema agroindustriale e forestale lombardo e delle aree rurali della regione rilevati nell'analisi SWOT.

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia è riassumibile in tre obiettivi generali:

1. Un obiettivo di carattere economico: favorire la **competitività** dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il **recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo** tramite diffusione di **conoscenze, innovazioni, l'integrazione** e le **reti**;
2. Un obiettivo di carattere ambientale: sostenere la salvaguardia dell'**ambiente**, del **territorio** e del **paesaggio** attraverso la diffusione di **pratiche agricole e forestali** sostenibili e l'uso **equilibrato** delle **risorse naturali**;
3. Un obiettivo di carattere territoriale: mantenere e promuovere lo **sviluppo economico e sociale** delle **aree rurali** e delle aree **svantaggiate di montagna**.

Dalle linee strategiche individuate discendono gli obiettivi specifici, strettamente connessi con le priorità e le focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, che si traducono nelle azioni e nelle attività selezionate promosse attraverso l'attivazione delle misure del Programma.

PRIORITÀ 1 PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI

Nell'ambito della priorità 1, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali);
- Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali);
- Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese;
- Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione;
- Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).

Focus area 1 (a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali, che si realizza con:

- a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese;
- b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese.

Focus area 1 (b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni che si realizza con:

- Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi (ad esempio servizi per la messa a disposizione di un thesaurus delle innovazioni utili alle imprese);
- Promozione e costituzione dei Gruppi operativi PEI.

Focus area 1 (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali, che si realizza con:



- a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali.

PRIORITÀ 2 POTENZIARE IN TUTTE LE REGIONI LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA IN TUTTE LE SUE FORME E PROMUOVERE TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LE AZIENDE AGRICOLE E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

Nell'ambito della priorità 2, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva;
- Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo;
- Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);
- Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia);
- Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione);
- Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica del risparmio energetico, anche per favorire il contenimento dei costi ed il contenimento delle emissioni di gas climalteranti;
- Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali;
- Incremento del valore aggiunto del settore agricolo.

Focus area 2 (a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese, che si realizza con:

- a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
- b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito delle imprese agricole;
- c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

- d. Progetti integrati tra le imprese agricole;

Focus area 2 (b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo, che si realizza con:

a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo.

PRIORITÀ 3 PROMUOVERE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA ALIMENTARE, COMPRESA LA TRASFORMAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI, IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E LA GESTIONE DEI RISCHI NEL SETTORE AGRICOLO

Nell'ambito della priorità 3, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli e agroalimentari:

- Incremento del valore aggiunto del settore agricolo;
- Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera).

Focus area 3 (a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera, che si realizza con:

- a. Progetti integrati di filiera;
- b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità;
- c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali;

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

- d. Progetti per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi.

PRIORITÀ 4 PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLA SILVICOLTURA

Nell'ambito della priorità 4, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF);
- Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, risorse idriche, suoli);
- Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna;



Focus area 4 (a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità, che si realizza con:

- a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità;
- b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità;
- c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità.

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

- d. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura;
- e. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi.

Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, che si realizza con:

- a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna;
- b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna

Focus area 4 (b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua, che si realizza con:

- a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua;
- b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua.
- c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

- d. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;

Focus area 4 (c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo, che si realizza con:

- a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli;

- b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;
- c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli;
- d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

- e. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.

Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, che si realizza con:

- a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna.

PRIORITÀ 5 INCENTIVARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE

Nell'ambito della priorità 5, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;
- Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione);
- Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici;
- Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici;
- Maggiore efficienza e flessibilità (*della rete infrastrutturale irrigua*) e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale;
- Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile
- Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali

Focus area 5 (a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo, che si realizza con:

- a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche nelle aziende agricole;
- b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche.



Focus area 5 (b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali, che si realizza con il contributo indiretto delle seguenti azioni:

- Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
- Progetti integrati di filiera;

Focus area 5 (c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, che si realizza con:

- Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali nelle zone montane;
- Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno;
- Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali;
- Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento.

Focus area 5 (d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera, che si realizza con:

- Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra;
- Progetti integrati d'area volti alla promozione di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria.

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

- Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
- Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole;
- Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli.

Focus area 5 (e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo, che si realizza con:

- Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole;

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

- Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale;
- Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;

Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura, che si realizza con:

- Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.

PRIORITÀ 6 ADOPERARSI PER L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

Nell'ambito della priorità 6, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi rurali, agricoli, agroalimentari e forestali:

- Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali;
- Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale;
- Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali;
- Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali.

Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese.

Focus area 6 (b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione, che si realizza con:

- Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali;

Figura 5. 1 – Quadro riassuntivo della strategia

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
1	(a)	Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di	<ol style="list-style-type: none"> Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese Attività di formazione dei tecnici e 	Articolo 15



		cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese	
--	--	--	---	--

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
1	(b)	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	Articolo 35.1c) Articolo 35.2a) Articolo 35.2b)

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
1	(c)	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali	a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	Articolo 14

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
2	(a)	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	Articolo 17 (a) Articolo 19 (b) Articolo 26 Articolo 35.2.d)*

*la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
2	(b)	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	Articolo 19 (a.i)

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
3	(a)	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	Articolo 16 Articolo 17 (a) Articolo 17 (b) Articolo 35.2.b)* Articolo 35.2.d) Articolo 35.2.e)

			Articolo 35.2.k)
--	--	--	------------------

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
4	(a)	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità 	Articolo 17 (d) Articolo 22* Articolo 24* Articolo 28 Articolo 29 Articolo 30 Articolo 35.2.g)
4	(a)	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	<ul style="list-style-type: none"> a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna 	Articolo 31 Articolo 20 (f)

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
4	(b)	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua 	Articolo 17 (d) Articolo 24* Articolo 28 Articolo 29 Articolo 35.2.g)

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
----------	------------	---------------------	--------	--------



4	(c)	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	Articolo 22* Articolo 24 Articolo 28 Articolo 29 Articolo 35.2.g) Articolo 35.2.j)
4	(c)	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	Articolo 31

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
5	(a)	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	Articolo 17 (a) Articolo 35.2.g)

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
5	(b)	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali		Articolo 17 (a)* Articolo 17 (b)*

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
5	(c)	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno	Articolo 17 (c) Articolo 19.b) Articolo 26 Articolo 35.2.g)

			<p>c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali</p> <p>d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento</p>	
--	--	--	---	--

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
5	(d)	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	<p>a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra;</p> <p>b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria</p>	<p>Articolo 17 (a)*</p> <p>Articolo 17 (d)</p> <p>Articolo 28*</p> <p>Articolo 29*</p> <p>Articolo 35.2.f)</p>

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
5	(e)	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole	<p>Articolo 24*</p> <p>Articolo 28</p> <p>Articolo 29*</p> <p>Articolo 35.2.g)</p> <p>Articolo 35.2 j)*</p>
5	(e)	Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.	Articolo 22

**la misura contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico*

Priorità	Focus area	Obiettivo specifico	Azioni	Misura
6	(b)	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	<p>Articolo 42</p> <p>Articolo 43</p> <p>Articolo 44</p> <p>Articolo 19 b)*</p> <p>Articolo 20 *</p> <p>Articolo 35.2.k)*</p>

**con riferimento alla focus area 6 (b) sono indicate solo le misure di carattere maggiormente specifico per lo sviluppo locale. Le iniziative che saranno finanziate potranno attivare interventi anche sulle altre misure del Programma, quando strumentali al perseguimento degli obiettivi di sviluppo locale*



5.2 SELEZIONE, ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Priorità 1 - focus area 1 (a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 15

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'ammodernamento, l'innovazione e i processi d'integrazione orizzontale e verticale necessari per migliorare la redditività delle imprese agricole e agroindustriali non possono prescindere dallo sviluppo e l'utilizzo di opportune competenze.

Le imprese devono far fronte prontamente alle pressioni esercitate dai mercati e alla concorrenza, che ha ormai assunto una dimensione internazionale.

E' prioritario, in questo contesto, poter contare su elevate competenze in ambito aziendale, attraverso la diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche, delle soluzioni innovative e sostenibili che possono contribuire in misura determinante ad accrescere la competitività e la redditività delle imprese. Particolare attenzione dovrà essere posta, in base a quanto emerge dall'analisi SWOT, a dotare le imprese di figure professionali e/o di imprenditori con elevate competenze gestionali.

E' dunque importante che il sistema produttivo sia supportato da un solido ed efficiente sistema di consulenza aziendale, composto da tecnici qualificati, con elevate competenze specialistiche e gestionali, capaci di offrire soluzioni personalizzate alle imprese.

I soggetti che erogano i servizi di consulenza devono essere strutturati per assistere adeguatamente le imprese; pertanto, si ritiene che un moderno sistema di consulenza non possa prescindere da un costante aggiornamento tecnico, scientifico e professionale dei tecnici degli organismi di consulenza, che devono essere in grado di affrontare le molteplici problematiche aziendali, disponendo di tutte le conoscenze e le competenze necessarie per assicurare un efficace supporto alle imprese.

Tutto il complessivo apparato di consulenza deve essere strutturato per agire in rete e con processi produttivi industriali. La rete di consulenza in Lombardia deve quindi essere strutturata in un modello regionale che la governi e ne amplifichi gli effetti integrandola con tutti i servizi utili all'innovazione delle imprese.

Le attività riguardanti la consulenza aziendale sono di carattere trasversale e fanno riferimento alle seguenti priorità e focus area.

Priorità	Focus area
2	(a)

3	(a)
4	(a)
4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(b)
5	(c)
5	(d)
5	(e)
6	(b)

Priorità 1 – focus area (b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 35 1 c)
Articolo 35 2 a)
Articolo 35 2 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

A fronte della rapida evoluzione dei sistemi produttivi e dei mercati e delle trasformazioni e innovazioni dei processi produttivi necessarie per mantenere ed accrescere la competitività delle imprese lombarde, il settore agricolo, agroindustriale e forestale deve operare in stretta connessione con il mondo della ricerca e della sperimentazione. Alle luce delle difficoltà di interazione e collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca, che influiscono anche sui percorsi di trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese, è indispensabile far crescere forme di cooperazione e collaborazione volte all'attuazione di progetti che nascono da esigenze e problemi concreti del comparto produttivo primario e che possono avere un forte impatto sul sistema agricolo, agroindustriale e forestale della regione, anche con riferimento all'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali.

L'aggregazione e l'integrazione tra il sistema produttivo primario e l'articolato sistema di organismi di ricerca e sperimentazione regionale deve consentire di aumentare l'accesso del sistema agricolo, agroindustriale e forestale alle innovazioni e alle nuove tecnologie, di rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione diffusa dei risultati conseguiti, anche attraverso nuovi modelli organizzativi e sistemi innovativi di comunicazione ed informazione alle imprese, in aggiunta a quelli tradizionali, sfruttando appieno le tecnologie disponibili.

È in questo ambito che saranno promossi i Gruppi Operativi afferenti al Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI).



Le attività relative alle innovazioni, alle loro applicazioni pratiche nelle aziende e al loro trasferimento e diffusione sono di carattere trasversale e possono riguardare le seguenti priorità e focus area:

Priorità	Focus area
2	(a)
3	(a)
4	(a)
4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(b)
5	(c)
5	(d)
5	(e)
6	(b)

Priorità 1 – focus area (c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 14

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Gli agricoltori lombardi non sfruttano pienamente le opportunità offerte dalla formazione. Ciò può essere dovuto allo sviluppo di temi non pertinenti alle sfide che il settore agricolo, agroindustriale e forestale lombardo deve affrontare per mantenere e incrementare la competitività e la redditività ed a modalità non confacenti allo specifico target costituito dagli agricoltori.

Lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano devono essere conseguiti attraverso un efficiente sistema di formazione, capace di stimolare le imprese ad avvalersi di processi e pratiche innovative, che coniugano la produttività con la sostenibilità ambientale, promuovono la conservazione e la tutela del paesaggio, il benessere degli animali e la tutela della biodiversità ed accrescono le conoscenze e, soprattutto, le capacità manageriali degli imprenditori.

Il sistema di formazione deve essere flessibile e dinamico, in grado di supportare costantemente gli imprenditori e gli addetti delle imprese nel loro percorso di crescita e sviluppo, capace di rispondere rapidamente ai cambiamenti del contesto e di adattarsi a forme nuove di erogazione, più consone alle esigenze degli agricoltori (visite, scambi, dimostrazioni, ecc.).

L'aggiornamento e la qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese possono essere conseguiti anche tramite un'adeguata attività di informazione, ad

integrazione della formazione. Per contribuire a sviluppare le competenze tecniche ed imprenditoriali è opportuno quindi affiancare alla formazione tutti gli strumenti informativi disponibili per assicurare la diffusione delle conoscenze, dei processi innovativi, dei risultati di progetti di ricerca e delle esperienze gestionali e organizzative di eccellenza.

Le attività di formazione e informazione sono di carattere trasversale e sono collegate alle seguenti priorità e focus area.

Priorità	Focus area
2	(a)
3	(a)
4	(a)
4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(b)
5	(c)
5	(d)
5	(e)
6	(b)

Priorità 2 – focus area (a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 a)
Articolo 19 b)
Articolo 26

Contributo indiretto

Articolo 35 2 d)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'agricoltura lombarda è la più produttiva a livello nazionale ed una delle più importanti a livello europeo. Tuttavia le imprese, per rimanere competitive, mantenere le posizioni conquistate nel corso degli ultimi decenni ed affrontare i rilevanti cambiamenti del primo pilastro della PAC (che avrà ripercussioni sulle imprese delle aree e dei settori trainanti dell'agricoltura lombarda, pianura e comparti zootecnici e risicolo soprattutto) sono chiamate ad effettuare investimenti importanti per ridurre i costi di produzione, ottimizzare l'impiego dei fattori di produzione e delle risorse naturali, in particolare le risorse idriche ed



energetiche, migliorare l'organizzazione e la gestione delle attività in termini economici ed ambientali, introdurre nuove ed innovative tecnologie e nuovi prodotti di qualità. Tutto al fine di elevare i livelli di redditività e di valore aggiunto del comparto.

E' importante, pertanto, sostenere gli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole, compreso il rinnovo del parco macchine, incentivando prioritariamente i progetti delle imprese promossi in cooperazione (investimenti comuni) e con specifica attenzione (e quindi differenziando il sostegno) alle diverse realtà settoriali e territoriali che compongono l'agricoltura regionale.

Allo stesso tempo, è opportuno incentivare, in particolare nelle aree rurali e nelle aree svantaggiate di montagna, le attività di diversificazione delle imprese agricole verso la produzione di beni e servizi extra agricoli che, oltre ad integrare il reddito agricolo, possono avere una funzione positiva anche dal punto di vista sociale, territoriale, economico ed ambientale, favorendo lo sviluppo e la valorizzazione di aree deboli e la tutela delle risorse naturali. Un sostegno in tale senso deve essere assicurato anche alle imprese agricole delle aree limitrofe ai centri urbani (le cosiddette aree periurbane), che possono trovare nelle attività di diversificazione un'opportunità per mantenere vitali e produttive aziende che, a fronte di una sempre più scarsa disponibilità di terreni agricoli, soggette a continue trasformazioni (urbanizzazione, infrastrutture, aree industriali, ecc.), difficilmente possono continuare ad essere competitive sul mercato solo grazie all'attività agricola.

Occorre, inoltre, incentivare l'ammodernamento e l'innovazione delle aziende forestali, per favorire un maggiore e più sostenibile utilizzo delle superfici a bosco, oggi ancora sottoutilizzate rispetto alle reali potenzialità; questi interventi devono essere accompagnati dalla promozione di progetti integrati di filiera tra le aziende forestali e le aziende di lavorazione e commercializzazione del legname e dei prodotti derivati dal legno, per accrescere l'efficacia degli interventi e il loro impatto a livello territoriale e contribuire significativamente allo sviluppo socioeconomico delle aree più svantaggiate della Lombardia.

Un apporto indiretto alla crescita del valore aggiunto delle imprese arriverà dal sostegno ai progetti di collaborazione e aggregazione a livello locale tra le imprese, con l'obiettivo di sviluppare filiere corte e mercati locali; questi nuovi canali di commercializzazione consentono alle imprese agricole di valorizzare i propri prodotti e aumentare il valore aggiunto, grazie alla costruzione e al consolidamento dei rapporti con i consumatori e con diversi soggetti locali (Gruppi di acquisto solidale, Servizi di ristorazione di Amministrazioni Pubbliche, ecc.).

Priorità 2 – focus area (b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 19.a.i)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'agricoltura lombarda è caratterizzata da un'ampia fascia di imprenditori in età avanzata ed è quindi importante continuare e rafforzare le politiche di sostegno al ricambio generazionale

nel settore. D'altro canto, il censimento ha confermato che gli imprenditori più giovani sono quelli con un maggiore livello di istruzione, una più elevata propensione all'innovazione, all'utilizzo delle nuove tecnologie, alla diversificazione e con maggiori competenze e conoscenze.

Gli obiettivi dell'innovazione, dell'ammodernamento, della valorizzazione del ruolo dell'agricoltura sul territorio attraverso la multifunzionalità, dell'aggregazione tra le imprese possono essere favoriti, dunque, anche grazie all'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere tutte le opportunità e farsi promotori di nuove idee e progettualità.

Il rinnovo del capitale umano è condizione indispensabile per assicurare lo sviluppo del settore agricolo lombardo che, nei prossimi anni, vedrà ridursi in misura importante gli aiuti diretti previsti dalla politica agricola comunitaria e quindi dovrà sempre più fare leva sulle capacità imprenditoriali, sulla propensione degli imprenditori alle scelte e alle soluzioni innovative, alla ricerca di nuovi prodotti e servizi che contribuiscono a mantenere vitali e produttive le imprese.

La politica di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura deve rappresentare anche un'opportunità per l'inserimento di giovani imprenditrici in un settore caratterizzato da una scarsa presenza femminile, che si abbassa ancora di più nelle fasce d'età più giovani.

Priorità 3 – focus area (a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 16
Articolo 17 a)
Articolo 17 b)
Articolo 35 2 d)
Articolo 35 2 e)
Articolo 35 2 k)

Contributo indiretto

Articolo 35 2 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Il sistema agroalimentare lombardo è il più importante dal punto di vista economico a livello nazionale ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo, grazie alla valorizzazione di numerosi prodotti agricoli attraverso la trasformazione, che dà origine alle produzioni tipiche, alcune delle quali note in tutto il mondo per la loro qualità ed univocità.



Come le imprese agricole, anche le imprese agroalimentari devono far fronte all'evoluzione e alle dinamiche dei mercati ed è quindi importante sostenerne la solidità, rafforzarne la competitività e la capacità di consolidare ed espandere la propria posizione sui mercati. Aspetto dirimente del sostegno deve essere la garanzia di un'adeguata remunerazione dei produttori agricoli e la valorizzazione delle produzioni lombarde. In tal senso, il sostegno all'industria di trasformazione sarà concesso prioritariamente a quei progetti di rete, di filiera e di distretto che disciplinino anche giuridicamente e contrattualmente i rapporti tra i soggetti aderenti al progetto (anche attraverso l'attribuzione di maggiori punteggi a quelle aggregazioni in cui le imprese agricole sono promotrici del progetto).

Lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema agroalimentare e l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari possono essere conseguiti attraverso l'aggregazione e la sinergia tra la fase di produzione e le fasi di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole, favorendo i processi di cooperazione tra le imprese agricole e le imprese agroindustriali, rivolte in particolare ai prodotti tipici con connotazioni territoriali specifiche, riconosciuti come prodotti DOP e IGP e, nel settore vitivinicolo come DOCG, DOC e IGT, diffusi su tutto il territorio regionale. E' opportuno che le imprese agroalimentari e le imprese agricole promuovano progetti condivisi per l'introduzione di tecnologie e processi innovativi nelle imprese agricole e nelle imprese agroalimentari, orientati a sviluppare nuovi prodotti e migliorare le caratteristiche dei prodotti esistenti.

Pur essendo un'agricoltura per lo più rivolta ai grandi mercati e caratterizzata da filiere di grande rilievo, non mancano le opportunità di istituire forme di collaborazione e aggregazione a livello locale, con l'obiettivo di sviluppare rapporti diretti tra i produttori agricoli e agroalimentari e i consumatori pubblici e privati (Gruppi di Acquisto Solidale, Distretti di Economia Solidale, Servizi di ristorazione di Amministrazioni Pubbliche), valorizzare i prodotti locali e i prodotti biologici, aumentare il valore aggiunto delle imprese e favorire lo sviluppo di relazioni tra soggetti diversi.

Questo approccio dovrebbe contribuire ad aumentare il peso del settore agricolo nell'ambito delle filiere e favorire il recupero delle imprese agricole in termini di remunerazione, erosa in questi ultimi anni da uno squilibrio che ha avvantaggiato altri settori, in grado di assorbire quote sempre più rilevanti del valore aggiunto dei prodotti, con una riduzione dei margini per il settore primario.

Un contributo indiretto alla crescita della competitività delle imprese agricole e ad una loro maggiore integrazione nella filiera agroalimentare può arrivare dal sostegno ai progetti di sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi finalizzati alla valorizzazione dei prodotti agricoli, che vedono la partecipazione attiva delle aziende del settore primario e partono da esigenze e proposte concrete dei produttori agricoli.

Priorità 4 – focus area (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 20 f)
Articolo 28
Articolo 29
Articolo 30
Articolo 31
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 22
Articolo 24

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Il sistema agricolo Lombardo è caratterizzato, dal punto di vista territoriale, da due fenomeni distinti: da un lato l'intensificazione e la concentrazione di alcune produzioni nelle aree di pianura, dall'altro l'abbandono di terreni agricoli e forestali nelle aree di collina e di montagna, entrambi con effetti negativi sulla biodiversità.

E' necessario, pertanto, proseguire le politiche avviate nel periodo di programmazione 2007 – 2013 per conservare la biodiversità, alla quale l'agricoltura può dare un contributo rilevante. Per tutelare e mantenere la biodiversità è necessario mettere in atto interventi indirizzati verso colture ad ampia diffusione, territori a rischio di spopolamento e di marginalizzazione dell'attività agricola e forestale, che possono provocare seri danni all'equilibrio territoriale e ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla conservazione o all'introduzione di pratiche agricole a basso impatto ambientale su alcune colture ad ampia diffusione e allo sviluppo ulteriore dell'agricoltura biologica, con l'obiettivo di mitigare gli effetti negativi su organismi animali e vegetali e su specifici habitat naturali causati dalle tecniche di coltivazione tradizionali. Inoltre, dovrà essere sostenuta la conservazione di alcune razze animali e specie vegetali locali quasi del tutto abbandonate a causa della scarsa produttività, con evidente perdita di un importante patrimonio genetico.

Occorrerà, inoltre, sostenere la realizzazione di strutture vegetali lineari, in particolare nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva, per concorrere alla salvaguardia della fauna e alla tutela di specifici habitat naturali. Sarà attribuita una priorità alle pratiche agricole e agli interventi proposti nell'ambito di progetti integrati d'area, che ne aumentano l'efficacia e l'impatto a livello territoriale grazie all'effetto sinergico prodotto da un insieme di operazioni messe in atto congiuntamente da più aziende.

Sarà opportuno assicurare anche un sostegno alle imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle dalle perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, che hanno un impatto sui costi di coltivazione e sulle produzioni aziendali, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli habitat naturali esistenti.

Infine, per contrastare l'abbandono dell'attività agricola e forestale nelle aree di montagna sarà necessario prevedere un sostegno alle aziende agricole e forestali che rimangono attive



sul territorio e supportare quelle attività (anche attraverso azioni che mirano a creare le condizioni di economicità operativa), che risultano determinanti ai fini della gestione del territorio e della conservazione di habitat naturali e di aree di primaria importanza per la salvaguardia della flora e della fauna. In tal senso, saranno incentivati gli interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle tipiche strutture produttive di alta montagna, gli alpeggi; con questi interventi s'intende favorire il mantenimento delle attività agricole e di pascolamento del bestiame, indispensabili per la conservazione delle superfici a prato e pascolo che, se non governate ed utilizzate, sarebbero inevitabilmente occupate dai boschi. Tali interventi dovranno essere realizzati anche in un'ottica di multifunzionalità e diversificazione dell'attività agricola, in funzione di uno sviluppo di attività turistiche, ricreative e commerciali che contribuiscono a valorizzare il territorio.

Un contributo indiretto alla salvaguardia della biodiversità sarà dato anche dal sostegno agli interventi di conversione dei terreni agricoli e non agricoli incolti e improduttivi in impianti arborei temporanei nelle aree di pianura, che favoriscono la diversificazione colturale in zone spesso caratterizzate da poche specie vegetali; un ulteriore apporto sarà assicurato dagli interventi di prevenzione, protezione e ripristino territoriale delle superfici a bosco danneggiate da eventi calamitosi, volti a ripristinare gli habitat originari.

Priorità 4 – focus area (b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 28
Articolo 29
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 24

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

La Lombardia è caratterizzata da un fitto reticolo idrografico naturale, al quale si affianca un'articolata rete di canali e corsi d'acqua artificiali a scopo irriguo o di bonifica, a costituire un sistema complesso e unico a livello nazionale, con una forte valenza ambientale, paesaggistica e territoriale.

La qualità delle acque dei corpi idrici in Lombardia è nel complesso discreta, con una elevata percentuale di corsi d'acqua che presentano uno stato di qualità buono o sufficiente, pur denotando la presenza di alcune situazioni critiche, in particolare nelle aree a maggiore densità abitativa e produttiva.

L'agricoltura, come tutti gli altri settori produttivi, esercita una pressione sulla qualità dell'acqua ed è quindi importante favorire lo sviluppo e la diffusione di pratiche agricole e di

interventi che possono contribuire a ridurre gli apporti di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e migliorarne lo stato complessivo.

Occorre quindi incentivare i metodi e le tecniche di coltivazione, tra cui l'agricoltura biologica, che riducono o azzerano l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti e ne consentono la distribuzione con sistemi e dispositivi più efficienti, con effetti positivi non solo sulla qualità delle acque, ma anche sui costi di produzione delle imprese agricole.

E' necessario, inoltre, sostenere la realizzazione e la conservazione di strutture vegetali, quali le fasce tampone boscate, il ripristino di fontanili e la realizzazione e conservazione di aree umide e la realizzazione di pozze di abbeverata nelle aree montane, per aumentare il livello di protezione dei corsi d'acqua e di ambienti naturali specifici e, contestualmente, contribuire alla conservazione e al miglioramento del paesaggio e del territorio. Saranno prioritariamente incentivati gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono più imprese a livello locale, aumentando l'efficacia e l'impatto a livello territoriale degli interventi promossi.

Un contributo indiretto alla migliore gestione delle risorse idriche arriverà anche dagli incentivi per gli interventi di prevenzione, protezione e ripristino territoriale delle superfici a bosco danneggiate da eventi calamitosi, che favoriscono il riequilibrio naturale compromesso di aree, in particolare quelle montane, importanti per la stabilità e funzionalità del reticolo idrico che alimenta i corsi d'acqua naturali e artificiali a valle.

Priorità 4 – focus area (c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 24
Articolo 28
Articolo 29
Articolo 31
Articolo 35 2 g)
Articolo 35 2 j)

Contributo indiretto

Articolo 22

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Le superfici agricole sono soggette a forti pressioni, esercitate soprattutto dalle tradizionali lavorazioni dei terreni agricoli e dalle tecniche intensive di allevamento praticate, che possono contribuire a ridurre la qualità e la fertilità dei suoli e aumentare i rischi di fenomeni di erosione e degrado. Inoltre, l'equilibrio territoriale delle aree di montagna può essere compromesso a seguito di eventi naturali e fenomeni di abbandono delle superfici agricole e di scarso o poco sostenibile utilizzo delle superfici boschive, che possono progressivamente portare ad una riduzione dello stato di salute dei suoli.



E' necessario quindi stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche, come ad esempio l'agricoltura biologica, che contrastano i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorano la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli e contribuiscono indirettamente anche alla protezione delle acque. Per accrescere l'efficacia di questi interventi, è utile incentivare i progetti integrati tra imprese che consentono di affrontare in forma sinergica problematiche ambientali e territoriali a livello locale.

Occorrerà, inoltre, mettere in atto azioni di sostegno alle imprese per assicurare la continuità dell'attività agricola e forestale nelle aree svantaggiate di montagna e contrastare i fenomeni di abbandono che rischiano di compromettere il già precario equilibrio territoriale di queste aree e le caratteristiche fisiche e strutturali dei suoli agricoli e forestali; a questi si dovranno aggiungere gli interventi di prevenzione, protezione e ripristino territoriale, per assicurare e ricostituire l'equilibrio e la stabilità di aree compromesse a seguito di eventi naturali calamitosi.

Sarà necessario, inoltre, sostenere la predisposizione dei piani di gestione forestale, importanti strumenti di pianificazione territoriale che definiscono gli obiettivi, gli orientamenti e le operazioni necessarie ad assicurare un razionale e sostenibile utilizzo delle superfici forestali, con riflessi positivi sulla qualità dei sottosuoli e dei suoli.

Le caratteristiche qualitative e strutturali dei suoli agricoli possono essere migliorate indirettamente anche attraverso il sostegno agli interventi di conversione dei terreni agricoli e non agricoli incolti e improduttivi in impianti arborei temporanei nelle aree di pianura, che favoriscono il miglioramento della struttura e il consolidamento dei terreni e una maggiore resistenza ai fenomeni di erosione.

Priorità 5 – focus area (a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Articolo 17 a)
Articolo 35 2 g)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Il settore agricolo è uno dei principali utilizzatori d'acqua, soprattutto nelle aree di pianura, favorito da una infrastruttura idrica piuttosto estesa ed articolata, costituita da circa 40.000 km di canali e corsi d'acqua naturali e artificiali, che garantiscono l'approvvigionamento delle aziende agricole nei periodi di maggiore necessità per le colture primaverili – estive, le più produttive e maggiormente diffuse sul territorio regionale.

L'elevata quota di superficie agricola irrigata, decisamente superiore in Lombardia rispetto al livello nazionale e comunitario e la necessità di disporre di notevoli quantitativi di acqua in determinati periodi dell'anno, rendono opportuno ed utile migliorare l'efficienza delle infrastrutture irrigue e dei sistemi irrigui e delle tecniche d'irrigazione adottate dalle imprese agricole in specifici ambiti territoriali, al fine di razionalizzare il consumo idrico e ottenere un risparmio di acqua da riutilizzare per migliorare la gestione della risorsa, in particolare nelle situazioni di criticità.

Attraverso il Programma di Sviluppo Rurale nazionale 2014 – 2020 occorrerà, pertanto, continuare ad incentivare gli interventi sulle infrastrutture irrigue che rendono più efficiente il sistema di distribuzione e garantiscono la disponibilità di acqua nei periodi di maggiore criticità, attraverso l’ammodernamento e il miglioramento delle infrastrutture irrigue e l’introduzione di tecnologie innovative per la gestione delle reti di distribuzione dell’acqua, anche in raccordo e sinergia con il Piano di Gestione di bacino idrografico del fiume Po.

Congiuntamente agli interventi sulle infrastrutture irrigue, il Programma di Sviluppo Rurale regionale 2014 – 2020 incentiverà la ristrutturazione e l’ammodernamento delle reti irrigue e dei sistemi irrigui aziendali, per ridurre le perdite e gli utilizzi d’acqua e sostenere il passaggio a tecniche e metodi di irrigazione ad efficienza più elevata rispetto a quelli tradizionali. Per garantire una maggiore efficacia e impatto a livello territoriale, gli interventi sulle reti e sui sistemi irrigui aziendali saranno finanziati prioritariamente nell’ambito di progetti integrati d’area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; in questo modo l’efficienza irrigua sarà incrementata a livello comprensoriale, con evidenti benefici, soprattutto negli ambiti territoriali caratterizzati da minori disponibilità di acqua e da situazioni di emergenze idriche ricorrenti.

Gli interventi dovranno essere realizzati tenendo conto dell’equilibrio complessivo del sistema irriguo lombardo, laddove sistemi che appaiono poco efficienti (ad esempio, irrigazione a scorrimento o in sommersione) risultano essenziali per mantenere i necessari apporti di acqua alle falde ed anche ai corsi d’acqua a valle delle aree di utilizzo e assicurare i delicati equilibri di habitat importanti non solo dal punto di vista produttivo ma anche ambientale, quali le risaie e i fontanili.

Priorità 5 – focus area (b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo indiretto

Articolo 17 a)
Articolo 17 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

I consumi energetici dei diversi settori produttivi della Lombardia dipendono, in larga misura, dalle importazioni; seppure il settore agricolo non incida in misura rilevante sui consumi energetici a livello regionale, concorrendo solo per il 2% circa del totale dei consumi, è importante che anch’esso contribuisca a ridurre il consumo e l’importazione dell’energia, che ha elevati costi economici ed ambientali elevati e comunque pesa negativamente sulla redditività delle imprese.

E’ opportuno, in quest’ottica, sostenere gli interventi di adattamento delle strutture e degli impianti aziendali esistenti ed incentivare l’introduzione di impianti, tecnologie e macchinari innovativi, per ridurre i consumi aziendali ed aumentare l’efficienza energetica delle aziende



agricole, agroindustriali, in particolare nei comparti produttivi caratterizzati da consumi elevati di energia, con effetti positivi dal punto di vista ambientale ed economico.

Le misure selezionate contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico di aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali definito nella strategia del Programma.

Le opere e gli impianti che favoriscono una maggiore efficienza energetica delle aziende rappresentano solo una componente degli investimenti volti all'ammodernamento e al miglioramento delle strutture produttive, degli impianti di lavorazione e trasformazione e dei macchinari obsoleti; tale componente, quando presente nei progetti di miglioramento e ristrutturazione aziendale, è parte integrante e non separabile di investimenti che possono avere molteplici finalità e rispondere ad obiettivi diversi.

Da qui la scelta di non prevedere un contributo diretto di tali misure, per l'impossibilità di quantificare, dal punto di vista impiantistico-strutturale ed economico, la parte "energetica" dei progetti di ammodernamento delle aziende agricole e agroindustriali, ancorché finalizzati anche al risparmio energetico.

Priorità 5 – focus area (c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Articolo 17 c)
Articolo 19 b)
Articolo 26
Articolo 35 2 g)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

La Lombardia dispone di una consistente superficie a bosco, concentrata soprattutto nelle aree montane della regione, non pienamente valorizzata dal punto di vista ambientale, produttivo ed economico. Il bosco, se utilizzato in modo razionale ed equilibrato, può rappresentare un elemento importante per uno sviluppo economico e sociale delle aree montane, sostenibile dal punto di vista ambientale; inoltre, può concorrere alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico e alla difesa da eventi naturali calamitosi e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo l'impiego di materiali alternativi ai combustibili fossili.

Per promuovere la gestione sostenibile dei boschi, migliorare i soprassuoli forestali e aumentare la qualità e il valore economico dei prodotti è necessario incentivare il miglioramento e lo sviluppo di una efficiente e diffusa rete viaria di servizio, per favorire l'accesso e l'utilizzo razionale di superfici forestali che altrimenti rimarrebbero abbandonate e rendere conveniente sotto il profilo economico l'esercizio delle attività svolte dalle imprese forestali, il trasporto e la lavorazione del materiale estratto.

Il bosco è una straordinaria fonte di approvvigionamento di materiale vegetale, che può essere utilizzato per la produzione di legname da opera e per la produzione di legna a fini

energetici, in diverse forme (tra cui particolarmente interessante è l'alimentazione di centrali a biomassa legnosa che producono e distribuiscono calore attraverso le reti pubbliche e private di teleriscaldamento).

Saranno pertanto incentivati gli interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di lavorazione e commercializzazione del legno che, in sinergia con le operazioni di ammodernamento delle aziende forestali, favoriscono lo sviluppo delle attività rivolte all'utilizzo dei boschi e dei prodotti da essi derivanti. Per accrescere l'efficacia complessiva degli interventi e il loro impatto a livello territoriale e contribuire significativamente alla valorizzazione delle produzioni locali e allo sviluppo socio economico delle aree più svantaggiate della Lombardia, saranno promossi anche i progetti integrati di filiera tra le imprese forestali e le imprese industriali.

Un contributo all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile arriverà anche dal sostegno agli investimenti di diversificazione delle imprese agricole, volti alla realizzazione di strutture ed impianti che favoriscono la produzione e l'uso di energia, a partire da sottoprodotti, fabbricati dismessi o risorse naturali disponibili in azienda. In particolare, saranno sostenuti i progetti integrati tra imprese zootecniche per la produzione e l'uso di energia attraverso la realizzazione di impianti collettivi che favoriscono una gestione più razionale ed efficiente degli effluenti di allevamento; questo approccio collettivo consentirà alle imprese zootecniche di ridurre i costi di realizzazione e di gestione degli impianti, integrare il proprio reddito con l'eventuale vendita di parte dell'energia prodotta e, in aggiunta, gestire in modo più efficiente la distribuzione degli effluenti trattati sui terreni aziendali, con notevoli vantaggi dal punto di vista ambientale, soprattutto nelle aree con un elevato carico di bestiame.

Priorità 5 – focus area (d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 35 2 f)

Contributo indiretto

Articolo 17 a)
Articolo 28
Articolo 29

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'agricoltura lombarda contribuisce, seppure in misura limitata rispetto ad altri settori produttivi, alle emissioni complessive di gas serra, mentre è una fonte importante di emissioni di ammoniaca, per la presenza di numerose aziende zootecniche, soprattutto nelle aree di pianura.



Il settore agricolo può comunque dare un contributo importante per la riduzione delle emissioni in atmosfera, per il miglioramento della qualità dell'aria e per la lotta ai cambiamenti climatici.

E' importante, da questo punto di vista, sostenere l'introduzione e il miglioramento di strutture, impianti e sistemi che utilizzano tecnologie innovative per il contenimento e l'abbattimento delle sostanze responsabili delle emissioni in atmosfera, quali la copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento, i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni, i biofiltri-depuratori nelle stalle, ecc.; questi investimenti, seppure improduttivi per le imprese agricole in quanto non contribuiscono ad aumentarne la competitività e la redditività, sono significativi dal punto di vista ambientale per gli effetti positivi sulla qualità dell'aria.

Per aumentare l'efficacia e l'impatto di questi interventi, sarà data priorità ai progetti integrati che coinvolgono sinergicamente più aziende e consentono di realizzare su una scala territoriale più ampia di quella della singola azienda gli investimenti atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera.

Un contributo indiretto alla riduzione delle emissioni in atmosfera sarà assicurato dalle pratiche di agricoltura biologica e dall'introduzione delle tecniche di coltivazione che prevedono una riduzione delle lavorazioni dei terreni agricoli nonché dalle modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici che riducono la dispersione nell'aria di gas serra e, soprattutto, di ammoniaca; un ulteriore contributo indiretto all'obiettivo deriverà dagli incentivi per l'ammodernamento delle aziende agricole, che comprendono anche l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per la distribuzione degli effluenti zootecnici, conseguente all'adozione delle specifiche tecniche di coltivazione e modalità di distribuzione degli effluenti sopra richiamate.

Priorità 5 – focus area (e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 22
Articolo 28
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 24
Articolo 29
Articolo 35 2 j)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

I suoli agricoli e forestali costituiscono la più importante riserva di carbonio organico presente negli ecosistemi terrestri. In Lombardia il contenuto di carbonio organico dei suoli agricoli e

forestali è piuttosto variabile, in funzione soprattutto delle caratteristiche e delle modalità di utilizzo dei terreni e della differente disponibilità di sostanza organica a livello territoriale, conseguente alla localizzazione e concentrazione degli allevamenti zootecnici.

Alcune aree di pianura sono caratterizzate da suoli agricoli molto permeabili, strutturalmente poco adatti a trattenere la sostanza organica, sottoposti ad uno sfruttamento intensivo accompagnato da una scarsa presenza di allevamenti, sui quali vengono coltivati soprattutto seminativi, che possono provocare una progressiva riduzione dei contenuti di carbonio organico e il conseguente impoverimento dei terreni.

Altre aree di pianura, seppure intensamente coltivate, sono caratterizzate da una diffusa presenza di allevamenti ed i terreni risultano più dotati di sostanza organica e più ricchi di carbonio; nelle aree di montagna e collina, in cui sono prevalenti le colture permanenti, i prati e i pascoli, uniti alla presenza di allevamenti, i terreni agricoli e forestali sono caratterizzati da una buona disponibilità di carbonio organico.

Occorre pertanto incentivare, in particolare in alcune aree di pianura ad agricoltura intensiva caratterizzate da suoli con una scarsa disponibilità di sostanza organica e di carbonio, l'introduzione e lo sviluppo di tecniche di coltivazione e di pratiche agronomiche, quali l'agricoltura conservativa, che consentono di contrastare il progressivo depauperamento della fertilità dei terreni, migliorano le caratteristiche fisiche e strutturali dei suoli, la loro capacità di assorbimento dell'acqua, favoriscano il mantenimento e l'accumulo di sostanza organica e di carbonio. Per aumentare l'efficacia di questi interventi, sarà data priorità ai progetti integrati, che favoriscono un approccio collettivo alle nuove tecniche di coltivazione ad un livello territoriale più ampio di quello aziendale, incrementando l'efficacia, l'impatto e gli effetti positivi prodotti dalle pratiche innovative messe in atto.

Nelle aree di pianura, in particolare nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua è utile, inoltre, favorire la conservazione degli impianti arborei a ciclo breve e medio lungo (pioppeti e altre coltivazioni arboree da legno) e la conversione dei terreni non agricoli incolti e improduttivi in impianti arborei a ciclo breve e medio lungo, che coniugano gli aspetti produttivi (produzione di legno) con lo stoccaggio e la conservazione del carbonio nei terreni.

Un contributo, seppure indiretto, alla conservazione del carbonio nei suoli agricoli arriverà dal sostegno all'introduzione e allo sviluppo dell'agricoltura biologica, grazie alle pratiche colturali (ad esempio: avvicendamento, sovescio, consociazioni, pacciamature) adottate in questo metodo di produzione, che contribuiscono ad aumentare la fertilità dei suoli.

Un ulteriore contributo indiretto alla conservazione del carbonio sarà assicurato dagli incentivi per la predisposizione degli strumenti di indirizzo per la gestione delle superfici forestali e la realizzazione degli interventi di prevenzione, protezione e ripristino delle superfici forestali danneggiate da incendi ed altre avversità, che favoriscono il mantenimento dell'equilibrio naturale delle aree boscate, essenziali per il trattenimento del carbonio e la fertilità dei suoli.

Priorità 6 – focus area (b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 42



Articolo 43
Articolo 44

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Le aree rurali rappresentano una parte rilevante del territorio regionale lombardo e sono caratterizzate da una quota elevata di superficie destinata all'attività agricola e forestale e da una densità di popolazione piuttosto bassa, decisamente inferiore a quella dell'intera regione. Alcune di queste aree sono caratterizzate da un sistema sociale ed economico piuttosto debole, ma con potenzialità di sviluppo legate all'identità territoriale e alla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali locali, in linea con l'approccio leader. In queste aree il contributo del settore agricolo alla formazione del reddito e all'occupazione è superiore rispetto alla media regionale.

La marginalità ed il ritardo di sviluppo di alcune aree, acuito in certi casi dalla riduzione e dall'invecchiamento della popolazione, accompagnato dall'abbandono delle attività agricole e di altre attività economiche, potrebbero causare un progressivo degrado e impoverimento di queste aree, con conseguenze non solo sociali ed economiche, ma anche ambientali, venendo meno il presidio e la salvaguardia del territorio.

Per garantire lo sviluppo sociale ed economico ed evitare l'abbandono e il declino di questi territori svantaggiati e marginali occorre favorire la conservazione e incentivare lo sviluppo non solo dell'agricoltura ma anche di altre attività economiche extra agricole, sociali e di servizio, legate agli elementi ambientali, paesaggistici, culturali e turistici dei singoli territori, per accrescere le opportunità di occupazione e di nascita di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, in particolare dei giovani, migliorare la redditività delle aziende; è necessario, inoltre, attivare i servizi alle persone che assicurano alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata, favoriscono la loro permanenza e migliorano le condizioni per lo sviluppo e la crescita dei territori.

E' necessario, pertanto, favorire la costituzione e il rafforzamento di partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle risorse di ogni singolo territorio, che vedono la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni singolo territorio.

5.3 DESCRIZIONE DI COME VERRANNO AFFRONTATE LE TEMATICHE TRASVERSALI

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale, delineata in relazione alle priorità e alle focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, è strettamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

1. Innovazione;
2. Ambiente;
3. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Innovazione

L'approccio del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è fortemente improntato all'innovazione, con un'attenzione particolare su tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

Per quanto riguarda i processi produttivi aziendali, le azioni strutturali proposte sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti, materiali e tecnologie costruttive volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, combinate però ad un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. I progetti integrati di tipo orizzontale e verticale, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi e problematiche comuni, possono dare un forte impulso all'introduzione e allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione.

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese sono accompagnati da azioni rivolte all'inserimento di giovani imprenditori, alla diffusione delle conoscenze, alla costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, necessarie per migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali e favorire la più ampia diffusione dei risultati di ricerche, di progetti e di applicazioni pratiche di nuove tecnologie, processi e prodotti, tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche alternative a quelle convenzionali.

Un'ulteriore azione del Programma è finalizzata a ridurre le distanze tra i settori produttivi, la ricerca e la sperimentazione e favorire i progetti che partono dai fabbisogni reali delle imprese, sui quali devono essere maggiormente indirizzate le attività della comunità scientifica.

Per quanto riguarda le risorse idriche, le proposte operative del Programma sono rivolte principalmente all'ammodernamento strutturale e tecnologico dei sistemi irrigui aziendali, in sinergia con gli investimenti di ristrutturazione delle infrastrutture irrigue che saranno finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo nazionale. La riorganizzazione dei sistemi irrigui aziendali e l'introduzione di nuovi metodi di irrigazione nelle aree della regione caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità che favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua è importante, per i riflessi positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale. Questo processo di ammodernamento deve però essere governato con attenzione, per evitare che la trasformazione dei sistemi irrigui aziendali non provochi squilibri ambientali in aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi estremamente importanti e delicati, risaie e fontanili in particolare; l'introduzione di nuove tecnologie e sistemi di irrigazione non dovrà comportare la sostituzione di sistemi di irrigazione che, seppure poco efficienti perché prevedono l'utilizzo di elevati quantitativi d'acqua, garantiscono però un apporto fondamentale di acqua alle falde, ai fontanili, alle risaie e ad altri ecosistemi, che



sarebbero gravemente compromessi dall'eventuale eliminazione di questi sistemi irrigui tradizionali.

Ambiente

Il Programma riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

Il settore agricolo e forestale può dare un contributo importante in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale, adottando tecniche e metodologie di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. E' sostenuta l'introduzione di pratiche agricole e forestali alternative a quelle convenzionali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Sono, altresì, incentivate le tecniche di coltivazione e le pratiche agricole che riducono significativamente la pressione esercitata dall'agricoltura sull'acqua e sul suolo, attraverso un uso più equilibrato dei mezzi tecnici di produzione e una gestione più efficiente delle risorse naturali, soprattutto nelle aree a maggior rischio, caratterizzate da un'agricoltura intensiva.

Gli interventi di modernizzazione delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali al servizio delle aziende agricole possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, attraverso l'introduzione di impianti e sistemi innovativi per una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento, di impianti e sistemi di distribuzione che riducono l'apporto di sostanze inquinanti e di tecnologie ed impianti che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali. A questi si aggiungono gli interventi che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle superfici forestali e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree di montagna e di collina, che rappresentano una parte significativa della regione.

Un altro tema sul quale il Programma pone attenzione è quello energetico, che per le imprese agricole e forestali può rappresentare insieme un'occasione di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi proposti sono volti ad aumentare l'efficienza energetica delle aziende ed incrementare l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali; questi interventi sono significativi dal punto di vista ambientale, in quanto, oltre a favorire l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservare le foreste dal deterioramento e dall'abbandono e a ridurre il ricorso ai combustibili fossili tradizionali.

Infine, è da evidenziare il sostegno per mantenere vitale l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna, che concorre, seppure indirettamente, alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Sostenere l'attività agricola e forestale in queste aree caratterizzate da svantaggi naturali irreversibili, l'allevamento del bestiame, l'utilizzo delle superfici a foraggiere permanenti, il mantenimento delle coltivazioni permanenti nei terrazzamenti, la

conservazione e l'utilizzo delle superfici a bosco significa contrastare l'abbandono e il degrado di vaste aree, contribuire al mantenimento dell'equilibrio del territorio, degli ecosistemi e degli habitat alpini e all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali esistenti.

Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi

Il Programma si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione messe complessivamente in atto a livello regionale.

Per far fronte ai cambiamenti climatici (es. innalzamento delle temperature medie e massime soprattutto in estate, aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense e riduzione delle precipitazioni annuali medie) che rischiano di comportare non solo cali nella produttività agricola ma anche una perdita di ecosistemi naturali, il Programma infatti promuove interventi strutturali e best practise per una migliore gestione del territorio agro-forestale.

Gli interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole proposti dal Programma possono dare un contributo importante alle strategie di adattamento, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi irrigui, impianti e tecnologie innovative che consentono di gestire in modo più efficiente le risorse idriche disponibili, soprattutto nelle aree caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle risorse forestali e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e disponibilità d'acqua per le colture (es. agricoltura conservativa, agricoltura biologica, diversificazione/rotazione colturale, ecc.) aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi.

Il Programma propone, inoltre, azioni che concorrono anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione e l'abbattimento delle emissioni di gas serra ed ammoniaca in atmosfera prodotte dal comparto agricolo e zootecnico.

Tali azioni sono rappresentate, ad esempio, dalla diffusione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici, dall'incentivazione a distribuire gli effluenti di allevamento e i prodotti fitosanitari con attrezzature innovative più sostenibili a livello ambientale e dal sostegno a dotarsi di sistemi strutturali per contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti, in particolare quelli intensivi.

Infine, un apporto importante alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi è offerto dalle azioni proposte dal programma nel settore forestale, finalizzate ad incrementare le superfici a bosco nelle aree di pianura e valorizzare le foreste nelle aree montane e collinari, preservandone la sanità e lo sviluppo equilibrato. Le superfici forestali vitali e utilizzate con tecniche sostenibili e innovative svolgono una funzione determinante di assorbimento delle sostanze inquinanti, favoriscono l'accumulo e la conservazione di carbonio nei suoli e ne riducono l'emissione in atmosfera e contribuiscono positivamente all'equilibrio del reticolo idrografico e del territorio, con evidenti riflessi sulla regolazione del sistema irriguo regionale e sulla gestione delle risorse idriche.



5.4 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA LOGICA DI INTERVENTO

Generata automaticamente dal sistema informativo SFC al momento dell'inserimento del Programma.

5.5 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ASSICURARE LA DISPONIBILITÀ DI CAPACITÀ DI CONSULENZA SUI REQUISITI REGOLAMENTARI ED AZIONI RELATIVE ALL'INNOVAZIONE

La programmazione 2014-2020 assume anche per Regione Lombardia una particolare importanza in termini di efficacia ed efficienza.

Per conseguire una sempre più elevata capacità di efficace ed efficiente implementazione del programma Regione Lombardia assume alcune scelte che si ritengono di fondamentale importanza strategica:

- Un forte investimento sulla consulenza agli agricoltori mediante l'apposita misura del PSR, che si intende sfruttare appieno per accompagnare gli agricoltori anche all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto di tutte le normative di riferimento.
- Un ampio utilizzo delle opportunità offerte dalla misura dell'assistenza tecnica, non solo nell'ottica di poter recuperare sul mercato i servizi che l'Autorità di Gestione ritiene opportuno procurarsi, ma soprattutto con l'intento di innalzare le competenze e le conoscenze del personale interno all'Amministrazione regionale ed agli Enti Delegati (Province, Comunità Montane) che dovrà occuparsi del PSR e per rivedere organizzazione e modalità operative.
- L'utilizzo del sito web istituzionale in un'ottica di servizio

Nel primo caso si tratta di agire sul fronte esterno dei beneficiari del PSR, per garantire loro un supporto da parte di soggetti con le opportune competenze (verificate in fase di selezione), in grado di accompagnarle non solo nell'adozione di strumenti di analisi economica ed ambientale ed al rispetto delle norme, ma anche verso un ricorso al sostegno del PSR che sia meglio indirizzato e rispondente alle reali esigenze delle imprese e con un orientamento sempre più concreto all'innovazione ed alla qualità dei progetti.

Alla consulenza diretta presso gli agricoltori si affiancherà una intensa attività di comunicazione e animazione. Saranno promossi incontri, road show, ed altre iniziative rivolte ai potenziali beneficiari su tutto il territorio al fine di stimolare la progettualità e di innalzarne la qualità ed il grado di innovazione. In tal senso si ritiene di far ricorso a testimonial e casi di buone pratiche, presentando soggetti e progetti di successo che possono essere presi a riferimento per la partecipazione al programma.

L'AdG intende affidare uno specifico incarico ad un soggetto esterno selezionato con gara pubblica proprio per organizzare questo tipo di attività con le modalità più efficaci. La realizzazione delle attività resterà in capo all'Amministrazione Regionale che ne manterrà così il governo ed avrà l'opportunità di aumentare i contatti esterni con i potenziali beneficiari.

Un importante strumento che sarà utilizzato per fornire informazioni ai potenziali beneficiari sarà il sito web istituzionale della Direzione Generale Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it). Il sito sarà utilizzato per veicolare l'informazione che riguarda non solo il programma, ma tutta la normativa di riferimento, i casi di buone pratiche, le modalità di "accesso" al programma compresa una sezione FAQ per le questioni di maggiore rilievo che caratterizzano l'attuazione.

L'amministrazione regionale intende operare, anche con il supporto di esperti esterni, come "broker dell'innovazione" rispetto alla progettualità da promuovere nell'ambito del PSR, mutuando le indicazioni che riguardano le modalità operative con cui sarà data vita ai Gruppi Operativi del PEI. Così come per promuovere progettualità in ambito PEI si intende fare ricorso agli "innovation broker", in modo analogo Regione Lombardia, direttamente e/o tramite il supporto di esperti intende agire per promuovere e individuare buoni progetti (innovativi, di rete, con elevata probabilità di conseguire risultati concreti e rilevanti) che possano poi essere supportati dal PSR.

L'intenso coinvolgimento del partenariato che ha caratterizzato la predisposizione del programma continuerà anche nel corso della sua attuazione.

Nel secondo caso si tratta di agire sul fronte interno della pubblica amministrazione. L'azione dovrà essere ad ampio raggio, e riguardare non solo l'innalzamento delle competenze, ma anche aspetti che riguardano l'organizzazione, le scelte operative, l'orientamento al risultato.

In tal senso già in fase di programmazione si sono svolti numerosi incontri interni con tutto il personale dell'Amministrazione che sarà coinvolto nell'attuazione per "sensibilizzarlo" e prepararlo alle importanti novità introdotte dai nuovi regolamenti. Particolare enfasi è stata posta proprio sul tema dei risultati, dell'importanza di una gestione che risulti non solo efficiente (tesa all'assorbimento delle risorse), ma anche efficace (tesa al conseguimento dei risultati). Più momenti sono stati dedicati alla discussione in merito al tema degli indicatori, alla loro importanza nella gestione, alla necessità di utilizzare (non solo alimentare) i dati di monitoraggio.



La formazione e l'innalzamento delle competenze interne restano aspetti centrali sui quali si agirà con forza all'avvio del programma, non solo riguardo al personale interno dell'Amministrazione regionale, ma anche con riferimento al personale degli enti delegati che svolgono un ruolo determinante nella gestione del programma. È importante che tutte le novità della programmazione 2014-2020 siano correttamente recepite ed applicate in modo omogeneo sul territorio regionale.

Particolare attenzione sarà data alla stesura degli atti che daranno attuazione al programma, in quanto determinanti rispetto alle regole di accesso. Le linee guida dovranno essere quelle della semplificazione e dell'innovazione.

Si intende, nel primo periodo di avvio del Programma, agire sui sistemi di gestione, rinnovandone il disegno organizzativo ed inserendo nuove funzioni. Confermando i vertici delle strutture di gestione (AdG, e Struttura di attuazione), l'organigramma interno sarà rivisto in un'ottica di maggiore orientamento ai risultati e di attenzione al rispetto delle norme (da quelle regolamentari a quelle fissate dal programma e dagli strumenti attuativi: chiamate di progetti, bandi, ecc...). Gli aspetti di novità riguarderanno l'introduzione di una funzione di audit interno ed un maggiore ricorso al lavoro di gruppo, abbandonando la figura del singolo responsabile di misura a favore di gruppi di funzionari che lavorano insieme per temi affini (il primo elemento di aggregazione potrà essere quello della focus area).

L'innovazione che dovrà caratterizzare il programma dovrà in primo luogo essere promossa da parte dei potenziali beneficiari, ma dovrà anche essere individuata e selezionata dall'Amministrazione in fase di selezione. Per tale motivo, oltre alla dovuta attenzione nella definizione dei criteri di selezione, si ritiene di particolare importanza garantire la loro corretta ed uniforme applicazione da parte di tutti i soggetti chiamati a valutare le domande di contributo. Per ogni bando saranno pertanto realizzati incontri di coordinamento tra i soggetti cui è demandata l'applicazione dei criteri di selezione. Ove possibile, saranno nuclei di valutazione a valutare le domande di contributo. Per i bandi relativi ad iniziative particolarmente innovative (GO del PEI, progetti pilota ecc.) si potrà anche fare ricorso ad esperti esterni. Non si nasconde la difficoltà di dare evidenza a caratteristiche di innovatività con criteri oggettivi e di "automatica" applicazione. Tuttavia, nell'ottica di favorire la verificabilità e controllabilità anche i criteri di valutazione delle caratteristiche innovative dei progetti dovranno avere tali caratteristiche.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

6 VERIFICA DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE



7 RISERVA DI PREMIALITÀ

8 SCHEDE DI MISURA

8.1 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI GENERALI

Il programma prevede l'attivazione di 14 misure. Esse si articolano in 38 sottomisure e 60 operazioni.

La necessità di concentrare le risorse non solo a livello di misure / sottomisure, ma anche a livello territoriale, comporta la necessità di individuare specifici territori dove attuare le operazioni più pertinenti, al fine di aumentarne l'efficacia.

La territorializzazione sarà promossa in base alle seguenti zonizzazioni:

- Altimetria, che differenzia le zone svantaggiate di montagna dalla pianura e dalla collina.
- Ruralità, che differenzia le aree, secondo la definizione nazionale proposta nell'accordo di partenariato, in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi di sviluppo e poli urbani
- Sistemi irrigui prevalenti e disponibilità di acqua (per gli interventi relativi alla FA 5a)
- Livello di pressione e problematica ambientale (ad esempio le aree vulnerabili ai nitrati)
- Aree natura 2000
- Aree protette
- Aree selezionate per lo sviluppo locale CLLD

Nell'ambito di ciascuna misura programmata sarà indicata l'eventuale zonizzazione, sia in termini di esclusività, sia in termini di premialità.

Alle misure 10, 11, 12 e 13 si applica la condizionalità secondo il Reg. (UE) 1306/2013, che trova recepimento in Italia attraverso specifici Decreti Ministeriali ed attuazione in Regione Lombardia mediante delibere annuali al fine di rendere coerente l'applicazione della condizionalità con l'evoluzione normativa di riferimento.

Con riferimento ai premi ed alle indennità previste dalle misure 10, 11, 12 e 13, i calcoli che determinano gli importi sono stati effettuati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Le sottomisure 4.4, 8.1, 8.3, 8.4 adottano modalità di rendicontazione e valutazione della congruità delle spese sulla base di costi standard definiti dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari



L'allegato XXXXX al Programma presenta tutti i calcoli relativi a premi e indennità, che tengono conto della condizionalità e della baseline, nonché i calcoli relativi ai costi standard e la certificazione dell'Università.

Gli elementi della futura baseline variano a seconda della misura considerata e possono essere raggruppati nelle seguenti categorie²²:

- Requisiti obbligatori di condizionalità;
- mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione dei futuri impegni delle misure agroclimatiche e ambientali occorrerà tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o *greening*. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

Regione Lombardia garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).

Si prevede l'attivazione di uno specifico strumento finanziario nell'ambito delle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.4 (limitatamente alle operazioni 6.4.b e 6.4.c). Tale strumento prevede [da completare]

In base a quanto previsto dall'art. 45, paragrafo 4 del Reg. (UE) 1305/2013, sarà possibile per i beneficiari delle seguenti misure/sottomisure richiedere un anticipo fino al 50% del contributo concesso:

- misura 4

²² Nel calcolo della baseline si fa riferimento al documento della Rete Rurale Nazionale "Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche - Periodo di programmazione 2014-2020", aprile 2014.

- sottomisura 6.4 nell'ambito della misura 6
- sottomisura 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6 nell'ambito della misura 7
- sottomisura 8.4, 8.5, 8.6 nell'ambito della misura 8
- misura 16
- misura 19

8.2 DESCRIZIONE SPECIFICA PER MISURA

1. Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 14.
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Le competenze e le conoscenze degli agricoltori e degli operatori delle aree rurali assumono sempre più un ruolo centrale nel determinare la competitività di imprese e territori.

In particolare, la conduzione di una impresa agricola comporta la necessità di un costante aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità,...), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, condizioni di sostenibilità ambientale. Si riscontra poi, nel mondo agricolo, un ampio gap da colmare rispetto alle competenze di carattere gestionale. Tale gap caratterizza anche la Lombardia, nonostante si tratti di una delle regioni con i più elevati livelli di competenze degli agricoltori in ambito nazionale, anche in funzione della messa in pratica della innovazione tecnica stessa.

Tramite la misura si intende fornire un contributo per colmare tale gap, incentivando gli agricoltori a partecipare ad iniziative, non solo di carattere formativo in senso tradizionale, in grado di mettere a loro disposizione al vasto patrimonio di conoscenze e competenze disponibile, ma che spesso non raggiunge gli agricoltori.

Tale *mismatch* tra la effettiva disponibilità di conoscenze e competenze ed il loro concreto sfruttamento nelle imprese agricole ha molteplici cause: l'onere di partecipare alle giornate formative da parte degli agricoltori (distogliendoli dal lavoro in azienda, costringendoli a



percorrere spesso notevoli distanze); il taglio spesso molto accademico dei corsi realizzati e la mancanza di prove pratiche in campo; la natura divulgativa e scarsamente efficace di molti strumenti di comunicazione.

I limiti delle “classiche” attività formative ed informative, messi in luce anche dalla valutazione del PSR 2007-2013 portano a prevedere, anche grazie alle opportunità offerte dal dispositivo regolamentare, nuove e più ampie modalità di trasferimento della conoscenza. Alle consuete attività di formazione ed informazione, che pure dovranno essere selezionate con maggiore attenzione alla loro efficacia, si affiancheranno modalità nuove ed innovative quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche.

La misura si pone la finalità di promuovere il potenziale umano di agricoltori, giovani agricoltori ai sensi dell’art. 2 lettera n) del Reg UE 1305/2013, silvicoltori, altri gestori del territorio e di migliorarne le competenze personali necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel rispetto del clima e della resilienza climatica della propria impresa e/o investimento.

I destinatari finali delle azioni promosse e sostenute dalla Misura sono:

- gli addetti dei settori agricolo, forestale e alimentare;
- soggetti pubblici e privati che operano nel campo della gestione del territorio rurale e delle sue risorse primarie, che siano potenzialmente eligibili quali beneficiari di altre misure del Programma di Sviluppo Rurale.

La misura si colloca nell’ambito della priorità 1, ed in particolare si collega alla focus area 1.c *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*, perseguendo l’obiettivo specifico di migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali. Tuttavia, la natura della misura è di carattere tipicamente trasversale: in base ai temi trattati nelle attività formative, informative e di trasferimento della conoscenza la misura contribuisce a promuovere tutti gli obiettivi del programma nell’ambito di tutte le focus area considerate. Un’attività dimostrativa di una pratica colturale che riduce l’utilizzo di fertilizzanti contribuirà agli obiettivi di carattere ambientale riferiti alla focus area 4.b *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*, mentre un corso di formazione finalizzato alla adozione di strumenti di analisi economica contribuirà agli obiettivi legati alla competitività propri della focus area 2.a *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*.

Analogamente, la natura trasversale della misura consente alla stessa di contribuire anche agli obiettivi di carattere trasversale legati alla promozione dell’innovazione, della sostenibilità ambientale e della mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	A		Mitigazione	Adattamento	
1.1	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V
1.2	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V
1.3	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 1.1. FORMAZIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

Operazione 1.1.a – Formazione ed acquisizione di competenze

Descrizione dell'operazione

L'operazione "Formazione e acquisizione di competenze" promuove la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento (in aula, in campo, e-learning), anche con carattere di residenzialità o semiresidenzialità, incontri seminariali, forum di discussione online tematici di carattere formativo e percorsi di coaching per rispondere ad esigenze specifiche, collegate alla conduzione dell'azienda agricola.

Saranno promosse attività di carattere formativo che sfruttano modalità più consone alle esigenze degli agricoltori e degli addetti agricoli, diverse dalla classica modalità del corso d'aula, che ha dimostrato di essere una modalità non del tutto efficace ed apprezzata nel comparto agricolo.

L'azione formativa riguarderà:

- tutti gli aspetti della gestione manageriale dell'azienda;
- tutte le tematiche inerenti le focus area richiamate nella strategia del Programma, sia per gli aspetti tecnici sia per quelli gestionali connessi.

Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione alla presente Misura.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute. Il contributo potrà essere erogato in forma di voucher rimborsabile reso disponibile ai destinatari di attività formative.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1303/2013, PARTE II, TITOLO VII, CAPO III, articolo 67
- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", TITOLO II, CAPO IV, artt. 13 e 15.



- Legge Regionale 19/2007 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”.
- Regolamento (EU) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Beneficiari

Sono beneficiari della Misura i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze. In particolare sono beneficiari dell'operazione 1.1.a – Formazione ed acquisizione di competenze gli enti di formazione professionale accreditati da Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali vigenti in materia di istruzione e formazione professionale.

Spese eleggibili

Tutte le spese finanziabili nell'ambito della presente Misura sono pagate al beneficiario.

Le spese ammissibili sono:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare:

- spese di docenza e tutoraggio, comprese le relative spese di trasferta
- spese di personale per l'animazione dei forum online
- spese di affitto/noleggio di sale, attrezzature e altre strutture tecniche e/o didattiche
- spese per l'acquisto di materiale didattico e la produzione di supporti didattici e informativi
- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
- spese di hosting per i servizi di e-learning e i forum online
- spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
- spese generali, di progettazione e di coordinamento organizzativo

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:

- spese di viaggio
- spese di alloggio
- costo di sostituzione dell'agricoltore

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è escluso per attività di formazione che rientrano nei programmi o sistemi di educazione previsti dall'ordinamento scolastico esistente per l'agricoltura e la forestazione e per le attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo “beneficiari” che dispongano delle capacità adeguate, in termini di personale qualificato e formazione regolare, per esercitare tale funzione.

Sono ammessi a contributo progetti coerenti con gli obiettivi del PSR e che riguardano tematiche inerenti le focus area considerate dal Programma.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tematica oggetto della formazione
- qualità del progetto
- collegamento del progetto formativo con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno sarà compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative formative da portare in detrazione dell'aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

SOTTOMISURA 1.2. PROGETTI DIMOSTRATIVI E AZIONI DI INFORMAZIONE

Operazione 1.2.a – Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Descrizione dell'operazione

La presente operazione promuove la realizzazione di eventi divulgativi (convegni, seminari, mostre, ecc..) e di giornate dimostrative in campo, visite guidate, pubblicazioni tematiche e/o specialistiche non periodiche, diffuse tramite stampa o media elettronici.

La realizzazione di tali interventi è ammessa con esclusivo riferimento al trasferimento e alla diffusione di tecnologie, tecniche, pratiche, metodi innovativi:

- derivanti dai risultati di progetti di ricerca finanziati da programmi comunitari, nazionali e regionali e/o sviluppati da enti/soggetti di ricerca;
- derivanti dai risultati di progetti di cooperazione realizzati nell'ambito della Misura 124 del PSR 2007-2013, anche in altri contesti regionali/europei;
- che siano relativi a tematiche trattate nell'ambito di progetti ammessi a finanziamento a valere sull'art. 35 del Reg UE 1305/2013;



- che riguardino la diffusione delle buone pratiche che concorrono alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge Regionale 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”, TITOLO II, CAPO IV, artt. 13 e 15.

Beneficiari

Sono beneficiari dell’operazione:

- i Gruppi Operativi PEI, riconosciuti ai sensi dell’art. 35, comma 1, lett. C) del Reg. UE 1305/2013;
- i distretti agricoli, riconosciuti ai sensi della l.r. 1/2007;
- Regione Lombardia, anche avvalendosi degli Enti del sistema regionale allargato di cui all’art. 1 della l.r. 30/2006, nel rispetto delle norme relative al “*in house providing*”;
- enti pubblici e soggetti privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale o di informazione e diffusione di conoscenza in ambito agricolo;
- istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
- enti gestori dei siti Natura 2000.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili nella presente operazione sono:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare:

- spese di personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, ecc.), comprese le relative spese di trasferta
- spese di personale addetto alle operazioni dimostrative (tecnici, operai, ecc.), comprese le relative spese di trasferta
- spese di affitto/noleggio di sale per organizzazione di convegni, attrezzature e altre strutture tecniche
- spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc.
- spese per il noleggio di macchine e strumenti dimostrativi e per il loro trasporto
- spese di promozione e pubblicizzazione dell’iniziativa
- spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo

- spese generali: entro il limite del 5% dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione, per spese amministrative riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate.
- Spese di coordinamento organizzativo di convegni, fino ad un massimo di 250 euro per evento

B. Spese di investimento. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività di dimostrazione e si applicano le condizioni di cui all'articolo 45 del Reg. UE 1305/2013. Locazione e acquisto di macchinari e attrezzature sono ammissibili, ma gli altri costi connessi al contratto di locazione (garanzia del concedente, spese generali e oneri assicurativi, ecc.) non sono ammissibili al sostegno.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo "beneficiari" che dispongano delle capacità adeguate, in particolare soggetti pubblici e privati ritenuti idonei in base a criteri concernenti il possesso dei seguenti requisiti:

- Scopi statuari coerenti con gli obiettivi della Misura;
- Disporre o avvalersi di personale qualificato e dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di informazione;
- Disporre o avvalersi di adeguate strutture tecniche e amministrative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tematica oggetto delle iniziative di informazione/dimostrazione
- qualità del progetto
- integrazione di diversi strumenti di informazione e divulgazione delle conoscenze

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno sarà compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative rivolte a specifici destinatari da portare in detrazione dell'aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

SOTTOMISURA 1.3. SCAMBI AZIENDALI



Operazione 1.3.a – Scambi aziendali

Descrizione dell'operazione

L'operazione promuove la realizzazione di programmi di permanenza dell'agricoltore fino ad un massimo di 6 mesi presso un'altra realtà aziendale in ambito UE. Obiettivo dello scambio è l'apprendimento personale e pratico da un'altra realtà, considerata buona pratica. La fruizione di tali iniziative è limitata esclusivamente a:

- giovani agricoltori ai sensi dell'art. 2 lettera n) del Reg. UE 1305/2013 che, sulla base di piani di sviluppo aziendale, intendano indirizzare la propria azienda verso modelli di eccellenza per competitività e performance ambientali e climatiche;
- agricoltori che intendano attuare la conversione dalla produzione tradizionale a quella biologica;
- silvicoltori che intendano passare da una gestione tradizionale a una gestione sostenibile della foresta, secondo i protocolli di certificazione forestale riconosciuti a livello internazionale.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

Nessun collegamento

Beneficiari

Per gli interventi di cui all'Operazione saranno beneficiari:

- Enti di formazione professionale accreditati da Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali vigenti in materia di istruzione e formazione professionale;
- I Gruppi Operativi PEI, riconosciuti ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. C) del Reg. UE 1305/2013.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili nella presente operazione sono:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare

- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
- spese generali, di progettazione di coordinamento organizzativo e di tutoraggio

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:

- spese di viaggio
- spese di alloggio
- costo di sostituzione dell'agricoltore

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo “beneficiari” che dispongano delle capacità adeguate, in particolare soggetti pubblici e privati ritenuti idonei in base a criteri concernenti il possesso dei seguenti requisiti:

- Scopi statutari coerenti con gli obiettivi della Misura;
- Disporre o avvalersi di personale qualificato e dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di informazione;
- Disporre o avvalersi di adeguate strutture tecniche e amministrative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- finalità dello scambio
- qualità del progetto
- caratteristiche dei destinatari (es. giovani)

Importo e intensità del sostegno

50 % delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari, per le attività finanziate nell’ambito dell’Operazione 1.3. la restante quota è a carico dei destinatari.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL’IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)



ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Potrà essere utilizzato il calcolo dei costi standard, a norma dell'articolo 57 del Regolamento (UE) 1303/2013, in base alle linee guida stabilite a livello nazionale.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

La misura non interviene nella formazione dei consulenti già prevista dall'art. 15 e degli addetti del settore agro-industriale.

E' possibile la distribuzione di voucher ai partecipanti ai corsi di formazione spendibili nell'ambito delle iniziative finanziate dalla Misura e rimborsabili ai soggetti erogatori del servizio.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)

2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 15.
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO III, artt.12, 13, 14.

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Gli agricoltori si trovano a dover operare in condizioni di sempre maggiore complessità, sia rispetto alla normativa che condiziona l'attività agricola, sia rispetto al conseguimento dei livelli di competitività e redditività necessari per affrontare la concorrenza. In tale contesto gli agricoltori non hanno la possibilità di acquisire personalmente tutte le conoscenze e le competenze necessarie ed è opportuno per tale motivo fare ricorso a servizi di consulenza specializzati, promossi da organismi opportunamente selezionati, in grado di mettere a disposizione degli agricoltori tecnici qualificati, a conoscenza della continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte dalle attività di ricerca in agricoltura.

Regione Lombardia promuoverà con forza il consolidamento e la razionalizzazione del sistema di consulenza regionale, selezionando organismi qualificati in grado di fornire competenze, conoscenze e di stimolare l'innovazione presso le aziende agricole su tutte le tematiche alle quali deve fare riferimento l'agricoltore nell'ambito della sua attività. Saranno di conseguenza combinati gli aspetti di natura più marcatamente economica, ed in particolare l'adozione nelle imprese agricole di strumenti di analisi economica, preferibilmente un vero e proprio bilancio, con gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua, la conservazione della biodiversità. La consulenza potrà anche essere associata alla realizzazione di progetti, in particolare investimenti, presentati al finanziamento del PSR.

Particolare importanza viene riconosciuta alla consulenza che promuove anche forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

La misura fa riferimento in modo specifico alla focus area 1.a *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali* e contribuisce al perseguimento dell'obiettivo specifico migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali.

La misura ha natura trasversale. In base ai temi oggetto di consulenza, essa potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi legati a tutte le focus area considerate dal programma.

Analogamente, la misura contribuisce anche agli obiettivi di carattere trasversale. La misura favorisce l'innovazione tecnica, di prodotto e di processo nel settore agricolo attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate ai concreti problemi dell'azienda agricola. La



misura contribuisce a supportare le scelte aziendali volte ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive, sia su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, favorendo il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA																Temi trasversali				
	P1			P2		P3		P4			P5					P6		Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	B	A	B	C	A	B	C	D	E	A	B		Mitigazione	Adattamento	
2.1	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V
2.3	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 2.1 – SUPPORTO PER LA FORNITURA DI SERVIZI DI CONSULENZA

Operazione 2.1.a – Incentivi per attività di consulenza aziendale

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole. Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche (migliorare la redditività, ridurre i costi, rendere più professionale la gestione) e la sostenibilità ambientale (rispetto delle norme, adozione di pratiche meno impattanti sull'ambiente).

In base a quanto previsto dall'art. 15 del Reg. (UE) 1305/2013, i contenuti della consulenza saranno collegati alle priorità ed alle focus area prese in considerazione dal programma e riguarderanno almeno uno dei seguenti ambiti:

- gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;
- la realizzazione di interventi finanziati dal programma volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;

- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- l'assistenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione;
- gli aspetti inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività, alla promozione delle conversioni aziendali ed alla diversificazione dell'attività economica, allo sviluppo sostenibile ed alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- lo sviluppo di filiere corte;
- l'agricoltura biologica, a partire dai requisiti minimi indicati all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'articolo 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), paragrafo 3 del Reg. 1305/2013.

La consulenza potrà essere rivolta anche ai silvicoltori. In tal caso la consulenza riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche i temi inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

La consulenza potrà essere in parte prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.

La Regione si riserva di aggiungere tematiche specifiche che dovessero risultare rilevanti per l'agricoltura e la silvicoltura durante il periodo di programmazione 2014-2020.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute. Il contributo potrà essere erogato in forma di voucher rimborsabile reso disponibile ai destinatari della consulenza.



Collegamenti con altre norme legislative

- Legge Regionale 31/2008 art. 13.
- Legge regionale 1/2007, art.1. “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”.

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il soggetto pubblico o privato riconosciuto da Regione Lombardia per l'erogazione di servizi di consulenza tramite apposita procedura di gara ad evidenza pubblica o l'organismo pubblico a tal fine designato dalla stessa.

Spese eleggibili

Sono ammissibili nella presente operazione le spese di carattere immateriale connesse all'erogazione del servizio di consulenza. Tali spese riguardano le giornate / ore lavorative prestate dal tecnico o dai tecnici dell'organismo di consulenza presso l'azienda agricola.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo progetti di consulenza che:

- sono presentati da soggetti riconosciuti
- riguardano i temi previsti al paragrafo “descrizione dell'operazione”
- sono corredati da accordi con i destinatari

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche e contenuti del progetto di consulenza in termini di numerosità di aziende, temi trattati, comparti produttivi, collegamenti con le misure del PSR;
- predisposizione di banche dati relative a dati tecnici e gestionali e loro implementazione e aggiornamento;
- collegamento del progetto di consulenza con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI e da aggregazioni di soggetti costituiti ai sensi dell'art.35.

Importo e intensità del sostegno

L'aiuto potrà essere erogato per un valore massimo di 1.500 Euro a destinatario per anno.

SOTTOMISURA 2.3 – SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE DEI CONSULENTI

Operazione 2.3.a – Formazione dei consulenti

Descrizione dell'operazione

L'efficacia dei servizi di consulenza dipende in modo evidente dal livello di conoscenze e competenze dei tecnici che forniscono il servizio. Diviene quindi condizione necessaria per garantire il successo della misura la preparazione dei tecnici, mediante opportune attività di formazione.

L'operazione finanzia quindi la formazione dei consulenti, con la finalità di migliorarne le conoscenze tecniche e legislative relative ai campi di consulenza, attraverso corsi, seminari, visite e incontri organizzati da enti riconosciuti per tali finalità.

Sono compresi sia la formazione iniziale finalizzata al perfezionamento delle conoscenze necessarie per l'inserimento dei consulenti nello staff degli organismi di consulenza, sia l'aggiornamento continuo dei tecnici che prestano la consulenza.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge regionale 1/2007, art.1. "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".
- Regolamento (UE) n. 1303/2013, PARTE II, TITOLO VII, CAPO III, articolo 67
- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", TITOLO II, CAPO IV, art. 13
- Legge Regionale 19/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia".
- Regolamento (EU) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono gli enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili riguardano:



A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, e in particolare:

- spese di docenza e tutoraggio, comprese le relative spese di trasferta
- spese di personale per l'animazione dei forum online
- spese di affitto/noleggio di sale, attrezzature e altre strutture tecniche e/o didattiche
- spese per l'acquisto di materiale didattico e la produzione di supporti didattici e informativi
- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
- spese di hosting per i servizi di e-learning e i forum online
- spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
- spese generali, di progettazione e di coordinamento organizzativo

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:

- spese di viaggio
- spese di alloggio

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo corsi di formazione e aggiornamento, seminari, visite e incontri (in aula, in campo, e-learning).

Le iniziative possono avere anche carattere di residenzialità o semiresidenzialità.

L'azione formativa si svilupperà sui temi oggetto di consulenza, di cui all'operazione 2.1.

I beneficiari (enti di formazione) possono accedere ai contributi per l'organizzazione delle attività di formazione sulla base di un progetto formativo promosso e concertato con un organismo di consulenza riconosciuto.

Le attività di formazione devono essere inserite in piani annuali nei quali, per ogni iniziativa di formazione proposta, devono essere forniti i seguenti elementi:

- finalità e contenuti
- tipologia (corso di formazione e aggiornamento, seminario, visita, incontro)
- numero e nominativi dei partecipanti
- sede
- costo preventivato
- ente di consulenza cui è rivolta la formazione

Il piano annuale sarà valutato da parte della Regione Lombardia sulla base delle proposte formative in esso presenti e sulla base della coerenza dei contenuti formativi richiesti con gli ambiti della consulenza prestata dall'organismo riconosciuto dalla Regione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tematiche oggetto della formazione
- contenuti della proposta formativa (in termini di strumenti, modalità, ecc...)
- numerosità dei tecnici coinvolti

Importo e intensità del sostegno

Il contributo massimo per la formazione dei consulenti è di 200.000 euro per triennio.

Il sostegno sarà compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative formative da portare in detrazione dell'aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)



Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Gli importi del sostegno per le attività di consulenza saranno calcolati sulla base dei rendiconti presentati dai beneficiari e delle ore/giornate di consulenza prestate. Sarà possibile applicare costi standard.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

I servizi di consulenza potranno essere erogati solo da soggetti riconosciuti da Regione Lombardia.

Il riconoscimento avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- staff tecnico nel suo complesso composto da personale qualificato e formato, nonché dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di consulenza;
- staff tecnico nel suo complesso in possesso di adeguate competenze e esperienze in un numero minimo di tematiche;
- adeguate strutture tecniche e amministrative;
- assenza di situazioni di incompatibilità dei soggetti e dei componenti dello staff tecnico (netta separazione tra le attività di consulenza e le attività di controllo e obbligo di riservatezza);
- assenza di conflitti di interesse in capo ai soggetti erogatori e ai consulenti;
- garanzia di libero accesso al servizio di consulenza da parte delle imprese agricole, dei silvicoltori e degli enti gestori del territorio.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)

3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 16.
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

I consumatori, a seguito di una maggiore consapevolezza sul valore degli alimenti, prestano sempre più attenzione alla qualità dei cibi.

I prodotti agroalimentari devono quindi rispondere ad una domanda di mercato più complessa e diversificata rispetto al passato, che richiede una chiara e riconosciuta evidenza di caratteristiche di valore.

I “regimi di qualità” sono in tal senso un valido strumento per gli agricoltori, in quanto consentono una chiara identificazione delle caratteristiche dei prodotti.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità può quindi migliorare l’offerta ai consumatori e potenziare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari con positive ricadute per l’economia delle aree rurali ove tali beni vengono prodotti. L’adesione favorisce l’aggregazione degli operatori coinvolti nella filiera, agricoltori e trasformatori, che sono così incentivati a migliorare la propria organizzazione aziendale per adempiere alle regole comuni imposte dagli stessi regimi, compiendo un salto qualitativo in termini di efficienza, competitività e modernizzazione.

Tuttavia la partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità può generare vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono prontamente remunerati dal mercato. E’ quindi opportuno incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione al sistema di qualità.

Nel mercato interno solo una piccola minoranza di consumatori europei conosce gli sforzi profusi dagli agricoltori per fornire una produzione di qualità. Solo il 14% dei consumatori europei riconosce il logo dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP) o di una indicazione geografica protetta (IGP) e il 24% riconosce il logo dell’agricoltura biologica.

Vi è pertanto l’esigenza di una politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità in grado di sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un’ottica di espansione commerciale.

L’informazione finalizzata a valorizzare produzioni ottenute con tecniche rispettose dell’ambiente o metodi biologici ha come ulteriore finalità quella di rendere i cittadini europei



consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

Il sostegno all'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità concorre a diverse priorità per lo sviluppo rurale, contribuendo a rafforzare la posizione dei produttori e il loro potere di marketing all'interno della filiera, ad aumentare le opportunità di lavoro e di sviluppo delle zone rurali e a migliorare la sostenibilità e le prestazioni ambientali, in particolare con lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

La misura si inserisce prevalentemente nella focus area 3.a – *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali* e contribuisce al perseguimento dell'obiettivo specifico di favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera.

L'applicazione della presente misura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali legati all'innovazione ed alla sostenibilità ambientale.

In merito all'innovazione, i regimi di qualità favoriscono la creazione di filiere organizzate e forme associate tra i diversi soggetti coinvolti nei processi produttivi. I produttori che aderiscono ai regimi di qualità, nel loro insieme, rispetto alle produzioni convenzionali, per adempiere alle regole degli stessi regimi e per mantenere la competitività aziendale e sul mercato si avvalgono di elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale.

In merito all'ambiente, la misura sostenendo e favorendo l'inserimento di produttori agricoli nei regimi di qualità, tra cui l'agricoltura biologica, fornisce un importante contributo in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale. Analogamente, i prodotti agroalimentari e vini a denominazione d'origine, grazie allo stretto legame con la zona d'origine, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale soprattutto nelle zone marginali e svantaggiate, facilitando inoltre l'integrazione con le attività turistiche.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	A		Mitigazione	Adattamento	
3.1						C										V			V
3.2						C										V			V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 3.1 – SOSTEGNO ALLE NUOVE ADESIONI AI REGIMI DI QUALITÀ

Operazione 3.1.a – Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede un sostegno a copertura delle spese sostenute dagli agricoltori e dalle associazioni di agricoltori relative all'attività di controllo di parte terza per la verifica della conformità delle produzioni ai regimi di qualità a cui aderiscono. Il contributo è concesso per un massimo di 5 anni.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio – *sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - *relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91*
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - *relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio*
- Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio - *che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli*
- Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (cfr. settore vitivinicolo)
- Decreto 4 marzo 2011 - *Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.*
- Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - *Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata*



Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese eleggibili

Le spese ammesse corrispondono all'ammontare dei costi fissi generati dalla partecipazione ai regimi di qualità e relativi ai costi d'iscrizione e al costo annuo corrisposto all'Ente terzo di controllo.

Condizioni di ammissibilità

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Sono ammessi i soggetti indicati come beneficiari che partecipando ai regimi di qualità si sono assoggettati per la prima volta al relativo sistema di controllo di un ente terzo dopo il **1 gennaio 2014**.

I regimi di qualità sono i seguenti:

- Prodotti agroalimentari DOP/IGP
- Vini DOC/DOCG/IGT
- Sistema Qualità Nazionale (SQN) e produzione integrata (SQNPI)
- Indicazione facoltativa "prodotto di montagna"
- Agricoltura Biologica (Reg. (CE) 834/2007)
- Vini aromatizzati (Reg. (CEE) 1601/1991)
- Bevande spiritose Indicazioni geografiche (Reg. (CE) 110/2008)

In deroga a quanto sopra, per le produzioni agroalimentari DOP/IGP e per i vini DOC/DOCG/IGT, in considerazione dei tempi necessari affinché i produttori si adeguino alle regole imposte dai sistemi di controllo che sovrintendono a tali regimi di qualità, sono ammessi anche i soggetti indicati come beneficiari i cui prodotti sono stati registrati negli elenchi europei negli ultimi tre anni (2013, 2012, 2011) e che si siano assoggettati per la prima volta ai sistemi di controllo **dopo il 1 gennaio 2012**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- favorire l'insediamento dei giovani agricoltori
- sostenere le produzioni in zone svantaggiate
- avvantaggiare i prodotti/sistemi di più recente registrazione negli elenchi europei

Importo e intensità del sostegno

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa sostenuta e comunque non superiore a euro 3.000 all'anno per un periodo massimo di 5 anni

SOTTOMISURA 3.2 – SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE PROMOSSE DA GRUPPI DI PRODUTTORI NEL MERCATO INTERNO

Operazione 3.2.a – Informazione e promozione dei prodotti di qualità

Descrizione dell'operazione

L'operazione si attua tramite il sostegno a programmi di informazione e promozione finalizzati a migliorare l'informazione e la conoscenza sull'esistenza e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere le seguenti azioni:

- informazioni ai consumatori finalizzate a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite la conoscenza dei processi produttivi e delle attuali tecniche agricole, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali ed organolettiche degli alimenti;
- azioni in materia di pubbliche relazioni, promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e alla valorizzazione della loro immagine presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei canali della comunicazione disponibili;
- organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed internazionale al fine di valorizzare l'immagine dei prodotti.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale a copertura delle spese ammesse.



Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio – *sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - *relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91*
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - *relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio*
- Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio - *che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli*
- Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (*cfr. settore vitivinicolo*)
- Decreto 4 marzo 2011 - *Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.*
- Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - *Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata*
- Regolamento comunitario n.3/2008, relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi.
- Orientamenti per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (che verrà aggiornato a breve)- IV.J. Aiuti destinati a promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità e VI.D. Aiuti alla pubblicità dei prodotti agricoli.
- Regolamento UE n.1308/2013 relativo alle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli – Sezione 4 “Programmi di sostegno nel settore vitivinicolo”, art.45 “Promozione”.

Beneficiari

Associazioni di produttori coinvolte attivamente in un regime di qualità previsto nella sottomisura 3.1.

Sono escluse le organizzazioni professionali e interprofessionali.

Spese eleggibili

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- Produzione di materiale e informativo (stampa, audiovisivo, multimediale, internet, ecc.)
- realizzazione di convegni e seminari;
- attività di educazione alimentare presso le scuole;
- attività finalizzate alla conoscenza diretta dei luoghi di produzione e dei metodi di lavorazione dei prodotti nonché delle caratteristiche del territorio di produzione;
- le ricerche di mercato e sondaggi di opinione;
- le attività finalizzate al reperimento di potenziali sbocchi di mercato e alla realizzazione di sistemi e modalità innovative di promozione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, anche mediante l'uso della rete informatica e di internet;
- l'organizzazione di eventi ed esposizioni o la partecipazione a tali manifestazioni e a fiere o ad analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche;
- le iniziative di presentazione alla stampa, nazionale ed estera, delle produzioni di qualità;
- le promozioni nei confronti degli operatori economici, compresi gli esercenti di attività ricettive, di ristorazione, agrituristiche e turistiche;
- le missioni di operatori commerciali e dei media in Italia e nel mercato dell'Unione Europea;
- la realizzazione di materiale promozionale, oggettistica e gadget finalizzato agli interventi sopra richiamati;
- le attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso i mezzi di comunicazione, quali la carta stampata, i mezzi radio-televisivi e informatici e la cartellonistica pubblicitaria;
- la realizzazione e distribuzione di materiali a carattere informativo-pubblicitario;
- le iniziative pubblicitarie e manifestazioni finalizzate ad invitare turisti e consumatori all'utilizzo dei prodotti e dell'enogastronomia locale;
- le attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso eventi, mostre mercato e punti vendita.

Sono inoltre riconosciute le spese generali fino ad un massimo dell'8% della spesa ammessa a finanziamento (al netto dell'IVA), che devono essere rendicontate con relativi giustificativi di spesa. Le spese generali comprendono i costi di progettazione e direzione del progetto e di accensione di eventuali fidejussioni richieste per l'erogazione dei contributi.

Non sono ammissibili:

- le spese ordinarie organizzative e di personale dipendente;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto;
- le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.



Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili solo attività d'informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità previsto dalla sottomisura 3.1.

I programmi proposti devono ottemperare all'insieme della normativa comunitaria, nazionale e regionale concernente i prodotti in questione e agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della promozione e pubblicità dei prodotti agricoli.

Non sono ammissibili:

- le attività di informazione e promozione che beneficiano di altri aiuti previsti da normative comunitarie e nazionali;
- iniziative incompatibili con gli interessi del mercato unico ed in particolare:
 - azioni pubblicitarie che alterino le condizioni di concorrenza negli scambi tra gli Stati membri;
 - iniziative e azioni pubblicitarie riguardanti precipuamente i prodotti e la marca di una o determinate imprese.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia di prodotto oggetto della promozione
- qualità della progettazione (livello di integrazione tra le diverse azioni, innovazione delle modalità di informazione e promozione, grado di internazionalizzazione)
- caratteristiche del soggetto (dimensioni della rappresentatività del soggetto proponente)

Importo e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno è pari al 70% della spesa ammissibile dell'intervento. Nel caso di azioni di pubblicità il contributo non potrà superare il limite del 50% della spesa ammessa, così come fissato dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Non rilevante

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Nessuna informazione aggiuntiva

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Nessuna altra annotazione



4. Investimenti in immobilizzazioni materiali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)
- XX del Reg. CE XX/2014 (Attuativo)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il settore agroindustriale lombardo è stato caratterizzato, nell'ultimo decennio, da un profondo processo di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese, determinato soprattutto dalla necessità di una maggiore efficienza dei processi aziendali, di un contenimento dei costi di produzione, dell'introduzione di nuovi prodotti e di tecnologie e soluzioni organizzative e gestionali innovative; questo processo ha consentito al settore di adeguarsi ai mutamenti dei mercati mondiali, sempre più dinamici ed imprevedibili, agli orientamenti e alle nuove domande dei consumatori e all'evoluzione dei contesti territoriali ed ambientali.

La ristrutturazione del settore ha consentito alle imprese di rimanere competitive, sia a livello nazionale che europeo, mantenere livelli accettabili di redditività e di occupazione e raggiungere condizioni strutturali ed organizzative funzionali ai mercati e alle nuove opportunità commerciali. Per riorganizzare e migliorare le strutture produttive, i processi e i prodotti aziendali ed introdurre sistemi di gestione e tecnologie sostenibili dal punto di vista ambientale, le imprese hanno dovuto effettuare notevoli investimenti ed altri dovranno ancora sostenerne per rimanere competitive e rispondere in modo dinamico all'evoluzione dei mercati e alle costanti sollecitazioni esterne.

Il sostegno agli investimenti produttivi aziendali è importante e strategico, per incentivare l'introduzione e lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e gestionali, lo sviluppo di nuovi processi e prodotti e il miglioramento strutturale delle aziende, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale; gli incentivi stimoleranno gli investimenti delle imprese agricole e agroindustriali lombarde più dinamiche ed evolute, consentendo loro di rispondere efficacemente alle forti pressioni competitive di altri sistemi agroindustriali, nazionali e internazionali.

Le imprese agricole, in particolare, sono chiamate anche a dare un contributo in termini di sostenibilità ambientale e di utilizzo razionale delle risorse naturali; da qui la necessità di incentivare, congiuntamente agli investimenti produttivi, anche quelli improduttivi, che non contribuiscono ad incrementare il reddito aziendale o ridurre i costi di produzione, ma concorrono a tutelare l'ambiente, la qualità delle risorse idriche, migliorare il paesaggio e conservare la biodiversità. In quest'ottica, il sostegno non deve essere limitato agli interventi tradizionali di carattere territoriale, ma deve essere esteso anche a quegli investimenti

strutturali che non contribuiscono ad aumentare la produttività e la redditività delle imprese ed hanno solo una valenza di tipo ambientale, soprattutto in termini di emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera legate alla gestione degli allevamenti e degli effluenti zootecnici.

Gli investimenti non produttivi, che difficilmente sarebbero realizzati in assenza di un sostegno pubblico, consentirebbero, inoltre, di valorizzare il ruolo delle imprese agricole quali soggetti principali di presidio e tutela del territorio e dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali.

La competitività delle imprese non può prescindere, però, dallo sviluppo e dall'adeguamento delle infrastrutture e delle strutture di servizio, che contribuiscono, soprattutto nelle aree disagiate della regione, a rendere più favorevoli le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive e consentono un maggiore e più razionale utilizzo delle risorse naturali, con benefici non solo economici ma anche in termini di sostenibilità ambientale. In particolare, nelle aree montane è importante sostenere gli investimenti volti a rendere più efficiente la rete viaria di servizio necessaria per il mantenimento e la crescita delle attività agro forestali e favorire lo sviluppo di impianti per la produzione e distribuzione di energia e di sistemi di stoccaggio dei prodotti di lavorazione del legno; una rete viaria agro silvo pastorale funzionale e sistemi integrati di gestione dei prodotti del bosco sono fondamentali per mantenere vitali le imprese agricole e forestali delle aree montane della Lombardia, consentire loro di cogliere tutte le opportunità di sviluppo e incrementare la redditività aziendale e l'occupazione e, nel contempo, favorire l'utilizzo di superfici agricole e boschive che resterebbero altrimenti irrimediabilmente abbandonate, con evidenti ricadute negative dal punto di vista ambientale, in termini di dissesto idrogeologico, di calamità naturali e di conservazione della biodiversità.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

- 2 (a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- 3 (a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- 4 (a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4 (b) migliore gestione delle risorse idriche;
- 5 (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- 5 (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5 (d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura



La misura contribuisce potenzialmente alle seguenti focus area, ma non dà un contributo quantificabile ex ante al relativo target:

- 5 (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Gli investimenti relativi agli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, alle tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione, alla distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali. Le infrastrutture funzionali alle attività agro silvo pastorali favoriscono un utilizzo più razionale delle risorse forestali, con un impatto ad alta sostenibilità sull'ambiente bosco e interventi più efficaci di prevenzione e difesa delle superfici agricole e forestali. Gli investimenti non produttivi delle imprese agricole contribuiscono alla conservazione della biodiversità di specie floristiche e faunistiche e ad un utilizzo più efficiente dell'acqua a fini irrigui.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Gli investimenti riguardanti le macchine innovative legate all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e gli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti. Alcune tecniche di coltivazione innovative, attraverso un minore impiego di lavorazioni, macchine e carburante, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera, mentre altri interventi (come ad esempio le strutture lineari vegetali) contribuiscono allo stoccaggio di CO₂ (carbon sink) nel suolo.

Adattamento ai cambiamenti climatici – Gli investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi sistemi ed impianti per l'irrigazione favoriscono un uso più efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e una riduzione dei consumi dell'acqua utilizzata a fini irrigui; inoltre, le infrastrutture funzionali alle attività agro silvo pastorali, favorendo l'utilizzo e la gestione dei boschi, contribuiscono anche alla prevenzione di eventi calamitosi conseguenti ai cambiamenti climatici.

Innovazione – Gli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi sono caratterizzati da forti contenuti innovativi, non solo di carattere tecnologico, ma anche organizzativo e gestionale. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro silvo pastorale nelle aree montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive e i processi inerenti alle attività agro forestali; grazie a questi interventi si coniugano i vantaggi apportati alla dimensione ambientale delle aree interessate con i vantaggi economici a favore delle imprese.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE														Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5								P6
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici	
																Mitigazione	Adattamento	

4.1				C		C				C	I		I			V	V	V	V
4.2						C					I								V
4.3												C				V		V	
4.4							C	C					C			V	V	V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 4.1 - INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Operazione 4.1.a – Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

Per rimanere competitive, le imprese agricole devono effettuare investimenti, talvolta anche importanti economicamente, per ammodernare e migliorare le strutture delle aziende agricole ed essere in condizione di rispondere rapidamente ed efficacemente all'evoluzione dei mercati e dei bisogni espressi dai consumatori. La riduzione dei costi e l'incremento della redditività passano attraverso l'introduzione di soluzioni innovative, di tipo tecnologico e gestionale, sostenibili dal punto di vista ambientale, necessarie per garantire la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole, altrimenti destinate a perdere quote di mercato se non si adeguano all'evoluzione dei contesti economici e sociali.

Il sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica è un supporto imprescindibile per le imprese agricole nel loro percorso di ristrutturazione e sviluppo; le imprese delle aree di montagna e collina saranno incentivate a realizzare gli interventi, anche a carattere innovativo, legati alla dimensione locale e territoriale, mentre le imprese delle aree di pianura, più strutturate e competitive, saranno sostenute negli investimenti necessari per mantenere e rafforzare le posizioni conquistate nel corso degli anni e confrontarsi alla pari con i sistemi agricoli di altre regioni e paesi.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.



Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini produttivi agricoli;
- impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono:
 - l'aumento della produttività;
 - la razionalizzazione e la riduzione dei costi;
 - la riduzione del consumo energetico;

- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari;
- investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;
- investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione che si applicano all'attività agricola, secondo quanto previsto all'art. 17 commi 5 e 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o di società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%



Operazione 4.1.b – Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Descrizione dell'operazione

La riduzione dei costi e l'incremento della redditività passano attraverso l'introduzione di soluzioni innovative, non solo di tipo tecnologico e gestionale, ma anche sostenibili dal punto di vista ambientale, necessarie per garantire la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole, altrimenti destinate a perdere quote di mercato se non si adeguano all'evoluzione dei contesti economici e sociali.

Il sostegno agli investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione è un supporto imprescindibile per le imprese agricole nel loro percorso di ristrutturazione e sviluppo, grazie agli importanti risparmi negli utilizzi e nei costi che impianti più efficienti sono in grado di fornire.

La presente operazione intende promuovere l'adozione di strutture e impianti finalizzati ad una più efficiente gestione delle risorse idriche in azienda, con particolare attenzione alle aree della regione che sono caratterizzate da minori e più irregolari disponibilità di acqua.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini produttivi agricoli;
- impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.



Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione degli interventi;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o di società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

SOTTOMISURA 4.2 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI PER LA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI

Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Descrizione dell'operazione

Il sistema agro industriale lombardo è caratterizzato da continui cambiamenti dello scenario di mercato, che vede la grande distribuzione assorbire sempre più rilevanti quote di valore del prodotto con una progressiva riduzione dei margini per gli altri operatori, in particolare del settore agricolo, con conseguente erosione dei redditi e diminuzione degli addetti.

Le imprese agro industriali sono sempre più in difficoltà a mantenere un adeguato grado di competitività e di capacità di accesso al mercato, con ripercussioni negative in termini di remunerazione ai produttori di base e dei livelli occupazionali del settore stesso.

Il sostegno agli investimenti di modernizzazione e di innovazione delle imprese agro industriali può favorire lo sviluppo di un settore agro industriale più forte e dinamico, capace di

orientarsi meglio sui mercati, cogliere le opportunità di crescita ed avere un ruolo più incisivo nel sistema produttivo e commerciale.

In quest'ottica è necessario che il settore agricolo e il settore industriale collaborino e si integrino sempre di più, per fare sinergia intorno ad obiettivi comuni, rafforzare il loro peso e recuperare i margini di reddito erosi negli anni precedenti. Pertanto, saranno incentivati soprattutto gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione, che vedono la partecipazione congiunta delle imprese agricole e delle imprese agro industriali e che si pongono l'obiettivo di incrementare la remunerazione della materia prima ai produttori agricoli; in particolare, saranno sostenuti i progetti che vedono il settore agricolo come soggetto promotore, per stimolare la crescita culturale e manageriale degli imprenditori agricoli, che devono essere sempre di più aperti all'integrazione e alla collaborazione con altri settori se non vogliono perdere ulteriore peso e redditività.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

- Imprese agroindustriali;
- Imprese agricole individuali e società agricole;
- Società cooperative agricole ed imprese associate agricole.

Spese elegibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la costruzione o il miglioramento di immobili connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;



- l'acquisto di immobili, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza. L'immobile deve essere già esistente, avere un'utilizzazione diversa da quella prevista dall'operazione e non può essere acquisito da società associate o controllate;
- l'acquisto di nuovi impianti e macchinari;
- l'acquisizione di apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli investimenti finanziati;
- l'acquisizione di rami d'azienda. Tale operazione può essere effettuata solo da cooperative agricole, organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale e distretti agricoli riconosciuti ai sensi della normativa regionale; l'acquisto non può essere effettuato da società associate o controllate

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale

Soglia punteggio

per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardino la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato (esclusi i prodotti della pesca).

Sono ammissibili solo le domande che comprovino l'integrazione dei produttori agricoli nella filiera agroalimentare, assicurando una positiva ricaduta economica degli investimenti sul settore primario.

Per accedere al sostegno, almeno il 60% della materia prima commercializzata e trasformata dall'impresa deve essere di provenienza extra aziendale; tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale che abbiano per vincolo statutario l'obbligo di conferimento della materia prima da parte delle imprese associate.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- capacità di integrazione di filiera e partecipazione dei produttori agricoli ai benefici degli investimenti;
- requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.

SOTTOMISURA 4.3 – SUPPORTO PER INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI COLLEGATI ALLO SVILUPPO, MODERNIZZAZIONE E ADATTAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale

Descrizione dell'operazione

Le infrastrutture viarie rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo socio economico delle aree montane e collinari della Lombardia. Il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali in questi territori è possibile solo grazie alla presenza di una diffusa ed efficiente rete viaria di servizio. Da qui il sostegno agli investimenti per la realizzazione di nuove strade e per il miglioramento di quelle esistenti; solo consentendo alle imprese del settore di raggiungere le aree di lavoro e trasportare agevolmente i materiali e i prodotti è possibile garantire loro una redditività soddisfacente e facilitarne la permanenza sul territorio, con benefici positivi in termini sociali ed economici per le comunità locali, ma anche ambientali, per l'azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali.

Nella stessa ottica saranno incentivati anche gli investimenti infrastrutturali e strutturali volti alla realizzazione di impianti a biomasse vegetali e di piattaforme per lo stoccaggio di materiali e prodotti del legno, in particolare se al servizio di più imprese, importanti perché contribuiscono a ridurre i costi organizzativi e gestionali grazie all'esercizio e all'utilizzo comune di queste strutture ed infrastrutture.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.



Collegamenti con altre norme legislative

- D.g.r. n. 14016/2003 – Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro silvo pastorale;
- D.lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D.lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Legge regionale n 31/2008 – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- imprese agricole individuali, società agricole, società cooperative agricole e imprese associate agricole;
- imprese boschive singole e associate iscritte all'Albo regionale;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- A1. Realizzazione di strade agro-silvo-pastorali, rispondenti ai requisiti fissati per le classi di transitabilità I e II.
- A2. Manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali, compresa la messa in sicurezza e l'adeguamento agli standard previsti dalle classi di transitabilità I e II.
- B1. Costruzione di piccoli impianti a biomasse lignocellulosiche per uso collettivo (potenza < 0,5 Mw) e realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname.
- B2. Costruzione di piccoli impianti a biomasse lignocellulosiche per uso aziendale (potenza < 0,5 Mw) e realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree montane secondo la classificazione ISTAT

Caratteristiche del richiedente

In caso di agricoltore, risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Gli interventi relativi alle infrastrutture viarie sono finanziabili solo se rientrano nei piani della Viabilità agro silvo pastorale (VASP) approvati dalla Regione Lombardia.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Per gli interventi relativi alle infrastrutture viarie (Tipologia d’intervento A):

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Livello di progettazione (progetto definitivo o progetto esecutivo con tutti i pareri acquisiti);
- Caratteristiche del richiedente.

Per gli interventi relativi agli impianti a biomasse e alle piattaforme di stoccaggio (Tipologia d’intervento B):

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Natura e quantità dei soggetti serviti dagli impianti realizzati (pubblici o privati);
- Caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Richiedente	Tipologia di intervento			
	A1	A2	B1	B2
Imprese agricole e imprese boschive	60	60	60	60
Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico	100	100	100	-
Consorzi forestali	100	100	100	-



SOTTOMISURA 4.4 – INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI, CONNESSI ALL’ADEMPIMENTO DEGLI OBIETTIVI AGRO CLIMATICO AMBIENTALI

Operazione 4.4.a – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità

Descrizione dell’operazione

Le imprese agricole sono chiamate a dare il loro apporto per ridurre l’impatto delle attività agricole e zootecniche sull’ambiente e sul territorio e contribuire alla conservazione della biodiversità. Molti degli interventi favorevoli all’ambiente che le imprese agricole potrebbero realizzare, però, non hanno alcuna incidenza in termini economici e rappresentano solo un costo ed un onere che le imprese non sono disposte a sostenere, in assenza di obblighi specifici.

La perdita e la frammentazione degli habitat, unitamente alla riduzione della biodiversità e alla semplificazione del paesaggio agrario, soprattutto nel territorio di pianura, rendono necessari interventi atti a migliorare la situazione esistente.

E’ importante, pertanto, dare un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi, quali la costituzione di strutture vegetali lineari, come siepi e filari composti di specie autoctone, che aumentano la complessità dell’ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Svolgono quindi una importante azione di salvaguardia della biodiversità sia vegetale che animale.

Nelle Aree Natura 2000 è importante sostenere anche l’eradicazione delle specie invasive alloctone, sia arbustive che arboree, al fine di ricondurre l’ambiente alla caratteristiche naturali originarie e preservarne la biodiversità.

Tipo di sostegno

L’aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E’ possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell’articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l’importo dell’anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n.

637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;

- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- soggetti gestori del territorio.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la realizzazione di siepi e filari con specie autoctone nelle aree di pianura;
- l'estirpo di specie arbustive e arboree invasive ed alloctone nelle Aree Natura 2000, secondo quanto previsto dai Piani di gestione e dalla normativa regionale in materia.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione



La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale, con le limitazioni stabilite nel precedente paragrafo “spese eligibili”.

Le siepi e i filari devono essere realizzati su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità “Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua”.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità è pari al 100%.

Operazione 4.4.b – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari

Descrizione dell’operazione

L’operazione intende fornire un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi per una migliore gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Le azioni positive che le aziende agricole possono intraprendere a riguardo della miglior gestione della risorsa idrica sono molteplici. Con l’operazione, si intende agire su alcune specifiche situazioni.

Gli interventi di ripristino della funzionalità dei fontanili, caratteristici della fascia delle risorgive nell’alta pianura lombarda, permettono di avere a disposizione acqua sorgiva di ottima qualità e garantiscono il recupero di ambienti ad elevato valore naturalistico ricchi di flora e fauna acquatica.

Analogamente la creazione ed il ripristino di zone umide su terreni agricoli e di pozze di abbeverata in ambiente montano, consente il miglioramento ed il riequilibrio della gestione

idrica nel territorio ed il mantenimento di un habitat idoneo alla riproduzione di numerose specie floristiche e faunistiche, specificatamente legate alla presenza dell'acqua.

La risorsa idrica viene tutelata anche attraverso la realizzazione di fasce tampone boscate che hanno una funzione di riduzione dell'inquinamento da nitrati nelle acque superficiali, nonché attraverso l'allestimento di biobed che consentono la riduzione dei rischi di inquinamento puntiforme durante la fase di svuotamento e lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;



- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- soggetti gestori del territorio.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la realizzazione e il ripristino di pozze di abbeverata per una migliore gestione delle risorse idriche nelle aree di montagna, ove costituiscono anche ambienti idonei alla conservazione della flora e fauna acquatica alpina;
- la realizzazione e il ripristino di zone umide e il recupero di fontanili nelle aree di collina e pianura;
- la realizzazione di fasce tampone boscate con specie autoctone lungo i corsi d'acqua nelle aree di collina e pianura;
- l'installazione di sistemi finalizzati a ridurre l'inquinamento puntiforme derivante dal lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari(es. biobed).

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale, con le limitazioni stabilite nel precedente paragrafo "spese eligibili".

Le fasce tampone boscate devono essere realizzate su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" e devono avere larghezza inferiore a 20 metri.

Caratteristiche del richiedente:

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, è pari al 100%.

Operazione 4.4.c – Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano

Descrizione dell'operazione

L'operazione intende incentivare le imprese agricole alla realizzazione di alcuni investimenti strutturali non produttivi che non determinano un incremento di reddito, ma che hanno effetti benefici sull'ambiente riducendo le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera.

In particolare nelle aziende zootecniche l'emissione di ammoniaca e metano viene contenuta dalla realizzazione di coperture sulle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici non finalizzate alla produzione di metano per fini energetici, dal posizionamento di stoccaggi non fissi di reflui zootecnici, aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati, nonché dall'installazione di estrattori d'aria.

Questa operazione, tra l'altro, è funzionale all'attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).

Gli effetti positivi di tali interventi si concretizzano in un miglioramento della qualità dell'aria.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.



Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- soggetti gestori del territorio.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, quando non finalizzate alla produzione di metano per fini produttivi.
- estrattori d'aria, volti a ridurre l'emissione ammoniacale dalle strutture di allevamento esistenti;

- strutture non fisse di stoccaggio di reflui zootecnici, come contenitori di liquame in materiale elastomerico o plastomerico, da posizionare in azienda, in modo da ottenere il massimo dell'efficienza agronomica con la minore dispersione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera. Tali strutture sono ammissibili se sono da ritenersi stoccaggi aggiuntivi non produttivi, ovvero:
 - vengono realizzati in allevamenti già conformi ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati;
 - non sono finalizzati all'incremento della produzione zootecnica né all'ottenimento di produzioni di biogas.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano, è pari all'80%.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)



ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)

6. Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 19, paragrafo 1, lettera a);
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 19, paragrafo 1, lettera b);
- Reg. (UE) XX/2014 (ATTUATIVO / DELEGATO)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'economia delle aree rurali si fonda soprattutto sulle micro, piccole e medie imprese e sulle imprese agricole, che contribuiscono in misura significativa alla formazione del reddito e all'occupazione di tali aree. La crisi economica e finanziaria e le dinamiche dei mercati a livello mondiale hanno messo in evidenza la fragilità strutturale ed organizzativa di queste imprese: l'invecchiamento degli imprenditori, la scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali, soprattutto nelle aree svantaggiate e l'impossibilità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione. La misura può contribuire efficacemente a contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali e il loro costante spopolamento, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione. Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
- Supporto agli investimenti nella realizzazione e sviluppo di attività non agricole;
- Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole e medie imprese.

L'inserimento di giovani agricoltori nel settore agricolo favorirà il processo di ammodernamento delle aziende agricole, grazie alla maggiore dinamicità e ad un livello di istruzione più elevato delle nuove generazioni rispetto agli attuali imprenditori, alla maggiore conoscenza e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili, alla disponibilità ad innovare i processi e i prodotti aziendali in funzione dell'evoluzione dei mercati ed adottare sistemi di gestione sostenibili dal punto di vista ambientale, essenziali per mantenere le imprese competitive e in grado di cogliere tutte le occasioni di sviluppo.

Nei contesti rurali, in particolare quelli svantaggiati, le imprese agricole sono molto spesso limitate nel loro sviluppo da vincoli naturali ed infrastrutturali e incontrano difficoltà a rimanere competitive puntando solo sull'attività agricola; un contributo all'incremento del reddito e dell'occupazione può scaturire dalla produzione di beni e servizi complementari



all'attività agricola, che valorizzano le potenzialità territoriali di carattere turistico, artigianale, culturale, ricreativo, commerciale e le opportunità legate alla produzione di energia. Il sostegno favorirà la realizzazione degli interventi di diversificazione (agriturismo, produzione di energia, attività didattiche, ecc.) che consentono alle imprese agricole di integrare il proprio reddito e di ampliare e valorizzare il proprio ruolo nel contesto socio economico territoriale, sviluppando servizi connessi all'attività agricola in funzione della domanda espressa dai consumatori e delle realtà territoriali di riferimento. La diversificazione delle attività agricole deve essere sostenuta anche nelle aree limitrofe ai grandi centri urbani (aree periurbane) e alle aree interessate da estesi insediamenti produttivi e reti infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, ecc.). In queste aree le imprese agricole difficilmente riescono a sviluppare e consolidare l'attività agricola, a causa delle forti pressioni esterne e della sempre più ridotta disponibilità di terreni agricoli; i servizi complementari all'attività agricola rappresentano, in molti casi, l'unica opportunità a disposizione delle imprese per incrementare il reddito e conservare la vitalità delle aziende, altrimenti destinate alla marginalizzazione.

Le aree rurali sono caratterizzate da un tessuto produttivo costituito anche da una rete diffusa di micro, piccole e medie imprese, spesso frenate nello sviluppo a causa dei limiti naturali ed infrastrutturali dei territori e delle ridotte dimensioni economiche e finanziarie, che ne ostacolano l'innovazione, l'ammodernamento e l'adeguamento ai mercati; il sostegno stimolerà gli interventi di sviluppo e di adeguamento, favorendo il consolidamento e la crescita delle micro imprese e delle piccole e medie imprese, con una ricaduta positiva sui territori interessati dal punto di vista sociale ed economico.

Lo sviluppo socio economico delle aree rurali si concretizza anche attraverso la costituzione di nuove imprese, capaci di sfruttare le potenzialità dei territori rurali e di avviare attività diverse da quelle tradizionali, soprattutto in un'ottica di innovazione, non solo tecnologica, ma anche organizzativa e gestionale. Gli incentivi alla costituzione di nuove micro, piccole e medie imprese contribuiranno a diffondere la cultura imprenditoriale, soprattutto tra i giovani e le donne e favoriranno la nascita di attività innovative ed integrate con il territorio e l'incremento dell'occupazione, anche in questo caso soprattutto dei giovani e delle donne, con effetti positivi sulle economie locali.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

2 (a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

2 (b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

5 (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – I giovani agricoltori, che in genere hanno un livello medio di istruzione più elevato e sono più qualificati dei conduttori delle generazioni precedenti, sono più disponibili ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all’ambiente. La diversificazione dell’attività agricola volta all’efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ha riflessi positivi in termini sostenibilità ambientale;

Innovazione – I giovani agricoltori, più attivi ed aperti alle nuove tecnologie rispetto ai conduttori delle generazioni precedenti, hanno una maggiore propensione all’introduzione nelle aziende agricole e forestali di tecnologie e sistemi di gestione aziendale innovativi. La diversificazione dell’attività agricola, in particolare nel settore energetico e la costituzione di nuove micro, piccole e medie imprese, sono caratterizzate da forti contenuti innovativi, non solo di carattere tecnologico, ma anche organizzativo e gestionale.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione	
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento		
6.1					C											V			V	
6.4				C								C				V			V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all’obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 6.1 - SOSTEGNO ALL’AVVIAMENTO DI IMPRESE PER I GIOVANI AGRICOLTORI

Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

Descrizione dell’operazione

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale dell’agricoltura lombarda, caratterizzata da un elevato numero di conduttori in età avanzata, con l’obiettivo di aumentare la redditività e la competitività del settore, attraverso l’inserimento di conduttori giovani e dinamici, disposti a introdurre soluzioni tecniche ed organizzative innovative e migliorare la gestione aziendale, anche in termini ambientali. Il sostegno è subordinato alla presentazione e all’attuazione di un piano aziendale, che deve definire gli obiettivi e gli interventi che il giovane agricoltore intende realizzare in un periodo prestabilito, non superiore a 5 anni.



Alla conclusione del Piano aziendale il giovane agricoltore deve raggiungere una dimensione economica (DE) aziendale minima, misurata sulla base delle potenzialità produttive dell'azienda.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di premio di primo insediamento ai giovani agricoltori come pagamento forfettario in due rate, in un periodo massimo di 5 anni dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto. Il pagamento dell'ultima rata è comunque subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano aziendale.

Il giovane agricoltore deve avviare il Piano aziendale entro 9 mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- D.Lgs. n. 150/2012 “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

Beneficiari

I beneficiari sono i giovani agricoltori di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola e risultano agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Spese eleggibili

Nessuna spesa eligibile. Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal giovane agricoltore per i quali è necessaria la successiva rendicontazione.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- avere un’età compresa tra i 18 anni compiuti e non superiore ai 40 anni;
- insediarsi per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un’impresa agricola o di una società agricola;
- possedere un’adeguata conoscenza e competenza professionale, che si intendono acquisite dai soggetti che abbiano conseguito un titolo di studio di livello universitario o superiore in campo agrario, veterinario o in scienze naturali o esercitato l’attività agricola, per almeno 2 anni, come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Requisiti qualitativi delle iniziative programmate nel Piano aziendale;
- Comparto produttivo connesso agli obiettivi indicati nel Piano aziendale;
- Caratteristiche dell’impresa o della società in cui il giovane agricoltore si insedia.

Importo e intensità del sostegno

L’importo del sostegno è diversificato come di seguito indicato:

Caratteristiche dell’impresa	Ubicazione dell’impresa o società agricola in cui avviene il primo insediamento	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Imprese agricole individuali e società agricole	20.000,00 euro	25.000,00 euro
Imprese agricole individuali e società agricole che aderiscono a Cooperative agricole e associazioni di imprese	25.000,00 euro	30.000,00 euro
Cooperative agricole e associazioni di imprese	30.000,00 euro	35.000,00 euro

SOTTOMISURA 6.4 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI NELLA CREAZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese



Descrizione dell'operazione

Lo sviluppo delle aree rurali non può prescindere dalla difesa e dalla diffusione di imprese competitive, integrate a livello territoriale, capaci di sviluppare iniziative e progetti che valorizzano le risorse locali disponibili in settori quali ad esempio l'artigianato, il turismo rurale, la cultura, il commercio, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura locale. Il sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle micro e piccole imprese, che costituiscono il fulcro del tessuto produttivo delle aree rurali, contribuirà a rafforzare le economie locali e valorizzare la produzione di beni e servizi a partire dalle specificità territoriali, dalle esigenze delle popolazioni locali e dalle richieste dei mercati e dei consumatori.

Il sostegno agli investimenti delle micro e piccole imprese stimolerà anche la diffusione di una nuova cultura imprenditoriale, orientata all'innovazione, all'aggregazione e alla partecipazione a reti d'impresa locali, a cogliere le potenzialità delle aree rurali e le opportunità offerte dai mercati; favorirà, inoltre, il coinvolgimento dei giovani e delle donne e l'incremento dell'occupazione.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";

Beneficiari

Micro e piccole imprese, così come definite nell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 800/2008 singole o in forma associata.

Spese elegibili

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- A. l'acquisizione di attrezzature e macchine per l'innovazione ed il miglioramento qualitativo della produzione;
- B. la realizzazione ed il miglioramento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti termici alimentati a biomasse e biogas, pirogassificazione di biomasse agroforestali, impianti solari e fotovoltaici, salti d'acqua, pompe di calore) ovvero finalizzati all'ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi;
- C. la riconversione o riqualificazione di esercizi commerciali esistenti, anche attraverso l'adozione di formule innovative, quali l'utilizzo di tecnologie informatiche e i cosiddetti "negozi multiservizio", (ad esempio servizi postali, servizi telefonici/telematici, consegna di prodotti acquistati in altri punti vendita, ecc.), favorendo la specializzazione per i prodotti alimentari o artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata, anche attraverso la realizzazione di punti vendita di prodotti agricoli all'esterno del centro agricolo;
- D. la realizzazione di strutture ricreative e servizi di piccola recettività turistica e l'avviamento di servizi essenziali a favore della popolazione e del territorio rurale, quali strutture di servizio per le microimprese (incubatoi d'impresa), servizi di consulenza per le imprese, sportelli per il supporto alla costituzione di nuove imprese, servizi nel campo della gestione ambientale e territoriale;
- E. l'acquisizione di servizi (studi, consulenze, ricerche, elaborazioni, ecc.) a supporto delle iniziative previste dalla presente misura a favore delle microimprese;

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente in ambito Leader.

Caratteristiche del richiedente

In caso di agricoltore, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche soggettive del richiedente



- caratteristiche dell'azienda
- caratteristiche qualitative del Piano aziendale di sviluppo e coerenza programmatoria

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno concesso ai sensi della normativa "de minimis" è la seguente:

Tipologia investimento	Contributo
Investimento realizzato in aree svantaggiate di montagna	60%
Investimento realizzato in aree diverse da quelle svantaggiate di montagna	50%

Nel caso di applicazione della normativa aiuti di stato, la percentuale massima di sostegno è pari al 20% del costo dell'investimento ammissibile realizzato.

Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche

Descrizione dell'operazione

La competitività delle imprese agricole può essere conseguita anche attraverso lo sviluppo di attività complementari a quella agricola, soprattutto nelle aree svantaggiate e nelle aree fortemente antropizzate, nelle quali la crescita e il rafforzamento delle imprese agricole sono spesso ostacolati da vincoli naturali e limiti infrastrutturali. Il sostegno all'introduzione e allo sviluppo delle attività agrituristiche accompagnerà le imprese agricole nel percorso di diversificazione, ponendo particolare attenzione alle attività che sfruttano le potenzialità territoriali e rispondono alle esigenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più orientati verso nuovi servizi. Saranno incentivati gli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale; in questo modo si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali e si valorizzerà la funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Articolo 2135 Codice Civile “Imprenditore agricolo”;
- D.Lgs. n. 99/2004 “Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Legge n. 96/2006 “Disciplina dell'agriturismo”;
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- Regolamento Regionale n. 4/2008 “Norme di attuazione del titolo X della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese elegibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti da destinare ad uso agrituristico;
- costruzione, ampliamento e adeguamento di servizi igienico-sanitari e tecnologici (impianti termici, idrosanitari, elettrici, ecc.), attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e allo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili necessaria all'attività agrituristica;
- predisposizione, in ambito aziendale, di aree attrezzate per l'agricampeggio e la sosta di roulotte e caravan, per attività ricreativo-culturali, aree pic-nic;
- costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici;
- acquisto di programmi informatici ed applicazioni varie, compresa la predisposizione di siti aziendali, a supporto dell'attività agrituristica.



Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere in possesso di specifiche autorizzazioni:
 - per i nuovi agriturismi - certificato di connessione rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento;
 - per gli agriturismi già attivi - certificato di connessione rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento, il certificato di connessione aggiornato a seguito di verifica triennale o controllo effettuati nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell’intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o società	Ubicazione dell’impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all’articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all’articolo 19.1.a) del	45%	55%

Regolamento (UE) n. 1305/2013		
-------------------------------	--	--

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa “de minimis” e del regime di aiuto n. XXXXXXX.

Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia

Descrizione dell'operazione

La competitività delle imprese agricole può essere conseguita anche attraverso lo sviluppo di attività complementari a quella agricola, soprattutto nelle aree svantaggiate e nelle aree fortemente antropizzate, nelle quali la crescita e il rafforzamento delle imprese agricole sono spesso ostacolati da vincoli naturali e limiti infrastrutturali. Tra le principali forme di diversificazione rientra l'attività di valorizzazione degli effluenti di allevamento e dei sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale a fini energetici. L'impiego di matrici a prevalente contenuto ligno cellulosico (sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale) sarà incentivato soprattutto nelle aree montane e collinari della regione, dove lo sviluppo di beni e servizi complementari all'attività agricola è fondamentale per assicurare la competitività di molte imprese ed è possibile sfruttare le potenzialità produttive di questi territori.

Inoltre, tutte le suddette matrici possono essere utilizzate per l'estrazione e la produzione di bioprodotto di origine naturale (la c.d. bioraffineria attraverso processi di “chimica verde”); il settore si caratterizza per le prospettive di elevato valore aggiunto e rientra a pieno titolo nei più recenti indirizzi della Commissione Europea.

Un'ulteriore potenziale prospettiva di diversificazione è costituita dalla produzione di biometano, per la successiva immissione in rete o per utilizzi ai fini di cogenerazione o autotrazione. Quest'ultima applicazione, in particolare, è in linea con le politiche di qualità dell'aria in Lombardia, volte ad incrementare il numero dei veicoli circolanti con alimentazione a metano (connesso al possibile incremento di distributori in aree ad oggi non servite e funzionale a una migliore e più omogenea copertura del territorio regionale).

Gli incentivi per gli interventi finalizzati alla produzione di energia favoriranno un migliore utilizzo delle risorse disponibili a livello territoriale, una maggiore integrazione delle imprese agricole con quelle di altri settori produttivi ed economici e la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura non solo in termini economici, ma anche di presidio e tutela e del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.



E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Articolo 2135 Codice Civile “Imprenditore agricolo”;
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”;
- DM 5 dicembre 2013 “Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- Distretto agricolo.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- costruzione ed acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile (biogas, biometano, biomasse, fotovoltaico, solare termico, pompe di calore geotermiche);
- costruzione, ampliamento e adeguamento di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento;
- costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per la produzione di biometano attraverso processi di “upgrading” da applicarsi a effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale;
- costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per l'estrazione e la produzione di bioprodotto di origine naturale (c.d. bioraffineria) attraverso processi di “chimica verde” da applicarsi a effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale;
- acquisto di programmi informatici e applicazioni varie, a supporto dell'attività di produzione energetica, dell'efficienza energetica aziendale o della tracciabilità delle utilizzazioni agronomiche.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere in possesso di specifiche autorizzazioni:
 - Autorizzazione Unica ai sensi dell'articolo 12 del D.lgs. n.387/2003, ovvero la comunicazione della data in cui risulta fissata la Conferenza dei Servizi per il procedimento di Autorizzazione Unica;
 - LCA positiva;
 - Analisi energetica edifici positiva.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.



Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa "de minimis" e del regime di aiuto n. XXXXXXX.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Testo (3500 caratteri)

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 20, lettere b), d), e), f), g)
- Regolamento attuativo
- Regolamento Delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Le aree rurali più marginali e soggette a svantaggi naturali della Lombardia soffrono di una forte carenza strutturale ed infrastrutturale, che sta determinando il progressivo spopolamento di questi territori e l'abbandono delle tradizionali attività produttive, legate soprattutto all'agricoltura e alle foreste. Per contrastare questo fenomeno che, oltre a ripercuotersi negativamente dal punto di vista sociale ed economico, ha effetti negativi anche dal punto di vista ambientale, perché vengono meno il presidio e la tutela del territorio garantiti dalle attività economiche diffuse a livello locale, è necessario promuovere una serie di interventi che contribuiscono a sviluppare l'economia rurale e ad accrescere la qualità della vita della popolazione.

In questo contesto si inserisce il sostegno ad una serie di investimenti e di operazioni finalizzate allo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali più disagiate, che possono stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree.

Saranno incentivati, in particolare, gli investimenti legati allo sviluppo delle infrastrutture locali (ad esempio, nei settori delle energie rinnovabili, dei servizi sociali e del turismo), all'introduzione e al potenziamento di alcuni servizi di base per la popolazione (tra cui il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Saranno, inoltre, sostenuti, gli interventi finalizzati al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, compresi gli alpeggi nelle aree di alta montagna.

Si tratta, pertanto, di un sostegno che copre un vasto ventaglio di iniziative, perché lo sviluppo di questi territori passa attraverso una crescita complessiva dei sistemi produttivi ed economici locali, che integrano tra loro i diversi settori (agricoltura e foreste, turismo, cultura, comunicazione, ecc.), non disgiunta dal miglioramento e dal rafforzamento di un sistema di servizi alle popolazioni e alle imprese indispensabile per consentire loro di cogliere le potenzialità e le opportunità di sviluppo economico e sociale.

Questi interventi saranno sostenuti in ambito Leader attraverso i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL), da un lato per favorire la concentrazione delle risorse sugli interventi che rispondono alle esigenze rappresentate dalle popolazioni e dalle imprese di questi territori e, dall'altro, per stimolare la progettualità e l'innovazione, contribuire allo sviluppo e al rafforzamento dei partenariati locali e accrescere l'efficienza e l'efficacia delle

capacità di governance locali. Le iniziative finanziate in ambito Leader favoriranno l'occupazione, la cooperazione e l'integrazione tra i diversi settori produttivi e la conseguente diversificazione delle attività economiche, la valorizzazione dei territori locali dal punto di vista ambientale e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

4 (a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

6 (b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota, oltre a rispondere a esigenze di carattere sociale ed economico, garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico e l'incremento della biodiversità vegetale e animale. Contribuisce alla sostenibilità ambientale anche l'attivazione degli interventi infrastrutturali relativi alle energie rinnovabili ed al risparmio energetico.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Il sostegno alla produzione di energie rinnovabili contribuisce a ridurre le emissioni in atmosfera e l'utilizzo di combustibili fossili.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE														Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
7.2															C	V	V		
7.4															C				
7.5															C				
7.6							C								C	V			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale



Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 7.2 INVESTIMENTI FINALIZZATI ALLA CREAZIONE, AL MIGLIORAMENTO E ALL'ESPANSIONE DI OGNI TIPO DI INFRASTRUTTURE SU PICCOLA SCALA, COMPRESI GLI INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI E NEL RISPARMIO ENERGETICO

Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali

Descrizione dell'operazione

La scarsa disponibilità di infrastrutture e strutture rappresenta un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico delle aree più deboli della regione. La sottomisura sosterrà gli interventi strutturali ed infrastrutturali in ambito sociale, sanitario, culturale e ricreativo, indispensabili per consentire la realizzazione e miglioramento del sistema complessivo dei servizi distribuiti alle popolazioni locali; in questo modo, si rafforzano l'identità e il legame delle popolazioni con i propri territori, si contrastano i fenomeni di abbandono che hanno caratterizzato le aree rurali gli ultimi decenni e si favoriscono nuove opportunità di occupazione.

La sottomisura incentiverà anche gli interventi strutturali e infrastrutturali rivolti alle imprese, necessari per accrescere sul territorio la cultura dell'imprenditorialità, soprattutto tra i giovani e le donne, favorire la costituzione di nuove imprese e il miglioramento di quelle esistenti, l'introduzione di nuove attività sostenibili dal punto di vista ambientale, che utilizzano al meglio le risorse naturali, ambientali e culturali delle aree rurali. Le imprese potranno così svilupparsi, accrescere la loro competitività e redditività, valorizzando contemporaneamente i territori, gli ambienti e i paesaggi locali in forma integrata.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- aiuti di stato e de minimis.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Partenariati pubblico-privati;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro;
- Imprese singole e associate.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- investimenti finalizzati a migliorare la produzione, la gestione e l'uso delle risorse energetiche rinnovabili, favorire la realizzazione di servizi collettivi e la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture su piccola scala;
- costruzione e ristrutturazione di centri per i servizi sociali;
- costruzione e ristrutturazione di centri di cura e strutture educative;
- investimenti finalizzati alla realizzazione e al miglioramento di infrastrutture su piccola scala per:
 - innovare e migliorare la qualità delle produzioni;
 - rafforzare la capacità di servizio in termini culturali, didattici, sociali ed ambientali delle imprese;
 - riqualificare esercizi commerciali e negozi multiservizio.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree rurali in ambito Leader;

Caratteristiche del richiedente

In caso di agricoltore, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.



Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa “de minimis” e del regime di aiuto n. XXXXXXX.

SOTTOMISURA 7.4 - INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'INTRODUZIONE, AL MIGLIORAMENTO O ALL'ESPANSIONE DI SERVIZI DI BASE A LIVELLO LOCALE PER LA POPOLAZIONE RURALE, COMPRESE LE ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE, E DELLA RELATIVA INFRASTRUTTURA

Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese

Descrizione dell'operazione

La disponibilità di servizi per la popolazione e per le imprese è fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali della regione. La sottomisura sosterrà gli investimenti finalizzati all'offerta di servizi in ambito socio-assistenziale, culturale, ricreativo e ambientale, necessari per assicurare un'adeguata qualità della vita alle popolazioni locali e trattenerle sui territori, soprattutto i giovani, offrendo loro condizioni equivalenti a quelle di altre aree e nuove opportunità di occupazione.

La sottomisura incentiverà anche gli interventi finalizzati all'introduzione e al miglioramento dei servizi alle imprese che, in questo modo, potranno essere accompagnate e supportate adeguatamente nei loro progetti di sviluppo e di crescita economica; si favorirà la crescita manageriale degli imprenditori locali, la costituzione di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti, lo sviluppo di nuove attività a partire dalle specificità territoriali, ambientali e culturali dei territori rurali, l'incremento dell'occupazione, soprattutto con l'inserimento dei giovani e delle donne.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- aiuti di stato e de minimis.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Partenariati pubblico-privati;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi del fabbisogno dei servizi essenziali, progetti di attivazione e fattibilità, per la realizzazione ed il recupero di strutture/fabbricati e l'acquisto di strumentazione, impianti, attrezzature, anche informatiche, al fine di:
 - attivare strutture di servizio per le microimprese nascenti (ad esempio, incubatoi d'impresa), mettendo a disposizione lo spazio fisico attrezzato per lo sviluppo di progetti e la loro trasformazione in attività produttive e di servizio;
 - attivare servizi essenziali alla popolazione rurale (ad esempio, in ambito sanitario, trasporti, mercati locali). Nel campo sanitario e nei trasporti i servizi dovranno essere attivati in forma integrata per ridurre i costi;
 - avviare e/o potenziare servizi di utilità sociale per incrementare le opportunità d'inserimento lavorativo delle donne: assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, ecc.;
 - sviluppare attività ricreative, didattiche e culturali volte alla divulgazione del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali.



Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree rurali in ambito Leader.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell’intervento

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa “de minimis” e del regime di aiuto n. XXXXXXXX.

SOTTOMISURA 7.5 - INVESTIMENTI DI FRUIZIONE PUBBLICA IN INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE E INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA

Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali

Descrizione dell’operazione

Le aree rurali si caratterizzano per un elevato potenziale attrattivo, tuttora solo parzialmente utilizzato, nei riguardi della popolazione che vive nei centri urbani e delle persone che devono scegliere dove trascorrere le proprie vacanze. Il turismo può rappresentare un settore strategico per lo sviluppo e la crescita delle aree rurali, se orientato alle attività e alle iniziative che preservano e valorizzano le identità locali e il patrimonio naturale, produttivo e culturale

dei territori. Lo sviluppo e la promozione turistica delle aree rurali devono essere sostenuti da un'adeguata e moderna dotazione infrastrutturale e da un efficiente sistema di servizi, che comprende in modo integrato e coordinato tutti i settori produttivi locali, dall'agricoltura alle foreste, dalla cultura alla ricreazione fino alla natura e all'ambiente.

Pertanto, saranno incentivati gli investimenti pubblici e privati per la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture informative e ricreative di piccola scala e di servizi turistici per migliorare la qualità delle offerte e gestire al meglio i flussi turistici in termini di ricettività e di accoglienza. In questo modo si favoriranno nuove iniziative imprenditoriali, la crescita dell'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne e la valorizzazione dei prodotti locali.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- aiuti di stato e de minimis.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro;
- Associazioni agrituristiche nazionali operanti sul territorio regionale;
- Organismi responsabili delle strade dei vini e dei sapori in Lombardia e loro associazioni.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:



- Investimenti finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali, attraverso la realizzazione e la qualificazione di:
 - A. infrastrutture su piccola scala
 - punti informativi per i visitatori;
 - segnaletica stradale, didattica e informativa sui percorsi e nelle aree turistiche rurali;
 - B. infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività
 - aree ricreative e di servizio, strutture di piccola ricettività e infrastrutture nei percorsi rurali, in particolare in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclo-pedonale ed ippico;
 - percorsi enogastronomici nel territorio rurale che valorizzino le produzioni di qualità;
 - C. sviluppo e commercializzazione di servizi turistici
 - pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale;
 - innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori;
 - materiale per l'informazione concernente l'offerta turistica dell'area rurale.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree rurali in ambito Leader.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;

- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa “de minimis” e del regime di aiuto n. XXXXXXX.

SOTTOMISURA 7.6 - STUDI E INVESTIMENTI RELATIVI ALLA MANUTENZIONE, AL RESTAURO E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEI VILLAGGI, DEL PAESAGGIO RURALE E DEI SITI AD ALTO VALORE NATURALISTICO, COMPRESI GLI ASPETTI SOCIOECONOMICI DI TALI ATTIVITÀ, NONCHÉ AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE

Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi

Descrizione dell'operazione

Il sistema degli alpeggi, che rappresenta il 9% del territorio lombardo ed il 23% di quello montano, costituisce un importante ambito strategico della montagna regionale per la molteplicità dei ruoli che riveste e, soprattutto, per la pluralità di beni e servizi pubblici che il caricamento del bestiame unitamente alla gestione delle superfici pascolive offrono alla collettività in termini di conservazione del paesaggio, tutela idrogeologica, salvaguardia della biodiversità e fruibilità turistica e ricreativa.

Per valorizzare al meglio questi sistemi territoriali, che esprimono la massima multifunzionalità della zootecnia di montagna, oltre agli interventi di miglioramento strutturale e infrastrutturale, è necessario sostenere e incentivare anche quelle componenti dell'attività d'alpeggio che attengono alla cura del territorio, alla tutela del paesaggio e alla fruizione turistico ricreativa di questi ambiti territoriali.

La gestione delle malghe e gli interventi volti a migliorarne la produttività e a valorizzarne la multifunzionalità, per essere efficaci e duraturi nel tempo, non possono più riferirsi a una singola unità ma devono essere parte di un processo di pianificazione territoriale integrata che razionalizzi gli interventi e l'impiego delle risorse e coinvolga tutti i soggetti a vario titolo interessati alla pratica dell'alpeggio. E' necessaria una strategia di intervento in grado di garantire a lungo termine la sostenibilità degli alpeggi attraverso un piano di sviluppo e gestione integrato a livello di comprensorio malghivo per diversificare le attività, sviluppando le sinergie con altri settori economici (es. artigianato, turismo, commercio, ecc.), senza disgiungerle da quello culturale.



La misura sarà applicata solo nell'ambito di Progetti integrati di gestione e valorizzazione di comprensori malghivi intesi come aree geograficamente ben delimitate e caratterizzate da un'adeguata omogeneità morfologica-ambientale.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Proprietari e affittuari di malghe;
- Concessionari di malghe;
- Gestori pubblici o privati di malghe.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- manutenzione straordinaria e ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti esistenti, finalizzata al miglioramento funzionale dell'attività d'alpeggio e all'introduzione e allo sviluppo di attività didattiche, dimostrative, turistiche, ricreative, culturali, ecc;
- installazione di impianti e di attrezzature fisse e sistemi di mungitura;
- adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico;
- adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra malghe contigue.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna e in ambito Leader, limitatamente alle Aree rurali intermedie e alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Caratteristiche del richiedente

In caso di agricoltore, risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Possono essere oggetto di finanziamento solo gli interventi di gestione e valorizzazione delle malghe che rientrano in piani di sviluppo e gestione integrati a livello di comprensorio.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi;
- localizzazione dell’intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia del richiedente	% Contributo
<ul style="list-style-type: none"> • Proprietari pubblici di malghe • Gestori pubblici di malghe 	100%
<ul style="list-style-type: none"> • Affittuari e concessionari di malghe pubbliche 	70%
<ul style="list-style-type: none"> • proprietari e affittuari di malghe private 	50%



Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale

Descrizione dell'operazione

Nelle aree rurali della Regione Lombardia è disponibile un patrimonio architettonico e rurale molto ricco e differenziato, sotto il profilo produttivo e culturale, che costituisce un importante potenziale da conservare, promuovere e valorizzare.

Questo importante patrimonio è spesso abbandonato al degrado e all'incuria o sottoposto a cambi di destinazione d'uso che ne snaturano i caratteri storici e culturali, da un lato per gli elevati costi di ristrutturazione e conservazione e, dall'altro, per l'impossibilità di un utilizzo adeguato a fronte di carenze strutturali e infrastrutturali e dell'assenza di offerte turistiche che promuovono e valorizzano questo patrimonio nell'ambito dei territori.

Con la sottomisura saranno incentivati gli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione di fabbricati che rappresentano una testimonianza significativa dell'economia rurale tradizionale (agricola, artigianale, industriale, culturale), degli edifici rurali presenti sui territori rurali, in un'ottica di carattere storico e di sviluppo urbanistico, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio.

Il sostegno al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale contribuirà allo sviluppo integrato del territorio e alla crescita dell'occupazione e alla conservazione dell'identità rurale dei territori e delle popolazioni.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività"

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Consorzi di Bonifica;
- Enti pubblici in forma singola o associata;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro;
- Soggetti privati.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione degli insediamenti agricoli, degli edifici rurali nonché alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente rurale anche mediante azioni di riqualificazione naturalistica e sensibilizzazione in materia di ambiente
 - Recupero strutturale, funzionale del patrimonio architettonico, paesaggistico e ambientale rurale, finalizzati al recupero di funzioni tradizionali al solo scopo dimostrativo e/o didattico (ad esempio, recupero e/o ristrutturazione di strutture edilizie, di strutture agricole esistenti, quali mulini, fucine, ecc.);
 - Riqualificazione naturalistica ed infrastrutturale di siti ad alto valore naturalistico (ad esempio, reti di canali di bonifica e irrigazione);
 - Redazione di piani di promozione e informazione connessi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio architettonico rurale. Il costo del piano di promozione e informazione non può superare il 10% del costo dell'intervento materiale di recupero.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree rurali in ambito Leader.

Soglia punteggio

Per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente



Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia del richiedente	% Contributo
<ul style="list-style-type: none">• Consorzi di bonifica• Enti pubblici	70%
<ul style="list-style-type: none">• Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro• Soggetti privati	50%

Il sostegno sarà concesso ai sensi della normativa “de minimis” e del regime di aiuto n. XXXXXXX.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

La tipologia di aiuto non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione dell'importo

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Testo (3500 caratteri)

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Base giuridica

- Regolamento (UE) 1305/2013, artt. 21, 22, 24, 26
- Regolamento di esecuzione
- Regolamento delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La superficie forestale copre una quota rilevante del territorio regionale ed è importante dal punto di vista produttivo, economico ed ambientale, anche se attualmente è ancora poco utilizzata e valorizzata rispetto alle potenzialità.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi ed economici, il bosco è un patrimonio che può contribuire allo sviluppo di nuove attività e dare un impulso alla nascita di nuove imprese, all'incremento dell'occupazione e della redditività delle imprese della filiera bosco legno, soprattutto nelle aree rurali e nelle aree svantaggiate di montagna. La valorizzazione e la gestione sostenibile delle foreste passa attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, la realizzazione di interventi di miglioramento e il recupero di superfici abbandonate o utilizzate limitatamente e l'ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese agricole e boschive e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco.

Il bosco è fondamentale anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale, in quanto contribuisce a migliorare la gestione delle risorse naturali, quali suolo ed acqua, a conservare la biodiversità, a contrastare le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, a conservare il carbonio nel suolo, a preservare l'integrità dei paesaggi e a prevenire le avversità e i rischi di dissesto idrogeologico.

In quest'ottica saranno sostenuti gli interventi che contribuiscono a migliorare la gestione delle superfici forestali, conservarle e valorizzarle in termini economici e ambientali. In particolare, saranno incentivati i seguenti investimenti:

- Imboschimenti temporanei a ciclo breve e di medio lungo periodo di superfici agricole e non agricole;
- Interventi di prevenzione e di ripristino di superfici forestali danneggiate e di sistemazione idraulico forestale;
- Investimenti per l'introduzione e lo sviluppo di innovazioni tecnologiche e strutturali nelle imprese della filiera bosco legno.

Il sostegno alla realizzazione di impianti boschivi contribuirà ad accrescere la produzione di biomasse vegetali e favorire lo sviluppo delle attività produttive ed economiche connesse all'utilizzo di tale produzione; questi impianti contribuiranno anche a migliorare il paesaggio, soprattutto nelle aree di pianura, anche attraverso il recupero di aree abbandonate e incolte, a contrastare la produzione di gas a effetto serra e conservare la biodiversità.

Gli incentivi per gli interventi di prevenzione, difesa e ripristino delle superfici forestali, di stabilizzazione dei soprassuoli forestali e dei versanti sono strategici, soprattutto nelle aree montane e collinari, perché concorrono a salvaguardare le attività produttive ed economiche che si sviluppano sul territorio, a consolidare le aree instabili e ridurre i rischi di dissesto idrogeologico, di frane, smottamenti, ecc.

Il supporto agli investimenti di ammodernamento e miglioramento strutturale delle aziende della filiera bosco legno è importante ai fini di una gestione sostenibile delle foreste e alla loro valorizzazione economica; incentivando l'introduzione di macchine, attrezzature e impianti innovativi si favorirà lo sviluppo economico delle aree più deboli della regione, il recupero e il miglioramento di superfici poco utilizzate o abbandonate e una gestione più equilibrata dal punto di vista ambientale dei boschi.

La misura contribuisce al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici del programma, nell'ambito delle pertinenti focus area:

- Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese, nell'ambito della focus area 2 a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo, nell'ambito della focus area 4.c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, nell'ambito della focus area 5 c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura nell'ambito della focus area 5 e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

La misura contribuisce potenzialmente alle seguenti focus area, ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target previsto:

- focus area 4 a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;



- Priorità 4 – focus area 4 b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

La migliore gestione delle foreste ed loro sfruttamento produttivo in montagna, nonché il sostegno all'arboricoltura in pianura contribuiscono agli obiettivi trasversali relativi all'ambiente ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Gli investimenti delle imprese della filiera bosco-legno-energia contribuiscono all'innovazione della filiera.

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
8.1							I		I					C		V	V	V	
8.3							I	I	C					I		V	V	V	
8.4							I	I	C					I		V	V		
8.6				C								C				V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 8.1 – SUPPORTO AI COSTI DI IMPIANTO DI BOSCHI ED AI PREMI PER IL MANTENIMENTO E MANCATI REDDITI

Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento

Descrizione dell'operazione

La realizzazione di nuovi impianti a bosco è importante dal punto di vista ambientale, per gli effetti positivi sulla qualità del suolo e dell'acqua e, in alcune aree, anche per il contributo alla conservazione della biodiversità animale e vegetale. Il sostegno ai nuovi imboschimenti favorisce, inoltre, un utilizzo più razionale di superfici agricole e non agricole marginali e degradate, destinate all'abbandono e all'incuria, valorizzandole non solo in termini economici, ma anche paesaggistico e territoriale.

L'operazione prevede di supportare i costi per la realizzazione degli interventi di imboschimento sulle superfici agricole e non agricole.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

- D.lgs. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" art. 3 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno);
- L.r. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 42 (Definizione di bosco).

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione:

- imprese agricole individuali;
- società agricole;
- società cooperative di lavoro agricolo o loro associazioni.

I beneficiari sono conduttori di terreni pubblici o privati.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

a) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione pari o superiore al periodo di impegno, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

b) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione pari o superiore al periodo di impegno, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

c) c) Imboschimento temporaneo a ciclo breve su terreni agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione inferiore a dodici anni, monociclici, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

d) d) Imboschimento temporaneo a ciclo breve su terreni non agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione inferiore a dodici



anni, monociclici, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammessi progetti che riguardano terreni localizzati in comuni classificati da ISTAT come “pianura”.

Non sono ammessi impianti su colture foraggere permanenti.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Possesso di certificazione forestale;
- Tipologia di specie e varietà di piante utilizzate;
- Caratteristiche del richiedente;
- Localizzazione dell’intervento.

Importo e intensità del sostegno

Viene concesso un contributo fino al 100% delle spese ammesse.

Operazione 8.1.b – Mantenimento di superfici imboschite

Descrizione dell’operazione

L’operazione prevede un aiuto annuale calcolato sulla base dei costi relativi agli interventi di manutenzione che devono essere effettuati sui nuovi impianti finanziati con l’operazione 8.1.a. Oltre ai costi di manutenzione, l’aiuto tiene conto anche dei mancati redditi conseguenti all’imboschimento e all’abbandono di coltivazioni più redditizie per le imprese agricole.

L’operazione è finalizzata a favorire la conservazione delle superfici imboschite nel periodo successivo all’impianto e garantire lo sviluppo equilibrato delle piante, evitando situazioni di degrado.

Il sostegno annuale è limitato alle superfici oggetto di imboschimenti a ciclo medio lungo.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un premio annuale, per un periodo massimo di 12 anni, calcolato in base a:

- costi di manutenzione
- mancati redditi (solo per imboschimenti su superfici agricole)

Collegamenti con altre norme legislative

- D.lgs. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" art. 3 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno);
- L.r. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 42 (Definizione di bosco).

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione:

- imprese agricole individuali;
- società agricole;
- società cooperative di lavoro agricolo o loro associazioni.

I beneficiari sono conduttori di terreni pubblici o privati.

Spese eleggibili

I premi annuali legati ai costi di manutenzione ed ai mancati redditi sono erogati con riferimento a:

a) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione pari o superiore al periodo di impegno, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

I premi annuali legati ai costi di manutenzione sono erogati con riferimento a:

b) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli.

Impianti, puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni, adatte alle condizioni ambientali locali, con durata della coltivazione pari o



superiore al periodo di impegno, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammessi progetti che riguardano terreni localizzati in comuni classificati da ISTAT come “pianura”.

Non sono ammessi premi su superfici destinate ad impianti a ciclo breve.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione in quanto si tratta della prosecuzione degli interventi già selezionati nell’ambito dell’operazione 8.1.a.

Importo e intensità del sostegno

I premi di manutenzione e mancato reddito sono i seguenti per le diverse tipologie di imboschimento:

Tipologia di imboschimento	Costi di manutenzione €	Mancati redditi €
Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli	XXXXX	XXXXX
Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli	XXXXX	

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica o per specie a rapido accrescimento copre unicamente i costi di impianto.

SOTTOMISURA 8.3 – SUPPORTO PER LA PREVENZIONE DEI DANNI ALLE FORESTE CAUSATI DA INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste

Testo (128 caratteri)

Descrizione dell'operazione

La presente misura prevede aiuti a copertura dei costi per interventi di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e di altri pericoli naturali. Il sostegno a questi interventi è finalizzato a mantenere l'equilibrio e la stabilità di aree classificate a rischio rispetto ad eventi naturali calamitosi. Attraverso gli interventi previsti dalla misura si vuole favorire una migliore gestione del suolo e prevenire i fenomeni che possono incidere negativamente sull'integrità territoriale, soprattutto nelle aree collinari e montane, più vulnerabili in caso di eventi calamitosi. Gli interventi di prevenzione proposti hanno un impatto positivo anche rispetto alla conservazione della biodiversità e alla qualità dell'acqua, che possono essere messe a rischio dal verificarsi di incendi ed altre calamità naturali

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi);
- Decreti di lotta obbligatoria (riferiti a parassiti e patogeni)
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi della Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 153/2000);

Beneficiari

Conduttori di superfici forestali, sia privati che di diritto pubblico.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:



- A. Interventi volti alla realizzazione di strutture di protezione e di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste, punti di approvvigionamento idrico, aree di atterraggio per mezzi aerei dedicati).
- B. Interventi selvicolturali preventivi per il miglioramento dei soprassuoli boscati allo scopo di prevenire i rischi di incendio e altri pericoli naturali.
- C. Investimenti per l'installazione o l'adeguamento di attrezzature e mezzi necessari per la difesa dagli incendi boschivi e dalle avversità, compresa la strumentazione di monitoraggio e comunicazione necessaria per la prevenzione e la lotta agli incendi e alle avversità di natura abiotica e biotica.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti alla lettera B sono ammissibili solo:

- in aree che rientrano nella classificazione di bosco data dall'art. 42 della l.r. 31/2008;
- in aree assoggettate a piano di indirizzo forestale o a piano di assestamento forestale;
- se gli interventi stessi sono conformi alle previsioni e alle prescrizioni dei piani di indirizzo forestale o dei piano di assestamento forestale;
- con superfici boscate di intervento di almeno 5 ettari.

Gli interventi rivolti alla prevenzione degli incendi boschivi sono ammissibili per le superfici boscate ricadenti nei territori classificati a medio e ad alto rischio d'incendio (da Piano regionale antincendi boschivi).

Per gli interventi di prevenzione di attacchi parassitari e fitopatie, il rischio deve essere supportato da fondate prove scientifiche, riconosciute dal Servizio Fitosanitario Regionale o da altri organismi scientifici pubblici.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- previsioni e indicazioni della pianificazione di settore (piani di indirizzo forestale, piani di assestamento forestale, piani di antincendio boschivo);
- ampiezza della superficie interessata e valore ambientale dei boschi;
- ubicazione geografica delle aree;
- categoria del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.

SOTTOMISURA 8.4 – SUPPORTO PER IL RIPRISTINO DEI DANNI ALLE FORESTE CAUSATI DA INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste

Descrizione dell'operazione

Con questa operazione si sostengono gli interventi di ripristino dei danni provocati da incendi o altre calamità naturali. Gli interventi proposti sono finalizzati a favorire il ritorno delle aree danneggiate da eventi catastrofici alle condizioni di partenza, importanti per garantire una corretta gestione del suolo e ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico. Questi interventi sono fondamentali, come quelli di prevenzione, anche per il mantenimento della biodiversità e della qualità dell'acqua.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- Decreti di lotta obbligatoria (riferiti a parassiti e patogeni)
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi della Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 153/2000);

Beneficiari

Conduttori di superfici forestali, sia privati che di diritto pubblico.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:



- A. Interventi volti alla realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali.
- B. Interventi selvicolturali di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi o da diffusi attacchi parassitari e fitopatie o da eventi legati ai cambiamenti climatici

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti dalla lettera B sono ammissibili solo:

- in aree che rientrano nella classificazione di bosco data dall'art. 42 della l.r. 31/2008;
- in aree assoggettate a piano di indirizzo forestale o a piano di assestamento forestale;
- se gli interventi stessi sono conformi alle previsioni e alle prescrizioni dei piani di indirizzo forestale o dei piano di assestamento forestale;
- con superfici boscate di intervento di almeno 5 ettari.

Gli interventi di cui alla tipologia B sono ammissibili previo riconoscimento formale dei danni provocati dalla calamità naturale, che hanno portato alla distruzione di almeno il 20% del potenziale forestale nell'area colpita dall'evento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- previsioni e indicazioni della pianificazione di settore (piani di indirizzo forestale, piani di assestamento forestale, piani di antincendio boschivo);
- ampiezza della superficie interessata da danni provocati da incendio o da altra calamità o da fenomeni di dissesto; la facilità con la quale il fenomeno di degrado si può diffondere ad altri boschi e il valore ambientale dei boschi danneggiati;
- ubicazione geografica delle aree;
- categoria del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.

SOTTOMISURA 8.6 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE E NELLA TRASFORMAZIONE, MOBILITAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLE FORESTE

Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali

Descrizione dell'operazione

Gli aiuti previsti sono intesi a incrementare il potenziale delle foreste e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti per l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imprese che operano nella nei boschi. L'adeguamento e il miglioramento strutturale delle imprese che operano nel settore forestale sono indispensabili per garantire un maggiore e più razionale utilizzo delle superfici a bosco. In particolare, si vogliono incentivare gli investimenti in macchine ed attrezzature innovative, in grado di assicurare un utilizzo sostenibile dei boschi, sia in termini economici che ambientali e gli interventi di recupero di aree caratterizzate dalla presenza di specie forestali di pregio, per valorizzare le produzioni e dare ulteriori opportunità di reddito alle imprese.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Normativa relativa alla certificazione forestale (FSC, PEFC).
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione i seguenti soggetti:

- Conduttori di superfici forestali privati o pubblici.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- A. Investimenti in attrezzature riguardanti le operazioni di abbattimento, allestimento, esbosco del legname, in particolare acquisto di attrezzature funzionali all'esecuzione degli interventi selvicolturali e finalizzati alle operazioni di abbattimento, allestimento, esbosco
- B. Investimenti diretti ad accrescere il valore economico di boschi a finalità produttiva:
 - 1. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva di popolamenti forestali (tagli colturali e intercalari, ripuliture, diradamenti, acquisizione della certificazione forestale ecc.);



2. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva dei castagneti.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi selvicolturali devono essere realizzati sul territorio regionale in boschi con pianificazione forestale (PIF/PAF) e devono rispettare le previsioni e le prescrizioni dei piani.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Grado di innovazione del progetto;
- Caratteristiche del richiedente;
- Coerenza con la pianificazione forestale;
- Caratteristiche delle superfici oggetto di intervento;
- Quantitativi di prodotto prelevato.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.

Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Descrizione dell'operazione

Gli aiuti previsti sono intesi a incrementare il potenziale delle foreste e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti per l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imprese nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione di prodotti delle foreste. In combinazione con gli interventi previsti nell'operazione 8.6.a, il sostegno agli investimenti nel settore industriale vuole contribuire ad aumentare la produttività e la redditività dell'intera filiera bosco-legno, con ricadute positive a livello territoriale, in particolare nelle aree montane e collinari della regione.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Normativa relativa alla certificazione forestale (FSC, PEFC).
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione i seguenti soggetti:

- Micro, piccole e medie imprese del comparto legno.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- A. Investimenti in macchine ed attrezzature mobili destinati alla prima lavorazione in bosco o in aree di raccolta, in particolare acquisto di macchine e di equipaggiamenti mobili destinati alla prima lavorazione in bosco o in aree di primo stoccaggio (per la produzione di tronchi, assortimenti da spacco e fasciame, paleria, tronchetti e legna da ardere, cippato e altri materiali legnosi);
- B. Investimenti per la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione, prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi (precedenti alla trasformazione industriale).

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi selvicolturali devono essere realizzati sul territorio regionale in boschi con pianificazione forestale (PIF/PAF) e devono rispettare le previsioni e le prescrizioni dei piani.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Grado di innovazione del progetto;
- Caratteristiche del richiedente;
- Quantitativi ed utilizzo di prodotto lavorato.



Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Testo (3500 caratteri)

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)

10. Pagamenti agro-climatico-ambientali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 28
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La realtà agricola lombarda mostra diversità territoriali piuttosto evidenti. La pianura irrigua e parte delle zone collinari si caratterizzano per una agricoltura intensiva, spesso legata alle produzioni zootecniche o ad impianti arborei specializzati (in particolare, vigneti e frutteti); risulta quindi opportuno promuovere azioni per l'introduzione e mantenimento di pratiche agricole a basso impatto ambientale che propongono modelli produttivi più attenti ad un uso sostenibile delle risorse. Si risponde in questo modo anche alle richieste dei consumatori di disporre di prodotti ottenuti secondo tecniche di produzione più rispettose della natura.

L'operazione "Produzioni agricole integrate" incentiva un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti, attraverso il rispetto di disciplinari che favoriscono la riduzione dell'impiego di tali prodotti, contribuendo così in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità dell'acqua.

Con l'operazione "Salvaguardia dei medicaì" s'intende sostenere il mantenimento nell'ordinamento colturale aziendale di una coltura miglioratrice, l'erba medica, per contrastarne l'abbandono in favore di colture più produttive, quali il mais e i cereali autunno vernini, nelle zone più intensive di pianura e di collina, dove costituisce anche un elemento caratteristico del paesaggio.

L'erba medica, oltre a contribuire alla biodiversità, in quanto coltura di tipo estensivo, assicura altresì la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, il miglioramento della struttura del suolo attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice. L'operazione "Conservazione della biodiversità nelle risaie" vuole sostenere il mantenimento della biodiversità sulle superfici coltivate a riso, garantendo per la quasi totalità dell'anno un ambiente favorevole alla sopravvivenza di specie animali e vegetali caratteristiche delle zone umide, limitando gli effetti negativi esercitati dalle asciutte, caratteristiche della pratica agronomica delle zone risicole lombarde.

La coltivazione del riso in Lombardia interessa una superficie di circa 100.000 ettari, localizzata nelle province di Pavia, Milano, Lodi e Mantova e prevede l'adozione della tecnica irrigua con sommersione; le risaie costituiscono quindi ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, essenziali per la conservazione di numerose specie animali, tra cui gli ardeidi, che costituiscono nei nostri territori la popolazione più numerosa di Europa.



L'operazione "Agricoltura conservativa" è finalizzata al miglioramento della struttura e della fertilità dei suoli e della biodiversità edafica, attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione innovativi, quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione, che evitano arature profonde, lavorazioni ripetute e periodi prolungati con suolo nudo.; questi sistemi di coltivazione danno un contributo importante anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera e alla fissazione della CO₂ nel suolo

Le operazioni che concorrono al miglioramento dell'ecomosaico del paesaggio agrario di pianura si prefiggono di mantenere le strutture vegetali lineari, le fasce tampone e le aree umide realizzate attraverso l'attuazione dell'art 17.d "*Investimenti non produttivi*", di destinare parte dei seminativi (esclusi i prati) a fasce inerbite per scopi naturalistici e di conservare habitat di particolare pregio (vegetazioni palustri, prati aridi), contribuendo così a ridurre in talune zone di pianura la semplificazione del paesaggio agrario, con conseguente aumento della biodiversità vegetale e animale.

Con l'operazione "Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche" si vuole incentivare l'impiego di fertilizzanti organici invece di quelli chimici da parte delle aziende non zootecniche, per contribuire a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche dei terreni in aree caratterizzate da un'agricoltura intensiva, dove una prolungata coltivazione di cereali ha determinato un progressivo depauperamento dei suoli.

Con l'operazione "Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento" si vuole favorire l'introduzione e la diffusione, nelle aree ad elevata concentrazione zootecnica, di pratiche agronomiche volte all'interramento diretto degli effluenti di allevamento attraverso sistemi di distribuzione innovativi, che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca.

L'operazione "Conservazione della Biodiversità animale e vegetale" è finalizzata alla tutela del patrimonio genetico animale e vegetale del territorio lombardo, attraverso interventi diretti di sostegno alla coltivazione di specie vegetali, all'allevamento di animali di razze locali e conservazione ex situ di tale patrimonio.

In particolare, si vuole incoraggiare la coltivazione di specie e varietà erbacee ed arboree tipiche del territorio lombardo presenti in registri nazionali o regionali che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di specie e varietà più produttive.

Inoltre, s'intende favorire la conservazione di animali appartenenti a razze animali autoctone, la cui permanenza sul territorio è a rischio, in quanto scarsamente produttivi, ai quali sono legate alcune produzioni tradizionali.

S'intende, altresì, accordare sostegno alle attività di tutela della biodiversità attraverso la conservazione di specie e varietà vegetali e di razze animali autoctone a limitata diffusione svolte da Enti e Istituti di ricerca (pubblici e privati), Fondazioni e altri Enti (pubblici e privati)

di comprovata esperienza nel settore della conservazione della biodiversità vegetale e animale, in modo da garantire la conservazione del patrimonio genetico di interesse lombardo.

La misura contribuisce direttamente alle seguenti focus area:

- 4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua;
- 4.c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli;
- 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La misura contribuisce potenzialmente alla focus area 5.d "Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura" ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target indicato.

La natura fortemente ambientale della misura consente di perseguire gli obiettivi di carattere trasversale relativi alla sostenibilità ambientale nonché alla mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	B	A	B	C	A	B	C	D	E	A		Mitigazione	Adattamento	
10.1							C	C	C				I	C		V	V	V	
10.2							C									V	V	V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 10.1 – PAGAMENTI PER IMPEGNI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI



Operazione 10.1.a – Produzioni agricole integrate

Descrizione dell'operazione

Con questo intervento s'intende incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di specifici disciplinari di lotta integrata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da un utilizzo non ottimale dei prodotti fitosanitari e da fertilizzazioni poco calibrate, specie nelle zone ad agricoltura più intensiva.

Le coltivazioni che più di altre necessitano di un uso sostenibile di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sono quelle che impattano in modo intensivo sul territorio, per la specializzazione e la localizzazione degli impianti (vigneti, coltivazioni arboree, etc.) o per l'entità delle superfici (riso).

In coerenza con quanto stabilito dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) previsto dalla Direttiva 2009/128/CEE e dal successivo Piano di Azione Regionale, attraverso questa azione si vuole incentivare l'adesione a specifiche norme tecniche di difesa e diserbo volontarie, che prevedono l'uso di prodotti fitosanitari da distribuire con macchine operatrici innovative ad alta efficienza, con vantaggi sia in termini di salvaguardia della biodiversità animale sia di qualità delle acque.

Inoltre, a maggior tutela della qualità delle acque, si ritiene indispensabile l'adozione sulle superfici interessate dall'azione di un piano di concimazione, definito in funzione delle caratteristiche del terreno e delle necessità delle colture e il rispetto dei tempi di distribuzione.

Al fine di valorizzare la figura del consulente introdotta dalla Direttiva 2009/128/CEE e rafforzare l'impatto dell'azione proposta, s'inserisce la ricettazione come ulteriore garanzia nella scelta e nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari e la compilazione del registro dei trattamenti on line.

Impegni principali:

- A. rispetto dei disciplinari di produzione integrata (parte generale e parte speciale) approvati da Regione Lombardia;
- B. assistenza di un consulente abilitato ai sensi della Direttiva 2009/128/CEE ed iscritto all'albo regionale, per la corretta applicazione dei principi della produzione agricola integrata (determinazione dell'avversità, soglia di danno, presenza di antagonisti, piano di concimazione, ricettazione, ecc.);
- C. acquisto dei prodotti fitosanitari solo previa ricettazione degli stessi da parte di un consulente abilitato ai sensi della Direttiva 2009/128/CEE ed iscritto all'albo regionale;
- D. trattamenti effettuati con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione funzionale da parte dei centri accreditati dalla Regione Lombardia, da effettuarsi ogni 5 anni;
- E. compilazione e aggiornamento del registro dei trattamenti disponibile on line sul sistema informativo regionale con accesso via web;

- F. predisposizione ed adozione di un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità (azoto, fosforo, potassio), con il supporto di apposito applicativo informatico reso disponibile dalla Regione Lombardia, che applica un metodo più complesso della definizione di un semplice massimale ed è basato sulla natura del terreno, le precessioni colturali, la variabilità delle condizioni regionali e le perdite in atmosfera. A supporto del piano di concimazione si deve disporre di analisi fisico-chimiche del terreno.
- In alternativa all'applicativo regionale, per la redazione del piano di concimazione possono essere utilizzati altri supporti informatici, purché equivalenti nei contenuti.
- G. inerbimento autunno-vernino, anche naturale, dell'interfila negli impianti arborei, ad eccezione dei primi quattro anni nel caso di nuovi impianti;
- H. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Impegni accessori per la vite, il melo e il pero:

- I. adozione di metodi di lotta fitosanitaria basati sulla confusione sessuale per l'intero periodo d'impegno.

Impegni accessori per il riso:

- L. sommersione della risaia nel periodo invernale

La sommersione invernale della risaia assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità:

- effettuare la sommersione almeno **2 anni** nell'arco del periodo d'impegno;
- mantenere l'acqua per almeno **60 giorni** nel periodo compreso tra la raccolta del riso e la fine del mese di febbraio;
- realizzare una rete di solchi per sgrondare velocemente l'acqua nella fase precedente la preparazione il letto di semina;
- ripristinare gli argini delle camere eventualmente degradati;
- mantenere il livello dell'acqua tra **5 e 15 centimetri**.

- M. realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose (ad esempio, veccia, trifoglio,) anche in consociazione (ad esempio, con il triticale).

Le leguminose favoriscono la presenza di pronubi e quindi il mantenimento della biodiversità e, attraverso il sovescio, l'accumulo di sostanza organica ed il miglioramento della fertilità del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità:

- realizzare, almeno **tre anni** nell'arco del periodo di impegno, una cover crop autunno vernina tramite la semina di leguminose anche in consociazione (ad esempio, con il triticale);



- eseguire le operazioni colturali di cura del cotico, con particolare attenzione ad evitare ristagni idrici (attraverso la realizzazione, ove necessario, di canali di scolo);
- non effettuare diserbi e concimazioni;
- mantenere in campo la coltura fino all'avvio delle usuali operazioni di preparazione delle camere di risaia, quando si provvederà ad interrirla (sovescio);
- tenere ed aggiornare il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Sono ammissibili a premio le superfici investite con le seguenti colture: **riso, orticole, vite** e altre **colture arboree (fruttiferi)**.

Durante il periodo d'impegno:

- La superficie coltivata a **orticole** e **riso** richiesta a premio con la domanda di pagamento può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto, in funzione delle successioni colturali dettate dal rispetto dei disciplinari di produzione integrata;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni principali previsti dall'operazione si applicano a tutta la superficie aziendale investita con le colture ammissibili e per tutta la durata dell'impegno.



Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima di adesione all'azione è pari a **1 ettaro** nei comuni di pianura e **0,5 ettari** nei comuni di collina e di montagna per le colture orticole, la vite e le altre colture arboree (fruttiferi), mentre è pari a **1 ettaro** su tutto il territorio regionale per il riso.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a ferormoni a controllo remoto per verificare in modo puntuale l'inizio del volo dei fitofagi e definire in modo puntuale e corretto la valutazione del rischio di infestazione ed i relativi programmi di lotta; capannina meteorologica con condivisione in rete dei dati rilevati per il supporto di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie della coltura sotto impegno) o dotata (a livello aziendale o comprensoriale) di strumenti per la riduzione dei rischi di inquinamento puntiforme derivante da prodotti fitosanitari durante la fase di svuotamento e lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio I (€/ha)	Impegno accessorio L (€/ha)	Impegno accessorio M (€/ha)
Colture orticole	xxxxxx			
Vite	xxxxxx			
Vite	xxxxxx	xxxxxx		
Colture arboree (melo, pero)	xxxxxx			
Colture arboree (melo, pero)	xxxxxx	xxxxxx		
Colture arboree (altri fruttiferi)	xxxxxx			
Riso	xxxxxx			
Riso	xxxxxx		xxxxxx	

Riso	XXXXXX			XXXXXX
------	--------	--	--	--------

Operazione 10.1.b – Salvaguardia dei medicai

Descrizione dell'operazione

In alcune aree della Lombardia l'erba medica è sempre stata una coltura fondamentale nell'ambito delle rotazioni colturali delle aziende agricole, per gli effetti positivi sulle caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli e per il contenuto proteico del foraggio da destinare all'alimentazione del bestiame. Nel corso degli anni la superficie a medica si è progressivamente ridotta, sostituita da colture in grado di garantire produzioni e redditi più elevati e minori costi organizzativi e gestionali delle operazioni colturali, ma con effetti negativi sulla qualità dei suoli agricoli e delle acque. Nel medio – lungo periodo la contrazione della superficie a medica può avere effetti negativi sulla biodiversità animale e vegetale, sull'accumulo di sostanza organica e sulla fertilità dei terreni agricoli, sulla loro capacità di resistere ai fenomeni di erosione e, indirettamente, sulla qualità delle acque. Con questa operazione s'intende favorire la conservazione dell'erba medica nelle aree particolarmente vocate della regione, laddove la coltura rappresenta anche un elemento caratterizzante del paesaggio agrario, per contrastarne l'abbandono e la sua sostituzione con colture più produttive ma meno sostenibili dal punto di vista ambientale.

Impegni principali:

- A. costituzione di un nuovo medicaio e mantenimento per tutto il periodo di impegno;
- B. divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti;
- C. esecuzione di almeno tre sfalci all'anno con asportazione del prodotto ottenuto;
- D. aggiornamento del registro delle operazioni colturali;
- E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.

La durata degli impegni è di 6 anni.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);



- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammissibili a finanziamento le superfici situate nei comuni classificati ISTAT di pianura delle province di Brescia, Cremona, e Mantova e nei comuni classificati ISTAT di pianura e collina della provincia di Pavia.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La durata minima del medicaio sulla medesima superficie è di **3 anni**; dopo il terzo anno la superficie richiesta a premio può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto ma, in ogni caso, con la domanda di pagamento tale superficie non può essere inferiore a quella richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto di impegno deve essere pari ad **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN);
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € xxxxxx/ha.

Operazione 10.1.c – Conservazione della biodiversità nelle risaie

Descrizione dell'operazione

In Lombardia le risaie sono coltivate con la tecnica irrigua della sommersione, grazie alla considerevole disponibilità di acqua nelle aree di coltivazione e costituiscono ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, importanti per la conservazione di numerose specie animali. Tuttavia, la messa in asciutta delle camere (normalmente quattro volte durante il ciclo produttivo), può avere effetti negativi sulla sopravvivenza della maggior parte degli organismi acquatici presenti, alcuni dei quali sono attivi solo nel corso della primavera.

In relazione a quanto sopra, il contributo delle risaie alla conservazione e all'incremento della biodiversità può essere migliorato se si adottano misure per la gestione del ciclo idrico in grado di mitigare l'effetto negativo delle periodiche asciutte sugli organismi acquatici che si sviluppano all'interno delle camere allagate.

Inoltre, mantenendo un certo quantitativo di predatori di larve di zanzare, l'azione favorisce la riduzione della presenza e della diffusione di questo insetto nei territori limitrofi alle aree risicole, normalmente contrastata con trattamenti insetticidi.

L'operazione consiste in una pluralità di interventi, da realizzare indipendentemente o congiuntamente.

Impegni principali:

- A. realizzazione e mantenimento di un fosso adiacente agli argini di risaia, lungo il lato della bocchetta di uscita dell'acqua, nel quale dovrà essere garantita la presenza di un livello minimo di acqua, in modo da favorire la sopravvivenza della fauna acquatica caratteristica della risaia. A tale fosso, ove necessario, dovranno essere collegati solchi secondari ad andamento tendenzialmente perpendicolare, in modo da poter raccogliere e direzionare, in occasione delle asciutte, le acque di sommersione.



Il fosso principale, di sezione trapezoidale, deve essere profondo almeno **40 cm** e largo (lato maggiore del trapezio posto verso l'alto) almeno **60 cm** e non deve essere contiguo ad un canale irriguo di competenza di un Consorzio di Bonifica.

La manutenzione del fosso può essere effettuata dalla raccolta del riso alla successiva stagione produttiva, per evitare di interferire negativamente con il ciclo biologico della fauna acquatica. Sono ammesse deroghe in caso di cedimento delle sponde, danni causati da animali o attrezzi, eventi eccezionali in grado di danneggiare la struttura del fosso e/o di compromettere la funzionalità idraulica dello stesso.

- B. inerbimento di un argine della risaia (preferibilmente l'argine adiacente il fosso), per favorire la nidificazione di alcune specie di uccelli. Per l'intera stagione di coltivazione del riso, l'argine deve essere mantenuto inerbito, mediante semina o sviluppo della vegetazione spontanea.

Impegni accessori:

- C. gestione delle stoppie, mantenendo le stesse in campo fino alla fine di febbraio, poiché costituiscono un ambiente di interesse naturalistico, in quanto ospitano cospicue popolazioni di uccelli migratori per i quali tali habitat risultano ottimali. La trebbiatura meccanica può essere eseguita con due modalità:
- la trebbiatrice taglia gli steli con le pannocchie, lasciando gli stocchi di altezza variabile, dai quali è stata asportata la parte terminale;
 - la trebbiatrice "sgrana" la spiga, lasciando in piedi gli steli e le pannocchie svuotate.
- D. sommersione della risaia nel periodo invernale
- La sommersione invernale della risaia assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità:
- effettuare la sommersione almeno **2 anni** nell'arco del periodo d'impegno;
 - mantenere l'acqua per almeno **60 giorni** nel periodo compreso tra la raccolta del riso e la fine del mese di febbraio;
 - realizzare, ove necessario, una rete di solchi per sgrondare velocemente l'acqua nella fase precedente la preparazione il letto di semina per la campagna successiva;
 - ripristinare gli argini delle camere eventualmente degradati;
 - mantenere il livello dell'acqua tra **5 e 15** centimetri.
- E. realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose (ad esempio, veccia, trifoglio), anche in consociazione (ad esempio, con il triticale).

Le leguminose favoriscono la presenza di pronubi e quindi il mantenimento della biodiversità e, attraverso il sovescio, l'accumulo di sostanza organica ed il miglioramento

della fertilità del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità.

- realizzare, almeno **3 anni** nell'arco del periodo di impegno, una cover crop autunno vernina tramite la semina di leguminose, anche in consociazione (ad esempio, con il triticale);
- eseguire le operazioni colturali di cura del cotico, con particolare attenzione ad evitare ristagni idrici (attraverso la realizzazione, ove necessario, di canali di scolo);
- non effettuare diserbi e concimazioni;
- mantenere in campo la coltura fino all'avvio delle usuali operazioni di preparazione delle camere di risaia, quando si provvederà ad interrarla (sovescio);
- tenere ed aggiornare il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR)
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;



Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Sono ammissibili le superfici coltivate a riso con tecniche agronomiche che prevedono la sommersione della risaia.

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno deve essere almeno il **10%** della superficie aziendale coltivata a riso e comunque non deve essere inferiore ad **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio C (€/ha)	Impegno accessorio D (€/ha)	Impegno accessorio E (€/ha)
Riso	xxxxxx			
Riso	xxxxxx	xxxxxx		
Riso	xxxxxx		xxxxxx	
Riso	xxxxxx			xxxxxx

Operazione 10.1.d – Agricoltura conservativa

Descrizione dell'operazione

I terreni agricoli sono normalmente soggetti ad arature profonde e lavorazioni periodiche e rimangono privi di copertura vegetale per alcuni periodi nel corso dell'anno; questa modalità convenzionale di coltivazione dei terreni comporta una serie di effetti negativi, quali emissione di CO₂, alti consumi energetici, riduzione della biodiversità e della sostanza organica, aumento dell'erosione e inquinamento delle acque.

La coltivazione dei terreni con tecniche di agricoltura conservativa è un'alternativa ai metodi tradizionali e consente di contrastare in modo efficace il degrado dei suoli, migliorandone la struttura, la resistenza all'erosione e al compattamento e la capacità di assorbire e trattenere l'acqua. L'agricoltura conservativa consente di ottimizzare l'uso delle riserve fossili e contrastare la riduzione della sostanza organica; la fertilità del suolo è gestita attraverso il mulching, le rotazioni colturali e la lotta alle infestanti, mentre l'effetto del rimescolamento meccanico degli strati è sostituito con le azioni naturali ad opera della fauna tellurica, degli apparati radicali delle piante e dei microorganismi presenti nel terreno.



L'operazione vuole sostenere l'impresa agricola che adotta per la prima volta questa tecnica di coltivazione, quando è alto il rischio di errori, riconoscendole i maggiori costi e i mancati ricavi fino al raggiungimento delle condizioni agronomiche e pedologiche del nuovo equilibrio.

Tra le esternalità positive dell'operazione si sottolineano in particolare:

- 1) lo stoccaggio del carbonio nel terreno (attraverso l'incremento della sostanza organica stabile dei suoli), che ha effetti positivi anche in funzione dell'obiettivo relativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
- 2) l'aumento della capacità di ritenzione idrica dei suoli, che determina un notevole risparmio idrico.

Impegni principali:

Intervento 1

- a) Introduzione di tecniche di semina diretta su sodo da agricoltura convenzionale;**
- b) Introduzione di tecniche di semina diretta su sodo da tecniche di minima lavorazione.**

- A. semina diretta su sodo (sod seeding), che consiste nella deposizione del seme nel terreno senza alterarne la struttura preesistente, eccetto che per una fascia ristretta di larghezza massima di **8-10 cm** e profondità massima di **6-8 cm** in corrispondenza di ogni fila di semina;
- B. divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno;
- C. successione colturale sulle particelle oggetto di impegno;
- D. mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo (mulching);
- E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Intervento 2 - introduzione di tecniche di minima lavorazione.

- A. divieto di lavorazione a profondità superiori ai a **15 cm** (minima lavorazione), garantendo nel contempo almeno il 30% della superficie coperta da residui colturali;
- B. divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno;
- C. successione colturale sulle particelle oggetto di impegno, ad eccezione delle superfici investite a risaia permanente;
- D. mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo (mulching);
- E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Impegni accessori:

- F. realizzazione di una cover crop autunno vernina. L'impegno è così articolato:

1. seminare almeno **2 anni** nell'arco del periodo di impegno, entro trenta giorni dalla raccolta della coltura principale, una cover crop e mantenerla almeno fino a trenta giorni prima della semina della successiva coltura;
2. non effettuare trattamenti fitosanitari e diserbanti; è consentito l'uso di dissecanti, esclusivamente prima della semina della coltura principale successiva, per la devitalizzazione in loco a fine ciclo della cover crop.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;



- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno non deve essere inferiore al **10%** della superficie aziendale utilizzata (SAU) a seminativo e comunque non deve essere inferiore a **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)
1 a	XXXXXXX	
1 a	XXXXXXX	XXXXXXX
1 b	XXXXXXX	
1 b	XXXXXXX	XXXXXXX
2	XXXXXXX	
2	XXXXXXX	XXXXXXX

Operazione 10.1.e – Inerbimenti a scopo naturalistico

Descrizione dell'operazione

L'inerbimento di porzioni di superfici aziendali a seminativo attraverso la semina di un miscuglio di essenze a fioritura scalare favorisce una maggiore continuità alla presenza di pronubi durante la stagione di coltivazione e la costituzione di un habitat idoneo alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica.

Inoltre, la copertura del terreno contribuisce a ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

Impegni principali:

- A. conversione di almeno il **10%** dei seminativi aziendali (esclusi i prati avvicendati) a superficie inerbita a scopo naturalistico; la superficie deve essere distribuita in strutture lineari inerbite per quanto possibile continue tra loro, poste ai margini delle superfici coltivate a seminativo e su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua";
- B. semina e mantenimento fino al **30 novembre** di ogni anno (solo in caso di rotazione delle superfici), sulle superfici oggetto di impegno, delle seguenti essenze: miscuglio di trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla;
- C. sfalcio della superficie inerbita una sola volta nell'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto;
- D. divieto di diserbo chimico;
- E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione;
- F. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.



Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammissibili le superfici che ricadono nei comuni ISTAT di pianura e collina, coltivate a seminativo l'anno precedente alla presentazione della domanda di aiuto.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari ad almeno il **10%** della SAU aziendale a seminativo e comunque non inferiore a **0,5 ettari**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € xxxxxxx/ha.



Operazione 10.1.f – Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4

Descrizione dell'operazione

Lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, soprattutto nelle aree di pianura, ha portato ad una semplificazione del paesaggio rurale e degli agroecosistemi, con effetti negativi sulla biodiversità.

Le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate costituiscono un fattore determinante per la conservazione della biodiversità e sono importanti anche ai fini della riduzione dell'inquinamento delle acque, grazie all'assorbimento e al trattenimento da parte degli apparati radicali dei nitrati percolanti in falda. In particolare, le fasce tampone boscate, per la loro azione fitodepurante sui percolati prima che questi raggiungono i corsi d'acqua, potenziano l'effetto di tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, particolarmente importante nelle ZVN.

L'azione è finalizzata a garantire il mantenimento delle strutture vegetali lineari e delle fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4, che aumentano la complessità specifica ed ecosistemica delle superfici agricole e contribuiscono a migliorare la qualità delle acque.

Le strutture vegetali sono così definite:

- Le *siepi* sono strutture polispecifiche costituite da specie arboree ed arbustive autoctone. La tipologia e la composizione floristica variano a seconda dell'ambiente in cui vengono realizzate; sono generalmente localizzate ai margini dei campi e della viabilità aziendale.
- I *filari* sono strutture mono o polispecifiche costituiti da specie arboree autoctone e anch'essi sono localizzati ai margini dei campi e della viabilità aziendale.
- Le *fasce tampone boscate* (FTB), più ampie rispetto alle siepi, sono localizzate tra i campi coltivati ed i corsi d'acqua e sono costituite da specie particolarmente adatte allo svolgimento della funzione fitodepurante.

Impegni principali:

Durante tutto il periodo d'impegno, le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate:

- A. non devono essere oggetto di diserbo chimico e lotta fitosanitaria;
- B. devono essere oggetto di manutenzione attiva.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dal mantenimento delle strutture vegetali realizzate ai sensi della sottomisura 4.4.

La durata degli impegni è pari a **10 anni**; il primo anno d'impegno decorre dall'anno successivo alla realizzazione dell'impianto.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- soggetti gestori del territorio o loro associazioni.



Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi al mantenimento e alla manutenzione delle strutture vegetali e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree di pianura e collina della regione.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è di **0,15** ettari per le siepi e i filari e di **0,40** ettari per le fasce tampone boscate.

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La presente azione si applica quale prosecuzione degli interventi realizzati ai sensi della sottomisura 4.4.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Fascia altimetrica;
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

- Strutture vegetali in pianura, € xxx/ha;
- Strutture vegetali in collina, € xxx/ha.

Operazione 10.1.g – Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4

Descrizione dell'operazione

Come l'intervento relativo alle strutture vegetali, anche questo intervento è finalizzato ad assicurare il mantenimento di elementi di discontinuità in un paesaggio agrario che in molte aree della regione risulta troppo semplificato, a causa delle forme di agricoltura intensiva che si sono sviluppate in questi anni.

Attraverso l'intervento si vuole garantire il mantenimento delle nuove aree naturalistiche costituite secondo le modalità stabilite nella sottomisura 4.4, dando così un notevole contributo all'aumento della biodiversità e, contestualmente, alla riqualificazione del territorio dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Gli impegni collegati al mantenimento di queste aree variano in intensità e tipologia nel tempo, con l'affrancarsi dei popolamenti vegetali utilizzati per la rinaturalizzazione. Nei primi anni dovranno essere effettuati risarcimenti, mentre negli anni successivi saranno necessari diradamenti per assicurare il corretto rapporto tra la componente arbustiva/arborea e le praterie. Per la componente erbacea sarà necessario procedere annualmente ad uno sfalcio con asportazione di quanto tagliato.

Gli habitat da mantenere saranno fondamentalmente:

- zone umide ad acque basse;
- zone umide ad acque profonde;
- zone umide a lanche nel bosco.

Impegni principali:

- A. Durante tutto il periodo d'impegno, le zone umide devono essere oggetto di manutenzione attiva.

Sarà quindi necessario effettuare durante l'anno la cura delle acque e la relativa sistemazione superficiale dei terreni al fine di garantire la corretta circolazione idrica all'interno della zona umida.



Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dal mantenimento degli habitat naturali realizzati ai sensi della sottomisura 4.4.

La durata degli impegni è pari a **10 anni**; il primo anno d'impegno decorre dall'anno successivo alla realizzazione dell'habitat.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione; Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- soggetti gestori del territorio o loro associazioni.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi alla conservazione e alla manutenzione degli habitat naturali e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere gestore del territorio (Ente Parco, Ente gestore area Natura 2000, ecc.) che ha beneficiato degli aiuti della sottomisura 4.4 e che gestisce direttamente la superficie richiesta a premio.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La presente azione si applica quale prosecuzione degli interventi realizzati ai sensi della sottomisura 4.4.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Fascia altimetrica;
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale;



Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

- Zone umide in pianura, € xxx/ha
- Zone umide in collina e montagna, € xxx/ha

Operazione 10.1.h – Salvaguardia di canneti, cariceti, moliniati

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario H 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14 di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o da grandi carici (*Carex* sp. Pl.) e da *Hibiscus palustris* L.; il corteggio floristico del cariceto e del moliniato vede la presenza di *Carex Elata* all. e *Molinia cerulea* (L.) Moench, ma anche di *Genziana pneumonanthe* L., *Hypericum tetrapterum* Fries, *Allium angulosus* L., *Parnassia palustris* L., *Selinum carvifolia* L.

L'aspetto attuale di questa vegetazione è comunque legato all'operazione di falciatura regolarmente effettuata ed è ipotizzabile una loro evoluzione abbastanza rapida verso forme arbustive ed arboree igrofile qualora tali pratiche cessino improvvisamente.

Nelle zone umide il processo di interrimento si verifica in quanto le superfici che fiancheggiano il corpo idrico diventano progressivamente meno umide a causa dei depositi organici che si accumulano e si conservano per l'elevato grado di saturazione idrica di questi ambienti, formando strati torbosi di diversa consistenza. La transazione classica della zona umida, che si forma in torbiera e quindi in terreno coltivabile, vede dapprima l'accumulo di sostanza organica derivante dal canneto, su cui prende piede il cariceto, per poi passare ad una popolazione arborea di salici ed ontani che si radicano su un terreno ancora più rialzato per successive stratificazioni.

Per rallentare il suddetto processo di interrimento, che in tempi relativamente brevi determina la scomparsa della vegetazione igrofila ed una progressiva riduzione della zona umida, è necessario ridurre la quantità di residui vegetali che annualmente cadono sulla superficie del suolo torboso alla fine del proprio processo vegetativo; si rende pertanto necessario favorire un "equilibrio artificiale", con interventi che garantiscono il necessario apporto idrico ed eliminando, attraverso la raccolta dei residui organici, la biomassa naturale.

In mancanza di interventi gestionali i cariceti tendono a essere progressivamente invasi da *Phragmites australis*, mentre i canneti evolvono rapidamente verso formazioni mesoigrofile.

La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contemperare diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti.

Impegni principali:

- A. divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare prodotti fitosanitari;
- B. divieto di bruciatura delle stoppie della biomassa;
- C. taglio annuale, da effettuarsi in particolari periodi dell'anno definiti dall'Ente gestore, con asportazione della vegetazione;
- D. sommersione delle superfici a canneto, cariceto e molinieto in particolari periodi dell'anno, sia attraverso il taglio e l'asportazione della vegetazione riparia lungo gli argini dei canali che alimentano la zona umida per migliorarne il flusso dell'acqua, sia anche attraverso la diretta manutenzione delle strutture (es. paratoie o chiavichette) deputate a regolare il livello delle acque.
- E. rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide in cui sono localizzate queste vegetazioni.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;



- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree classificate ISTAT di pianura e collina della regione, limitatamente alle aree protette o aree Natura 2000.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari a **0,5 ettari**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € xxx/ha.

Operazione 10.1.i – Salvaguardia di prati aridi

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.

Oltre all'elevato valore legato alla biodiversità floristica, questo habitat, presente nelle fasce pedemontane (collina, alta pianura) di alcune province del territorio lombardo (Mantova, Bergamo, Brescia), è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (lepri e fagiani); è inoltre rappresentativo della biodiversità di paesaggi che contraddistingue gli ecomosaici collinari e pedemontani, riconoscibili proprio dall'alternanza di coltivi e vigneti spazati, nelle zone più acclivi e non utilizzabili per le colture, da lembi di bosco e praterie naturali sui versanti più xerici.

L'habitat comprende prati e pascoli secchi; si tratta di praterie con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con neofite e piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. La componente floristica è molto ricca, accoglie o potenzialmente è accogliente per diverse specie di orchidee quali *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis atropurpurea* ed altre. Inoltre, sono generalmente presenti anche le seguenti specie, citate nell'elenco della flora



autoctona protetta della Regione Lombardia (l.r. 31/3/2008 n. 10 e DGR 7736/2008): *Carex liparocarpus*, *Pulsatilla montana*, *Dianthus carthusianorum*, *Dianthus sylvestris*, *Gladiolus italicus* e *Muscari botryoides*.

Se non si interviene con una gestione attiva, l'habitat evolve verso il rovetto, l'arbusteto e il bosco, generalmente composto da specie esotiche infestanti (*Ailanto*, *Robinia*, *Amorfa*, ecc.), con conseguente perdita definitiva di questo elemento del paesaggio e di vere e proprie rarità botaniche e spazi di interesse faunistico. Non si tratta, infatti, di un habitat che ha raggiunto il proprio equilibrio evolutivo (climax), ma di una fase transitoria che tende verso l'instaurazione di formazioni arbustive ed arboree. In assenza di gestione, quindi, i prati aridi evolvono verso la colonizzazione, fino a diventare bosco; le modalità e le tempistiche di questa successione dipendono da numerose variabili ambientali e possono essere controllate da una gestione di tipo conservativo.

I soprassuoli che si sono sviluppati in queste aree, a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche di gestione (sfalcio e pascolo), sono costituiti generalmente da formazioni rade e stentate, che non si prestano nemmeno all'utilizzo per legna da ardere.

Impegni principali:

- A. divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare prodotti fitosanitari;
- B. effettuare un unico sfalcio annuale con conseguente abbandono in loco dei residui degli sfalci;
- C. effettuare, in alternativa allo sfalcio, un pascolo leggero (ovini e/o caprini), dato il valore pabulare molto ridotto per la scarsa produttività e per la media o bassa qualità foraggera delle principali specie costituenti l'habitat;
- D. gli sfalci o il pascolamento devono essere eseguiti solo in post-fioritura delle specie di pregio, quindi nel periodo compreso tra settembre e febbraio;
- E. effettuare tagli/estirpi per contenere le specie arbustive ed arboree estranee all'habitat con conseguente sgombero della biomassa.
- F. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) *in fase di definizione*;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente



Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d’impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto d’impegno deve essere pari a **0,5 ettari**.

L’intervento è attuabile solo attraverso un progetto comprensoriale d’area.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;

Importo e intensità del sostegno

L’importo del pagamento annuale è pari a € xxx/ha.

Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche

Descrizione dell’operazione

L’azione è finalizzata a incentivare nelle aziende non zootecniche l’utilizzo di effluenti di allevamento palabili provenienti da aziende zootecniche.

In questo modo si favorisce l’adozione nelle aziende non zootecniche di una fertilizzazione organica con equilibrato rapporto C/N, limitando al contempo l’uso dell’azoto minerale. L’azione intende sostenere la pratica d’incorporazione di effluenti palabili con rapporto C/N pari a 10 (es: letame), che favoriscono il mantenimento della sostanza organica e un sostanziale equilibrio fra mineralizzazione e umificazione.

La semplificazione degli ordinamenti colturali, unita alla specializzazione in aziende zootecniche o non zootecniche e all’intensificazione produttiva, ha comportato infatti l’instaurarsi di una serie di problematiche che nell’azienda tradizionale non esistevano. Tra

queste, riveste particolare importanza la riduzione della sostanza organica nei suoli delle aziende non zootecniche, che ha conseguenze negative sulla fertilità e sulla struttura degli stessi.

Questa azione vuole orientare alla sostenibilità sistemi agricoli intensivi non equilibrati che si sono sviluppati in alcune aree del territorio regionale. Si ritiene, inoltre, che questa buona pratica agro-ambientale, una volta compresi i vantaggi anche economici legati al recupero della fertilità dei suoli e aperti i canali di collaborazione tra aziende specializzate, possa consolidarsi autonomamente.

Infine, i limiti di trasporto e impiego stabiliti dall'azione favoriscono esclusivamente lo sviluppo dei soli scambi tra aziende a livello locale, compatibili con i risparmi energetici complessivi di sistema e con le disposizioni della direttiva nitrati.

Impegni principali:

- A. adottare, nell'azienda non zootecnica, la fertilizzazione azotata organica da effluenti di allevamento palabili (letame, separato solido, digestato) su almeno il **30% della SAU**, secondo i criteri di calcolo delle dosi previsti dalla normativa in vigore in attuazione della Direttiva Nitrati. Il fertilizzante azotato organico deve provenire da aziende zootecniche aventi il centro aziendale a non più di **70 km** dall'azienda beneficiaria;
- B. ridurre la fertilizzazione minerale azotata alla quota complementare a quella organica. La quantità complessiva di fertilizzante azotato (minerale/organico) non dovrà superare quella stabilita dal bilancio dell'azoto in applicazione della direttiva nitrati. L'utilizzo di azoto organico derivante da effluenti di allevamento non potrà essere inferiore al **30% del fabbisogno totale** di azoto delle colture presenti sulla superficie oggetto di impegno;
- C. garantire la completa tracciatura, tramite sistema GPS, del percorso di trasporto degli effluenti di allevamento palabili dalla partenza (azienda zootecnica) fino all'azienda non zootecnica di destinazione;
- D. predisporre, anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) dei fertilizzanti;
- E. divieto di utilizzare fanghi di depurazione.
- F. distribuzione degli effluenti zootecnici palabili tramite l'uso di macchine che ne permettono l'interramento immediato; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.



Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica nei territori classificati ISTAT di pianura e collina.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Le aziende beneficiarie devono essere non zootecniche.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie sottoposta all'impegno deve essere pari ad almeno il **30% della SAU**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Superficie ricadente in Comuni aventi sostanza organica media inferiore al 2%;
- Ambito territoriale ZVN, Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area tra aziende zootecniche e aziende non zootecniche confinanti che promuovono azioni integrate per una migliore gestione degli effluenti d'allevamento palabili.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a XXXX €/ha.

Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento

Descrizione dell'operazione

Dalla bibliografia esistente risulta che le attività zootecniche sono responsabili di una significativa parte delle emissioni di ammoniaca (NH₃), le quali interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico, con conseguente impatto sul cambiamento climatico.

La diffusione di pratiche agronomiche di distribuzione degli effluenti di allevamento attraverso l'uso di macchinari che permettono l'interramento immediato e/o l'iniezione diretta degli effluenti sia in presemina che in copertura può contribuire in modo significativo a ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera, minimizzando al contempo le perdite degli elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento.



Poiché il problema dell'inquinamento dell'aria con ammoniaca di derivazione agricola è particolarmente presente nelle zone ad alta intensità di bestiame, l'operazione viene attuata nelle aziende zootecniche con superfici ricadenti nei territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

Impegni principali:

- A. effettuare la distribuzione degli effluenti zootecnici tramite l'uso di macchine che permettono l'interramento immediato e/o l'iniezione diretta degli effluenti, sia in presemina che in copertura; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.
- B. predisporre, anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) dei fertilizzanti;
- C. divieto di utilizzare fanghi di depurazione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno, a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008: condizionalità art....;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica nei territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere azienda zootecnica.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

I terreni oggetto della distribuzione degli effluenti devono ricadere su territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numero di ettari sotto impegno per azienda.



- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area tra aziende zootecniche e aziende non zootecniche confinanti che promuovono azioni integrate per una migliore gestione degli effluenti d'allevamento;

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale del pagamento è pari a xxx €/ha.

SOTTOMISURA 10.2 – SUPPORTO PER LA CONSERVAZIONE, L'USO SOSTENIBILE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE GENETICHE IN AGRICOLTURA

Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale

Descrizione dell'operazione

Con la presente azione s'intende contribuire alla salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, attraverso un sostegno per l'allevamento di animali appartenenti a razze locali a limitata diffusione iscritte ad un Registro Anagrafico o a un Libro genealogico e la coltivazione di varietà vegetali erbacee iscritte nel registro nazionale varietale – sezione varietà da conservazione, ai sensi della vigente normativa sementiera, e varietà arboree (vite ed altri fruttiferi) storicamente coltivate sul territorio lombardo.

Si intende, inoltre, contribuire al mantenimento ex situ della variabilità genetica animale e vegetale attraverso un sostegno destinato ai detentori delle banche del germoplasma attive sul territorio lombardo, per conservare e valorizzare il germoplasma animale (razze locali a limitata diffusione) e vegetale (varietà erbacee ed arboree storicamente presenti sul territorio lombardo). Alle banche del germoplasma sono assimilate le collezioni varietali coltivate in campo.

Intervento 1 - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione.

L'intervento è volto al mantenimento della consistenza degli animali appartenenti alle razze locali di specie animali a limitata diffusione, indicate nell'allegato xxxxxx al Programma.

Con questa operazione si vuole sostenere gli allevatori che mantengono animali di razze locali, meno produttive rispetto ad altre razze e destinate ad essere abbandonate se non si garantisce a questi allevatori un adeguato livello di reddito; il sostegno è finalizzato a conservare la biodiversità animale e mantenere vitale in alcune aree della regione un modello di agricoltura sostenibile.

Impegni principali:

- A. allevamento in purezza di nuclei di animali di una o più razze a limitata diffusione, come da allegato xxxxxx al Programma, con una riduzione del numero complessivo dei capi al termine del periodo di impegno pari al massimo al 20% dei capi richiesti con la domanda iniziale di aiuto.

Intervento 2 – Coltivazione di varietà vegetali da conservazione (conservazione in situ).

Con l'operazione proposta sarà sostenuta la coltivazione di quelle varietà vegetali erbacee ed arboree indicate nell'allegato yyyyyy al Programma, storicamente presenti sul territorio lombardo e la cui coltivazione rischia di scomparire in favore di varietà di moderna costituzione, più produttive e redditizie.

L'intervento è, pertanto, volto a incentivare la coltivazione di specie e varietà vegetali tipiche di alcune aree della regione, attualmente quasi del tutto abbandonate e favorire l'incremento della biodiversità vegetale e il recupero di produzioni locali che in passato hanno contribuito a far conoscere le zone di origine.

Impegni principali:

- A. coltivare varietà agrarie e ortive iscritte nel registro nazionale varietale – sezione varietà da conservazione, per la Lombardia, come da allegato yyyyyyy al Programma;
- B. coltivare varietà di vite e/o fruttiferi, come da allegato yyyyyyy al Programma, storicamente presenti nel territorio lombardo, la cui conformità genetica e rispondenza sanitaria siano riferite alla normativa vigente;
- C. per le colture erbacee, certificazione del materiale di propagazione secondo la vigente normativa sementiera relativa alle varietà da conservazione;
- D. in caso di impianti di vite o di altri fruttiferi esistenti, documentazione dell'identità varietale;
- E. in caso di automoltiplicazione aziendale a seguito di impiego di materiale iniziale certificato, analisi per la valutazione delle caratteristiche originarie (omogeneità e stabilità) della varietà, da effettuarsi al terzo anno di impegno presso gli Enti preposti, che attestino il mantenimento di tali caratteristiche nel materiale automoltiplicato.

Intervento 3 – Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale (conservazione ex situ):

L'operazione vuole sostenere l'attività di conservazione di varietà vegetali e di razze animali autoctone ed a limitata diffusione svolta da Enti e Istituti, pubblici e privati, che operano nel campo della ricerca, Fondazioni e altri Enti Pubblici di comprovata esperienza nel settore della conservazione della biodiversità vegetale ed animale, in modo da garantire la conservazione di un patrimonio genetico d'interesse lombardo, portare dei vantaggi in termini di qualità delle



produzioni vegetali e animali, di maggiore longevità e benessere nel caso degli animali e tutelare la biodiversità vegetale ed animale.

I richiedenti dovranno predisporre progetti finalizzati a:

- Indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario aventi un forte legame con il territorio lombardo;
- Verifiche in termine di struttura genetica di popolazioni;
- Verifica del livello di inbreeding (dato di estremo interesse non solo la singola azienda, ma per i comprensori come i distretti, le cooperative, la PA come regione o comuni o comunità montane, etc.);
- Screening della attuale situazione della biodiversità;
- Ricerca di materiale riproduttivo;
- Risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;
- Preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portainnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori di origine e mantenimento della selezione conservatrice;
- Conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica;
- Conservazione ex situ delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- Redazione di schede ampelografiche, pomologiche di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard.
- Monitoraggio zootecnico in ambito riproduttivo sulle popolazioni di riferimento;
- Costituzione ed aggiornamento di un database con i dati di tipo genetico e genealogico acquisiti in ambito dell'attività di campionamento e della successiva analisi;
- Conservazione delle piccole popolazioni: possibilità di indirizzare schemi riproduttivi (piani di accoppiamento) per limitare gli effetti negativi di un eventuale alto livello di inbreeding verificato o per scongiurarne l'eventuale presenza (effetti ed implicazioni su benessere animale).

I progetti proposti saranno valutati e selezionati sulla base della qualità e completezza della partnership e dei contenuti.

La durata massima dei progetti è di 36 mesi (con rendicontazioni annuali).

Tipo di sostegno

Intervento 1

Pagamento annuale per UB sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Intervento 2

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Intervento 3

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (E PAR);
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; .
- Legge n. 30/91 "Disciplina della riproduzione animale";
- PON 2014-2020 sulla biodiversità
- Legge n. 1096 /1971 "Disciplina dell'attività sementiera"



- DPR 8 ottobre 1973, n. 1065 “Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096”;
- D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149 “Attuazione della direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per l’ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate a condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà”;
- D.lgs. 30 dicembre 2010, n. 267 “Attuazione della direttiva 2009/145/CE recante talune deroghe per l’ammissione di ecotipi e varietà orticole tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni minacciate da erosione genetica, nonché di varietà orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà”;
- Decreto Regione Lombardia modalità di iscrizione delle varietà da Conservazione
- Direttive vite e decreto arboree

Beneficiari

Per gli interventi 1 e 2 sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- altri soggetti che allevano capi appartenenti a razze a limitata diffusione (solo per intervento 1)

Per l’intervento 3 sono beneficiari del contributo i seguenti soggetti:

- Enti e Istituti pubblici o privati che operano nel campo della ricerca;
- Fondazioni ed altri Enti Pubblici di comprovata esperienza nel settore della conservazione della agrobiodiversità.

Spese eleggibili

Intervento 1

L’importo annuale del pagamento è calcolato per UB allevata, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall’allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Intervento 2

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Intervento 3

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Costi di realizzazione del progetto, comprensivi dei costi di personale;
- Costi di gestione;
- Produzione di materiale durevole;
- Spese generali.

Condizioni di ammissibilità

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- limitatamente all'intervento 1, non essere imprenditore agricolo, purché allevi animali di razze a limitata diffusione e sia in possesso di registrazione all'anagrafe zootecnica nazionale.

Intervento 1

Sono ammissibili a premio i capi appartenenti alle razze animali a limitata diffusione indicate nell'allegato xxxxx al Programma, allevati nelle zone di origine.

Durante il periodo d'impegno le UB richieste a premio con la domanda di pagamento possono ridursi fino ad un massimo del 20 % delle UB richieste con la domanda iniziale di aiuto.

Intervento 2

Le varietà vegetali (erbacee ed arboree) sono ammissibili a premio solo nei territori di origine e diffusione specificamente indicati nella scheda di iscrizione al registro nazionale varietale – sezione varietà da conservazione.

Durante il periodo d'impegno:

- La superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento coltivata a varietà vegetali erbacee può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- La superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento coltivata a varietà vegetali arboree non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;



- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari a 2.500 mq. Possono essere coltivate contemporaneamente varietà differenti, sia erbacee che arboree.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Interventi 1 e 2

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Numero di ettari/UB sotto impegno per azienda;

Intervento 3

- competenza ed esperienza del richiedente;
- qualità dei progetti, in termini fondatezza tecnico scientifica della proposta, rilevanza e ampiezza delle azioni, capacità di interazione e supporto al mondo produttivo, ricadute sul territorio;
- modalità di accesso alla risorsa genetica da parte del mondo produttivo coerenti con normativa internazionale.

Importo e intensità del sostegno

Intervento 1

L'importo del pagamento annuale è pari a € xxxxx/UB

Intervento 2

L'importo del pagamento annuale è pari a € xxxxx/ha

Intervento 3

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari all'**80%**. Il contributo massimo per progetto è pari a **€ 150.000**.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Durante il periodo d'impegno è consentito, **nell'ambito della medesima operazione**, ampliare le superfici a premio rispetto a quelle richieste inizialmente. In caso di ampliamento della superficie, la scadenza degli impegni rimane comunque fissata a partire dall'anno di prima adesione all'operazione.

Per assicurare l'efficacia e la finalità ambientale degli impegni, l'ampliamento della superficie è consentito a condizione che la durata degli impegni sulla superficie "ampliata" richiesta a premio sia pari ad almeno **3 anni** rispetto alla scadenza dell'operazione.

Durante il periodo d'impegno è consentito anche **aderire a nuove operazioni**, in aggiunta a quelle attivate attraverso la domanda d'aiuto.

In questo caso, la scadenza degli impegni relativi alle **nuove operazioni** decorre a partire dal **primo anno** di adesione a ciascuna di esse.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



11. Agricoltura biologica

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'attività agricola esercita una significativa pressione sulle risorse naturali, in particolare sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, soprattutto dove è elevata la presenza di una agricoltura intensiva e specializzata, caratterizzata da un consistente impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, dalla coltivazione di poche specie vegetali su aree piuttosto vaste e da sistemi di allevamento che sfruttano al massimo la produttività degli animali.

L'introduzione e lo sviluppo di sistemi di coltivazione e allevamento e di pratiche colturali che prevedono un impiego ridotto di sostanze chimiche di sintesi e un minore sfruttamento dei terreni e degli animali possono contribuire efficacemente a migliorare la qualità dei suoli agricoli e delle acque superficiali, favorire la diversificazione colturale, con notevoli vantaggi sulla biodiversità e sul paesaggio, aumentare il benessere degli animali, la qualità e la sanità dei prodotti agricoli.

Tra le pratiche agricole rispettose dell'ambiente, l'agricoltura biologica è quella con il più elevato livello di sostenibilità, perché utilizza la fertilità naturale del suolo, conservandola con lavorazioni che mantengono e migliorano la struttura del suolo, con l'impiego di fertilizzanti organici e il ricorso alle rotazioni colturali e impiega i prodotti ottenuti con metodo biologico per l'allevamento del bestiame.

Il sostegno al mantenimento e allo sviluppo dell'agricoltura biologica e alla conversione dall'agricoltura convenzionale è finalizzato ad incrementare la superficie agricola regionale condotta con tecniche colturali sostenibili, con l'obiettivo di conservare ed aumentare la qualità e la fertilità dei suoli agricoli e dell'acqua e rispondere alle nuove esigenze espresse dai consumatori, sempre più orientati ed attenti ad acquistare prodotti ottenuti attraverso sistemi di produzione più naturali e sostenibili rispetto a quelli intensivi convenzionali, ritenuti di maggiore qualità e salubrità.

L'agricoltura biologica si inserisce così nella strategia del PSR con un contributo rivolto a più focus area ed ai relativi obiettivi specifici. In particolare, l'agricoltura biologica fa riferimento a tutte le focus area della priorità 4. *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:*

- Focus area 4.a. *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa* con gli obiettivi specifici di diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità e salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.
- Focus area 4.b. *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*, con l'obiettivo specifico di diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua;
- Focus area 4.c. *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*, con gli obiettivi specifici di sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo e salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna

La misura contribuisce potenzialmente alla focus area 5.d “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura” e alla focus area 5.e “Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale”, ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target indicato.

La natura fortemente ambientale della misura consente di perseguire gli obiettivi di carattere trasversale relativi alla sostenibilità ambientale nonché alla mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
11.1							C	C	C				I	I		V	V	V	
11.2							C	C	C				I	I		V	V	V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 11.1 – PAGAMENTI PER LA CONVERSIONE A PRATICHE E METODI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede il sostegno alla conversione dall'agricoltura tradizionale a quella biologica, mediante la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi che comporta il



passaggio da un sistema intensivo più produttivo ad un sistema più sostenibile dal punto di vista ambientale, ma economicamente meno redditizio.

L'azione si applica a tutte le tipologie colturali e alle colture foraggere destinate alla zootecnia biologica, con l'eccezione dei prati permanenti, prati pascoli e pascoli situati in comuni ricadenti nelle Aree Svantaggiate di montagna di cui all'allegato XXXX del Programma.

Impegni principali:

Intervento 1 – Produzioni vegetali

- A. convertire tutta la SAU aziendale al metodo di produzione biologica entro l'inizio del quinto anno d'impegno;
- B. condurre le superfici aziendali in conformità ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore;
- C. utilizzare ed aggiornare il registro dei trattamenti fitosanitari disponibile on line sul sistema informativo regionale con accesso via web.

Intervento 2 – Produzioni zootecniche

- D. convertire l'allevamento al metodo di produzione biologica entro l'inizio del quinto anno d'impegno
- E. condurre l'allevamento conformemente ai metodi della zootecnia biologica definiti ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Impegni accessori, attivabili singolarmente o in combinazione tra loro:

- F. effettuare i trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione funzionale da parte dei centri accreditati dalla Regione Lombardia, da effettuarsi ogni 5 anni;
- G. mantenere una fascia di rispetto nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche. Tale fascia può essere costituita da:
 - a. siepe non monospecifica ma con differenti specie arboree ed arbustive mescolate (altezza minima a maturità delle specie impiantate di 2 mt);
 - b. inerbimento di bordo campo con miscuglio di essenze a fioritura scalare.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 ;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni; Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli; Decreto Ministeriale n. 18354/2009 e s.m.i. "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifi che riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici";
- DGR n. 1114 del 20 dicembre 2013 "Interventi di semplificazione: aggiornamento delle modalità di gestione della notifica con metodo biologico e iscrizione all'elenco regionale degli operatori biologici. Istituzione dei programmi annuali di produzione informatizzati. revoca della DGR IX/2665 del 14 dicembre 2011
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;



- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.
- essere iscritto nell'elenco regionale degli operatori del settore biologico o avere presentato domanda di iscrizione per aziende biologiche in data antecedente al 1° gennaio del primo anno d'impegno ed avere istruttoria positivamente conclusa entro la data prevista dalle disposizioni attuative della misura sull'agricoltura biologica;
- relativamente all'intervento 2 "produzioni zootecniche", essere iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **0,5 ettari** di SAU in comuni classificati ISTAT di collina o di montagna e **1 ettaro di SAU** nei comuni classificati ISTAT di pianura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a controllo remoto; capannina agrometeorologica dotata di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie) o di biofiltri depuratori (BIOBED);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento 1

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)	Impegno accessorio G (€/ha)
Seminativi	xxxxxx		
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	
Seminativi	xxxxxx		xxxxxx
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx		
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	
Colture orticole	xxxxxx		xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx		
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	
Colture arboree	xxxxxx		xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Prato permanente	xxxxxx		
Prato permanente	xxxxxx	xxxxxx	
Prato permanente	xxxxxx		xxxxxx
Prato permanente	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx

Intervento 2

Coltura	Impegni principali	Impegno accessorio	Impegno
---------	--------------------	--------------------	---------



	(€/ha)	F (€/ha)	accessorio G (€/ha)
Seminativi	XXXXXX		
Seminativi	XXXXXX	XXXXXX	
Seminativi	XXXXXX		XXXXXX
Seminativi	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Colture orticole	XXXXXX		
Colture orticole	XXXXXX	XXXXXX	
Colture orticole	XXXXXX		XXXXXX
Colture orticole	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Colture arboree	XXXXXX		
Colture arboree	XXXXXX	XXXXXX	
Colture arboree	XXXXXX		XXXXXX
Colture arboree	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX
Colture foraggere	XXXXXX		
Colture foraggere	XXXXXX	XXXXXX	
Colture foraggere	XXXXXX		XXXXXX
Colture foraggere	XXXXXX	XXXXXX	XXXXXX

SOTTOMISURA 11.2 – PAGAMENTI PER IL MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede il sostegno al mantenimento del metodo di produzione biologica, mediante il pagamento dei maggiori costi e dei minori ricavi che comporta l'adozione di tale pratica rispetto all'agricoltura convenzionale.

Si vuole, in questo modo, incentivare la conservazione e lo sviluppo di un sistema di produzione sostenibile dal punto di vista ambientale e favorire un migliore e più razionale utilizzo delle risorse naturali.

L'azione si applica a tutte le tipologie colturali e alle colture foraggere destinate alla zootecnia biologica, con l'eccezione dei prati permanenti, prati pascoli e pascoli situati in comuni ricadenti nelle Aree Svantaggiate di montagna di cui all'allegato XXXXX del Programma.

Impegni principali:

Intervento 1 – Produzioni vegetali

- A. condurre le superfici aziendali in conformità ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

- B. utilizzare ed aggiornare il registro dei trattamenti fitosanitari disponibile on line sul sistema informativo regionale con accesso via web.

Intervento 2 – Produzioni zootecniche

- C. condurre l'allevamento conformemente ai metodi della zootecnia biologica definiti ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Impegni accessori, attivabili singolarmente o in combinazione tra loro:

- D. effettuare i trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione funzionale da parte dei centri accreditati dalla Regione Lombardia, da effettuarsi ogni 5 anni;
- E. mantenere una fascia di rispetto nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche. Tale fascia può essere costituita da:
- a. siepe non monospecifica ma con differenti specie arboree ed arbustive mescolate (altezza minima a maturità delle specie impiantate di 2 mt);
 - b. inerbimento di bordo campo con miscuglio di essenze a fioritura scalare.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 ;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni; Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli; Decreto



Ministeriale n. 18354/2009 e s.m.i. “Disposizioni per l’attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifi che riguardanti la produzione biologica e l’etichettatura dei prodotti biologici”;

- DGR n. 1114 del 20 dicembre 2013 “Interventi di semplificazione: aggiornamento delle modalità di gestione della notifica con metodo biologico e iscrizione all’elenco regionale degli operatori biologici. Istituzione dei programmi annuali di produzione informatizzati. revoca della DGR IX/2665 del 14 dicembre 2011
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all’articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L’importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall’allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L’azione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.
- essere iscritto nell’elenco regionale degli operatori del settore biologico in data antecedente al 1° gennaio del primo anno d’impegno;
- relativamente all’intervento 2 “produzioni zootecniche”, essere iscritto all’elenco regionale degli operatori biologici che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d’impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **0,5 ettari** di SAU in comuni classificati ISTAT di collina o di montagna e **1 ettaro** di SAU nei comuni classificati ISTAT di pianura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a controllo remoto; capannina agrometeorologica dotata di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie) o di biofiltri depuratori (BIOBED);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d’area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L’importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento 1

Coltura	Impegni principali	Impegno accessorio	Impegno
---------	--------------------	--------------------	---------



	(€/ha)	F (€/ha)	accessorio G (€/ha)
Seminativi	xxxxxx		
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	
Seminativi	xxxxxx		xxxxxx
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx		
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	
Colture orticole	xxxxxx		xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx		
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	
Colture arboree	xxxxxx		xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Prato permanente	xxxxxx		
Prato permanente	xxxxxx	xxxxxx	
Prato permanente	xxxxxx		xxxxxx
Prato permanente	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx

Intervento 2

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)	Impegno accessorio G (€/ha)
Seminativi	xxxxxx		
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	
Seminativi	xxxxxx		xxxxxx
Seminativi	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx		
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	
Colture orticole	xxxxxx		xxxxxx
Colture orticole	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx		
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	
Colture arboree	xxxxxx		xxxxxx
Colture arboree	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx
Colture foraggere	xxxxxx		
Colture foraggere	xxxxxx	xxxxxx	
Colture foraggere	xxxxxx		xxxxxx
Colture foraggere	xxxxxx	xxxxxx	xxxxxx

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Durante il periodo d'impegno è consentito, **nell'ambito della medesima operazione**, ampliare le superfici a premio rispetto a quelle richieste inizialmente. In caso di ampliamento della superficie, la scadenza degli impegni rimane comunque fissata a partire dall'anno di prima adesione all'operazione.

Per assicurare l'efficacia e la finalità ambientale degli impegni, l'ampliamento della superficie è consentito a condizione che la durata degli impegni sulla superficie "ampliata" richiesta a premio sia pari ad almeno **3 anni** rispetto alla scadenza dell'operazione.

Durante il periodo d'impegno è consentito anche **aderire a nuove operazioni**, in aggiunta a quelle attivate attraverso la domanda d'aiuto.

In questo caso, la scadenza degli impegni relativi alle **nuove operazioni** decorre a partire dal **primo anno** di adesione a ciascuna di esse.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



12. indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

Base giuridica

- Reg. (UE) n. 1305/2013 del parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio – art. 30 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.
- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ha finanziato la redazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000. Tali strumenti definiscono vincoli e suggeriscono pratiche necessarie o comunque utili a salvaguardare le specifiche caratteristiche dei siti. Tali vincoli o pratiche possono comportare per l'impresa agricola che conduce terreni e strutture collocate all'interno dei siti delle condizioni di "svantaggio" rispetto alle imprese al di fuori di tali aree. Queste condizioni di svantaggio per le imprese agricole che operano nei siti Natura 2000, dovute al rispetto dei vincoli previsti dai piani, si traducono in maggiori costi e in minori ricavi rispetto alle analoghe imprese al di fuori dei siti, che non devono rispondere alle stesse regole.

La misura intende compensare gli svantaggi determinati dall'adozione dei vincoli contenuti nei Piani di gestione delle aree Natura 2000, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati.

La misura contribuisce a perseguire l'obiettivo specifico diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità nell'ambito della focus area 4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale *Ambiente*, grazie all'adozione di impegni che garantiscono la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed un minore impatto ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della biodiversità.

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali			
	P1			P2		P3		P4			P5					P6		Ambiente
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 12.1 – PAGAMENTI COMPENSATIVI PER LE AREE AGRICOLE NATURA 2000

Operazione 12.1.a – Salvaguardia di torbiere

Descrizione dell'operazione

Con questo intervento s'intende salvaguardare le aree di torbiera e le zone umide con vegetazione di particolare pregio, che potrebbero essere danneggiate dal calpestio del bestiame, se non adeguatamente protette durante il periodo di pascolamento; in questo modo si vuole conservare l'integrità di aree ad alto valore naturalistico, che potrebbero degradarsi se utilizzate indiscriminatamente per il pascolo del bestiame. Gli habitat interessati dal presente intervento sono i seguenti:

- habitat 7110 (torbiere alte attive);
- habitat 7150 (depressioni su substrati torbosi del Rhyncosporion);
- habitat 3120 (acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose).

Si tratta di ambiti territoriali che possono essere puntiformi o moderatamente estesi, inseriti all'interno di superfici più vaste che vengono pascolate.

Impegni principali:

- divieto di pascolamento sulle superfici ricadenti nei suddetti habitat;
- obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo a protezione delle aree interessate.



Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento";

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013,;
- possedere un codice di allevamento registrato nell'anagrafe zootecnica e presentare un certificato che attesti la monticazione del bestiame nella zona interessata.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **100 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un'indennità finalizzata a compensare i maggiori costi e i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha.

Operazione 12.1.b – Conservazione di canneti, cariceti, molinieti

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario H 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14, di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica.

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire le specie spontanee presenti con altre colture agricole più redditizie.

Impegni principali:

A. divieto di cambiare destinazione d'uso del suolo;

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.



Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale. Sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento";

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **100 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un'indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha.

Operazione 12.1.c – Conservazione di prati aridi

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee. Oltre all'elevato valore conservazionistico legato alla biodiversità floristica, questo habitat, presente nelle fasce pedemontane (collina, alta pianura) di alcune province del territorio lombardo (Mantova, Bergamo, Brescia), è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (valore faunistico).

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire il prato arido presente con altre colture agricole più redditizie.

Impegni principali:

- A. divieto di modificare l'uso del suolo;

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.



Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento".

Caratteristiche del richiedente:

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **500 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un'indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha

Operazione 12.1.d – Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica

Descrizione dell'operazione

L'intervento è volto a favorire una gestione naturalistica degli ambienti a prato ricadenti negli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno), posti a quote altitudinali inferiori ai 1400 metri, finalizzata alla salvaguardia della fauna

selvatica, in particolare dell'Averla piccola. Promuovere la presenza e la conservazione dell'Averla piccola, ritenuta specie ombrello, significa incrementare nei suddetti habitat la presenza di insetti, rettili e micro mammiferi di cui essa si nutre, con un aumento sostanziale di biodiversità. La gestione a scopo naturalistico dei prati viene attuata attraverso il mantenimento di alcune porzioni della superficie a prato non sfalciate, in cui la fauna selvatica, in particolare l'Averla Piccola, può trovare un ambiente favorevole alla sopravvivenza.

Impegni principali:

- A. rinunciare al pascolamento delle aree oggetto di impegno;
- B. mantenere porzioni di prato non sfalcio fino al **30 agosto** di ogni anno, seguendo le seguenti proporzioni: prato sfalcio **85 %**, prato non sfalcio **15 %**. Le aree non sfalciate devono essere preferibilmente fasce marginali, localizzate nei pressi di arbusti o siepi, laddove esistenti, che costituiscono un potenziale sito riproduttivo per l'avifauna;
- C. mantenere in loco il materiale derivante dallo sfalcio della superficie oggetto d'impegno, eseguito dopo il 30 agosto;
- D. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.



Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica nelle aree di collina e montagna della regione. Sono ammissibili solo le superfici aziendali poste a quote inferiori ai 1400 metri di altitudine ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento";

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un'indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Schema di cumulabilità e compatibilità tra diverse operazioni ed impegni.

Confronto impegni con tutte le *baseline* (condizionalità e *greening*).

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) - Articolo 31 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a altri vincoli specifici."

Regolamento delegato

Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'attività agricola in montagna è fortemente condizionata da svantaggi naturali che ne limitano sensibilmente la produttività rispetto alle più favorevoli condizioni di pianura, con conseguenti maggiori costi di produzione e minori redditi.

I dati del VI° Censimento dell'Agricoltura del 2010 ci consegnano un'agricoltura di montagna che stenta a tenere nel suo complesso e regredisce in misura preoccupante soprattutto nella sua componente più debole, con un'inevitabile ricaduta negativa sull'ambiente e sul territorio e sui sistemi socio economici locali. In particolare, questa dinamica emerge in tutta evidenza nel settore zootecnico da latte, che per rilevanza produttiva ed economica e per diffusione sul territorio rappresenta uno dei cardini dell'agricoltura di montagna regionale.

L'indennità, commisurata ai maggiori costi e ai minori ricavi delle imprese agricole causati degli svantaggi naturali e strutturali cui sono soggette, contribuirà a mantenere sul territorio le piccole e medie aziende, assicurando un'integrazione dei loro redditi e una maggiore sostenibilità economica. L'intervento contribuirà a contrastare più efficacemente l'abbandono delle superfici agricole e forestali che, solo se utilizzate e governate, consentono un reale presidio del territorio, la salvaguardia della biodiversità, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione dei suoli.

L'indennità è riservata alle superfici agricole che ricadono nelle aree svantaggiate di montagna e riguarda il prato permanente, il pascolo, il frutteto, il vigneto, l'oliveto e il castagneto.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

4 (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, per quanto attiene al mantenimento delle superfici a prato permanente e pascolo;

4 (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La misura non da un contributo potenziale stabilito ex ante ad altre focus area e non da un contributo potenziale quantificabile ex ante al target indicato.

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Il mantenimento dell'agricoltura di montagna, soprattutto nelle aree più difficili e più esposte al rischio di dissesto idrogeologico e di erosione dei suoli, garantisce il presidio del territorio e la gestione sostenibile delle risorse naturali, nonché la conservazione del paesaggio.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
13.1							C		C							V			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 13.1 - INDENNITÀ COMPENSATIVA PER LE AREE DI MONTAGNA

Operazione 13.1.a - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo

Descrizione dell'operazione

L'intervento consiste nel versamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alla condizioni più favorevoli della pianura. Per assicurare che l'aiuto corrisposto sia commisurato agli effettivi vincoli naturali cui devono far fronte le imprese agricole, l'importo è calcolato tenendo conto di due parametri fisici di riferimento: l'altitudine e la pendenza delle superfici. In questo modo si favoriranno le superfici agricole situate in alta montagna e sui versanti, più disagiati da raggiungere e da coltivare, incentivando le imprese agricole a non abbandonare questi terreni, importanti non solo sotto l'aspetto produttivo ma anche ambientale.

L'indennità compensativa consiste in un aiuto annuale commisurato alla superficie agricola situata in area svantaggiata di montagna ed utilizzata a prato permanente e pascolo.

Tipo di sostegno

Indennità annuale



Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 Titolo VI “Condizionalità”
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della misura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- Associazioni di persone fisiche o giuridiche che rispettano i requisiti stabiliti al paragrafo 2 dell’art. 9 “Agricoltore in attività” del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Spese eleggibili

Si tratta di un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi derivanti dall’attività agricola e pertanto non sono previste spese eleggibili.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna.

Caratteristiche del richiedente

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un’indennità compensativa finalizzata a contrastare l’abbandono dell’attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna e mantenere il presidio del territorio, deve

essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'indennità è differenziata in base alla tipologia di coltura e all'altimetria e alla pendenza delle superfici agricole richieste in domanda. Sarà, inoltre, decrescente al di sopra dei seguenti limiti di superficie per coltura:

- 100 ettari di superficie foraggera (prato permanente e pascolo), per le aziende con allevamento;
- 20 ettari di superficie a prato, per le aziende senza allevamento;

Le indennità compensative sono le seguenti:

Superficie	Classe pendenza(P) /altitudine(A)	Premio intero	Premio ridotto
Pascolo	n.c. (P) - ≤ 1000 m (A)		
Pascolo	n.c. (P) - $1001 \leq 1500$ m (A)		
Pascolo	n.c. (P) - $1501 \leq 2000$ m (A)		
Pascolo	n.c. (P) - > 2000 m (A)		
Prato permanente	$\leq 10\%(P)$ - ≤ 1000 m (A)		
Prato permanente	$\leq 10\%(P)$ - > 1000 m (A)		
Prato permanente	$10,1\% \leq 20\%(P)$ - ≤ 500 m (A)		
Prato permanente	$10,1\% \leq 20\%(P)$ - $500 \leq 1500$ m (A)		
Prato permanente	$20,1\% \leq 30\%(P)$ - ≤ 1000 m (A)		
Prato permanente	$> 30\%(P)$ - ≤ 500 m (A)		
Prato permanente	$10,1\% \leq 20\%(P)$ - > 1500 m (A)		
Prato permanente	$20,1\% \leq 30\%(P)$ - $1000 \leq 1500$ m (A)		
Prato permanente	$> 30\%(P)$ - $501 \leq 1000$ m (A)		
Prato permanente	$20,1\% \leq 30\%(P)$ - > 1500 m (A)		
Prato permanente	$> 30\%(P)$ - $1001 \leq 1500$ m (A)		

Operazione 13.1.b - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto

Descrizione dell'operazione

L'intervento consiste nel pagamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi



derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alle condizioni più favorevoli della pianura.

L'importo dell'indennità sarà commisurato agli effettivi vincoli cui devono far fronte le imprese agricole. Per quanto riguarda i vigneti, in considerazione della particolare situazione delle superfici della Valtellina e della Valle Camonica, caratterizzate da coltivazioni su piccoli terrazzamenti in zone fortemente acclivi, l'importo dell'indennità terrà conto dei costi aggiuntivi necessari alla loro manutenzione ed alla scarsa possibilità di meccanizzazione delle operazioni colturali.

L'indennità compensativa consiste in un aiuto annuale commisurato alla superficie agricola situata in area svantaggiata di montagna ed utilizzata a vigneto, oliveto, frutteto e castagneto.

Tipo di sostegno

Indennità annuale

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 Titolo VI "Condizionalità"
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività".

Beneficiari

Possono essere beneficiari della misura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- associazioni di persone fisiche o giuridiche che rispettano i requisiti stabiliti al paragrafo 2 dell'art. 9 "Agricoltore in attività" del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Spese eleggibili

Si tratta di un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'attività agricola e pertanto non sono previste spese eleggibili.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un'indennità compensativa finalizzata a contrastare l'abbandono dell'attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna e mantenere il presidio del territorio, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'indennità è differenziata in base alla tipologia di coltura. Sarà, inoltre, decrescente al di sopra dei seguenti limiti di superficie per coltura:

- 5 ettari di superficie a vigneto;
- 3 ettari di superficie a oliveto;
- 3 ettari di superficie a frutteto;
- 3 ettari di superficie a castagneto.
- 30 ettari di superficie per tutte le specie in caso di conduzione associata (cooperative, imprese associate ed associazioni di persone fisiche o giuridiche).

Le indennità compensative sono le seguenti:

Superficie	Premio intero	Premio ridotto
Frutteti		
Vigneti		
Vigneti in Valtellina e valle Camonica		
Oliveti		
Castagneti		



Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

AZIONI DI MITIGAZIONE

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

L'importo dell'indennità per ettaro di superficie di ogni singola coltura è calcolato secondo le modalità previste dal paragrafo 2 dell'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Testo (3500 caratteri)

(regolamento di attuazione, allegato 1 Parte 1 sezione 8(h) / 8(2)f)

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)

16. Cooperazione

Base giuridica

- Regolamento (UE) N. 1305/2013 art.35, art.56, art.57.
- Regolamento (UE) N. xxxx/2014 (esecuzione)
- Regolamento (UE) N. xxxx/2014 (delegato)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Uno dei limiti del comparto agricolo riguarda la limitata capacità di aggregazione e di cooperazione tra gli operatori di settore. Nonostante anche in Lombardia non manchino buone pratiche e casi di successo, gli agricoltori e gli operatori delle aree rurali mostrano limiti e resistenze rispetto alla promozione e realizzazione di iniziative condivise.

L'analisi SWOT ha confermato questo elemento di debolezza e coerentemente la strategia del programma pone in estremo rilievo la necessità di promuovere progettualità di tipo integrato, sia nell'ambito di filiera (focus area 3.a), sia al di fuori delle filiere ed in particolare attraverso la messa in opera di quanto previsto all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Con l'attivazione della misura 16 – *Cooperazione* si intende pertanto promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner. Le possibili tematiche oggetto di iniziative di cooperazione costituiscono specifiche sottomisure (secondo lo schema indicato nel regolamento di esecuzione), per le quali sono indicate le interrelazioni, riguardo a contenuti e requisiti degli interventi, ad altre misure del Programma. La Misura "Cooperazione" costituisce in sostanza una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con approccio congiunto e integrato.

La natura della misura è tale da renderla sostanzialmente trasversale rispetto agli obiettivi del Programma. I temi oggetto della cooperazione coprono infatti ambiti propri della maggior parte della focus area prese in considerazione dal programma. La misura 16 – Cooperazione contribuisce infatti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali nell'ambito della focus area 1 b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese nell'ambito della focus area 2 a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;



- Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera nell'ambito della focus area 3 a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità nell'ambito della focus area 4 a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua nell'ambito della focus area focus area 4 b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo nell'ambito della focus area 4 c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo nell'ambito della focus area 5 a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili nell'ambito della focus area 5 c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera nell'ambito della focus area 5 d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo nell'ambito della focus area 5 e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Innovazione. A questo obiettivo contribuiscono in particolare le sottomisure 16.1 “Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI” e 16.2 “Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale”. Entrambe le sottomisure non prescindono dall'attività di trasferimento e diffusione, che conferiscono all'innovazione i valori di applicabilità e di utilità.

Ambiente e Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. A questi obiettivi contribuisce la sottomisura 16.5 “Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli”. La realizzazione di progetti complessi, che vedono la partecipazione di diversi partner, agricoltori e altri soggetti gestori del territorio, e tramite

interventi diversificati (impegni agroambientali e investimenti non produttivi) amplificano l'impatto degli interventi a livello comprensoriale.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5									P6
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																Mitigazione	Adattamento		
16.1		C		I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	V	V	V	V
16.2		C		I		I													V
16.4						C													
16.5							C	C	C	C		C	C	C		V	V	V	
16.8									C					I					
16.9						C													V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 16.1 – SUPPORTO PER LA CREAZIONE E LE ATTIVITÀ DEI GRUPPI OPERATIVI DEL PEI PER LA PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ IN AGRICOLTURA

Operazione 16.1.a – Gruppi operativi PEI

Descrizione dell'operazione

La sottomisura promuove la creazione dei Gruppi Operativi (GO) ossia partenariati (soggetti principali della "European Innovation Partnership per la produttività e la sostenibilità in agricoltura - PEI") flessibili e dalla composizione variabile (nel numero e nella tipologia di attori) in cui possono essere coinvolti gli attori della filiera dell'innovazione (università, enti di ricerca pubblici e privati, etc.), i portatori di interesse della filiera agroalimentare (ivi comprese le aziende agricole in forma individuale o organizzata), gli erogatori di servizi funzionali alle attività dei GO, altri attori del settore agroalimentare, rurale, sociale (organizzazioni professionali, associazioni produttori, etc.) ed i soggetti che svolgono la funzione di "innovation broker"²³. Sulla base dei fabbisogni di innovazione in Lombardia, frutto delle esigenze espresse dai portatori di interesse nei tavoli di consultazione e riportati nel Programma regionale di ricerca in campo agricolo o di nuove esigenze emergenti, sono

²³ Facilitatori del processo di individuazione dei fabbisogni di innovazione e di aggregazione dei soggetti da coinvolgere dei GO.



individuare le tematiche rilevanti per le quali Regione Lombardia ritiene strategica la costituzione dei GO.

Si prevede la costituzione di due tipologie di GO.

La prima sulla base di bandi incentrati sulle tematiche rilevanti “di sistema”. Per questa tipologia si ipotizza una durata dei GO fino a 7 anni, e la presenza di un programma di interventi articolato e scadenziato con carattere di continuità (G.O. permanenti).

La seconda opzione (da attivare anche in un secondo momento nel corso dell’attuazione del Programma) prevede la possibilità di costituire GO non su base tematica pre-definita, ma a seguito di problematiche specifiche o in risposta a fabbisogni che hanno carattere di urgenza o che possono essere soddisfatti in un arco temporale di breve periodo (sempre di tipo bottom up). Tale opzione potrebbe anche derivare dall’attività di animazione della Rete Rurale mirata alla creazione di GO o dalla definizione di nuove tematiche di innovazione di interesse per il comparto agricolo regionale. Tali G.O. (G.O. mirati) dovrebbero avere durata e ambito di intervento circoscritto, in funzione delle problematiche da risolvere e/o delle opportunità da sviluppare attraverso l’utilizzo dell’innovazione.

I GO saranno selezionati a seguito di bandi, sulla base della qualità e completezza della partnership e dei contenuti dei progetti che presenteranno.

Il coordinamento con la RRN garantirà da un lato, l’interrelazione con altri gruppi operativi in fase di selezione per tematiche di interesse trans-regionale, dall’altro il rapporto costante con la Rete europea del PEI.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell’articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Orientamenti Aiuti di Stato per la Ricerca in agricoltura;
- Legge Regionale 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” – art. 13.

Beneficiari

Il beneficiario della Misura è il GO, che dovrà operare secondo un approccio di rete che preveda la cooperazione di tutti gli attori che lo compongono. Esso dovrà essere formalmente costituito mediante forme giuridiche formalmente e legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, etc.) al fine di attribuire la corretta responsabilità nella gestione dei finanziamenti concessi nel corso della programmazione. Si renderà, inoltre, necessaria la definizione di un “accordo” tra le parti coinvolte (“Regolamento interno di funzionamento del

GO”) in cui siano definiti responsabilità, ruoli, compiti, modalità organizzative e di gestione del partenariato e del programma da realizzare, a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria del GO medesimo e dei progetti.

Spese eleggibili

Costi di costituzione e di esercizio del GO, costi di coordinamento e gestione dei singoli progetti, costi per la divulgazione, il trasferimento e la promozione delle attività e dei risultati. Per i costi di realizzazione dei singoli interventi, in funzione del tipo di operazione, le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell’ambito della quale ricadono.

Condizioni di ammissibilità

I GO devono rispettare quanto previsto all’art 56 del Reg. (UE) 1305/2013 in merito alla loro composizione.

Deve essere adottato e rispondere ai requisiti previsti dall’art. 56 del Reg. (UE) 1305/2013 un regolamento interno.

Deve essere presentato il piano di attività del GO. Esso deve contenere gli elementi previsti all’art. 57 del Reg. (UE) 1305/2013 e prevedere obbligatoriamente azioni di trasferimento dell’innovazione e di comunicazione dei risultati del progetto. Per le singole azioni del piano di attività valgono le condizioni previste dalle sottomisure o misure di riferimento. In particolare il piano delle attività deve contenere i seguenti elementi:

- Soggetti coinvolti;
- Attività e azioni che si intendono realizzare nell’ambito strategico di attivazione del GO;
- Azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all’esterno delle attività e dei successivi risultati;
- I risultati attesi in termini di innovazione, ricerca, trasferimento;
- Soggetti referenti per le diverse azioni da implementare;
- Time-sheet e Budget
- Eventuali attività di animazione supportate dalla figura del facilitatore (“innovation broker”).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- articolazione della partnership del GO;
- competenza della partnership sul tema rilevante;
- qualità dei progetti in termini di livello di innovazione, fondatezza tecnico-scientifica della proposta, qualità delle azioni di divulgazione e trasferimento, rilevanza e ampiezza delle azioni di diffusione (es. n. soggetti coinvolti nell’azione di trasferimento), evidenza che il



progetto è frutto di un approccio “partecipato” (il progetto risponde a un fabbisogno ed è mirato all’adozione dei suoi risultati nei processi produttivi), integrazione con attività di consulenza e servizi alle aziende e con attività di formazione e informazione, ricadute sul comparto/territorio, capacità del GO di integrare più tipologie di finanziamento (PSR, H2020, finanziamenti nazionali e regionali).

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di costituzione e di esercizio del GO, costi di coordinamento e gestione dei singoli progetti.

Per gli interventi che ricadono nell’ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l’intensità stabilite in tali operazioni.

SOTTOMISURA 16.2 – SUPPORTO PER I PROGETTI PILOTA E PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PRATICHE, PROCESSI E TECNOLOGIE

Operazione 16.2.a – Progetti pilota e sviluppo di innovazione

Descrizione dell’operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti, nonché la disseminazione dei risultati ottenuti, aventi come finalità generali l’innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l’adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l’adattamento di pratiche o tecnologie in uso.

I progetti finanziati dalla sottomisura sono mirati a:

1. migliorare l’efficienza dei sistemi di gestione, logistica e coordinamento di filiera, compresa l’ottimizzazione dei flussi di dati e informazioni e l’adozione di metodologie di programmazione produttiva;
2. migliorare l’efficienza ambientale, la sicurezza, la qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera;
3. stimolare la gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua;
4. orientare le imprese alla domanda del mercato sviluppando prodotti nuovi/diversificati.

I progetti sostenuti includono progetti pilota, intesi come “progetti test” volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell’immissione sul mercato.

I progetti possono riguardare le tematiche coerenti con gli obiettivi sopraelencati. Nel caso di attuazione da parte dei GO del PEI, essi devono includere le attività di diffusione e trasferimento.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Orientamenti Aiuti di Stato
- Regolamento generale di esenzione.
- de minimis, per progetti che riguardano prodotti rientranti nell'Allegato 1 del Trattato.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della presente operazione forme di integrazione/aggregazione variamente costituite:

- Reti di imprese;
- Distretti agricoli;
- Organizzazioni di Prodotto;
- Cooperative agricole;
- Consorzi;
- Associazioni;
- Enti di ricerca pubblici e privati;
- Gruppi Operativi del PEI.

Spese eleggibili

- Costo di costituzione e gestione della cooperazione (solo in caso di nuove aggregazioni).
- Costi di coordinamento, progettazione, gestione del progetto;

Per i costi di realizzazione dei singoli interventi, in funzione del tipo di operazione, le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito della quale ricadono.



Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse domande presentate da raggruppamenti che hanno formalizzato un accordo e che sono composti dai soggetti previsti come beneficiari.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità del progetto (obiettivi, adeguatezza metodologica, congruenza del piano di lavoro, etc.);
- Coerenza del progetto alle strategie e alle priorità individuate dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia;
- Impatti previsti dal progetto (sul comparto, sull'area ...);
- Composizione/completezza/competenza della partnership;
- Caratteristiche del programma di trasferimento e diffusione dell'innovazione.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

SOTTOMISURA 16.4 – SUPPORTO PER LA COOPERAZIONE DI FILIERA ORIZZONTALE E VERTICALE PER LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI FILIERE CORTE E MERCATI LOCALI E PER LE CONNESSE ATTIVITÀ PROMOZIONALI A RAGGIO LOCALE

Operazione 16.4.a – Filiere corte e mercati locali

Descrizione dell'operazione

La sottomisura promuove la cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole ed agroindustriali finalizzata alla realizzazione ed allo sviluppo di filiere corte e mercati locali, anche attraverso la promozione a raggio locale di tali attività.

L'intervento intende migliorare le prestazioni economiche e ambientali dei beneficiari, rendere più efficiente il settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, creare nuove possibilità di mercato anche attraverso la creazione di strutture per la trasformazione e la commercializzazione su piccola scala nel contesto di filiere corte e di mercati locali.

Tali azioni portano a un potenziale aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggior remunerazione dei prodotti che si attua attraverso una riduzione del numero di intermediari; la valorizzazione commerciale dei prodotti locali e o di promozione delle produzioni tipiche e tradizionali, la valorizzazione e tutela della piccola agricoltura e sviluppo di uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Dlgs 228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" – articolo 4 "Esercizio dell'attività di vendita";
- DM Mipaaf 20 novembre 2007 "Attuazione articolo 1, comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n° 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli";
- Legge Regionale n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art 10 "politiche della qualità".

Beneficiari

Il beneficiario della sottomisura è costituito da forme di aggregazione tra imprese agricole e agroindustriali, associazioni, cooperative, consorzi, distretti agricoli che si organizzano per sviluppare un mercato locale o una filiera corta.

Sono esclusi gli enti pubblici e le organizzazioni professionali agricole.

Spese eleggibili

Sono ammissibili le spese relative al coordinamento della filiera corta o del mercato locale (studi, animazione, progetti e costi di gestione della cooperazione per le nuove associazioni) e le spese di progettazione e realizzazione della promozione.

Sono ammissibili le spese sostenute per la promozione che deve essere relativa all'intera filiera o mercato e non ai singoli produttori che partecipano. La promozione deve essere finalizzata a far conoscere ai potenziali clienti la nuova realtà e i vantaggi e le implicazioni derivanti dall'acquisto presso il mercato locale o tramite filiera corta.



Per i costi di realizzazione dei singoli interventi, in funzione del tipo di operazione, le spese eligibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito della quale ricadono.

Condizioni di ammissibilità

Possono partecipare le aziende agricole ed agroindustriali che abbiano unità produttive in Regione Lombardia.

L'aggregazione di aziende può proporre progetti che riguardano la filiera corta secondo la seguente definizione:

- una aggregazione di imprese agricole che si organizza per vendere direttamente i propri prodotti o che si affida ad un unico intermediario (che può essere costituito da una impresa che trasforma il prodotto e lo vende al consumatore finale o da una impresa che commercializza i prodotti conferiti dagli agricoltori) per raggiungere il consumatore finale.

Sono considerati mercati locali le forme di vendita al pubblico in spazi organizzati (sia pubblici che privati) ove è consentito agli agricoltori di vendere i propri prodotti. La partnership deve essere composta, per almeno due terzi, da aziende agricole che producono e/o trasformano prodotti dell'Allegato 1.

La restante quota può essere composta da aziende che producono prodotti agroalimentari tradizionali (Reg UE 1151/2012 - DM 8 settembre 1999, n.350 Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173) o prodotti dell'artigianato locale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- numero e caratteristiche delle imprese partecipanti;
- Varietà (numero) di prodotti venduti tramite la filiera corta / presenti al mercato locale;
- Presenza di azioni di accompagnamento (formazione, educazione alimentare,...);
- Caratteristiche dell'acquirente (aggregazione / singolo consumatore);
- Frequenza (numero di eventi / periodo) del mercato locale.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

SOTTOMISURA 16.5 – SUPPORTO AZIONI CONGIUNTE PER LA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'ADATTAMENTO AD ESSI E PER APPROCCI COMUNI AI PROGETTI ED ALLE PRATICHE AMBIENTALI IN CORSO

Operazione 16.5.a – Cooperazione per la sostenibilità ambientale

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti complessi articolati su diverse tipologie di operazioni, e promossi da una pluralità di soggetti, già aggregati o che si aggregano a tale scopo. Le azioni che potenzialmente compongono i progetti si riconducono alle Misure/sottomisure relative agli artt. 17 comma 1, lett. d), 28, 29, 30 per progetti volti a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, alle misure/sottomisure relative agli artt. 17.c e 26 per lo sviluppo di progetti integrati relativi alla filiera bosco-legno-energia, alle misure/sottomisure relative agli artt. 17.a e 19.a.ii e 19.b per lo sviluppo di progetti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

I progetti sostenuti dalla sottomisura sono mirati ad amplificare le ricadute positive nell'applicazione delle varie misure grazie a:

- attivazione congiunta e coordinata rispetto ad obiettivi condivisi di singoli progetti;
- integrazione della pluralità di attori necessaria all'approccio comprensoriale;

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

Sono quelle indicate nelle operazioni cui fanno riferimento gli interventi che compongono il progetto di cooperazione.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della presente operazione forme di integrazione/aggregazione variamente costituite:

- Reti di imprese;
- Distretti agricoli;
- Organizzazioni di Prodotto;
- Cooperative agricole;



- Consorzi;
- Associazioni;
- Enti di ricerca;
- Gruppi Operativi del PEI.

I beneficiari dei singoli interventi sono quelli definiti nelle operazioni di riferimento.

Le aggregazioni possono essere già strutturate, o realizzarsi in funzione del progetto, costituendo un partenariato ad hoc.

Spese eleggibili

Risultano ammissibili i seguenti costi:

- Costo di costituzione e gestione della cooperazione (solo in caso di nuove aggregazioni)
- Costi di progettazione, coordinamento e gestione del progetto;

L'eligibilità di spese materiali e immateriali sostenute e dei premi / indennità ricade nelle regole delle rispettive operazioni di riferimento.

Condizioni di ammissibilità

Da definire

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numerosità della partnership e completezza in funzione degli obiettivi di progetto;
- Ampiezza e caratteristiche del comprensorio interessato;
- Qualità complessiva del progetto;
- Ricadute ambientali potenziali del progetto.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

SOTTOMISURA 16.8 – SUPPORTO PER LA STESURA DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE O DI STRUMENTI EQUIVALENTI

Operazione 16.8.a – Piani di gestione forestale

Descrizione dell'operazione

La Regione Lombardia ha previsto, attraverso specifiche normative, che anche le superfici forestali siano assoggettate ad indagini ed analisi specifiche, al fine di assicurare una pianificazione degli indirizzi d'intervento e favorire uno sviluppo ed una gestione corretta dell'insieme di tali superfici, in coerenza e in raccordo con gli strumenti generali di pianificazione territoriale. E' stato così introdotto il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), strumento che mira a verificare le caratteristiche delle superfici forestali in relazione agli aspetti economici ed ambientali generali ed a delineare gli indirizzi d'intervento e le linee di gestione di ambiti territoriali estesi, comprendenti tutte le proprietà forestali pubbliche e private, che vanno oltre la gestione delle singole proprietà silvo-pastorali.

I PIF sono strumenti di pianificazione settoriale, che definiscono le scelte di politica forestale e gli indirizzi per la gestione delle superfici boschive nell'ambito di specifici territori. Rappresentano, pertanto, uno strumento di guida alle attività selvicolturali da svolgere su un territorio forestale e costituiscono un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine, al fine di valorizzare le risorse silvo-pastorali disponibili.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge Regionale n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art 47 "Programmazione e pianificazione forestale".

Beneficiari

- Province;
- Comunità Montane;
- Enti gestori dei Parchi.

Spese eleggibili

Risultano ammissibili i seguenti costi:

- Costo di progettazione, redazione ed attuazione del Piano di Indirizzo Forestale.



Condizioni di ammissibilità

Da definire

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ampiezza e caratteristiche del comprensorio interessato;
- Qualità complessiva del progetto;

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

SOTTOMISURA 16.9 – SUPPORTO PER LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE IN ATTIVITÀ RIGUARDANTI L'ASSISTENZA SANITARIA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE, L'AGRICOLTURA SOSTENUTA DALLA COMUNITÀ E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ED ALIMENTARE

Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti, promossi in partenariato, inerenti l'area dell'agricoltura sociale e rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale, ecc.), nonché progetti mirati all'erogazione di servizi educativi e di supporto alla collettività, strettamente collegati all'attività agricola (educazione alimentare ed ambientale).

Le potenziali funzioni sociali delle pratiche agricole sono oggi ampiamente riconosciute ma forse non ancora opportunamente valorizzate. La diversificazione verso l'area del sociale in senso lato comporta la messa in gioco di una pluralità di competenze e di attori, la necessità di adeguamenti alle normative di settore, il ricorso a professionalità adeguate. La sottomisura consente di sviluppare progetti in un contesto cooperativo, che rispondono a questi bisogni.

L'intervento rientra nella tipologia della diversificazione, con la finalità di creare nuove opportunità di integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, ma con particolare attenzione al risvolto etico - sociale. Rispetto agli interventi sostenuti con riferimento all'art. 19 comma 1 b), i progetti promossi dalla sottomisura riguardano azioni realizzate congiuntamente da partenariati diversificati, cui partecipano, oltre agli agricoltori, le

cooperative sociali, le onlus, le istituzioni pubbliche competenti, altri soggetti del terzo settore.

Coerentemente all'approccio generale dell'articolo 35, i partner devono sottoscrivere un accordo individuando il ruolo di ciascuno e designando un capofila. L'intervento si caratterizza per gli aspetti dell'integrazione e della complessità, potendo prevedere al suo interno operazioni riferite a più Misure (investimenti, formazione, consulenza). Gli investimenti sono finalizzati allo svolgimento delle attività di progetto, e comprendono le operazioni riferite all'art. 19 1 b). Il ricorso alle Misure per la formazione e la consulenza è finalizzato alle necessità di aggiornamento e di acquisizione di specifiche competenze da parte dell'imprenditore agricolo in funzione delle attività di progetto.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Art. 2135 del Codice Civile "Imprenditore agricolo";
- Legge n. 96/2006 "Disciplina dell'agriturismo";
- Legge Regionale n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" Titolo X "Disciplina regionale dell'agriturismo".

Beneficiari

Il beneficiario della sottomisura è il partenariato attivato. Esso dovrà essere formalmente costituito sulla base di un accordo in cui sia definito un capofila nonché responsabilità e ruoli, a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria del progetto.

I singoli partner possono essere beneficiari a valere sulle specifiche operazioni in cui ricadono gli interventi che compongono il progetto se appartengono ad una categoria di beneficiario prevista dall'operazione.

Spese eleggibili

Costi per il coordinamento e la gestione del progetto.

Per i costi di realizzazione dei progetti, in funzione del tipo di operazione, le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esse ricadono.



Condizioni di ammissibilità

- Presenza dell'accordo tra i soggetti promotori e dei suoi elementi essenziali (capofila, definizione dei ruoli dei partner);
- Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle misure attivate nell'ambito del progetto;
- Presenza del certificato di complementarietà dell'attività non agricola;
- Coerenza delle singole operazioni rispetto alle Misure in cui esse ricadono.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità dei progetti;
- Caratteristiche della partnership;
- Presenza di cofinanziatori per eventuali costi non eligibili a FEASR (personale coop sociali, personale sanitario/terapisti);
- Localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% dei costi di progettazione, coordinamento e gestione del progetto.

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Con riferimento alla sottomisura 16.1, essa è promossa in coerenza e sinergia con il Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2013-2015.

La sottomisura è correlata con il programma quadro Horizon 2020, per il contributo che i G.O. possono dare alla strutturazione e articolazione del PEI e alla “produzione” di innovazione, grazie alla possibilità di accesso degli stessi ai fondi dedicati alla ricerca (europei, nazionali, regionali e privati).

I G.O. costituiscono i nodi dell'*Innovation Support Sistem* a livello regionale.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



19. Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)

Base giuridica

- Regolamento (UE) n 1303/2013, artt. 32-35
- Regolamento (UE) n 1305/2013, artt. 42-45
- Regolamento di esecuzione
- Regolamento delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il Leader contribuisce al raggiungimento della priorità 6 – focus area 6b – “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” attraverso la promozione dell’innovazione nei processi di aggregazione locale, lo sviluppo e il potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali al fine di attivare una progettazione di maggior qualità a favore di aree specifiche e di promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio.

L’approccio leader rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione di interventi integrati, dal basso, concertati; interventi che incorporano il principio di “sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). Il CLLD rappresenta uno strumento in grado di accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo virtuosi sostenuti dal capitale umano che viene reso disponibile dai territori e arricchito anche grazie al un approccio cooperativo inter e transnazionale.

L’esperienza leader sostiene le comunità rurali, la cultura rurale, l’imprenditorialità rurale intesa come diffusione della cultura di impresa, dell’innovazione e della diversificazione, il superamento dei vincoli tipici delle aree rurali che ostacolano la crescita del sistema. Per garantire lo sviluppo sociale ed economico ed evitare l’abbandono e il decadimento di territori svantaggiati e marginali occorre favorire la conservazione e incentivare lo sviluppo non solo dell’agricoltura ma anche di altre attività economiche e sociali e di servizio, legate agli elementi ambientali, paesaggistici, culturali e turistici dei singoli territori, per accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, in particolare dei giovani, migliorare la redditività delle aziende; è necessario, inoltre, attivare i servizi alle persone che assicurano alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata, favoriscono la loro permanenza e migliorano le condizioni per lo sviluppo e la crescita dei territori.

E’ necessario, pertanto, favorire la costituzione e il rafforzamento di partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle

risorse di ogni singolo territorio, che vedono la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni singolo territorio.

Elemento caratterizzante dell'approccio leader deve essere l'innovazione, non solo del metodo ma anche del contenuto; il carattere innovativo deve essere valutato in relazione alla realtà specifica del territorio in cui si opera.

Entrando in alcuni dei possibili contenuti delle strategie che i GAL saranno chiamati a mettere in campo sui territori, è più che mai opportuno che i GAL risultino gli interpreti principali delle parole chiave della nuova programmazione che riguardano anche lo sviluppo locale (innovazione, sostenibilità, accessibilità, inclusione sociale) e che agiscano in modo trasversale ed integrato sulle sei priorità dello sviluppo rurale.

Il CLLD contribuirà, sulla base dei piani di sviluppo che saranno selezionati, al perseguimento degli obiettivi specifici correlati a tutte le focus area prese in considerazione dal programma.

Contributi più incisivi si possono attendere in merito alle FA:

- 2a: migliorare il rendimento economico di tutte le aziende agricole e agevolare la ristrutturazione e la modernizzazione agricola, in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola.
- 3a: migliorare la competitività dei produttori primari attraverso una loro migliore integrazione nella catena agroalimentare attraverso i regimi di qualità, aggiungendo valore ai prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali e filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori
- 5c: agevolare la fornitura e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, dei sottoprodotti, rifiuti e residui e altre materie prime non alimentari, ai fini della bioeconomia.

Il CLLD contribuisce in modo concreto all'obiettivo trasversale relativo all'innovazione. Essa è, infatti, da sempre un tratto caratteristico delle iniziative di sviluppo locale promosse con Leader, da leggere ed interpretare alla luce dei contesti territoriali ove le iniziative sono attuate.

Il CLLD promuove iniziative che rivolgono particolare attenzione all'ambiente, considerato spesso nei piani di sviluppo locale un driver dello sviluppo piuttosto che un vincolo. L'ambiente, nelle sue componenti naturali e antropiche (culturali, storiche) costituisce nelle zone rurali una potenzialità che Leader ha sempre messo al centro della propria programmazione.

Per lo specifico ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo, si sottolinea come un'efficace ed efficiente gestione degli interventi, funzionale al raggiungimento degli obiettivi, al consolidamento e allo sviluppo del valore aggiunto intrinseco alla programmazione, richieda un'accurata e tempestiva riflessione in merito alla individuazione di contenuti e modalità



attuative sufficientemente flessibili per consentire ai promotori-proponenti di poter in ogni caso dare risposta ai propri bisogni, facendo tesoro del patrimonio di esperienze pregresse.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE														Temi trasversali				
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
19.1															C				
19.2															C				
19.3															C				
19.4															C				

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 19.1 – SUPPORTO PREPARATORIO

Operazione 19.1.a – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)

Descrizione dell'operazione

Il sostegno consiste nel rafforzamento delle capacità di programmazione, nella formazione e creazioni di reti al fine di elaborare ed attuare le strategie di sviluppo locale.

Le azioni di *capacity building*, formazione e *networking* sono aperte sia alle nuove aree, che non hanno operato nell'ambito di LEADER, sia ai GAL già esistenti.

Il sostegno ha lo scopo di assistere i partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso come contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Partenariati pubblico/privati composti secondo quanto previsto dall'art. 32.2.b) del Reg. (UE) 1303/2005

Nel caso di partenariati non formalmente costituiti, deve essere identificato un soggetto capofila che costituisce il beneficiario.

Spese eleggibili

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- azioni di formazione per attori locali;
- studi del territorio interessato, compresi studi di fattibilità per un massimo di *XXXXX progetti* da includere nella proposta di PSL;
- attività di animazione per quanto riguarda la promozione di strategie di sviluppo locale;
- costi relativi alla progettazione del PSL, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alle consultazioni dei soggetti interessati ai fini della preparazione della strategia,
- costi amministrativi (costi operativi e del personale) di un'organizzazione che si candida al sostegno preparatorio durante la fase di preparazione, nei limiti di *da definire*

Condizioni di ammissibilità

I partenariati che presentano domanda devono:

- rappresentare territori classificati come aree rurali C e D;
- rappresentare territori la cui popolazione sia compresa tra i 40.000 e i 200.000 abitanti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche del partenariato proponente
- livello di rappresentatività del partenariato proponente
- competenze del partenariato riguardo iniziative di sviluppo locale

Importo e intensità del sostegno

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammessa.

L'importo massimo di contributo ammissibile è pari ad € 30.000.



SOTTOMISURA 19.2 – SOSTEGNO PER LA IMPLEMENTAZIONE DELLE OPERAZIONI NELL’AMBITO DELLA STRATEGIA CLLD

Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

Descrizione dell’operazione

L’approccio leader attuato dai Gruppi di Azione Locale rappresenta la modalità più idonea a innescare processi a sostegno di uno sviluppo endogeno delle aree in cui viene sviluppato; una animazione locale, vicina al territorio e sensibile ai fabbisogni ed alle potenzialità delle zone selezionate.

L’attivazione di strategie di sviluppo locale deve dimostrare l’apporto di un valore aggiunto che può essere generato specificatamente da elementi quali:

- **approccio territoriale:** le aree leader su in cui viene attuata una strategia si devono formare sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interessi di quei territori;
- **approccio dal basso:** la capacità di ascolto dei portatori di interesse, di definire i fabbisogni per quelle realtà territoriali e quindi costruire programmi che rispecchino il modello di sviluppo locale che i territori leader vogliono attuare;
- **il Gruppo di azione Locale (GAL):** composto da una partnership pubblico/privata che da un indirizzo strategico di azione, una struttura tecnica che operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione degli interessi pubblico privati e che deve vedere un rafforzamento, al proprio interno, delle competenze di carattere tecnico-amministrativo, delle capacità progettuali, di coordinamento e di gestione, anche alla luce dei nuovi compiti di cui i GAL sono investiti;
- **approccio integrato:** proposta di progetti integrati intorno ad un tema o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto. Un approccio che superi la logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi anche tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato;
- **innovazione nell’approccio LEADER:** elemento importante, da intendersi non solo nel metodo ma anche nel contenuto. Il carattere innovativo, che richiama anche l’approccio integrato e la cooperazione tra i diversi attori deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio in cui si opera. I singoli progetti possono essere considerati innovativi quando portano ad una integrazione tra le diverse componenti e tra i diversi settori produttivi;
- **crescita del capitale umano endogeno:** leader può contribuire e può rivestire un importante ruolo nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali.

L’operazione intende promuovere Piani di Sviluppo Locale che promuovono tali elementi, al fine di sostenere traiettorie di crescita virtuose delle zone rurali selezionate.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso come contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Sono beneficiari i soggetti previsti dalle operazioni di riferimento per i progetti che compongono la strategia del PSL.

I GAL possono risultare beneficiari nel caso in cui attuano interventi già individuati e previsti nel PSL approvato.

Spese eleggibili

Sono ammissibili gli interventi che perseguono le priorità dello sviluppo rurale, coerenti con le priorità dello sviluppo locale di tipo partecipativo stabilite nell'accordi di partenariato e previsti nelle strategie di sviluppo locale approvate da Regione Lombardia, a garanzia dell'attivazione di progetti portatori di "valore aggiunto" per il territorio interessato.

Condizioni di ammissibilità

TERRITORIO

Si possono candidare aggregazioni di territori che raggiungono una massa critica sufficiente a sostenerne la strategia di sviluppo in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche e che rispettano le condizioni di seguito descritte:

- territori classificati come aree rurali C e D nella programmazione 2014/2020;
- territori classificati come aree B che hanno attivato la programmazione sull'Asse 4 - Leader nella programmazione 2007/2013.

Eventuali deroghe per aree non appartenenti alla zonizzazione sopra citata e comunque contigue alle stesse aree dovranno essere giustificate nella strategia di sviluppo locale presentata.

La popolazione del territorio candidato deve essere compresa tra i 40.000 e i 200.000 abitanti.

L'innalzamento del tetto minimo a 40.000 abitanti e la possibilità di un aumento del tetto massimo da 150.000 a 200.000 è giustificata dalla necessità di tener conto di aree della



Lombardia più densamente popolate e dalla opportunità di evitare la presenza di due Gal su un territorio con caratteristiche territoriali e socio-economiche omogenee.

PARTENARIATO

Il partenariato deve essere composto da:

- soggetti i cui interessi sono direttamente toccati dal programma, rappresentanti delle organizzazioni espressione della società civile;
- soggetti pubblici e privati che per propria missione si occupano stabilmente delle materie sulle quali la strategia di sviluppo si basa.

I partenariati devono essere costituiti in Gruppi di Azione Locale (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, pubblici e privati, in cui né il settore pubblico, né un singolo gruppo di interesse rappresenti, a livello decisionale, più del 49% degli aventi diritto al voto. Qualora non lo fossero dovranno impegnarsi a diventarlo.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Al fine di assicurare pari opportunità di accesso alla attuazione di Piani di Sviluppo Locali e di sostenere i Gruppi di Azione Locale, i criteri di selezione delle strategie proposte saranno basati come minimo sui seguenti fattori di valutazione:

- caratteristiche dell'area
- caratteristiche del partenariato e organizzazione del Gal
- livello di rappresentatività del partenariato proponente
- caratteristiche qualitative del Piano proposto (logica di intervento, risultati attesi, fonti di finanziamento complementari,...)

Importo e intensità del sostegno

Importo ed intensità del sostegno sono quelli definiti nelle operazioni di riferimento degli interventi selezionati dal GAL.

Eventuali interventi che non si riferiscono ad operazioni del PSR otterranno un contributo sulla base della normativa comunitaria e nazionale di riferimento (aiuti di stato, ecc...)

È prevista la concessione di un anticipo pari al 50% dell'importo totale del contributo approvato.

SOTTOMISURA 19.3 – PREPARAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL

Descrizione dell'operazione

La cooperazione tra i GAL intende rafforzare la capacità, sia progettuale che gestionale, dei partenariati locali attraverso la realizzazione di progetti che valorizzano aspetti e temi locali che più si addicono ad una dimensione interterritoriale e transnazionale; caratteristica di tali progetti è l'attivazione di un'azione comune finalizzata allo scambio di esperienze tra territori all'interno di uno stesso stato membro (cooperazione interterritoriale) o tra territori di più stati membri o con territori di paesi terzi (cooperazione transnazionale).

L'operazione prevede il finanziamento delle attività e dei progetti promossi da GAL selezionati in Regione Lombardia nell'ambito dei progetti di cooperazione. Le attività ed i singoli progetti possono essere di varia natura e legati ad obiettivi pertinenti con la strategia promossa dal GAL che partecipa alla cooperazione.

Le procedure amministrative per la selezione dei progetti di cooperazione sono pubblicate entro due anni dalla data di approvazione dei PSL.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

GAL già selezionanti per l'attuazione di PSL in Regione Lombardia.

Spese eleggibili

- Spese riferite all'elaborazione del progetto, attività di progettazione e animazione, quali ricerca di partner, studi, comunicazione ed informazione, organizzazione riunioni, spese generali etc.;
- spese per la realizzazione del progetto a carattere immateriale e materiale (in tal caso le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esse ricadono);



- Spese sostenute per attività di direzione, coordinamento, monitoraggio e valutazione (solo nel caso in cui il GAL di Regione Lombardia ricopra anche il ruolo di capofila).

Condizioni di ammissibilità

La cooperazione:

- deve prevedere il coinvolgimento di almeno un GAL selezionato (cooperazione interterritoriale) o il coinvolgimento di almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenete all'UE (cooperazione transnazionale);
- deve individuare un GAL capofila;
- è accessibile a partenariati pubblico-privati ai sensi dell'art. 44 del reg. CE n.1305/2013 punto 2, lett. a) e b);
- deve prevedere la realizzazione di un'azione comune.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità del partenariato (articolazione ed esperienze)
- Qualità del progetto (sostenibilità, trasferibilità, coerenza con strategia PSL)
- Risorse finanziarie (valore, congruità, capitale privato aggiuntivo)

Importo e intensità del sostegno

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammessa.

È prevista la concessione di un anticipo pari al 50% dell'importo totale del contributo approvato.

SOTTOMISURA 19.4 – SOSTEGNO AI COSTI DI GESTIONE E DI ANIMAZIONE

Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL

L'operazione, mediante l'attivazione di tutti gli strumenti necessari ad una corretta gestione del piano e ad una piena animazione ed informazione della popolazione dei territori oggetto di intervento, deve garantire un'efficace ed efficiente attuazione dei Piani di Sviluppo Locale assicurando agli attori dei territori le competenze e le informazioni necessarie.

Descrizione dell'operazione

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Beneficiari

Gal e strutture titolate per svolgere i compiti di gestione dei Gal.

Spese eleggibili

- Costi di esercizio, ovvero i costi connessi alla gestione della attuazione della strategia quali:
 - costi operativi
 - costi del personale
 - costi di formazione
 - costi legati alla comunicazione
 - costi finanziari
 - costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui al punto (g) dell'art. 34 (3) CPR
- costi di animazione della strategia CLLD, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, per fornire informazioni e per promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e preparare le applicazioni

Condizioni di ammissibilità

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinenti. I GAL sono selezionati in base a quanto previsto all'operazione 19.2.a

Importo e intensità del sostegno

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili, nell'ambito dei massimali previsti dal Regolamento 1303/2013, art. 35 par. 2.



È prevista la concessione di un anticipo pari al 20% dell'importo totale del contributo approvato.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

AZIONI DI MITIGAZIONE

Testo (3500 caratteri)

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Testo (3500 caratteri)

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Testo (7000 caratteri)

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Le priorità generali nella programmazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo locale sono articolate per area.

Nelle aree di pianura obiettivo prioritario è quello di valorizzare il territorio e le zone rurali attraverso il miglioramento delle opportunità di lavoro e l'aumento del valore delle produzioni e della redditività delle imprese, in particolare favorendo l'innovazione e l'imprenditorialità anche nella filiera agroalimentare.

Obiettivi prioritari nelle aree di montagna (collina e pianalto) sono: conservare e presidiare il territorio, attrarre e mantenere la popolazione favorendo la diversificazione di attività e servizi, valorizzare i prodotti di montagna e di lago, attraverso una gestione integrata del territorio.

Infine, nelle aree in ritardo di sviluppo, l'obiettivo prioritario è quello di contrastare lo spopolamento attraverso l'incremento delle opportunità di lavoro e accesso ai servizi per la popolazione; in particolare superare l'isolamento rendendo disponibili servizi essenziali anche via web e sviluppando opportunità di lavoro con modalità innovative.

Le proposte devono rispondere a criteri che vengano presentati dei progetti la cui strategia deve puntare su obiettivi finalizzati a precisi ambiti tematici in cui i partner coinvolti dispongano di esperienze e competenze specifiche, progetti coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate nei propri territori, caratterizzati da forti motivazioni e concentrazione di obiettivi, definiti tenendo conto delle potenzialità locali, che abbiano carattere di integrazione e multisettorialità e portino elementi innovativi nel contesto locale.

All'interno degli ambiti tematici saranno scelte azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nei piani di azione.

Gli ambiti tematici di intervento sono i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;

Possono essere inclusi nel Piano di Azione, misure e azioni a carattere orizzontale rispetto a quelli menzionati, quali, ad esempio, la formazione del capitale umano, il trasferimento tecnologico, la mobilità e i trasporti locali, i servizi alle imprese e alla popolazione ecc., che possono rivelarsi funzionali alla realizzazione di interventi negli ambiti settoriali di cui sopra.

La concentrazione su risultati ben specificati non implica l'elaborazione di una strategia mono-settoriale quanto piuttosto di una strategia che ricerca e valorizza i legami intersettoriali; nel caso in cui la strategia includa più di un ambito tematico vi deve essere connessione e non mera sommatoria tra gli ambiti per il raggiungimento del risultato atteso.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

Testo (3500 caratteri)



20. Assistenza tecnica (Misura 20)

Base giuridica

Regolamento (UE) n 1303/2013, art. 51. Par. 2.

Regolamento (UE) n 1303/2013, art. 59

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il corretto e veloce assorbimento delle risorse pubbliche messe a disposizione dai programmi comunitari è sempre stata una questione critica in Italia. Sebbene nel contesto italiano la Lombardia sia sempre stata tra le prime regioni per livelli di spesa nel corso dei vari periodi di programmazione, esistono ampi margini di miglioramento, sia sul fronte della velocità di spesa, sia sul fronte della sua efficacia, che passa da processi di selezione delle domande di finanziamento veloci ed in grado di individuare le domande ed i progetti di maggiore qualità.

L'innovazione che il PSR 2014-2020 intende apportare al comparto agroalimentare e nei territori rurali deve essere accompagnata ed incentivata anche dall'innovazione della PA. In questo senso tramite la misura di assistenza tecnica si intende mettere in opera un sistema di gestione del programma efficace, realmente in grado di apportare semplificazioni nell'ottica dei beneficiari. Per tale motivo tramite la misura saranno finanziate attività volte ad innalzare le competenze e le capacità di gestione delle risorse umane coinvolte nell'implementazione del programma. Saranno finanziati strumenti informativi da mettere a disposizione delle strutture impegnate nella gestione e dei beneficiari.

Un fronte innovativo d'azione sarà quello rivolto ai potenziali beneficiari ed al territorio. L'ottica non dovrà più essere solo quella di comunicare le opportunità offerte dal programma, ma di accompagnare e stimolare i potenziali beneficiari e gli operatori del territorio nello sviluppo, elaborazione, presentazione e realizzazione di progetti, secondo le priorità del PSR, ovvero progetti integrati, in grado di coinvolgere molteplici partner, ed innovativi. Ciò sarà fatto facendo ricorso alle competenze presenti all'interno dell'Amministrazione regionale, del sistema regionale allargato (Eupolis, Ersaf, Finlombarda, ecc.) e degli Enti Delegati ed alle competenze esterne di soggetti qualificati a tale scopo.

La misura dovrà in ogni caso garantire le necessarie attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit come previste nei regolamenti.

Sotto- misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5								
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici	
																Mitigazione	Adattamento	

20.1

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 20.1 – SUPPORTO ALL'ASSISTENZA TECNICA

Operazione 20.1.a – Assistenza tecnica

Descrizione dell'operazione

L'operazione finanzia tutte le spese finalizzate alla corretta implementazione del programma, nel rispetto dei disposti regolamentari, ovvero attività di supporto all'attuazione, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Normativa sugli appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi.

Beneficiari

- Regione Lombardia

Spese eleggibili

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Spese per i servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione
- Spese per la valutazione del programma
- Spese per le attività di controllo e di audit
- Spese per la realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici
- Spese per la comunicazione
- Spese per l'accompagnamento e la formazione al personale coinvolto nella gestione e nell'attuazione del programma
- Spese per le attività di raccordo con la rete rurale nazionale



- Spese per attività di animazione territoriale finalizzata alla promozione di progettualità innovativa e di rete.
- Spese del personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma
- Spese per lo sviluppo, l'implementazione e la manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio

Condizioni di ammissibilità

Non pertinente per l'operazione.

Nel caso di appalti di servizi saranno selezionati i fornitori in applicazione della normativa degli appalti, sulla base dell'offerta più vantaggiosa.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinenti per la misura.

Importo e intensità del sostegno

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili.

9 PIANO DI VALUTAZIONE

9.1 SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO DI VALUTAZIONE

Regione Lombardia, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in conformità a quanto previsto dagli artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Reg. SR) e degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato provvede ad elaborare un Piano di Valutazione (PV) secondo le modalità di seguito descritte.

Il Piano di Valutazione viene predisposto dall'Autorità di Gestione in collaborazione con il Valutatore ex-ante.

Obiettivo del PV è quello di assicurare che il Programma di Sviluppo Rurale sia sottoposto alle più opportune attività di valutazione, che tali attività siano adeguatamente organizzate, i risultati comunicati, e che siano messe a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie.

Le attività di valutazione accompagneranno la valutazione durante tutto il periodo di attuazione. In particolare, nel 2017 dovrà essere approfondito il grado di efficacia del programma rispetto alle *milestone* definite, in modo da aiutare l'AdG a raggiungere i target definiti per il 2018. Nel 2019 la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento di tali target, in applicazione degli schemi di attuazione della riserva di performance. Gli esiti di tale valutazione confluiranno nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE).

La valutazione dovrà assistere la programmazione rispetto alla produzione di dati ed informazioni sui risultati ottenuti, anche attraverso suggerimenti per migliorare il sistema di monitoraggio, se necessario, e la realizzazione di indagini *ad-hoc*. Gli esiti della valutazione dovranno supportare l'AdG nei processi di riprogrammazione.

Infine, la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento finale dei risultati, nell'ambito della valutazione ex-post.

In quest'ottica il PV fornisce gli elementi utili per poter disporre, nei tempi utili e nei formati adeguati, le necessarie informazioni per:

- indirizzare/re-indirizzare opportunamente il programma (caratteristiche delle operazioni, piano finanziario, ecc...);
- elaborare la RAE annuale, nella specifica sezione riservata agli esiti delle attività valutative;



- dimostrare i progressi intermedi raggiunti in relazione agli obiettivi fissati dal programma (*milestone*) e riportarne gli esiti nella Relazione Annuale di Esecuzione prevista per il 2019;

In generale, la valutazione sarà svolta con le modalità funzionali a garantire:

- una migliore conoscenza delle dinamiche e dei risultati del programma (imparare per migliorare; responsabilità)
- di individuare conseguenze non volute ed effetti “perversi”
- una più efficace attuazione (tramite suggerimenti e raccomandazioni)
- un elevato rafforzamento istituzionale (*accountability*)

Le attività di valutazione si coordineranno con le attività di monitoraggio realizzate nell’ambito del “servizio di assistenza tecnica e monitoraggio”. Entrambe rappresentano uno strumento di sorveglianza del programma.

Nella consapevolezza (come già indicato) che gli esiti della valutazione sono un importante elemento di conoscenza particolare attenzione viene rivolta alla loro comunicazione, volta a raggiungere con le modalità più efficaci le diverse categorie di stakeholder coinvolte nel programma.

9.2 MODALITÀ DI GOVERNANCE

Una efficace attività valutativa non può prescindere dal sistema di governance e coordinamento che viene predisposto.

Tale sistema deve garantire:

- un “luogo” qualificato per assumere e condividere le principali decisioni in merito ad obiettivi, metodi, strumenti;
- un sistema di coordinamento per la corretta produzione ed utilizzo di dati ed informazioni;
- la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti nell’attuazione, quali potenziali titolari di dati / informazioni che si riferiscono a beneficiari, destinatari, interventi;
- La concreta partecipazione di tutti gli stakeholder rilevanti;

Tali aspetti trovano concreta rispondenza negli organismi di seguito descritti.

- Steering Committee (SC)

Esso è composto dal responsabile del servizio di valutazione, dall’Autorità di Gestione (o un suo referente nominato appositamente) e da esperti nelle materie di pertinenza dello sviluppo rurale (sistema agricolo ed agroindustriale, sia rispetto ai risvolti economici, sia rispetto a quelli ambientali; sviluppo locale) e/o di valutazione, esterni all’ente Regione. Il suo compito è quello di identificare gli oggetti dell’attività di valutazione (che cosa) e definire le metodologie per effettuare tale valutazione (come). Lo SC valida le linee di indirizzo definite nel piano di valutazione

e nel disegno di valutazione proposto dal valutatore e se necessario le modifica. Si riunisce almeno due volte l'anno e, funzionalmente al tema trattato, a ciascuna di queste riunioni possono essere chiamati a partecipare esperti di settore.

- Comitato di gestione (CG)

Esso è composto dall'AdG (o da un suo referente incaricato), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, un rappresentante dell'Autorità ambientale, un rappresentante dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR), il responsabile del Piano di Comunicazione (o suo referente incaricato).

I suoi compiti sono quelli di coordinare le attività di valutazione, garantire i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio, pagamento. Condividere le modalità attuative rispetto a metodi e tecniche di valutazione (eventuale costruzione di campioni per indagini, modalità di utilizzo dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc...)

Si tratta, di conseguenza, di un organismo di tipo operativo, che si riunisce secondo un calendario stabilito di volta in volta, ma almeno tre / quattro volte l'anno

- La rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione.

Non si tratta di un organismo formalmente costituito, ma di una rete di soggetti, puntualmente identificati, costituita da tutti coloro che per il loro ruolo detengono informazioni utili per la valutazione. Fanno parte della rete, oltre ai componenti del Comitato di Gestione, i rappresentanti delle province, delle Comunità Montane, dei GAL. I soggetti che ne fanno parte dovranno partecipare attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione fornendo tutte le informazioni richieste dal valutatore e/o dall'AdG riguardo all'andamento dell'implementazione delle operazioni attivate negli ambiti e nei territori di propria competenza.

- Il Comitato di Sorveglianza

Si tratta dell'organismo deputato alla sorveglianza del programma, formalmente costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed al Reg. (UE) 1305/2013 art. 74, nel quale trovano rappresentanza i rappresentanti del partenariato. Sarà prevista, per ogni seduta del comitato, la trattazione di un punto all'ordine del giorno relativo alla valutazione, per condividere e proporre suggerimenti in merito al disegno di valutazione, e per discutere degli esiti delle valutazioni condotte.

Regione Lombardia intende affidare un unico servizio di valutazione per tutto il periodo di attuazione ad un Valutatore Indipendente (VI), selezionato tramite gara ad evidenza pubblica, il cui compito sarà, partendo dalle indicazioni del presente piano, quello di elaborare un disegno di valutazione che copra tutto il periodo di vigenza del servizio ed un piano di lavoro articolato per anno.

Il disegno di valutazione dovrà definire i metodi e le tecniche da utilizzare per dare risposta alle domande di valutazione definite nel regolamento di esecuzione del Reg. (UE) 1305/2013, tempi e modalità di svolgimento della valutazione, eventuali domande e temi aggiuntivi. Il disegno dovrà essere uno strumento flessibile, oggetto di verifiche ed eventuali modifiche / integrazioni periodiche alla luce delle indicazioni che possono provenire dallo SC e dal CdS e da eventuali esigenze specifiche che dovessero evidenziarsi in corso d'opera.



Il valutatore dovrà attenersi alle indicazioni dell'AdG e dello SC, oltre a rispettare quanto previsto dai Regolamenti e dal sistema di monitoraggio e di valutazione per lo sviluppo rurale, raccordandosi con le sedi tecniche a livello nazionale e comunitario (ES: rete rurale nazionale, European Evaluation Network).

Si prevede la predisposizione di un rapporto di valutazione annuale, da rendersi disponibile in tempo utile per la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione. Il Rapporto annuale si declinerà in una parte di carattere più generale, sull'efficienza e l'efficacia del programma e sul tasso di conseguimento dei target e degli indicatori di risultato ed in una o più parti relative ad approfondimenti su specifiche tematiche, in base a quanto disposto al successivo paragrafo e nel disegno di valutazione approvato.

Gli approfondimenti potranno essere realizzati anche in momenti distinti dai termini previsti per il rapporto di valutazione annuale, se necessario.

Il servizio di valutazione potrà essere oggetto di ulteriori integrazioni, secondo quanto previsto dalla normativa sugli appalti, nel caso in cui dovessero sorgere specifiche richieste in merito a nuove attività di valutazione o nuovi temi da affrontare che esulano da quanto stabilito contrattualmente.

Sarà facoltà dell'AdG valutare anche la possibilità e l'opportunità di commissionare specifiche valutazioni ad-hoc su temi di particolare rilevanza o su aspetti particolarmente critici. In tal caso si procederà a singoli appalti di servizi e non si prevede la costituzione formale degli organi previsti per la valutazione in itinere, pur restando la necessità di coinvolgere e di ottenere il supporto di tutti gli attori.

9.3 TEMI OGGETTO DI VALUTAZIONE ED ATTIVITÀ

Le domande di valutazione, e di conseguenza i temi che dovranno essere affrontati, sono in prima battuta definiti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione proposto dalla Commissione Europea. In particolare, il Regolamento di esecuzione del Regolamento 1303/2013 sullo sviluppo rurale indica nell'allegato V trenta domande di valutazione riferite alle focus area (18 domande, una per ciascuna focus area), a specifici aspetti legati al PSR (tre domande relative alla sinergia tra focus area, al supporto dell'assistenza tecnica e della rete rurale) ed agli obiettivi di carattere più generale legati alla strategia Europa 2020 ed alla Politica Agricola Comune (9 domande).

È previsto che le risposte a tali domande siano fornite nel 2017, nel 2019 e nel rapporto di valutazione ex post. Nei primi due casi gli esiti dell'esercizio valutativo dovranno confluire, in forma sintetica, nella Relazione Annuale di Esecuzione.

Regione Lombardia ritiene tale set di domande una base minima per la valutazione, ma intende promuovere specifici approfondimenti su tematiche di particolare rilevanza rispetto alla strategia implementata ed alle questioni ritenute centrali per l'efficacia e l'efficienza del PSR.

Il primo oggetto di valutazione riguarderà la verifica dell'esistenza di un **sistema che sia in grado di consentire la valutabilità del programma**. In questo ambito, saranno sottoposti a verifica il sistema di monitoraggio, i flussi informativi, le caratteristiche e la fruibilità delle banche dati necessarie alla valutazione, il sistema di indicatori, la logica del programma, le procedure di attuazione.

Un tema importante che dovrà essere sottoposto a valutazione è costituito dal sistema dei **criteri di selezione** dei progetti presentati a finanziamento. Più nello specifico, l'attività di valutazione dovrà dire se i criteri individuati sono effettivamente quelli più efficaci e pertinenti per la selezione di progetti coerenti con gli obiettivi definiti dal programma.

In seguito, sulla scorta delle prime evidenze derivanti dai risultati dalle attività di monitoraggio del programma, e sulla base delle indicazioni provenienti dallo Steering Committee, saranno poi identificati alcuni temi sui quali si procederà con un approfondimento della valutazione, quali ad esempio, specifiche misure, singoli bandi, tipologie di beneficiari.

Partendo dalla considerazione che è possibile valutare ciò che è, in un determinato momento, valutabile, alcuni aspetti potranno essere valutati in concomitanza con la pubblicazione dei primi bandi mentre altri potranno essere valutati solo in una fase successiva: tra i primi vi sono, ad esempio, i criteri di valutazione dei progetti, o le procedure previste nei bandi, mentre tra i secondi vi sono il grado di innovazione o il grado di integrazione raggiunto, che potranno essere valutati ragionevolmente solo nella seconda metà del periodo di programmazione.

Per quanto sia del tutto evidente che in un periodo di otto / nove anni le esigenze che caratterizzeranno la valutazione possono cambiare in base a molteplici fattori (ad esempio: stato di avanzamento del Programma in generale e per misura / operazione; criticità incontrate; cambiamenti nella strategia e nell'allocazione delle risorse), alcuni temi di particolare interesse possono essere già fin d'ora anticipati, sulla base della loro importanza all'interno del programma, in parte già compresi nelle domande valutative proposte dall'Unione Europea.

Tra i temi principali che saranno oggetto di valutazione vi sono **l'innovazione e l'integrazione**, e cioè due degli elementi portanti del programma sui quali si basa l'obiettivo del miglioramento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali della regione ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo.

In merito all'innovazione, si può fin d'ora prevedere l'esigenza di una indagine presso i beneficiari di alcune misure (in particolare art. 35, art. 17) per valutare il grado di innovatività dei progetti e le ricadute sulle performance dell'impresa.

In merito all'integrazione, sarà necessario sottoporre a valutazione gli specifici strumenti previsti nel programma, sia nell'ambito dell'art. 35, sia al di fuori di esso.



Dato il loro peso finanziario nell'ambito del programma, anche gli **interventi di natura agroambientale** costituiscono un aspetto che sarà oggetto di opportuni approfondimenti, i cui tempi e modi saranno stabiliti nell'ambito dello SC.

Data la loro novità, sarà preso in considerazione un approfondimento relativo alle **indennità Natura 2000** ed ai **Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (GO PEI)**.

I temi sopra indicati andranno a comporre le richieste definite in un primo momento al valutatore già nell'ambito del capitolato per la gara d'appalto finalizzata all'affidamento con procedura ad evidenza pubblica dell'incarico di valutazione.

Una volta selezionato, il Valutatore Indipendente, sulla scorta delle indicazioni provenienti dallo Steering Committee, provvederà a definire e poi aggiornare il disegno di valutazione che conterrà una descrizione dettagliata delle attività di valutazione del programma. Queste includeranno: la definizione delle domande di valutazione (confermando / integrando quelle proposte dall'UE), una chiara indicazione delle connessioni tra queste domande e gli indicatori previsti nel testo del programma, l'identificazione delle fonti dei dati quali-quantitativi necessari per la valutazione, la raccolta e l'elaborazione di tali dati, la predisposizione dei rapporti periodici di valutazione e dei rapporti previsti nel 2017, nel 2019 ed alla chiusura del programma (ex post).

Al fine di consentire una adeguata valutazione dei risultati del programma, al VI verrà richiesto di utilizzare i metodi e gli strumenti di volta in volta più opportuni, quali le banche dati esistenti, anche di natura amministrativa, piuttosto che indagini campionarie ad hoc presso i beneficiari, ed analisi controfattuali.

9.4 DATI ED INFORMAZIONI

I sistemi informatizzati che Regione Lombardia utilizza abitualmente per la gestione delle domande di finanziamento da parte dei beneficiari, consentono di poter disporre di una base dati consistente e sempre aggiornata dalla quale possono essere estratti dati di natura statistica da utilizzare per l'elaborazione di report di monitoraggio e come punto di partenza per la predisposizione di analisi di valutazione.

Il sistema attualmente utilizzato (SIARL), utilizzato già a partire dal periodo di programmazione 2000-2006, sarà opportunamente implementato in modo tale da garantire una corretta e completa raccolta di dati relativi a progetti e beneficiari. Il nuovo sistema informativo si chiamerà SISCO.

Il sistema si comporrà di:

- Il fascicolo aziendale, che registra i dati riferiti al beneficiario
- Il modello di domanda, che registra tutte le informazioni che caratterizzano la domanda di contributo
- Il sistema degli indicatori, collegato alle operazioni / tipologie di intervento ed alle focus area, in grado di quantificare ed aggiornare i valori sulla base dei dati di domanda, istruttoria e collaudo.

L'analisi delle variabili che compongono gli indicatori di programma richiesti per l'elaborazione dei rapporti di monitoraggio e di valutazione ha consentito di individuare in modo preciso e puntuale i miglioramenti e le modifiche da introdurre nel sistema. A ciò ha contribuito in modo fattivo il valutatore ex ante. Utili suggerimento per il miglioramento del sistema informativo sono stati proposti anche dal valutatore del PSR 2007-2013.

Il sistema si compone anche di una componente cartografica, che si è già dimostrata particolarmente utile nella valutazione, per il PSR 2007-2013, delle misure a superficie. Risulta così possibile la georeferenziazione dei dati e la produzione di mappe tematiche, particolarmente utili ed efficaci nel rappresentare i dati, anche nell'ambito di un processo valutativo.

La valutazione potrà contare anche su un sistema informativo ormai collaudato per la gestione dei pagamenti da parte dell'OPR (SIPAG). Il sistema realizza la gestione dell'erogazione dei pagamenti conseguente all'accoglimento degli elenchi di liquidazione da parte dell'Organismo Pagatore Regionale. Il SIPAG fornisce servizi di controllo autorizzativi, di contabilizzazione e di emissione verso la tesoreria dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso. Nel tempo le informazioni contenute nel sistema sono state rese accessibili anche all'Autorità di gestione del PSR, che può disporre di report aggiornati sullo stato dei pagamenti direttamente dal SIARL. Le informazioni inerenti i pagamenti possono essere dettagliate per tipologia di pagamento (in modo da identificare immediatamente la quota di pagamenti relativa a progetti già conclusi e saldati), per ente erogatore (al fine di individuare eventuali lentezze o inefficienze negli organismi periferici) e per anno (solare o finanziario).

La predisposizione di un sistema di reportistica periodica in merito all'avanzamento del programma verrà affidata all'aggiudicatario del servizio di assistenza tecnica, individuato tramite una procedura di appalto ad evidenza pubblica, e al quale sarà richiesto di fornire report periodici su tutte le misure e gli strumenti di attuazione del programma, compresi gli strumenti di natura integrata.

Tutti i dati gestiti direttamente da Regione Lombardia nell'ambito dei propri sistemi informativi saranno messi a disposizione del valutatore, sia in forma grezza, sia eventualmente in forme elaborate sulla base di procedure di estrazione concordate.

I dati di fonte interna all'amministrazione regionale saranno integrati con fonti esterne di dati, le principali delle quali sono costituite dal data base RICA, dall'ISTAT, dai sistemi informativi



messi a disposizione e gestiti dalla Rete Rurale Nazionale (es: la banca dati indicatori di contesto), dagli studi e dai dati messi a disposizione da INEA.

In particolare, la banca dati RICA si è già dimostrata in passato un utile strumento a supporto della valutazione, potendo contare su un campione di imprese regionali per le quali sono rilevate numerose variabili, anche di natura economica e sulla possibilità di utilizzare, tramite apposite convenzioni, campioni satellite aggiuntivi a quelli standard utilizzati per le rilevazioni annuali.

In relazione ad alcuni indicatori di risultato, per i quali i dati non sono attualmente disponibili o che sono difficilmente registrabili a sistema (quali, ad esempio, i dati necessari per la costruzione dell'indicatore di produttività del lavoro) verrà richiesto al valutatore di realizzare attività specifiche ad hoc, che potranno concretizzarsi in indagini campionarie dirette, raccolta di dati tramite questionari, ecc.

Per quanto riguarda le informazioni di carattere qualitativo, sempre inerenti l'implementazione e la valutazione delle misure del programma, la fonte principale di dati è rappresentata dai referenti di focus area / misura, che possono fornire utili elementi in chiave interpretativa degli andamenti osservabili da un punto di vista statistico.

A questo canale, per l'analisi di determinate problematiche e temi, potranno utilmente essere affiancati studi di caso ed interlocuzioni con testimoni privilegiati appartenenti al settore.

Da un punto di vista dell'efficacia del programma, una utile integrazione ai dati può provenire da studi/ricerche/report effettuati a livello regionale o sub-regionale nell'ambito di attività esterne al programma ma le cui tematiche sono ad esso correlate, quali studi su tematiche ambientali (flora/fauna, qualità acqua, aria, ecc), infrastrutturali (energia, acqua), territoriali (popolazione, occupazione, ecc).

Una utile fonte di informazione rispetto alla evoluzione del contesto è fornita dal Rapporto annuale sul sistema agroalimentare della Lombardia, giunto nel 2013 alla sua undicesima edizione.

9.5 TEMPI E SCADENZE

L'efficacia e l'utilità della valutazione dipendono anche dalla possibilità di ottenere nei tempi più consoni i risultati delle analisi valutative.

Con tale consapevolezza si prevede un calendario di massima per l'intero periodo di programmazione rispetto alla assegnazione del servizio ed alla elaborazione dei diversi rapporti. Il calendario è elaborato nel rispetto del disposto regolamentare, con riferimento al ruolo della valutazione nell'ambito del *performance framework*.

Scadenza / data di consegna	Prodotto / step	Contenuto
Dicembre 2014	Bando per la selezione del valutatore indipendente	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel capitolato di gara
Aprile 2015	Assegnazione del servizio di valutazione	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel contratto (capitolato allegato)
Giugno 2015	Piano di lavoro della valutazione	Recepimento del piano di valutazione da parte del valutatore e sue proposte di integrazione
Dicembre 2015	Disegno di valutazione e condizioni di valutabilità	Esplicitazione della proposta tecnica del valutatore rispetto a metodi / tecniche / strumenti di valutazione riferiti ai temi oggetti di valutazione. Verifica delle condizioni di valutabilità (ricostruzione quadro logico, verifica fonti informative, sistema indicatori, sistema gestionale, ecc.)
Aprile 2016	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione del sistema di implementazione (strumenti utilizzati, criteri di valutazione, ecc...)
Aprile 2017	Rapporto di valutazione annuale	Prime analisi dei risultati e prime risposte alle domande di valutazione del quadro comunitario. Valutazione sulla risposta dei beneficiari rispetto agli strumenti di attuazione di carattere integrato. Un approfondimento tematico.
Aprile 2018	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2019	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario. Verifica degli indicatori collegati al performance framework
Aprile 2020	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2021	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2022	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2023	Rapporto di valutazione finale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario. Verifica degli indicatori collegati al performance framework

9.6 COMUNICAZIONE

Comunicare efficacemente i risultati della valutazione è tanto importante quanto l'ottenimento di risultati accurati. L'efficacia complessiva del processo valutativo dipende infatti anche dall'efficacia delle attività di comunicazione dei risultati della valutazione, comunicazione che deve, dunque, essere accuratamente pianificata. Più nello specifico, l'efficacia della comunicazione dipende da una attenta **identificazione dei target**, e, per ciascuno di essi, da una accurata definizione degli **obiettivi** da raggiungere tramite la comunicazione, e, di conseguenza, dei **contenuti** e del livello di **dettaglio** di tali contenuti, del **linguaggio** più appropriato, dei **canali** da utilizzare e della **tempistica**.

A questo proposito, oltre i rapporti tecnici, sarà affidata al Valutatore Indipendente la redazione di testi/altri strumenti di comunicazione di carattere divulgativo, elaborati con un linguaggio accessibile anche al grande pubblico.

Lo schema sottostante fornisce una prima identificazione di questi elementi che saranno ulteriormente dettagliati dal Valutatore Indipendente nell'ambito del disegno di valutazione.

Destinatari della comunicazione	Obiettivi della comunicazione dei risultati della valutazione	Prodotti	Canali
I responsabili delle varie attività del programma, quali: l'AdG regionale, gli enti delegati, OPR, i referenti delle diverse misure del PSR	1.Fornire informazioni dettagliate e approfondite degli esiti delle valutazioni periodiche in modo tempestivo affinché l'AdG e i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del PSR possano individuare eventuali criticità e decidere eventuali modifiche/correzioni. 2.Capacity building	1.Report approfonditi 2.Report tematici 3.Presentazioni sintetiche (executive summary, slide show, ecc) 4.Newsletters internet	1.Intranet 2.Incontri ristretti/periodici e gruppi di discussione 3.Seminari e workshop di approfondimento
Policy maker e portatori di interesse quali il partenariato istituzionale, socio-economico (associazioni di produttori e sindacali) e ambientale (associazioni ambientaliste, etc...)	Informare sull'andamento del programma, sui risultati ottenuti e sul grado di conseguimento degli obiettivi prefissati.	1.Report sintetici 2.Comunicati 3.Presentazioni 4.Newsletters 5.Pubblicazioni	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media

CdS			
I beneficiari del programma	Informare sull'andamento del programma, ed in particolare sugli interventi attuati in favore degli agricoltori ed i relativi esiti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media
Media, Agenzie di informazione	Amplificare e qualificare la portata delle attività di comunicazione comprendendo i risultati ottenuti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop
Il pubblico generale	Garantire la trasparenza e fornire informazioni sulle principali attività svolte e risultati ottenuti dall'attuazione del PSR	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Stampa e media

Il piano della comunicazione degli esiti della valutazione sarà predisposto in stretto coordinamento con i responsabili del piano di comunicazione del programma, i quali parteciperanno al Comitato di gestione a supporto della valutazione.

9.7 RISORSE

La corretta implementazione del piano di valutazione e la conseguente efficacia ed utilità della valutazione necessitano di adeguate risorse messe a disposizione. Non solo risorse finanziarie, ma anche risorse umane, tecnologiche e capacità amministrativa.

Le risorse umane messe a disposizione della valutazione saranno indicate nel bando di selezione del valutatore indipendente. Posto che rispetto agli obiettivi della valutazione fissati nel bando l'aggiudicatario ha la facoltà di organizzare il team di lavoro che ritiene più opportuno, un gruppo minimo di esperti (e di competenze) sarà richiesto.



Un aspetto che deve essere tenuto in debito conto è la necessità di fare in modo che l'amministrazione regionale sia in grado di usufruire e di utilizzare i risultati della valutazione. La corretta comunicazione per categoria di target, definita nel paragrafo 9.6, serve allo scopo. Ciò non è tuttavia sufficiente. Specifiche attività formative saranno previste per il personale coinvolto nell'attuazione anche con riferimento alla valutazione (come parte delle attività formative loro destinate per garantire la corretta ed efficace gestione del programma).

Gli strumenti informativi sono implementati tenendo conto della esigenza di quantificare tutti gli indicatori previsti dal programma. Tale operazione è stata avviata già nelle fasi di programmazione, con riferimento agli indicatori obbligatori previsti dai regolamenti ed agli indicatori aggiuntivi proposti.

L'ampio volume di dati gestiti e trattati dal sistema informativo rispetto alle caratteristiche dei beneficiari (fascicolo aziendale) e delle domande (scheda di domanda) garantiscono anche alla valutazione la disponibilità di una ampia informazione in merito a chi ed a ciò che viene finanziato. L'esperienza della programmazione 2007—2013 ed i suggerimenti del valutatore hanno consentito di sviluppare e migliorare il sistema informativo (ad esempio con riferimento alla informatizzazione dei decreti di approvazione delle domande ed alla interrogazione della banca dati).

Le risorse messe a disposizione del bando per la selezione del valutatore indipendente sono pari a 1.500.000,00 Euro per l'intero periodo (IVA esclusa). Le attività di valutazione saranno completamente finanziate a valere sui fondi di origine EU specificatamente assegnati all'assistenza tecnica del programma. Non si prevedono fondi integrativi di provenienza nazionale o regionali.

Tramite le economie del ribasso d'asta atteso sarà verificata la possibilità / opportunità di svolgere, nel corso del periodo di programmazione, ulteriori valutazioni su temi specifici che non rientrino tra gli approfondimenti concordati con il valutatore indipendente.

Se necessario, saranno utilizzate le risorse dell'assistenza tecnica (non quantificabili, ma di importo comunque limitato) per consentire la partecipazione di esperti allo steering group (rimborsi spese e/o *fee* di partecipazione).

10 PIANO FINANZIARIO

10.1 CONTRIBUTO ANNUALE DELL'UNIONE

Articolo che stabilisce i massimali di contribuzione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
59.3.a	Regioni in ritardo di sviluppo								
59.3.b	Regioni in transizione								
59.3.c	Regioni in transizione diverse dal punto precedente								
59.3.d	Altre regioni								499.177
59.4.e	Fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'art 7(2) e dell'articolo 14(1) of Regolamento (EU) n° 1307/2013.								
59.4.g	Stato Membro che riceve assistenza finanziaria a titolo degli articoli 136 e 143 del TFEU, allocazioni addizionali								
73/2009	Aggiustamento volontario								
Totale									
Dei quali									
Riserva di performance art. 20 Reg (EU) 1303/2013									

Valori in Euro



10.2 DISTRIBUZIONE PER MISURA E TIPO DI OPERAZIONE CON DIFFERENTE TASSO DI CONTRIBUTO FEASR

Tasso di contribuzione FEASR applicabile alle misure (art. 59.3)

Tipo di regione		Tasso di contribuzione FEASR applicabile 2014-2020
59.3.a	Regioni in ritardo di sviluppo	
59.3.b	Regioni in transizione	
59.3.c	Regioni in transizione diverse dal punto precedente	
59.3.d	Altre regioni	43,123%

Distribuzione per misura e specifico tasso di contribuzione FEASR - per tipo di operazione con specifico tasso di contribuzione FEASR

Articolo che stabilisce il tasso di contribuzione massimo			Tasso di contribuzione FEASR	Tasso applicabile a strumenti finanziari	Contributo indicativo per gli strumenti finanziari
59.3.d	Altre regioni	Principale (applicator a tutte le misure)	43,123%		
		59(4)(a) Operazioni per le misure di cui agli articoli 14, 27 e 35, per lo sviluppo locale Leader di cui all'art. 32 del Reg (UE) 1303/2013 per le operazioni che ricadono nell'articolo 19.1.a.i	43,123%		
		59(4)(b) Operazioni che contribuiscono al CCO in base agli articoli 17, 21(1)(a) e (b), 28, 29, 30, 31 e 34	43,123%		
		59(4)(c) Strumenti finanziari dell'UE in base all'articolo 38(1)(a) del Regolamento (UE) 1303/2013	43,123%		
		59(4)(e) Fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'articolo 7(2) e dell'articolo 14(1) del Regolamento (UE) 1306/2013			
		59(4)(g) Stato Membro che riceve assistenza finanziaria a titolo degli articoli 136 e 143 del TFEU, allocazioni aggiuntive			
		73/2009 Aggiustamento volontario			
		51 (2) Assistenza tecnica	43,123%		



Regione Lombardia





Contributo totale dell'Unione per misura e distribuzione indicativa per Focus Area

Valori in .000 Euro

Priorità e focus area	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3	PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b		
Misura																	
1			14.000														14.000
2	55.000																55.000
3						6.000											6.000
4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000
6				25.000	45.000							20.000					90.000
7							9.000										9.000
8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750
10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700
11							7.000	6.500	6.5000								20.000
12							3.300										3.300
13							72.000		6.000								78.000
16		10.000				1.250.000	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250
19															65.000		65.000
20																41.565	41.565
TOTALE	55.000	10.000	14.000	234.000	45.000	200.000	144.300	97.350	81.350	9.050	0	46.850	20.500	93.600	65.000	41.565	1.157.560

11 PIANO DEGLI INDICATORI

Il seguente capitolo si compone delle tabelle relative agli indicatori di realizzazione (output) ed agli indicatori “target”, come definiti dalla Commissione Europea nel regolamento di esecuzione.

LEGENDA

COMPONENTI TARGET	
DATO DI CONTESTO FISSO	

Per le misure, oltre al numero, come indicato nel regolamento di esecuzione, tra parentesi l’articolo del Regolamento (UE) 1305/2014.

Focus Area 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
% su spesa pubblica totale	5%
Totale spesa pubblica PSR programmata (€)	1.157.565.000

Dati generati dall'aggregazione del piano indicatori delle priorità da 2 a 6

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
1 (14)	Spesa pubblica totale € (1.1 a 1.3)	
2 (15)	Spesa pubblica totale € (2.1 a 2.3)	55.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale € (16.1 a 16.9)	

Focus Area 1B- Rrinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

TARGET



COMPONENTI TARGET	2020
Numero di interventi di cooperazione finanziati con la misura cooperazione (gruppi, cluster e reti, progetti pilota)	75

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
16 (35)	Numero di gruppi operativi PEI da sostenere (creazione e funzionamento)	25
	Numero di altri interventi di cooperazione (gruppi, cluster e reti, progetti pilota) (16.2 a 16.9)	50

Focus Area 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
Numero di partecipanti in attività di formazione professionale e acquisizione di competenze	6.800

Dati generati dall'aggregazione del piano indicatori delle priorità 2 a 6

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
1 (14)	Numero di partecipanti in attività di formazione professionale e acquisizione di competenze (1.1)	6.800

Focus Area 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER INVESTIMENTI DI RISTRUTTURAZIONE/AMMODERNAMENTO	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	2.100	3,87%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
4 (17)	Numero di imprese agricole che ricevono un sostegno per investimenti (4.1)	2.100

	Spesa pubblica totale(€) (4.1)	199.000.000
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	440.000.000
6 (19)	Numero di imprese beneficiarie di aiuto all'avviamento e allo sviluppo di piccole aziende agricole (6.3)	-
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	55.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	25.000.000
8 (21)	Spesa pubblica totale (€) (8.6)	10.000.000

Focus Area 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER FINANZIARE UN PIANO DI SVILUPPO AZIENDALE/INVESTIMENTI PER GIOVANI AGRICOLTORI	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	1.635	3,01%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
6 (19)	Numero di beneficiari (imprese) che ricevono	aiuto all'avviamento per giovani agricoltori (6.1)	1.635
		sostegno agli investimenti in attività non agricole nelle aree rurali (6.4)	-
		pagamenti per trasferimento (6.5)	-
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		45.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (6.1)		45.000.000

Focus Area 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER REGIMI DI QUALITÀ, MERCATI LOCALI E FILIERE CORTE, E GRUPPI/ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	300	0,55%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	



OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
3 (16)	Numero di imprese che ricevono un sostegno (3.1)	200
	Spesa pubblica totale(€) (3.1, 3.2)	6.000.000
16 (35)	Numero di imprese agricole che ricevono un sostegno allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (16.4)	100
	Spesa pubblica totale (€)	1.250.000
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (e.g. in imprese agricole, nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	212
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	440.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	192.750.000

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura - Agricoltura

FA 4A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa			FA 4B migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi			FA 4C prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi		
TARGET								
TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE A SUPPORTO DELLA BIODIVERSITÀ		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEL SUOLO E/O PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Superficie totale entro il 2020	52.595	5%	Superficie totale entro il 2020	40.000	4%	Superficie totale entro il 2020	59.100	6%
Superficie Agricola totale (anno base)	986.830							

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020 PER PRIORITÀ 4

MISURE	OUTPUT		VALORI
10 (28)	Area (ha) soggetta a pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (10.1)		120.350
	Spesa pubblica per il sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (10.2)		4.550.000
	Spesa pubblica totale (€) (10.1+10.2)		196.700.000
11 (29)	Area (ha)	convertita per l'agricoltura biologica (11.1)	1.350
		per il mantenimento dell'agricoltura biologica(11.2)	8.650
	Spesa pubblica totale (€)		20.000.000
12 (30)	Area (ha)	terreno agricolo in NATURA 2000 (12.1)	1.345
		terreno agricolo in area di bacino idrografico (12.3)	-
	Spesa pubblica totale (€)		3.300.000
4 (17)	Numero di interventi a supporto di investimenti non produttivi (4.4)		350
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		6.650
	Spesa pubblica totale (€)		14.500.000
7 (20)	Numero di interventi	sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base (7.1)	-
	Spesa pubblica totale (€)		9.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		2.500.000
13 (31)	Area (ha)	aree montane (13.1)	109.850
		altre aree con significativi vincoli ambientali (13.2)	-
		aree con vincoli specifici (13.3)	-
	Spesa pubblica totale (€)		78.000.000

Priorità 4 (FO): Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
-- Silvicoltura (misure forestali)

4 A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4 B migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4 C prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
TARGET		



TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE A SUPPORTO DELLA BIODIVERSITÀ		TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE		TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEL SUOLO E/O PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Superficie totale entro il 2020			Superficie totale entro il 2020			Superficie totale entro il 2020		
Superficie forestale totale (anno base)								

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020 PER PRIORITÀ 4		
MISURE	OUTPUT	VALORI
8 (21)	Numero di beneficiari per azioni di prevenzione (8.3)	80
	Spesa pubblica totale (€) (8.3)	7.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.4)	23.000.000

NB: Gli indicatori quantificati non contribuiscono al calcolo del target.

Focus Area 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI SUPERFICIE IRRIGATA CHE PASSA AD UN SISTEMA DI IRRIGAZIONE PIÙ EFFICIENTE (ATTRAVERSO INVESTIMENTI SOSTENUTI DAL PSR)	
	HA	%
Superficie totale entro il 2020	6.350	1%
Totale superficie irrigata (anno base)	576.890	

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (4.1, 4.3)	350
	Area (ha) soggetta ad investimenti per il risparmio idrico (e.g. sistema di irrigazione più efficiente...)	6.350
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	19.450.000
	Spesa pubblica totale (€)	8.750.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)	300.000

Focus Area 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
Investimenti totali nella produzione di energia rinnovabile (€)	90.250.000

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (4.1, 4.3)	480
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	24.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	24.000.000
6 (19)	Numero di imprese beneficiarie di aiuto all'avviamento/sostegno all'investimento in attività non agricole nelle aree rurali (6.2 and 6.4)	120
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	60.000.000
	Numero di interventi	120
	Spesa pubblica totale (€)	20.000.000
8 (21)	Numero di interventi sostenuti da investimenti in tecnologie forestali e prima trasformazione/commercializzazione (8.6)	10
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati) (8.6)	6.250.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.6)	2.500.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)	350.000

Focus Area 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

TARGET					
TARGET	% UBA COINVOLTE IN INVESTIMENTI PER LA GESTIONE DEGLI ANIMALI ALLO SCOPO DI RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E/O DI AMMONIACA		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOGGETTA A CONTRATTI DI GESTIONE MIRATI ALLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E/O DI AMMONIACA	
	Nr	%		Nr	%
Totale UBA soggette a investimenti	105.000	3,84%	Superficie totale entro il 2020	-	-
Totale UBA (anno base)	2.736.680		Superficie Agricola totale (anno base)	986.830	



OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (es. di stoccaggio e trattamento del letame) (4.1, 4.4 and 4.3)	550
	UBA coinvolte in investimenti per la gestione degli animali allo scopo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca	105.000
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)	20.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	20.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)	500.000

Focus Area 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA E FORESTALE SOGGETTA A CONTRATTI DI GESTIONE CHE CONTRIBUISCONO AL SEQUESTRO/CONSERVAZIONE DI CARBONIO	
	HA	%
Superficie totale entro il 2020	59.000	
Superficie Agricola e forestale totale (anno base)	nd	

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
8 (21)	Area (ha) per forestazione e imboscamento (solo costituzione – 8.1)	16.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.1)	62.250.000
10 (28)	Area (ha) soggetta a pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali per il sequestro di carbonio	43.000
	Spesa pubblica totale (€)	31.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)	350.000

NB: Gli indicatori quantificati non contribuiscono al calcolo del target.

Focus Area 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

TARGET					
TARGET	% DELLA POPOLAZIONE RURALE RICOMPRESA IN STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE		TARGET	% DI POPOLAZIONE RURALE CHE TRAE BENEFICI IN TERMINI DI NUOVI O MIGLIORI SERVIZI/INFRASTRUTTURE	
	Nr	%		Nr	%
Popolazione rurale ricompresa entro il 2020	1.000.000	33,2%	Popolazione netta	1.000.000	33%

Popolazione rurale totale (anno base)	3.012.189		
Numero di posti di lavoro creati (2014-2020)	(numero di posti di lavoro creati attraverso interventi di sostegno d)		

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
7 (20)	Numero di interventi	sostegno alla stesura di piani di sviluppo dei comuni nelle zone rurali e piani di gestione siti NATURA 2000 e aree HNV (7.1)	-
		sostegno ad investimenti in infrastrutture su piccola scala, comprese infrastrutture per energie rinnovabili (7.2)	80
		sostegno ad investimenti in servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (7.4)	80
		sostegno ad investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	180
		sostegno per studi e investimenti nel patrimonio rurale culturale e naturale, incl i siti HNV (7.6)	30
	Popolazione che trae beneficio da migliori servizi/infrastrutture(7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)		1.000.000
19 (42)	Numero di GAL selezionati		10
	Popolazione coperta dai GAL		1.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	sostegno preparatorio (19.1)	300.000
		sostegno all'implementazione di interventi all'interno della strategia CLLD (19.2)	49.700.000
		preparazione ed implementazione di attività di cooperazione dei GAL (19.3)	2.000.000
		sostegno a costi di gestione e di animazione (19.4)	13.000.000



12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI

Misure	Risorse aggiuntive nazionali 2014-2020 (EUR)	Indicazione di conformità delle operazioni con i criteri del Regolamento per lo sviluppo rurale
Totale		

13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO



14 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ

14.1 ELEMENTI DI COMPLEMENTARIETÀ

Complementarietà con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della PAC
Testo (7000 caratteri)

Complementarietà con i Fondi SIE

Misura PSR	Intervento FSE	Intervento FESR	Obiettivo tematico / Focus Area	Complementarietà	Demarcazione



Complementarietà con l'applicazione del primo pilastro della PAC

Misura PSR	Elemento primo pilastro PAC	Complementarietà	Demarcazione

Complementarietà con le OCM

Misura PSR	OCM	Complementarietà	Demarcazione



Complementarietà con i programmi nazionali

Testo (3500 caratteri)

14.2 COMPLEMENTARIETÀ CON STRUMENTI FINANZIARI DELL'UNIONE

Testo (3500 caratteri)

15 SISTEMI DI GESTIONE

15.1 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ

15.2 COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

15.3 SISTEMA PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Piano di comunicazione (PDC) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia delinea gli obiettivi, i destinatari, le scelte strategiche, le azioni e i principali strumenti che caratterizzeranno le attività di informazione e comunicazione a supporto del PSR 2014 - 2020.

Il PDC è redatto dall'Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa – Autorità di gestione FEASR insieme con l'Unità Operativa Comunicazione della Direzione Generale Agricoltura. L'importo finanziario previsto per la sua esecuzione fa parte della componente di assistenza tecnica del PSR 2014 – 2020.

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), affida all'Autorità di Gestione, come stabilito all'art. 66, il compito di dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, i pertinenti organismi che rappresentano la società civile compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter



accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

Obiettivo generale del Piano di Comunicazione è portare a conoscenza dei cittadini e dei beneficiari le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con il PSR 2014-2020, creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di incentivazione, nonché i risultati raggiunti.

Il Piano di Comunicazione deve evidenziare la partecipazione della Commissione europea e del FEASR alla programmazione ed al finanziamento degli interventi. Tale obiettivo non può prescindere da un coordinamento della comunicazione tra Regione Lombardia e i vari enti ed attori economici e sociali coinvolti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obiettivi specifici del Piano, conformi a quelli indicati dalla normativa comunitaria di riferimento, sono i seguenti:

- assicurare trasparenza e promozione alle attività legate al Programma di Sviluppo Rurale;
- informare i beneficiari attuali e potenziali circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, garantendo così i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione;
- informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti;
- assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma;
- ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, coinvolgere e motivare le categorie economiche potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale;
- valorizzare l'immagine degli enti coinvolti;
- pubblicizzare i vantaggi derivanti per la collettività dall'attuazione del Programma.

Il target del Piano di Comunicazione è suddiviso in cinque categorie:

1. i beneficiari attuali e potenziali degli interventi
2. i cittadini
3. i partner (autorità locali e regionali, organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative e in particolare gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, le organizzazioni ambientaliste, i centri di informazione sull'Europa ad esempio EuropDirect, le rappresentanze della Commissione in Italia)
4. gli organi di informazione e gli opinion leader
5. i pubblici interni all'organizzazione regionale

Le attività previste dal piano si articolano nelle seguenti azioni e relativi strumenti:

- Comunicazione interpersonale (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari)
- Comunicazione online (siti internet, intranet, newsletter, direct mail) e multimediale (app per smartphone, ecc.)
- Pubblicità (redazionali, adv, partnership con eventi/manifestazioni di interesse sul territorio lombardo, co-marketing con realtà di distribuzione/divulgazione, dossier informativo sull'agricoltura lombarda da divulgare in allegato a una testata generalista a diffusione nazionale)
- Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, editoriali, articoli, interviste)
- Partecipazione a eventi e fiere territoriali
- Organizzazione di eventi, convegni, seminari dedicati
- Attività di front office (via telefono, fax ed e-mail)
- Prodotti editoriali (periodico cartaceo della Direzione Generale Agricoltura, completo di app scaricabile, brochure, manifesti, cartelloni...)
- Filmati brevi da diffondere attraverso siti Internet (sito istituzionale della DG agricoltura, youtube, ecc.)

Tutte le azioni e gli strumenti di comunicazione del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia sopra descritti saranno contraddistinti da una linea grafica coordinata e da un *format design* uniforme che valorizzerà il marchio della Regione Lombardia, di Expo Milano 2015 (per il periodo pre/durante/immediatamente post 2015), altri loghi di interesse realizzati dalla Direzione stessa, il logo della Unione Europea, del MIPAAF e il logo Leader per le operazioni finanziate con Leader. Tutte le azioni di comunicazione del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia saranno così facilmente identificabili dall'insieme degli elementi grafici che le caratterizzeranno per tutto il periodo.

Il sito web riguardante il FEASR menzionerà il contributo dello stesso FEASR almeno nella home page e conterrà un link al sito web della Commissione riguardante il FEASR.

Le azioni di comunicazione saranno progettate, realizzate, monitorate ed infine valutate mediante rilevazioni qualitative e quantitative.

La rilevazione qualitativa verterà sui principali pubblici di riferimento (beneficiari, partner, cittadini), ed andrà ad inserirsi lungo tutto il percorso di attuazione del PDC: pertanto indagini verranno effettuate su ciascun target prima, durante e dopo le specifiche azioni di comunicazione.

Le rilevazioni quantitative partiranno con l'attuazione del PDC e avranno cadenza periodica (periodicità da definire) nell'ottica di dimensionare la portata degli interventi di



comunicazione effettuati e fornire dati relativamente alla copertura e alla penetrazione delle singole azioni di comunicazione realizzate.

Il Piano di comunicazione del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia sarà presentato al primo Comitato di Sorveglianza e verrà declinato annualmente in specifiche attività di informazione e comunicazione. Nei Piani di comunicazione annuali verranno pianificate le iniziative di volta in volta individuate come più idonee a perseguire gli obiettivi del PSR.

I Piani di comunicazione annuali saranno realizzati in funzione delle esigenze e della tempistica di attuazione degli interventi programmati nell'ambito del PSR 2014-2020. Per le attività previste l'Amministrazione Regionale ha individuato nella programmazione finanziaria del PSR della Regione Lombardia un ammontare di risorse finanziarie indicativamente pari allo XX% della spesa pubblica totale disponibile (€ X.XXX.XXX,XX) che potranno eventualmente essere adeguate in caso di ulteriori necessità.

La responsabilità del PDC è attribuita alla Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa – Autorità di gestione FEASR che all'interno della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia si occuperà della Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020. Al personale della struttura sarà dato supporto operativo e gestionale dalla Unità Operativa Strumenti e Iniziative di Comunicazione e dal gruppo di referenti delle misure del PSR individuato tra il personale della DGA.

Le azioni e/o gli strumenti di comunicazione previsti dal PDC verranno realizzati col supporto di enti del sistema regionale (Eupolis, ERSAF, ecc.) che si avvarranno, se necessario, di consulenti esterni esperti in comunicazione.

15.4 DESCRIZIONE DEI MECCANISMI CHE GARANTISCONO LA COERENZA CON RIFERIMENTO ALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE IMPLEMENTATE TRAMITE LEADER, LE ATTIVITÀ PREVISTE NELL'AMBITO DELLA MISURA "COOPERAZIONE" DI CUI ALL'ART. 35, LA MISURA "SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI NELLE AREE RURALI" DI CUI ALL'ARTICOLO 20 ED I FONDI SIE

Nell'intento di promuovere la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 20 e 35 rispetto alle strategie di sviluppo locale attivate con il CLLD, Regione Lombardia ha definito nel presente Programma di Sviluppo Rurale le misure e/o le sottomisure che possono essere attivate esclusivamente in attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, indirizzando quindi il sostegno specificamente verso le aree interessate dall'approccio LEADER.

In particolare, le scelte strategiche di Regione Lombardia prevedono che

- L'articolo 20, con l'eccezione dell'operazione 7.6.a - *Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi*, sia attuata esclusivamente nell'ambito delle iniziative di sviluppo locale.
- Nell'ambito dell'articolo 35, non viene attivata la sottomisura relativa al punto i) attuazione, segnatamente ad opera di partner pubblici e privati diversi da quelli definiti all'articolo 32, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle di cui all'articolo 2, paragrafo 19, del regolamento (UE) n. 1303/2013, mirate ad una o più priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Le sottomisure e le operazioni attivate da Regione Lombardia nell'ambito dell'art. 35 (misura 16) potranno essere attivate anche nell'ambito delle strategie di sviluppo locale. I GAL dovranno applicare, nell'ambito della propria strategia, le regole del Programma. I GAL non potranno essere i beneficiari delle operazioni di cooperazione.

La gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, sarà supportata dallo stesso sistema informativo, che garantirà i controlli e le verifiche rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

L'Amministrazione regionale verificherà puntualmente gli atti di esecuzione (bandi, convenzioni) attivati dai GAL in esecuzione delle proprie strategie e verificherà i potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma.

15.5 AZIONI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DEL CARICO AMMINISTRATIVO PER I BENEFICIARI

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR. Tale obiettivo sarà perseguito operando prevalentemente in due ambiti, tra loro fortemente interconnessi:

- L'utilizzo di sistemi informativi sempre più evoluti, che portino sostanzialmente a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- La semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso controlli preventivi che operano mediante l'incrocio delle banche dati pubbliche e mediante un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario.



- La predisposizione di disposizioni attuative semplici, che indichino in modo chiaro i limiti, i criteri di selezione, gli impegni dei richiedenti
- L'utilizzo del sito web istituzionale non solo come elemento di comunicazione, ma come strumento di servizio

In concomitanza con l'avvio della programmazione 2014-2020 sarà attivato un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia che prevedono una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR 2014-2020.

Il nuovo sistema informativo, che sarà denominato SisCo (Sistema delle Conoscenze) consente di attivare nuove ed importanti funzionalità non solo in un'ottica di gestione della procedura amministrativa della domanda di contributo, ma anche in un'ottica di servizio agli utenti. Si tratterà di un sistema che consentirà la collaborazione tra Amministrazione pubblica e utente, grazie a molteplici funzioni:

- Sistema per la gestione dei procedimenti amministrativi
- GIS (Geographical Information System)
- Sistema repositoring documentale
- Sistema di protocollo e firma digitale
- Riduzione supporti cartacei
- Grafica personalizzata sul tipo utente
- Utilizzo delle comunicazioni PEC
- Registro Unico Controlli RUCA

In ambito SisCo sarà sviluppata la gestione degli indicatori di programma, tramite un sistema che rileva e classifica le informazioni a livello di singolo progetto e le aggrega per specifico indicatore e per focus area di riferimento. Il sistema sarà un importante strumento di supporto alla gestione, dando seguito all'obiettivo di sviluppare un forte orientamento al risultato (di cui gli indicatori sono la raffigurazione) nell'implementazione del PSR.

In tema di controlli, si cercherà di operare in modo da garantire quanto più possibile verifiche preventive di obblighi, criteri, caratteristiche di beneficiari e progetti, anche grazie alla intercomunicabilità di più banche dati pubbliche (che consentono verifiche incrociate). Diverse convenzioni sono già state attivate (Sistema camerale, anagrafe tributaria, anagrafe veterinaria, catasto), altre sono in fase di definizione (INPS, titoli conduzione). Oltre agli "incroci" delle banche dati, si agirà su un migliore coordinamento tra tutti i soggetti che a vario titolo effettuano controlli nelle aziende agricole e presso altre categorie di beneficiari, al fine di limitare le visite in azienda.

Particolare attenzione sarà data nella definizione di criteri, condizioni, impegni, obblighi il più possibile trasparenti, oggettivi e facilmente verificabili.

Un ulteriore fronte di semplificazione sarà quello delle disposizioni di attuazione (bandi, ecc...). Si metterà a frutto l'esperienza dell'attuale programmazione per predisporre disposizioni che, nella completezza di quanto necessario, siano il più possibile semplici, di facile lettura ed interpretazione. Saranno limitate al minimo essenziale le informazioni richieste ai beneficiari, predisponendo formulari e tabelle di facile compilazione (e per quanto possibile precompilate rispetto alle informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale).

Il sito web sarà utilizzato non solamente come strumento di carattere informativo (rispetto a scadenze, novità, disponibilità di atti e documenti), ma come strumento di servizio, in grado di aiutare le imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal Programma. Ciò sarà possibile tramite lo sviluppo di contenuti secondo modalità nuove, ad esempio con percorsi di navigazione basati su specifiche esigenze dell'utente (come fare per / ho bisogno di).

15.6 ASSISTENZA TECNICA

L'assistenza tecnica sarà lo strumento attraverso il quale verranno garantite le necessarie attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit come previste nei regolamenti.

In particolare, tramite l'assistenza tecnica saranno finanziate le seguenti tipologie di spesa:

- A. servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione, comprese le spese necessarie per la elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione e per la predisposizione della documentazione tecnica del Comitato di Sorveglianza e per le richieste di revisione del programma
- B. valutazione del programma, sulla base di quanto previsto al cap. 9
- C. attività di controllo e di audit, che coinvolgeranno anche l'Organismo Pagatore Regionale
- D. realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici, anche al di fuori di quanto previsto dalle attività di comunicazione
- E. comunicazione, sulla base di quanto previsto al par. 15.3
- F. accompagnamento e formazione al personale coinvolto nella gestione e nell'attuazione del programma
- G. attività di raccordo con la rete rurale nazionale
- H. attività di animazione territoriale finalizzata alla promozione di progettualità innovativa e di rete.



- I. personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma, compresi i costi vivi di viaggio, vitto, alloggio necessari per partecipare alle riunioni istituzionali di coordinamento con la Commissione Europea e con il MIPAAF.
- J. sviluppo, implementazione e manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio

La finalità delle attività di assistenza tecnica è quella di garantire una efficace ed efficiente gestione del programma, favorendo il conseguimento dei risultati previsti.

Non sono previste spese per la preparazione del Programma e per la valutazione ex ante, sostenute tramite il PSR 2007-2013 sulla base di quanto previsto dal Reg (UE) 335/2013 art. 1 punto 8).

Si prevede di appaltare esternamente i seguenti servizi:

- assistenza tecnica, per le attività di cui al punto A
- valutazione, per le attività di cui al punto B
- comunicazione, per le attività di cui al punto E
- animazione territoriale, per le attività di cui al punto H

16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO



17 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE

18 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE

I Regolamenti che normano il passaggio dalla Programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 offrono la possibilità di finanziare nel corso del 2014 e del 2015 nuove domande in base alle misure della programmazione 2007-2013, ma con la copertura finanziaria delle risorse della programmazione 2014-2020.

Regione Lombardia intende sfruttare tale opportunità con riferimento alle misure 121 e 211. In merito alla misura 214, sarà fatto ricorso alle risorse 2014-2020 nella misura in cui le risorse della programmazione 2007-2013 non saranno in grado di garantire i pagamenti per tutte le domande dell'annualità 2014.

Misura 121 – Ammodernamento delle imprese agricole

Si prevede l'apertura di un nuovo bando. Le condizioni di accesso sono mantenute analoghe a quelle dei bandi precedenti.

Una clausola di salvaguardia sarà inserita nel bando. La clausola specificherà che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, SAL, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Si prevede di proseguire anche nel 2014 con il pagamento delle indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate di montagna, alle stesse condizioni di accesso degli anni precedenti.

Una clausola di salvaguardia sarà inserita nel bando. La clausola specificherà che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Sulla base delle previsioni di spesa relative alla prosecuzione degli impegni agroambientali, le risorse attualmente disponibili non sono sufficienti per poter pagare tutte le domande dell'annualità 2014. Si prevede pertanto di procedere al pagamento delle domande fino ad esaurimento delle risorse della programmazione 2007-2013 e di procedere poi con l'utilizzo delle risorse 2014-2020.



Una clausola di salvaguardia sarà inserita nel bando. La clausola specificherà che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Misura PSR 2007-2013	Misura / sottomisura PSR 2014-2020	Contributo totale previsto a valere sulla programmazione 2014-2020	Quota FEASR a valere sulla programmazione 2014-2020
Misura 121 (solo transizione)	Art. 17.a (sottomisura 4.1)		
Misura 211 (solo transizione)	Art. 31 (sottomisura 13.1)		
Misura 214 (transizione e trascinamenti)	Art. 28 (sottomisura 10.1)		
Misura 221 (trascinamenti)	Art. 22 (sottomisura 8.1)		
Misura 223	Art. 22 (sottomisura 8.1)		